Quotidiano / Anno LIII / 343 (sped abb post gruppo 1/70)

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

★ Venerdì 17 dicembre 1976 / L. 150

AI LETTORI

A causa della vertenza aperta dai poligrafici, che da ieri hanno sospeso ogni forma di lavoro straordinario, «l'Unità» è costretta ad uscire con notiziario e servizi ridotti, nonché senza consuete rubriche. L'inserto commerciale dedicato ai problemi dell'alimentazione che pubblichiamo era stato preparato già da alcuni giorni.

Clamorosa divisione fra i paesi dell'OPEC per il prezzo del petrolio

A pag. 4

Unità e vigilanza per spezzare la sanguinosa trama dei nemici della democrazia

Bomba a Brescia: donna muore e undici feriti

Vigorosa risposta popolare ai crimini del terrorismo

L'esplosione ieri sera sotto il porticato di piazza Arnaldo — Stamattina sciopero di tre ore in città e provincia — Manifestazione in piazza della Loggia — Di fronte al nuovo crimine Andreotti convoca per oggi i segretari dei partiti dell'arco costituzionale — Un appello del compagno Enrico Berlinguer — Ieri la protesta di Sesto S. Giovanni e dei lavoratori di numerose città — Commossa partecipazione ai funerali dell'agente ucciso a Roma — Centinaia di guardie di PS discutono col ministro dell'Interno Cossiga

Dal nostro inviato

BRESCIA, 16

Ancora un attentato, ancora una volontà di strage, e ancora una volta Brescia. Una bomba è esplosa in una piazza, mentre un carabiniere stava tentando di renderla innocua. E' esplosa fra la gente: una donna è morta sul colpo, altre undici persone sono rimaste ferite, un brigadiere dei carabinieri è in gravi condizioni. Un nuovo crimine compiuto dopo quelli di Roma e di Sesto S. Giovanni, quasi a voler scandire il quotidiano ripetersi delle azioni criminali che costituiscono lo strumento della strategia della tensione. Chi ha messo la bomba di Brescia voleva uccidere e ha ucciso. L'esplosione è avvenuta alle 18,57, in un'ora in cui le piazze e le strade erano gremite di gente.

La bomba era stata deposta sulla piazza Arnaldo da diversi minuti. Era in una borsa da scuola che i criminali attentatori avevano depositato accanto ad una edicola di giornali. Si trattava probabilmente di una bomba a miccia perchè dalla borsa usciva un acre fumo nero. Ad accorgersi del pericolo è stata la barista del bar Ruffini che si trova proprio davanti all'edicola. Ha visto la borsa, ha notato il fumo e si è allarmata. A Brescia il ricordo della strage di Piazza della Loggia è ancora molto vivo e l'attenzione dei cittadini è particolarmente desta.

La barista si è affrettata a dare l'allarme. Proprio in quel momento passavano davanti al suo bar due carabinieri provenienti dal comando dell'Arma che si trova a qualche centinaio di metri di distanza. A loro si è rivolta, facendo notare la bor-

Bruno Enriotti

(Segue a pagina 2)

Unità contro la barbarie

I nemici colpiscono con la ferocia inaudita, giorno dopo giorno: sono i nemici della democrazia, i nemici del popolo italiano. Dopo Roma, Sesto San Giovanni, dopo Sesto San Giovanni, Brescia. Ancora una volta Brescia, dove già l'infamia criminale aveva seminato la strage; ancora una volta l'esplosivo deposto in una piazza centrale, in mezzo alla folla. Siamo al terrorismo puro, un terrorismo che non possiamo definire dissennato perché — quali che siano le motivazioni di cui tenta di ammantarsi — ha uno scopo preciso e determinato, quello di sconvolgere l'ordine democratico, di attentare alle basi stesse della convivenza civile.

Nel momento in cui esprimiamo il cordoglio nostro per le nuove vittime, ribadiamo la condanna più aspra e la più ferma volontà di lotta contro questa barbara offensiva delle forze dell'eversione.

La strategia del terrore è il braccio armato di tutte le forze reazionarie le quali odiano il movimento democratico e le istituzioni repubblicane e vorrebbero precipitare il Paese nel disorientamento e nel caos. Nella chiara consapevolezza di questa realtà, è più che mai necessario — in un'ora così grave — che tutti i cittadini di sentimenti democratici sappiano unirsi nell'impegno di isolare e battere i gruppi criminali e nella salda vigilanza a sostegno dell'ordine costituzionale. Unità popolare, unità e collaborazione con i corpi preposti alla difesa dello Stato e dei cittadini. Ogni forma di esaltazione della violenza va recisamente condannata, ogni tentativo di alibi «ideologico» va smascherato con la massima durezza. La democrazia ha la forza per vincere i propri nemici.

Ferme reazioni

Di fronte al nuovo criminale attentato terroristico di Brescia il presidente del Consiglio Andreotti ha deciso di convocare tutti i segretari dei partiti dell'arco costituzionale. La riunione si svolgerà oggi alle 18,30 a Palazzo Chigi.

Il compagno Enrico Berlinguer, segretario generale del PCI, ha rivolto in serata dai microfoni del GR1 il seguente appello:

«Il susseguirsi di atti di terrorismo e di imprese criminali dimostra che siamo in presenza di un piano preciso. Come già in altri periodi recenti c'è chi pensa di poter profittare delle difficoltà e delle incertezze della situazione generale del paese per colpire le istituzioni democratiche. Comunque camuffati costoro sono nemici dei lavoratori e della democrazia. Uno dei loro scopi è quello di seminare disorientamento e panico tra la popolazione.

«Di fronte a queste imprese, di fronte a questo piano — ha aggiunto Berlinguer — noi rivolgiamo il nostro appello a tutti i cittadini di sentimenti democratici perchè non soltanto condannino fermamente ed isolino i promotori e i mandanti delle imprese criminali e degli atti di terrorismo ma perchè si raccolgano vigilanti e concordi attorno alle istituzioni democratiche e perchè tutte le associazioni, tutti i partiti, collaborino con i corpi dello Stato nella difesa della convivenza civile e dell'ordine democratico».

Alla Camera il presidente Pietro Ingrao ha dato notizia del «nuovo scellerato attentato» al termine della seduta pomeridiana. Al primo posto — ha detto — c'è l'impegno che deve essere comune, a mobilitare tutte le forze dello Stato, i suoi corpi e le sue assemblee rappresentative, dei partiti, delle organizzazioni sociali, delle sueforze morali e intellettuali contro questi nemici della Repubblica, per colpire i criminali e le loro vere radici nelle loro dimensioni forse non solo nazionali ma anche internazionali.

Alle famiglie delle vittime e dei feriti, — ha concluso il presidente della Camera — a Brescia colpita tragicamente per la seconda volta, esprimiamo a nome della Camera in questo momento tutta la nostra solidarietà. A chi è impegnato nell'aspro, delicato compito della tutela dell'ordine democratico, diciamo che a lui deve andare il sostegno dell'opinione pubblica e del popolo che vuole insieme libertà e sicurezza e che saprà difendere la sua sicurezza nella libertà.

I segretari della Federazione CGIL-CISL-UIL, Lama, Storti e Benvenuti hanno inviato un telegramma alla segreteria della federazione sindacale unitaria di Brescia esprimendo «viva esecrazione per il nuovo delitto che colpisce la città di Brescia».

Il luogo dell'infame attentato: a terra, in primo piano il brigadiere dei carabinieri Giacomo Lay, ferito gravemente. Accanto al militare, vicino all'edicola dove è esplosa la bomba, il corpo ormai senza vita della signora Bianca Daller Gritti

Una lettera che il maresciallo ucciso a Sesto scrisse all'«Unità»

Non più tardi di qualche mese fa, partecipando ad un dibattito aperto dal nostro giornale, il maresciallo Sergio Bazzega, ucciso mercoledì a Milano aveva scritto a *l'Unità* una lettera di cui riportiamo alcuni brani. Ci sembra questo, al di là di ogni frase di circostanza, il miglior modo di rendere omaggio all'impegno professionale alla coscienza democratica ed all'indimenticabile figura umana del sottufficiale scomparso.

«Oggi come oggi — scriveva il maresciallo Sergio Bazzega — non è più possibile una polizia che sia soltanto uno strumento repressivo. Ma perchè ciò si realizzi è necessario che il rinnovamento indispensabile tenga conto dei mutamenti di cui già da tempo si sono avuti i segni in sempre più ampi strati della stessa polizia proprio per quanto riguarda una concezione nuova della sua funzione ed il bisogno crescente di concorrere al suo rafforzamento democratico, bisogno che sentono soprattutto i più giovani».

«Con molto rammarico dobbiamo però constatare che non ci troviamo handicappati rispetto alla continua evoluzione della delinquenza organizzata, mentre troppo spesso le insufficienze della polizia contro il crimine, di cui i singoli poliziotti non sono quasi mai responsabili in quanto si tratta di deficienze strutturali, vengono strumentalizzate da tutti coloro il cui scopo è quello di lasciare le cose come stanno».

«Ecco un altro grave problema già dibattuto ma sempre attuale: la carenza di preparazione e la cattiva scelta degli elementi destinati a servizi di particolare importanza che vanno dai compiti di polizia a quelli dei cati ed egualmente attuali nel campo politico. Secondo il mio modesto parere non si tratta tanto di un problema di quantità di uomini ma della loro reale preparazione a cui è legata l'efficienza della loro azione».

«Tornando al problema della preparazione dei singoli... mi viene spontaneo rimettere in considerazione anche la cattiva conoscenza da parte degli agenti delle armi in dotazione e la componente e motiva che sempre si verifica in chi ha a disposizione un'arma. Per questo, oltre ad una sufficiente esperienza nel campo delle armi, bisogna anche inculcare negli agenti la convinzione che si possono risolvere eventuali casi critici senza ricorrere necessariamente all'uso delle armi. E' per questo motivo che la legge Reale non ha affatto risolto il problema della lotta alla delinquenza. Per mutare questo stato di cose bisogna necessariamente partire da una evoluzione che vada dalla base fino ai vertici dell'amministrazione senza alcuna titubanza, ma con il solo scopo di dare al cittadino ed allo stesso poliziotto una polizia che sia veramente democratica ed al passo con i tempi».

Per una politica di programmazione industriale

Battaglia del PCI al Senato sulla questione Montedison

Interventi dei compagni Colajanni, Milani, Giovanna Lucchi e Bacicchi - Il controllo dei finanziamenti - Donat Cattin ripropone lo stanziamento di 500 miliardi all'Egam

La risposta dei fatti

Un confronto impegnato e serrato è in atto in aula al Senato sulla legge di riconversione. I comunisti sono decisi — e lo hanno confermato con gli interventi di ieri — a portare sino in fondo la battaglia già iniziata in commissione per fare della legge, realmente, uno strumento di politica industriale programmata e di reale controllo sull'uso delle risorse pubbliche.

Coloro che avevano irriso alla riconversione: avevano già dato per chiusa la battaglia sulla legge; avevano scritto e sostenuto che le sinistre si erano lasciate ingannare e avevano fatto passare — addirittura senza accorgersene — regali all'Egam ed alla Montedison: coloro che avevano tentato di accreditare la tesi secondo la quale i comunisti — e le sinistre — non erano stati in grado di contrastare efficacemente gli orientamenti favorevoli a salvataggi indiscriminati, hanno avuto ancora una volta torto. La loro agitazione è apparsa per quella che realmente essa è, un attacco alla legge ed una sortita anticomunista.

Il PCI, ieri, ha riproposto l'urgenza e la necessità di profonde modifiche al testo del disegno di legge per la parte sulla Montedison. Vale la pena di ricordare che, grazie alla tenace, dura, intransigente, lotta sostenuta da comunisti e sinistre, in commissione è stato sconfitto il tentativo, operato dal governo fino all'ultimo, di concedere contributi dello Stato a singoli azionisti, al di fuori di qualsiasi controllo. I comunisti hanno discusso le proposte del governo sulla Montedison parola per parola per modificarle profondamente: ma una volta modificate queste norme con il loro apporto qualificante e determinante, non ne sono stati soddisfatti ieri, in aula, hanno, perciò sostenuto, con continuità di coerenza e di impegno, la necessità che il meccanismo di controllo istituzionale sulla Montedison — finora inesistente — avviato con le norme già previste, sia perfezionato, completato, realizzato sino in fondo.

I comunisti hanno irrobustito la battaglia per avviare una politica di programmazione industriale, incentrando ieri al Senato, dove la discussione della legge di riconversione è giunta nella fase decisiva, i loro interventi sulla spinosa e complessa questione Montedison.

Nei loro interventi sull'art. 4 della legge, che riguarda appunto il sistema di intervento finanziario dello Stato per favorire l'emissione di obbligazioni e conseguentemente l'acquisto di nuove azioni necessarie per l'aumento di capitale di grandi società industriali, i compagni Napoleone Colajanni e Giorgio Milani hanno chiesto al governo un chiaro pronunciamento sulla costituzione dell'ente di gestione che raggruppi tutte le partecipazioni pubbliche in Montedison. Questo ente — assieme ad una più chiara formulazione delle norme contenute nell'articolo 4 della legge che riguarda gli istituti di credito e le banche che emetteranno le obbligazioni e che dovranno essere di carattere pubblico — garantirà il controllo politico sulla gestione e gli indirizzi produttivi della Montedison, per avviare finalmente una programmazione nel settore della chimica.

Il ministro Donat-Cattin, intervenendo a nome del governo, ha accolto la richiesta dei comunisti, i quali si erano detti disposti ad una breve pausa di riflessione che permettesse al governo di definire la sua posizione, e pertanto questa mattina il governo darà la sua risposta e sarà quindi ripreso l'esame dell'articolo 4 sino al voto.

Donat Cattin, entrando però subito nel merito del problema, non ha accettato la tesi del PCI sulla Montedison, senza peraltro essere in grado di prospettare una diversa soluzione.

Ieri sera, in relazione alla richiesta dei senatori comunisti che il governo dia stamane una risposta sulla Montedison, si è tenuta una riunione interministeriale, presieduta da Andreotti, alla quale hanno partecipato il ministro del tesoro, Stammati, e delle Partecipazioni statali Bisaglia.

Il compagno Colajanni, nel

co. f.

(Segue a pagina 2)

A Sesto San Giovanni manifestazione con 15.000 persone. Folla commossa e delegazione di lavoratori ai funerali dell'agente Palumbo.

ALTRE NOTIZIE A PAG. 5

Sospeso lo sciopero generale proclamato per il 21 dicembre

Per il pubblico impiego l'accordo sul salario sblocca le trattative

I risultati della lunga riunione di ieri tra governo e sindacati — I punti sull'intesa — Giudizio positivo di CGIL, CISL, UIL — Dichiarazione di Lama — Da oggi assemblee sui posti di lavoro

Positivo incontro ieri governo sindacati per le vertenze del pubblico impiego. Al termine di una lunga riunione — protrattasi per tutta la giornata — è stato raggiunto un accordo che permette di sbloccare le trattative per i contratti delle singole categorie.

All'incontro col governo — rappresentato dal presidente del Consiglio Andreotti, dai ministri Stammati, Morlino, Anselmi e dal sottosegretario Bressani — erano presenti per la Federazione CGIL, CISL e UIL, Lama, Macario, Benvenuto, Scheda, Marianetti, Ciancaglini, Crea, Musci e Pagani e le segreterie delle federazioni del pubblico impiego.

Vediamo i termini dell'accordo raggiunto a Palazzo Chigi. Aumento di 10 mila lire lorde al mese per il '76 e sino al 31 gennaio '77; l'aumento si applica a partire dalla scadenza dei contratti, altre 15.000 lire lorde di aumento mensili dal febbraio '77; per quanto riguarda la 13ª l'accordo prevede un aumento di 30 mila lire per il '76 (l'importo verrà pagato anticipando i capitoli di spesa del '77); aumento di 45 mila lire per il '77.

Sulla parte normativa delle piattaforme contrattuali, l'accordo prevede che il nuovo ordinamento (la qualifica funzionale cioè) entri in vigore dopo il primo anno di vigenza dei contratti sotanto per i suoi riflessi normativi per quel che concerne i riflessi economici, l'entrata in vigore del nuovo ordinamento è prevista a partire dall'ottobre del '78 per tutte le categorie. Fanno eccezione gli statali per il quale la parte economica del nuovo inquadramento si applica da 1. gennaio del '78 e i postelegrafonici: 1. maggio del '78. Queste due eccezioni sono motivate con esigenze di perequazione di queste due categorie agli altri settori del pubblico impiego.

Questi, in sintesi, i termini dell'accordo sulla base del quale i sindacati hanno revocato lo sciopero generale delle categorie del pubblico impiego che era stato proclamato per martedì 21 nel caso di esito negativo dell'incontro col governo.

L'accordo sarà ora portato alla consultazione e al dibattito delle assemblee dei lavoratori. Le assemblee si concluderanno il 28 dicembre: la ratifica col governo dell'accordo è prevista per il 29. Oggi le parti provvederanno alla verbalizzazione formale dell'ipotesi di accordo.

La Federazione CGIL-CISL-UIL ha reso noto un comunicato nel quale si afferma che di fronte alle difficolta generali dell'economia italiana, questa intesa rappresenta «un risultato di apprezzabile portata e significato politico, che può così consentire di concludere la vertenza contrattuale del pubblico impiego». La nota dei sindacati sottolinea la conferma della triennalità dei contratti del settore e come sia stata evitata una soluzione esclusivamente economica, realizzando invece «un accordo che apre la strada ad un profondo rinnovamento delle normative e degli ordinamenti».

«Acquisite certezze di quantità e di date nell'ambito di una linea di scaglionamento degli oneri — prosegue il co

g. f. m.

(Segue a pagina 2)

Arrestato e rilasciato Marcelino Camacho

MADRID, 16

Il leader delle Commissioni operaie, il sindacato spagnolo di sinistra tuttora considerato illegale, Marcelino Camacho, è stato arrestato questa sera a Getafe, un sobborgo industriale di Madrid, da un capitano della guardia civile e rimesso in libertà un'ora e mezzo dopo l'arresto.

Camacho si era riunito nella chiesa di San Sebastian di Getafe con circa 500 operai della società «*Construcciones aereonavales sociedad anonima*»

Nella chiesa entrava un capitano della Guardia Civil che imponeva a Camacho, trattandolo molto bruscamente, di seguirlo.

Dalla commissione Inquirente sullo scandalo delle bustarelle Lockheed

INTERROGATI RUMOR, GUI E TANASSI

Le contestazioni mosse dai commissari agli ex ministri — Sono stati ascoltati in seduta pubblica

Luigi Gui, Mario Tanassi e Mariano Rumor, nell'ordine, sono sfilati davanti all'Inquirente. I loro sono stati lunghi interrogatori che hanno soddisfatto, però solo a metà la curiosità di chi ha assistito a questi «scontri»: molte delle domande sono risultate scarsamente comprensibili perche presupponevano, evidentemente, una conoscenza profonda del processo e, soprattutto, di certi atti che sono invece ancora coperti dal segreto istruttorio. Una cosa però è risultata fuori di ogni dubbio: la istruttoria è stata condotta in modo da non lasciare spazi scoperti. Gli imputati hanno dovuto far ricorso a tutte le loro risorse anche dialettiche (quelli che le hanno) per evitare un impatto troppo violento con la realtà processuale.

Alla fine non ne sono usciti bene, anche se diversa è la posizione per ognuno dei tre.

Ha cominciato Rumor con la frase che ci si attendeva: «Io non sono Antelope Cobbler» e con l'altrettanto scontata affermazione «Mi sento vittima di una azione spregevole». Ma poi le domande serrate hanno in pratica distrutto questa immagine di «eccezionale candore». Ha attaccato subito D'Angelosante sul famoso incontro tra Rumor i dirigenti della Lockheed in missione in Italia e Ovidio Lefebvre.

«Di che cosa si parlò?». «Di affari in generale». «E degli Hercules?». «Non posso escluderlo, ma non lo ricordo». «Vede vi sono documenti riservati Lockheed nei quali si parla della visita a lei, programmata dai funzionari della società proprio per vendere gli Hercules e poi, quando vennero da lei non ne parlarono?». «Io non ricordo questa storia dell'aereo». «Ma Ovidio Lefebvre, secondo il dirigente Lockheed, Roha aveva detto che per risolvere il problema degli aerei bisognava venire da lei». «Forse accennarono a qualcosa, ma la verità è che Ovidio Lefebvre è un millantatore». «E la lettera di Smith nella quale si parla di Antelope Cobbler, nella quale si riferiscono diverse circostanze che abbiamo accertate essere vere? Solo su di lei si sbaglia?». «Sì: è speculato sulla mia persona. Io nego — ha detto ancora perentorio Rumor — quindi non è vero niente». E' durato tre ore l'interrogatorio di Rumor ma la sostanza è tutta qui (fatta eccezione per alcune puntate sulla lettera di Bisaglia all'IMI) e certo come difesa è un po' maldestra.

L'interrogatorio di Tanassi si può racchiudere in un concetto: «Lefebvre — egli ha detto — è la mente di una

Paolo Gambescia

(Segue a pagina 2)

OGGI

un rivoluzionario

CI E' GIA' accaduto di raccontare una volta come conosciammo l'attuale ministro delle Poste, il democristiano on. Vittorino Colombo. Fu in occasione di una visita resa da un gruppo di parlamentari di vari partiti agli operai di una fabbrica milanese occupata. Due tra i visitatori, comunisti, presero la parola, ad essi seguirono altri del gruppo, tre socialisti e un socialdemocratico (se non ricordiamo male), e poi fu la volta dell'on. Vittorino Colombo. Gli interventi dei precedenti oratori erano stati, come si dice, forti: promesse di ininterrotto interessamento, garanzia di pressioni sul governo, incoraggiamento a continuare la lotta. Ma quando parlò Colombo sembrò di rivivere l'assalto al Palazzo d'Inverno. Con quest'uomo mingherlino e feroce entrammo in pieno clima di rivoluzione. I suoi gesti erano quelli di chi sta erigendo barricate, la sua voce s'alzava lacerante, i suoi sguardi gettavano lingue di fuoco. Si udì lontano il suono di una sirena dei pompieri che andavano a spegnere un incendio e Colombo ebbe un attimo di sosta: «Peccato — si capì che pensava — non l'ho appiccato io».

Ecco un tipico rappresentante della sinistra democristiana. Le protuberanze che gli vedete nelle tasche sono dovute ai braccioli che si usano, gonfiati, per stare a galla, ma, per maggior sicurezza di non affondare, i sinistri dc si lanciano in acque attentamente vigilate da Fanfani e da Moro, che sono i due grandi bagnini dello Scudo crociato. Zaccagnini, che è medico, li spalma d'olio per evitargli le scottature, e invece di fare come costumano gli innovatori autentici, che più passano gli anni e più diventano matti, indotti dall'esperienza e dalla ragione, i sinistri della DC, col passare del tempo, si spostano immancabilmente verso il camino acceso e il vin brulè e il si mettono al caldo e al sicuro, sempre intasditi da una leggera bronchite, che è un malanno clericale e va curato nel tepore.

Così noi non ci siamo meravigliati nell'apprendere ieri dal «Messaggero» che l'incandescente ministro Colombo si è fatto preparare proprio in questi giorni una terza segreteria personale che costa, a quanto pare, settecento milioni e più. Ne ci stupisce che si batta per gli interessi di Montanelli, che sono poi quelli dell'alta borghesia milanese. E' un sinistro democristiano che si è messo a posto. Lo progettava già quel lontano giorno milanese, quando volava a tutti i costi dar fuoco a ogni cosa.

Fortebraccio

Verso la conclusione il dibattito alla Camera sul trattato di Osimo

Prevista per oggi la ratifica degli accordi italo-jugoslavi

Il voto dovrebbe aversi nella tarda serata - Massiccia manovra ostruzionistica di fascisti e radicali - L'intervento del compagno Cuffaro: « Le preoccupazioni vengono strumentalizzate contro la definizione dei confini di Stato »

Entro questa sera è previsto il voto di ratifica da parte della Camera degli accordi di Osimo che risolvono il lungo contenzioso tra Italia e Jugoslavia con la definitiva acquisizione della cosiddetta « zona B » entro i confini di stato della RFJ e la creazione di una zona franca industriale alle spalle di Trieste, a cavallo della zona di frontiera.

Per giungere alla ratifica del trattato, l'assemblea dovrà tuttavia affrontare un faticoso tour de force provocato dall'ostruzionismo dei fascisti e dei radicali che hanno preannunciato per oggi, dopo la replica del ministro degli Esteri Arnaldo Forlani, la presentazione e la discussione di una settantina di emendamenti.

Non si tratta di una coincidenza fortuita: tanto i missini quanto il PR sostengono — in alternativa al progetto della zona industriale — la proposta di una zona franca integrale. Di più e di peggio, intervenendo ieri nella discussione generale, Giacinto Pannella è giunto a vantarsi del fatto che l'opposizione radicale al protocollo economico della intesa romperebbe lo schema che ha sino ad oggi isolato Almirante nella area fascista.

Che in realtà la campagna contro la zona industriale faccia leva in parte su preoccupazioni di qualche fondamento (ma in ogni caso perfettamente fronteggiabili), ma sia condotta con toni isterici e strumentali alimentati da interessi speculativi e parassitari, aveva denunciato con forza, nel suo intervento di ieri mattina, il compagno Antonino Cuffaro, segretario regionale del PCI per il Friuli Venezia-Giulia.

La zona industriale franca — ha ribadito — corrisponde agl'interessi non solo di Trieste ma dell'intero paese: attiverà la produzione, moltiplicherà le esportazioni, rinvigorirà la tradizionale funzione triestina di centro di scambi. Quanto alle preoccupazioni per la sua localizzazione: intanto l'indicazione dell'area (15 Km. quadrati) non è perentoria ma di massima, e ci sono tutti i margini per compiere una scelta che salvaguardi gl'interessi ecologici della zona carsica; e poi potrà essere considerata seriamente la possibilità di ricorrere anche ad altre, integrative soluzioni se questo sarà reso necessario dalle prime positive esperienze e dallo sviluppo della cooperazione. Così tra l'altro si potrà evitare la concentrazione delle attività industriali extradoganali in un unico polo.

Fatto è — ha soggiunto Cuffaro — che le preoccupazioni ecologiche, motivate ma risolvibili, sono state strumentalizzate e trasformate in un paravento delle manovre contro la definizione dei confini di stato e per ostacolare l'ulteriore sviluppo dei positivi rapporti tra Italia e Jugoslavia. Ed un fertile retroterra di questa campagna — ha ricordato Cuffaro a questo punto — è stato rappresentato dagli errori, dalle inadempienze, dalla miopia della trentennale gestione democristiana del potere in una zona politicamente tanto nevralgica come quella giuliana.

Lungi quindi dal rammaricarsi delle responsabili preoccupazioni, i comunisti confermano la loro disponibilità e volontà di superare incomprensioni e diffidenze, e di stabilire un rapporto costruttivo con quelle forze culturali e scientifiche che mostrano consapevolezza della complessità dei problemi sul tappeto, ma anche fiducia nelle possibilità di un nuovo e diverso sviluppo. Ciò che appunto viene prefigurato non soltanto dalle intese all'esame del Parlamento ma dalla volontà di un largo schieramento di forze politiche democratiche di imporne una gestione corretta e costruttiva, nello spirito della più aperta collaborazione tra i due paesi.

Ma è proprio questa collaborazione — ha infine rilevato il compagno Cuffaro — che forze reazionarie e forze della speculazione vogliono bloccare o finiscono oggettivamente per contribuire a sabotare. Il trattato vuole invece chiudere una lunga e travagliata fase di incertezze per aprire una pagina nuova, di rilancio economico, politico e sociale da cui tutti debbono trarre beneficio, a cominciare dalle popolazioni di confine e dalle minoranze etniche. A consentire questo capitolo nuovo (un'occasione irripetibile, l'ha definita Cuffaro) è stata la maturazione democratica e civile che ha consentito di superare barriere e diffidenze e di fare avanzare, ad onta dei rigurgiti di eversione nera, il processo di distensione. Una stretta intesa tra i due paesi potrà appunto ovviare ai problemi che via via si porranno nella fase di attuazione degli accordi.

Anche il democristiano Corrado Belci ha insistito sulla importanza politica degli accordi: un'occasione europea di collaborazione e di sviluppo in un punto nevralgico dell'Europa, alla confluenza di tre paesi diversamente collocati negli schieramenti internazionali, l'Italia atlantica, la Jugoslavia non allineata e l'Austria neutrale. Da qui la esigenza di guardare globalmente alle intese: nella comune sistemazione dei fiumi, nella coordinata politica per l'energia, nell'allacciamento e nell'integrazione dei sistemi autostradale e autoportuale, nello studio bilaterale dell'ipotesi idroviaria verso la Sava e il Danubio, nella costruzione di un sistema portuale degli scali del nord Adriatico. Ed è all'interno di questo quadro che va vista per Belci anche la creazione della zona franca industriale.

Ciò non vuol dire che manchino alcune preoccupazioni. Belci si è riferito in particolare all'esigenza di assicurare unità di esecuzione degli accordi, evitando — ha detto — le dispersioni possibili a causa delle diverse competenze ministeriali; e alla necessità di un più stretto collegamento tra organi statali e Regione specialmente in particolare sulle materie di competenza statutaria.

g. f. p.

Una manifestazione strumentale

Gazzarra di neofascisti e incidenti a Trieste

TRIESTE, 16.

La « manifestazione silenziosa » promossa a Trieste dal comitato delle firme per la zona franca integrale, è degenerata ieri sera in gravi incidenti provocati da aderenti e simpatizzanti di organizzazioni missine, nazionaliste e scioviniste che componevano buona parte dei manifestanti. I teppisti hanno dapprima tentato di penetrare nella sede del Comune, poi hanno preso a sassate la sede della RAI rompendo alcune vetrate e, dispersi dai candelotti della polizia, si sono quindi diretti verso la sede della DC, in piazza San Giovanni. Da qui un gruppo di fascisti ha percorso il corso Italia spaccando le vetrine dell'ufficio del « Corriere della Sera »; il raid si è concluso nuovamente sotto il Comune con altri danni alle finestre e al portone.

E' venuta così chiaramente alla luce la componente sciovinista e revanscista che si oppone alla ratifica del trattato di Osimo, che ha dimostrato di aver gestito la dimostrazione di ieri (non più di 3-4 mila persone sui 65 mila firmatari), al di là delle caute dissociazioni da parte del comitato promotore.

Articolo di Napolitano su « Rinascita »

La DC davanti al problema di un progetto di medio periodo

Il dibattito politico ruota attorno ai temi che sono emersi nel corso del recente Consiglio nazionale della DC e nella sessione — immediatamente successiva — del Comitato centrale del PCI. Si discutono le diverse posizioni, si fa il punto sulla crisi sulla scorta delle analisi e delle proposte che sono state avanzate. E in questo quadro si fa luce l'esigenza, sottolineata da Enrico Berlinguer, con l'intervista a *Rinascita*, di lavorare unitariamente a un progetto a medio periodo di sviluppo e rinnovamento della società.

Il problema è ora quello di vedere se e come nelle forze politiche si faccia strada una volontà di affrontare i problemi nella loro globalità e complessità, senza lasciarsi andare a una pratica episodica. Un esame in questo senso viene compiuto da Giorgio Napolitano con l'editoriale di *Rinascita*. Napolitano ricorda le prese di posizione di Berlinguer, di Moro, del CN democristiano e del CC del PCI, per rilevare che il dibattito politico ne è risultato arricchito, *« dopo che già il Comitato centrale del PSI aveva segnato un importante punto fermo sul piano degli indirizzi e degli schieramenti politici »*.

Napolitano nota che nella relazione di Zaccagnini al Consiglio nazionale non sono mancati *« spunti interessanti »*, ma constata che sembra mancare alla DC la volontà e la capacità di tradurli *« in sforzo concreto di elaborazione di un progetto, di una linea, almeno di medio periodo »*: e ciò *« per il timore di non poter escludere, a conclusione di esso, un incontro con il PCI, oltre che con le altre forze democratiche, un incontro non più caso per caso, come già sta avvenendo, ma in funzione di un programma complessivo di risanamento e di rinnovamento del paese »*. *« Non c'è dubbio »* — osserva inoltre — *che c'è chi preme tenacemente nella DC perché il confronto non si faccia più serrato e non si elevi di livello, ma sia elusivo e formale e nasconda la volontà di non andare avanti, se non addirittura di tornare indietro »*.

Napolitano nota anche che Zaccagnini, concludendo i lavori del CN democristiano, si è esplicitamente riferito all'articolo di Moro, *« che era sembrato esprimere maggiore consapevolezza del carattere transitorio dell'esperienza in atto, tale da non pensarla protrarre indefinitamente, e insieme del grande rilievo della ricerca avviata attraverso il confronto con il PCI »*.

A questioni politiche generali, si è riferito anche il segretario del PSDI, Romita, parlando alla Direzione del suo partito. La *« preparazione di un quadro politico che renda possibili governo e maggioranza più stabili, autorevoli e democraticamente articolati »*, ha detto, secondo il PSDI è un obiettivo da perseguire attraverso la definizione di un programma economico e sociale. Su questo programma bisognerebbe *« impegnare una larga maggioranza parlamentare »*, nella quale dovrebbe essere determinante la presenza socialista e laica, per garantire il Paese dall'*« immobilismo dc »* e assicurare *« una corretta corresponsabilizzazione delle scelte del PCI »*. Romita si è pronunciato contro una soluzione di emergenza come quella sostenuta dai socialisti.

Quanto al PSI, l'elezione di Vincenzo Balzamo (mancinciano) alla presidenza del gruppo della Camera, in sostituzione di Craxi, con 30 voti contro i 18 andati a Di Vagno, ha sollevato qualche strascico polemico. Balzamo è emerso come candidato negli ultimi giorni. In un primo tempo si era parlato, per questa carica, di Gaetano Arfé, ex direttore dell'*Avanti!*, poi di Giuseppe Di Vagno, attuale vice-presidente del gruppo e mancinciano come Balzamo.

Quando si è giunti al momento della scelta, dunque, si sono contrapposti due uomini della stessa corrente. Mancini ha sostenuto Balzamo, e così hanno fatto anche i demartiniani di stretta osservanza. Di Vagno, con una dichiarazione all'*Agenpar*, ha annunciato dopo la votazione il proprio distacco dalla corrente mancinciana. *« Sono contento — ha detto — di come sono andate le cose ieri sera: se non altro, siamo arrivati a un chiarimento che mi ha consentito di riprendere la mia libertà, e cioè di sciogliermi da un legame ormai senza senso »*.

L'infame attentato di piazza Arnaldo a Brescia

(Dalla prima pagina)

sa e il fumo che continuava ad uscire. Mentre la barista parlava con i due carabinieri il proprietario dell'edicola, il signor Del Grosso afferrava la borsa e la spostava di alcuni metri, senza che nulla accadesse.

I carabinieri si preoccupavano subito del pericolo: uno di loro — il milite Carmine Delli Bovi — faceva avvertire il 113, mentre l'altro, il brigadiere Giacomo Lay per prima cosa si procurava una brocca d'acqua per gettarla sulla borsa. Neppure l'acqua riusciva a far cessare il fumo che continuava ad uscire sempre più minaccioso. Frattanto una piccola folla — nonostante i ripetuti inviti ad allontanarsi fatti dai carabinieri mentre si davano da fare per rendere inoffensivo l'ordigno — si era avvicinata per vedere che cosa stava succedendo. Occorre tener presente che piazza Arnaldo si trova proprio in margine del centro storico, in una zona frequentatissima; di qui partono le corriere che portano verso la zona del Garda e alle sette di ieri sera la zona pullulava di centinaia e centinaia di persone.

Il lavoro frettoloso dei due carabinieri si svolgeva perciò in mezzo alla gente che passava e guardava. Visto che neppure l'acqua riusciva a spegnere la combustione che continuava all'interno della borsa, il brigadiere Lay pensava di spostare ulteriormente l'ordigno per collocarlo dietro una colonna che potesse servire da schermo. Si faceva dare dal bar una lunga sbarra di ferro che serve per abbassare la saracinesca e con questa cercava di spingere la borsa alcuni metri più avanti. E' stato in quel momento che è avvenuta l'esplosione: forse la miccia era stata tutta consumata, oppure un brusco movimento ha agito sul detonatore.

Sta di fatto che una defiagrazione spaventosa investiva le persone che si trovavano nei pressi. Alcune per fortuna erano protette da un porticato, e se la cavavano senza danni, mentre altre ricevevano in pieno gli effetti della esplosione. Una donna — Bianca Daller in Gritti, 61 anni, insegnante di tedesco all'istituto tecnico — abitante a Brescia in via De Amicis, al n. 20, riportava le ferite più gravi ed era cadavere prima di giungere all'ospedale. Altre 11 persone erano più o meno seriamente ferite, tra di loro vi sono anche i carabinieri che avevano fatto quanto in loro potere per impedire l'esplosione. Il brigadiere Lay è il più grave ed è ora ricoverato con prognosi riservata: ha 31 anni, è sposato e padre di tre figli; originario del Sassarese era via dal suo paese da qualche anno. Il milite Delli Bovi ha ferite guaribili in 60 giorni, Piera Bresciani guaribile in 30 giorni, Lucia Micheli, 37 anni, guaribile in 15 giorni, Claudio Manziana, di 25 anni, guaribile in 30 giorni, Franca Binetti da Ponte S. Marco, 45 anni, guaribile in 60 giorni, Giuliana Colombi, 55 anni, abitante a Brescia in via Gazzetta, guaribile in 20 giorni. Tutti ricoverati e inoltre Severino Loda, di 42 anni, e Patrizio Binetti che sono stati medicati per lievi ferite e subito dimessi.

Gli attentatori quindi volevano uccidere e hanno ucciso ma contro chi era diretto l'attentato? Non è ancora possibile dirlo anche se la sua matrice fascista è ben chiara soprattutto in una città come Brescia che ha visto l'orribile strage compiuta due anni fà con una bomba fascista e che meno di un mese fa ha subito un nuovo attentato dinamitardo contro una sede di una sezione del PCI, rivendicato dal gruppo Nero « Nuova Fenice » che ha firmato fra l'altro gli attentati contro la federazione del PCI di Milano.

Appare molto difficile ritenere che l'obiettivo dei criminali attentati fosse l'edicola presso la quale la bomba è stata abbandonata anche se questa edicola è gestita da un ex-carabiniere.

E' probabile che gli attentatori abbiano abbandonato forse per paura l'ordigno che era destinato a ben altra sede e gli obiettivi di un attentato nella piazza non mancano. C'è — come abbiamo detto — il comando dei carabinieri, c'è, proprio davanti all'edicola, la sede della sezione del PCI Aldo Caprani, che è stata ripetutamente oggetto di attentati fascisti e c'è poco distante la sede della federazione bresciana del PSI, che nel febbraio del 1973 fu devastata da un attentato compiuto dai noti esponenti fascisti Kim Borromeo i fratelli Fadini e quel D'Intino che venne sorpreso a Pian del Rascino dove fu ucciso Gian Carlo Esposti.

Che si tratti di un attentato di chiara marca eversiva — come sottolinea il comunicato subito emesso dalla federazione del PCI — è comunque fuor di dubbio e di fronte ad un tale attentato la risposta di Brescia sarà ancora una volta pronta e ferma. Questa sera si è riunito d'urgenza il comitato unitario antifascista alla presenza dei rappresentanti di tutte le forze democratiche ed è stato indetto per domani mattina, venerdì uno sciopero di tre ore per la città e provincia dalle 9 alle 12

Appare molto difficile ritenere che l'obiettivo dei criminali attentati fosse l'edicola presso la quale la bomba è stata abbandonata anche se questa edicola è gestita da un ex-carabiniere.

E' probabile che gli attentatori abbiano abbandonato forse per paura l'ordigno che era destinato a ben altra sede e gli obiettivi di un attentato nella piazza non mancano. C'è — come abbiamo detto — il comando dei carabinieri, c'è, proprio davanti all'edicola, la sede della sezione del PCI Aldo Caprani, che è stata ripetutamente oggetto di attentati fascisti e c'è poco distante la sede della federazione bresciana del PSI, che nel febbraio del 1973 fu devastata da un attentato compiuto dai noti esponenti fascisti Kim Borromeo i fratelli Fadini e quel D'Intino che venne sorpreso a Pian del Rascino dove fu ucciso Gian Carlo Esposti.

Che si tratti di un attentato di chiara marca eversiva — come sottolinea il comunicato subito emesso dalla federazione del PCI — è comunque fuor di dubbio e di fronte ad un tale attentato la risposta di Brescia sarà ancora una volta pronta e ferma. Questa sera si è riunito d'urgenza il comitato unitario antifascista alla presenza dei rappresentanti di tutte le forze democratiche ed è stato indetto per domani mattina, venerdì uno sciopero di tre ore per la città e provincia dalle 9 alle 12

Una grande manifestazione si terrà in piazza della Loggia durante la quale parlerà il sindaco di Brescia Trebeschi e un rappresentante delle organizzazioni sindacali. Sarà una nuova risposta democratica e antifascista al tentativo, con il susseguirsi degli attentati e dei crimini che riesce impossibile non ritenere collegati tra di loro, di bloccare lo sviluppo della democrazia nel nostro paese.

CONTINUAZIONI DALLA PRIMA

Sindacati

municato — già adottata per i contratti dei settori privati, proseguiranno le trattative per le specifiche soluzioni normative di categoria, per i diritti sindacali e per i processi di riforma da realizzare nei vari settori ».

Per giungere all'accordo — conclude la nota dei sindacati — « è risultata determinante la lotta condotta dalle categorie, le quali peraltro dovranno mantenere insieme alla Federazione unitaria, il massimo impegno, per le definitive acquisizioni e per la certezza applicativa dei contratti così delineati ».

Dal canto suo, la Presidenza del Consiglio ha diramato un comunicato nel quale si afferma tra l'altro che « il governo attribuisce molta importanza... al riconoscimento di un più forte impegno di tutti i pubblici dipendenti per aumentare la produttività e la efficienza dell'amministrazione statale. Gli oneri relativi — prosegue la presidenza del Consiglio — erano già previsti nel quadro delle indispensabili maggiori spese per l'anno '77, di cui si era già informato il Parlamento, nell'ambito rigoroso di una severa politica finanziaria ».

Una polemica « a distanza » fra il ministro Stammati e la delegazione sindacale ha fatto da coda alla lunga riunione. Infatti il ministro del Tesoro al termine dell'incontro aveva dichiarato ai giornalisti che per far fronte agli impegni di spesa del rinnovo dei contratti del pubblico impiego sarà necessaria « una apposita copertura di carattere fiscale ». Commentando questa affermazione il ministro del Bilancio Morlino ha però detto che « il problema dei nuovi prelievi fiscali non riguarda la specifica materia degli statali ».

Il compagno Luciano Lama, dopo aver definito « buono » l'accordo « tenuto conto della situazione economica generale », si è riferito all'affermazione di Stammati, sostenendo che il ministro del Tesoro « ha parlato male perché è ingiusto adottare misure fiscali per pagare il contratto degli statali. Ciò sarebbe insopportabile. Si tratta invece — ha aggiunto il segretario generale della CGIL — di verificare le disponibilità esistenti di bilancio, in relazione alle nuove entrate e poi vedere se sarà necessario adottare nuove misure ».

In serata, tuttavia, fonti di agenzia hanno riferito che « secondo quanto si è appreso » negli ambienti ministeriali, le maggiorazioni fiscali di cui aveva parlato Stammati, « non riguarderebbero le imposte dirette ».

Inquirente

diabolica macchinazione nei miei confronti e William Cowden è il degno compare di questo figuro ».

L'ex ministro della difesa socialdemocratico si è difeso con una turbolenza di espressioni verbali, con discorsi privi di logica. Si sono capiti solo il « non è vero » e una fantasia di Lefebvre ». « E Lefebvre che ha fatto scrivere a Cowden la lettera ai dirigenti della Lockheed nella quale si affermava che avevano parlato con me e mi avevano pagato ». E il racconto di Lefebvre sulle valigette cariche di soldi portate al ministero e consegnate una volta al segretario di Palmiotti e una volta direttamente a lui? E il pagamento supplettivo di cinquantamila dollari? Tutte fandonie, secondo Tanassi, tutte invenzioni che egli ha « rimesso alla valutazione delle vostre signorie » che sarebbero poi gli inquirenti.

Ma la verità è che dal cumulo delle prove, dalle testimonianze, perfino dalla relazione amministrativa della commissione Papaldo, viene fuori invece la figura di un personaggio senza alcuna « statura », e con le sue dichiarazioni nell'aula dell'Inquirente, Tanassi ha avallato questa immagine tanto che non si fa minimamente fatica a credere che egli si sia comportato, spesso, durante la vicenda Hercules, in modo quantomeno incredibile. Come si fa a non credere capace di commettere i reati che gli sono addebitati un ex ministro che per dimostrare di essere un solerte servitore dello Stato dice che quando viaggiava in aereo per servizio si portava appresso due valigie piene di carte da firmare?

Come si fa a credere a un ex ministro che al magistrato dichiara di conoscere appena (« conoscenza in ricevimenti ») Camillo Crociani e ieri dice che la conoscenza è ben più profonda e si incentra su « rapporti di raccomandazione, qualche assunzione, un figlio da sistemare quando faceva il servizio militare »? Un ex ministro che in tutta tranquillità dice che frequentava Crociani perché era il personaggio più informato sulle vicende interne della Democrazia cristiana e che per questo se lo teneva buono? Un ex ministro che di fronte alle obiezioni di organi tecnici (« Gli aerei non si possono comprare perché non si trovano i soldi ») risponde: « I soldi li trovo io » poi ripete: « E' il ministro che deve provvedere a queste cose, deve ordinare e i funzionari, i militari, queste cose non le possono sapere ». Un alto concetto, come si vede, della democrazia nei rapporti con i collaboratori e una illimitata fiducia nelle proprie « qualità »!

E il fondo Tanassi l'ha raggiunto, durante l'interrogatorio quando è stato chiamato a rispondere sul famoso prestito IMI, il prefinanziamento che ad un certo punto avrebbe dovuto garantire la Lockheed che l'operazione Hercules andava in porto perché i soldi si erano trovati. Egli ha detto di non saperne niente. Ma prima Spagnoli e poi D'Angelosante gli hanno dimostrato, carte alla mano, che addirittura il suo segretario aveva scritto una lettera nella quale si raccontava tutto quanto era accaduto e i rapporti che c'erano stati tra i dirigenti della Lockheed e quelli dell'IMI.

Per Gui è cominciata come per tutti gli imputati nei tribunali: generalità, luogo di residenza, le domande di rito. Poi però, almeno per la prima parte, l'interrogatorio è andato avanti quasi con bonomia: l'ex ministro è stato lasciato parlare per oltre un'ora e un quarto senza interruzioni. Un trattamento di favore. E fino a quando ha potuto andare a ruota libera le sue argomentazioni sono apparse, in qualche caso anche convincenti. Ma sono bastate le prime domande per metterlo in crisi. Lo si avvertiva dalla voce, dalla ripetizione delle sillabe, dalla ricerca della frase ad effetto che era in difficoltà. Eppure le contestazioni più pesanti quelle che nascono dalla concatenazione di vari episodi, date, circostanze, non sono state proposte perché gli inquirenti, almeno quelli che hanno voglia, desiderio di andare a fondo in questa faccenda, non avevano alcun interesse a « raccontare » all'imputato le argomentazioni dell'accusa.

Tuttavia alcuni punti sono emersi con precisione e sono tutti contro la linea difensiva scelta da Gui che si è presentato nell'aula accompagnato dal suo legale il professor Coppi.

L'URGENZA: è stata in particolare una domanda del vice presidente comunista Ugo Spagnoli a mettere l'accento sulla « velocità » con la quale Gui e il suo staff decisero di portare in porto l'affare Hercules. Fino ad agosto del 1969 non si parlava dell'acquisto di questo aereo, si discuteva ancora su che tipo di velivolo acquistare, poi, a fine anno, divenne improvvisamente necessario comprare i 14 Hercules. Perché? Perché, ha chiesto Spagnoli.

Gui ha risposto: « Perché i vecchi C 119 cadevano, vi erano state disgrazie mortali ». E Spagnoli: « L'aviazione italiana ha ancora in servizio gli F 104 che continuano a cadere ma né lei né alcun altro ministro della Difesa ha sentito la necessità di cambiare questi aerei ».

« Sì, ma gli F 104 cadono con una sola persona a bordo mentre i C 119 portavano diversi soldati ». Insomma per Gui è una questione di quantità di vittime.

Per l'accusa invece la ragione di quella fretta era un'altra: la Lockheed aveva promesso di pagare le tangenti se la lettera di intento, la lettera cioè di accettazione del contratto, fosse arrivata alla sede statunitense entro la fine di marzo del 1970.

I DOCUMENTI AMERICANI: Gui ha tentato di dimostrare che il suo nome era finito sulle carte della Lockheed, raccolte in USA dalla commissione Church, perché qualcuno aveva millantato credito. L'ex ministro prima ha cercato di mettere in dubbio la loro autenticità, attaccandosi al fatto che alcune parole sono cancellate e sugli spazi è stato riscritto a penna. Ma ogni difesa è stata vana quando il relatore comunista D'Angelosante gli ha spiegato che gli americani hanno ufficialmente dichiarato che le cancellature erano state fatte per non far conoscere i nomi dei sospettati e che successivamente il testo cancellato era stato reintegrato. Quindi quando si parla di « previus minister » di « team » del ministro si sottintende sempre Gui.

IKARIA: attraverso la società di Melca e Luigi Olivi a Gui, secondo l'accusa, arrivarono 78.000 dollari. L'ex ministro ha dovuto riconoscere che forse quando nei documenti USA si parla di « team », di squadra ci si riferisce all'Ikaria, anche se poi ha tentato di far credere che egli di questa società non sa niente. Però Luigi Olivi, il titolare, è il fratello di Marcello deputato della Democrazia cristiana (« Ma non della mia corrente » ha specificato Gui). Ed è stato Luigi Olivi, secondo lo stesso racconto dell'ex ministro a presentare per la prima volta gli uomini della Lockheed, attraverso una telefonata a Gui.

LA LETTERA DI INTENDO: è una delle prove logiche più consistenti e Gui ha tentato disperatamente di dimostrare che essa fu scritta a prescindere da accordi con la Lockheed. Ma tutto è caduto di fronte ad una contestazione di D'Angelosante: « Lei dice che la lettera era costruita in modo tale, prevedeva tante difficoltà che la Lockheed non l'accettò. Da ciò deduce che non ci fu nessun accordo tra lei e la società. Io le domando: ma questa lettera formalmente era impegnativa per tutte e due le parti. Se la Lockheed l'avesse accettata sarebbe stata valida? ». Risposta: « Sì »; « Allora perché — ha continuato D'Angelosante — lei scrisse al presidente del Consiglio Rumor che la lettera non era impegnativa ma serviva solo per ottenere "I vantaggi" previsti? ».

Senato

suo discorso, ha ricordato innanzitutto che da parte dei comunisti, e in generale delle sinistre, vi è stata subito una netta opposizione al testo originario del governo, a proposito delle norme dell'articolo 4 riguardanti sostanzialmente il caso Montedison, in quanto si prevedeva che i contributi statali andassero addirittura ai singoli azionisti, quindi al di fuori di qualsiasi controllo. La vigorosa battaglia condotta dal PCI e dalle altre forze di sinistra nelle commissioni bilancio e industria del Senato ha costretto il governo a modificare profondamente il testo del provvedimento. Queste modifiche prevedono infatti che i contributi dello Stato vengano dati nel caso in cui le obbligazioni siano emesse da consorzi composti esclusivamente da banche ed istituti di credito per finanziare aumenti di capitale e che siano collegati con programmi di ristrutturazione e di riconversione. Il nuovo testo ottenuto dalle sinistre prevede anche che i poteri di vigilanza siano esercitati dal ministro del tesoro.

Nonostante queste modifiche, che introducono per la prima volta un meccanismo istituzionale di controllo, i comunisti e le altre forze di sinistra, ha detto Colajanni, hanno giudicato insufficienti le proposte del governo e per questo hanno votato contro. Oggi perciò i comunisti ripropongono con maggiore forza e chiarezza la necessità che al testo varato nelle commissioni vengano apportate nuove profonde modifiche. Una prima modifica riguarda il carattere pubblico delle banche e degli istituti di credito e loro fiduciarie che potranno godere dei contributi statali per emettere le obbligazioni.

In secondo luogo, è necessario che il governo si pronunci subito sulla necessità di creare l'ente di gestione delle partecipazioni pubbliche in Montedison, come sua scelta politica, che esprima la volontà di affrontare in modo radicalmente diverso dal passato il nodo Montedison e quindi il rapporto tra il potere politico e il più importante gruppo chimico italiano.

Colajanni ha infatti ricordato che tutte le soluzioni finora date alla questione della Montedison sono state sempre soluzioni definite in sede politica, le quali però non si muovevano nella logica degli interessi nazionali bensì in quella diretta a far prevalere determinati interessi di gruppi di potere. Oggi si tratta di operare ancora una volta una scelta politica, date le dimensioni e la rilevanza nazionale del problema Montedison, ma questa scelta deve essere coerente all'ispirazione fondamentale della legge di riconversione, che è quella della programmazione industriale e del controllo pubblico.

A sua volta il compagno Milani, illustrando gli emendamenti comunisti all'art. 4, ha ricordato che lo stesso ministro del Bilancio, Morlino, aveva riconosciuto in sede di commissione il valore essenziale delle norme riguardanti la Montedison. Da questa constatazione è poi derivata la assoluta inaccettabilità del testo inizialmente proposto dal governo. Il dibattito che si è sviluppato nelle commissioni e le modifiche ottenute dalle sinistre hanno ora creato un terreno più avanzato per dare una soluzione più chiara e positiva al problema Montedison. In questa direzione vanno gli emendamenti comunisti, che sono identici a quelli presentati dai compagni socialisti e dai senatori della Sinistra indipendente.

In precedenza la compagna Giovanna Lucchi, annunciando il voto favorevole all'art. 2 della legge, ha sottolineato il contributo determinante dato dal gruppo comunista per modificare il testo governativo con l'inserimento di precise norme per la difesa e lo sviluppo dell'occupazione femminile.

E' stato inoltre accolto un emendamento comunista, illustrato dal compagno Bacicchi, soppressivo di una norma che all'articolo 3 avrebbe limitato la portata della scelta meridionalista della legge nel punto in cui si stabilisce che le imprese con capitale sociale superiore a 40 miliardi non possono accedere alle agevolazioni previste dalla legge se i programmi complessivi di ristrutturazione, riconversione e attività sostitutive non prevedono che attività sostitutive e innovative, per almeno il 40 per cento del costo globale dei programmi stessi, siano installate nel Mezzogiorno (quest'ultima dizione della norma è stata migliorata da un emendamento presentato da un gruppo di senatori DC).

Oggi l'Assemblea, oltre a riprendere l'esame dell'art. 4 sulla Montedison, dovrà affrontare alcuni altri aspetti importanti della legge sui quali PCI, PCI e Sinistra indipendente hanno presentato emendamenti migliorativi: Si tratta delle norme sulla mobilità del lavoro e sui poteri delle Regioni. Su questi punti però già ieri da parte del relatore DC Carollo e del ministro Donat Cattin vi era stata, in sede di replica al dibattito generale, una risposta negativa.

Ma il fatto più sorprendente è stato la dichiarata volontà espressa dal ministro dell'Industria di ripresentare in aula l'emendamento governativo che chiede 500 miliardi all'EGAM (ente gestione aziende minerarie) che era stato tenacemente avversato in commissione dai comunisti e che poi era stato respinto a larghissima maggioranza.

Donat Cattin, smentendo indirettamente le accuse al PCI del giornale *Repubblica* secondo il quale i comunisti e le altre forze di sinistra non si sarebbero accorti e quindi avrebbero favorito in commissione lo stanziamento di 500 miliardi per sanare i debiti dell'EGAM, ha dichiarato, anche a nome del ministro delle Partecipazioni statali, Bisaglia, che se il Senato non accoglierà l'emendamento respinto in commissione, l'EGAM, entro il 31 dicembre, porrà in liquidazione 11 aziende appartenenti al gruppo; altre 12 aziende dovrebbero fare la stessa fine entro il 31 marzo '77.

L'indagine dei parlamentari comunisti

Consegnato a Fanfani e Ingrao il rapporto sulla mafia calabrese

Una delegazione di parlamentari comunisti guidata dal senatore Ugo Pecchioli, membro della direzione del PCI, ha incontrato ieri mattina i presidenti del Senato e della Camera, senatore Fanfani e onorevole Ingrao, e ha consegnato loro un rapporto sul fenomeno mafioso in Calabria. Il rapporto è stato redatto dalla delegazione dei parlamentari comunisti che ha soggiornato in Calabria nel novembre scorso, allo scopo di prendere conoscenza diretta del fenomeno mafioso che imperversa in una parte non piccola di quella regione e che tanto allarme ha suscitato nell'opinione pubblica nazionale, e di elaborare proposte di intervento.

La delegazione ha ritenuto non solo doveroso, ma necessario ed utile politicamente sottoporre ai presidenti delle Camere il rapporto affinché il Parlamento e le massime autorità dello Stato possano prendere coscienza piena della gravità del fenomeno mafioso nella Calabria e intervengano con l'urgenza necessaria.

Alla Commissione Poste e Telecomunicazioni

NUOVO APPOGGIO DI COLOMBO ALLE TV SEDICENTI «ESTERE»

Definito « secondario » il divieto, stabilito dalla legge, di trasmettere inserti pubblicitari - Un'altra proroga concessa ai gestori dei ripetitori - Il compagno on. Quercioli sottolinea la gravità politica delle posizioni assunte dal ministro

Rispondendo in Commissione a due interrogazioni presentate dai deputati del PCI, il ministro delle Poste e Telecomunicazioni, on. Vittorino Colombo, ha ribadito ieri le sue posizioni « controriformatrici » in materia radiotelevisiva ed il suo appoggio sostanziale ai gruppi privati e, in particolare, alle TV estere e pseudo-estere (in realtà, come **Telemontecarlo,** italiane insediate in territorio straniero, da dove illegalmente trasmettono). La legge vigente vieta, senza possibilità di equivoci, la diffusione dall'estero sul nostro territorio nazionale di « messaggi » pubblicitari, ma questo — secondo il ministro — « è secondario ». Comunque, in attesa della nuova legge che adegui la riforma della RAI dell'aprile '75 alla nuova sentenza della Corte, « si è provveduto », il 20 novembre scorso (cioè con notevolissimo ritardo), ad invitare i gestori di impianti di ripetitori attraverso i quali vengono diffusi i programmi esteri e pseudo-esteri a sopprimere gli inserti pubblicitari, entro 20 giorni: occorre però — ha comunicato l'on. Vittorino Colombo — concedere una proroga (di un mese) per consentire ai gestori l'approntamento dei mezzi tecnici necessari. E così, intanto, viene offerta un'altra « dilazione ».

Il compagno on. Quercioli, vicepresidente della Commissione di vigilanza, si è dichiarato insoddisfatto. La legge di riforma — ha detto — resta inattuata e sono perfino disattesi i voti espressi dalla Commissione interparlamentare nell'ottobre scorso e gli impegni che il ministro si era assunto in quella sede. L'esercizio abusivo di TV all'estero rischia di farci trovare di fronte, in prospettiva, ad una serie di emittenti, ad un ulteriore aumento della pubblicità dall'estero e ad un collegamento di *testate* giornalistiche ed emittenti estere o pseudo-estere. Ciò rappresenterebbe un grave colpo per lo sviluppo di un effettivo pluralismo televisivo.

L'ultima sentenza della Corte — ha sottolineato Quercioli — liberalizza le emittenti locali in Italia, non le TV insediate all'estero e che operano in alternativa alle emittenti italiane.

Sono in giuoco valori essenziali, come quelli della sovranità nazionale e della libertà di stampa: le « omissioni » del ministro, che non fa rispettare la legge, hanno dunque — ha concluso il parlamentare comunista — un grave significato politico.

Da parte sua, la compagna on. Anna Maria Rosolen ha rilevato che il ministro delle Poste e Telecomunicazioni continua ad avallare la utilizzazione « selvaggia » delle tele, anche tollerando i disturbi che emittenti private arrecano ai programmi della RAI-TV. Molto vaga è stata anche la risposta dell'on. Vittorino Colombo circa la « mappa delle frequenze », soprattutto perché egli non ha precisato se le frequenze disponibili siano o no illimitate. L'assegnazione delle frequenze disponibili spetta al Parlamento, così come spetta al Parlamento — ha ribadito la compagna Rosolen — la designazione dei rappresentanti dell'Italia alla Conferenza Mondiale dell'Unione internazionale delle Telecomunicazioni indetta per il prossimo gennaio e che dovrà assegnare le frequenze e le posizioni orbitali *via satellite*.

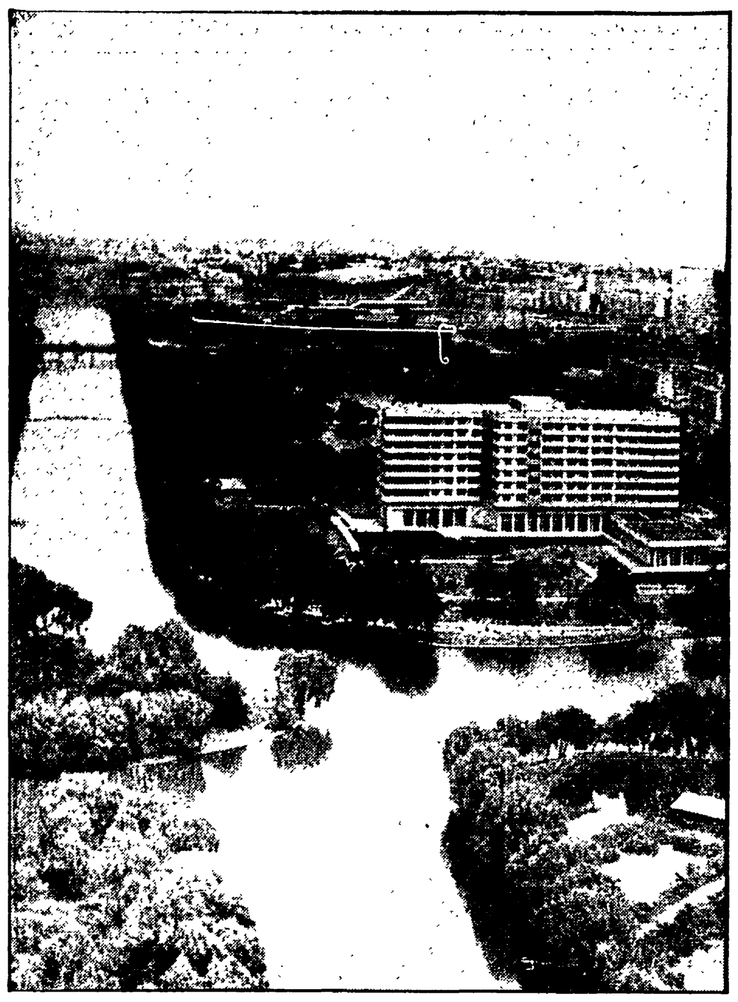
E' stata rivolta ai ministri dell'Interno, delle Finanze e del Tesoro

Interpellanza dei senatori comunisti sui problemi della finanza locale

Mentre nel Paese si susseguono le manifestazioni di protesta degli amministratori locali per la drammatica condizione in cui si dibatte la finanza dei Comuni (l'ultima in ordine di tempo quella dei sindaci del Teramano), una interpellanza urgente su questo tema è stata rivolta ai ministri dell'Interno, delle Finanze e del Tesoro dai senatori comunisti Cossutta, Bonazzi, Modica e De Sabbata.

Gli interpellanti chiedono ai ministri di « conoscere qual è la loro valutazione sul modo in cui è stato attuato l'intendimento espresso dal presidente del Consiglio, nelle comunicazioni alla Camera il 10 novembre scorso sulla politica economica del governo, "di consentire ai Comuni italiani di sopravvivere fino al 31 dicembre '76"

In particolare si chiede ai ministri « se non ritengano insufficiente la liquidità assicurata dalla Banca d'Italia



Una veduta di Pyongyang

Viaggio nella Repubblica popolare / 3

TRAGUARDI E PROBLEMI DELLA SOCIETÀ COREANA

Una determinazione ostinata a « far da sé » è il tratto che marca profondamente ogni aspetto della vita civile — Le donne rappresentano il 48% della popolazione attiva Emancipazione sociale e tradizione nazionale — Un tema controverso: il « ruolo del capo »

DI RITORNO DA PYONGYANG, *dicembre*

Una determinazione ostinata a fare da sé è il tratto che marca profondamente ogni aspetto della vita economica e sociale nella Repubblica Popolare Democratica di Corea. Fare da sé, utilizzando al massimo grado le proprie capacità creatrici, mostrare che il popolo coreano non è inferiore agli altri popoli, sa produrre macchine anche di alto livello tecnico, costruirsi un'agricoltura sviluppata, scuole, case, città moderne senza dover dipendere da forze esterne, e al tempo stesso senza ignorare le conquiste della scienza e della tecnologia su scala mondiale.

Ne derivano, a volte, curiosi impasti fra teoria e ingegnosità empirica, come quello che ci è stato descritto durante la visita alla fabbrica di trattori «Keum song». Qui la produzione cominciò nel 1960 con lo smontaggio di un trattore di marca straniera, che venne ridisegnato e servì da modello ai tecnici e agli operai, fino allora impiegati nella costruzione di piccoli attrezzi agricoli. Quando fu pronta la prima «copia», costruita interamente nella fabbrica, la si mise in moto in un clima di grande emozione: solo che ci hanno raccontato fra grandi risate i dirigenti dello stabilimento, invece di andare avanti andò indietro. L'ingegnosità, evidentemente doveva ancora affinarsi. Tuttavia questo non richiese molto tempo, e in capo a qualche mese la produzione di trattori funzionanti secondo le regole aveva già raggiunto uno standard elevato.

Agricoltura e meccanizzazione

D'altra parte, per una agricoltura che, date le caratteristiche orografiche del paese, può disporre di una superficie utile considerevolmente ristretta, lo sviluppo intenso della meccanizzazione si presentava come un dato vitale, insieme a quello della modernizzazione nei metodi di coltura. Quel po' di campagna che abbiamo potuto vedere, ad esempio nel villaggio verso Sin-chon, una ottantina di chilometri a sud-est di Pyongyang, ha dato l'impressione che risultati cospicui devono essere stati effettivamente raggiunti in questo settore. Abbiamo visto molte macchine al lavoro, macchine rosse sulla terra scurita dai colori del cielo ormai invernale, e file ininterrotte di camion — anch'essi di produzione nazionale — impegnati nel trasporto dei prodotti. Funzionano, secondo le cifre che ci sono state fornite, 7 macchine agricole ogni cento ettari, l'obiettivo è di arrivare a 10. Soprattutto per quanto riguarda il riso, alimento fondamentale, e il mais (come abbiamo già avuto occasione di accennare) si parla di rese molto alte, da 7 a 9 tonnellate per ettaro, conseguite con l'impiego di fertilizzanti prodotti nelle fabbriche nord-coreane.

Non c'è dubbio che, lo sviluppo della base materiale, e grazie all'applicazione di criteri razionali nella distribuzione delle risorse le condizioni di vita delle masse abbiano potuto assestarsi a livelli più che dignitosi. I salari, che partono da 90 won, al cambio ufficiale equivalenti a 45 dollari (ma com'è noto si tratta di cambi artificiali, che non offrono un metro di confronto sicuro), sembrano garantire un tenore di vita sufficiente, tenuto conto che l'affitto e i generi di largo consumo costano poco, che scuola e servizi sociali non costano niente, che non esistono bisogni sofisticati, che non c'è traccia di motorizzazione privata.

Un discorso particolare merita di essere condotto sulla condizione della donna, su come nel modo di vivere delle donne nord-coreane si riflette, in un paese uscito appena trent'anni fa dal buio dell'oppressione coloniale e di una struttura feudale, il processo di costruzione di una società economicamente sviluppata. Ne abbiamo parlato a lungo con alcune dirigenti dell'organizzazione femminile, l'Unione democratica delle donne di Corea, confrontando con loro i risultati della nostra esperienza diretta, che ci ha permesso di constatare una presenza femminile numerosa e determinante nei più diversi settori. Anche qui, le cifre sono impressionanti. Nella Corea del nord, le donne costituiscono il 48 per cento della popolazione attiva (di noi, com'è noto, solo il 19 per cento), ed i settori dove la loro incidenza risulta più marcata sono la scuola (la metà, per esempio, degli insegnanti universitari), della sanità, dell'industria leggera e della distribuzione. Per quanto riguarda le funzioni rappresentative nella vita pubblica, le cifre danno una presenza di 113 donne nell'Assemblea Popolare Suprema, che è l'organo legislativo del paese, e un 33 per cento per l'insieme delle assemblee elettive a livello locale e regionale. 900 sono presidenti di cooperative agricole. E ancora: del milione di specialisti e tecnici che le scuole hanno sfornato a partire dalla fine della guerra del 1950-53 duecentoquarantamila sono donne. Con questo massiccio ingresso nel la produzione, il processo di emancipazione e di conquista della piena parità vede dunque operante il primo potente fattore di base.

Lo accompagna un altro, egualmente importante. E' la rete di ben 36.000 fra asili nido e giardini d'infanzia che sorgono nei quartieri cittadini, nelle fabbriche, negli uffici, presso le cooperative agricole. Abbiamo potuto visitarne uno nel centro della capitale. Esteso su un'area di 12.000 mq, in grado di ospitare 1.000 bambini dall'età dello svezzamento ai 5 anni, dotato d'un'infinità di sale per il gioco, il disegno, la danza, la ginnastica, e di una clinica con 100 letti, una maestra ogni dieci piccoli, ospiti. Non è nemmeno, c. dicono, un asilo modello, ne esistono altri più grandi e moderni, soprattutto presso le fabbriche. Ma questo ha una particolarità: i genitori non debbono prendere i figli alla fine del turno di lavoro e riportarli l'indomani, la permanenza può coprire continuativamente tutta la settimana, ad eccezione della domenica. Funziona in pratica come un convitto, e tutte le spese, vitto compreso, sono a carico dello Stato, com'è del resto la regola per tutto il sistema scolastico e per i servizi sociali.

Potenziare i servizi sociali come condizione per rendere effettivo il diritto alla parità: è in questa direzione, affermano le nostre interlocutrici, che si appuntano le preoccupazioni del governo, compatibilmente con le esigenze più generali della programmazione e quindi con la priorità di destinazione delle risorse. Un problema posto è anche quello della liberazione della donna dalla servitù dei lavori domestici, attraverso la moltiplicazione di impianti collettivi nei quartieri di residenza, che si aggiungano a quelli già esistenti e funzionanti nei luoghi di lavoro. Precise norme di tutela della donna vigono, ovviamente per la maternità (il periodo di congedo, più limitato che da noi, può venire prolungato fino a un anno); una donna che desideri star vicina al figlio ammalato può chiedere di rimanere anch'essa in ospedale, e in questo caso le viene corrisposto il 60 per cento del salario. Una madre che abbia più di tre figli ha diritto di lavorare sei ore anziché otto, ricevendo il salario intero.

Anche il divorzio è libero: ciò che non esclude, nell'ideologia ufficiale, una fortissima sottolineatura dell'unità della famiglia come cellula di base della società, famiglia nella quale il ruolo dominante — probabilmente più per consuetudine che per sanzione pubblica — appare ancora incarnato dalla figura maschile. Questo si può desumere, ad esempio, anche dal ricorrere, nella produzione artistica (opere musicali, film pittura), di moduli fondati sul tema separazione perdita-ritrovamento del padre. La tradizione sembra insomma esercitare un forte peso non solo nella vita reale ma anche nel modello di costume che viene indicato al paese come un valore da difendere. Da questo punto di vista si spiega la presenza, all'interno di un quadro profondamente positivo, di elementi che possono essere considerati contraddittori rispetto al livello cui è giunto, complessivamente, il processo della emancipazione femminile: abbiamo visto donne operaie, donne contadine, donne commesse, donne medico, donne direttrici di museo, ma abbiamo anche visto che sono quasi sempre donne che accompagnano a scuola i bambini che se li portano dietro le spalle.

Sforzo costruttivo

Senza entrare nei particolari, le nostre interlocutrici hanno ammesso che ritardi esistono, che c'è ancora molto lavoro, soprattutto «ideologico», da fare, soprattutto per vincere la ritrosia delle donne a impegnarsi nella vita politica. Tuttavia, l'accento batte sulle conquiste raggiunte e sulla direzione scelta, che viene considerata come l'unica strada concreta per andare avanti.

Probabilmente l'enfasi posta, in complesso, su un insieme di valori tradizionali, sta anche in relazione diretta con l'esigenza di dare un supporto «culturale» immediatamente riconoscibile, a livello di massa, alla grande tensione nella quale il paese compie il suo sforzo costruttivo.

Si cerca di facilitare anche in questo modo la consapevolezza che c'è un legame tra la fierezza attuale del «fare da sé» e l'antico ceppo della «nazione» coreana, sopravvissuto alle dominazioni straniere e infine riscattato nella lunga lotta di liberazione. E questo sta probabilmente anche alla base dell'altro fenomeno che caratterizza e permea di sé tutta la vita della Corea del nord, cioè l'esaltazione incessante e «onnipresente» della figura e del ruolo del presidente Kim Il Sung come vero e proprio «padre» del paese, come colui che ha portato la Corea del nord alla indipendenza e al socialismo elaborando idee e offrendo indicazioni su tutti i problemi, aiuta a risolvere ogni difficoltà, e il continuatore del marxismo (s. è coniato a questo proposito il termine «kimil-sunismo»).

E' da dire che non abbiamo taciuto le nostre riserve e il nostro dissenso in proposito ogni volta che il discorso, anche dietro sollecitazione dei nostri ospiti, cadeva sul «ruolo del capo». Ma resta il problema di comprendere fino in fondo il motivo per cui una forma così vistosa di culto della personalità possa coesistere con la proiezione del paese verso un tipo di sviluppo moderno, quale sia il suo impatto su questo sviluppo e sulla vitalità e capacità propulsiva dello stesso partito. I nostri ospiti, ovviamente, non hanno dubbi.

Ciò che non si può ignorare è il fatto che la Corea del nord è un paese che va avanti: e che la sua battaglia antimperialista è una causa che deve essere appoggiata, così come la proposta politica della riunificazione, che è una proposta di pace.

Massimo Ghiara

(FINE - I precedenti articoli sono stati pubblicati il 2 ed il 4 dicembre).

Dal dopoguerra al '53

Cultura storica e movimento contadino

La relazione di Renato Zangheri all'inaugurazione della sede romana dell'Istituto « A. Cervi »

La cultura storica italiana, che di regola si interroga sui grandi nodi epocali, ha forse avvertito il peso del movimento contadino, delle sue sconfitte, delle sue evoluzioni meno di quanto abbia fatto il cinema con il Visconti di «Rocco ed i suoi fratelli», ad esempio, o con il Montaldo dell'«Agnese va a morire», o con il Bertolucci di «Novecento»? Da questo quesito è partito Renato Zangheri per fare il punto sul movimento contadino e la storia d'Italia nella storiografia del dopoguerra, nella riunione inaugurale della sede romana dell'Istituto Alcide Cervi, a cui era presente anche il compagno Enrico Berlinguer e di cui abbiamo già dato ieri notizia.

L'agricoltura — ha constatato Zangheri — è stata posta ai margini dell'apparato produttivo; ciò che avviene nelle campagne non è più, come per il passato, al centro degli avvenimenti politici. Ma cacciata dalla porta da una crescita squilibrata che l'ha sacrificata all'altare della concentrazione industriale («compagne senza agricoltura», ha detto Zangheri, riprendendo un'immagine di Corrado Barberis) è rientrata dalla finestra come deficit della bilancia dei pagamenti.

Lo studioso ha quindi fornito un dettagliato quadro critico della storiografia sul movimento contadino dal dopoguerra fino al '53, collegando tale esame alle lotte nelle campagne di cui ha colto limiti, successi e contraddizioni, e respingendo le rozze posizioni di quanti hanno ricondotto gli avvenimenti all'opera esclusiva di «agitatori comunisti» e di chi ha, per converso, addebitato loro la responsabilità di aver frenato un movimento che sarebbe stato in sé rivoluzionario.

Il panorama fornito da Zangheri, partendo dai decreti Gullo del dopoguerra, ha ripercorso gli studi di Barberis, Gomez, Renda, Sereni, Gallerano, Chiaramonte, Rosario Villari, Spriano, Ragionieri, Tortoreto, Rossi Doria, Stefanelli, Giarrizzo, Piazza, Castronovo e ha messo in rilievo il giudizio di uomini come Togliatti, Di Vittorio e Grandi.

Nel '53 comincia la fase nuova, in cui si avvia lo sviluppo sulla base degli squilibri e dei loro aggravamento, e anzitutto di quel fondamentale e crescente squilibrio che è la questione meridionale.

Se il movimento contadino ha subito per aggiramento una sconfitta — ha detto Zangheri — l'agricoltura ne è stata colpita in modo esiziale, e lo sviluppo complessivo del paese è rimasto affetto da tare strutturali profonde.

Qualcuno — questo l'ultimo aspetto affrontato da Zangheri — ha parlato anche di un danno irreparabile per la cultura nazionale la quale avrebbe perso «un fattore costitutivo», quello di una civiltà contadina che, attaccata dagli agenti dello sviluppo, sarebbe scomparsa. Non si può parlare tuttavia di civiltà contadina come mito o luogo poetico, ma se mai di un tutto che deve essere scomposto per regioni e stratificazioni storiche, distinguendo ciò che è il cascame, da ciò che nasce dallo scambio diretto con la natura e costituisce l'elemento originale del lavoro agricolo, e da quello che i contadini hanno creato, di idee, sentimenti e attese nel corso delle loro lotte.

La solidarietà tanto viva nelle campagne non è un valore fuori del tempo e della storia. I contadini padani, e non solo essi, si sono uniti agli operai, hanno acquistato dignità umana e fierezza di combattenti: la loro cultura è ora intessuta di una visione nuova delle relazioni fra le classi, di un impegno a cambiare il mondo. E' una cultura di protagonisti e, se si colora di elementi dialettali, sarebbe un errore abbassarla a folklore. La particolarità di questa vicenda storica, rispetto ad altre che conosciamo di spersioni e perdite secche, è che di essa nulla è andato veramente perduto.

g. be.

Orientamenti della critica in Gran Bretagna

Il marxismo nel clima di Cambridge

A colloquio con Raymond Williams, uno degli intellettuali più impegnati nel ripensamento della storia culturale inglese — I termini di un dibattito che affonda le radici in una profonda crisi nazionale

Cambridge, l'università

CAMBRIDGE, *dicembre*

Noto in Italia soprattutto per il suo *Culture and Society* del 1958 (*Cultura e rivoluzione industriale*, Torino, Einaudi, 1961), Raymond Williams, romanziere, pubblicista, oltre che studioso del teatro e della sociologia letteraria, non ha dubbi sulla propria collocazione: «Mi considero, oggi, marxista». Ma il lungo colloquio nel suo studio privato al Jesus College dell'Università di Cambridge si conclude con la conferma di ciò che già si conosceva dai suoi scritti più recenti: «Da noi il marxista è per forza un marxista particolare ... anche nella critica letteraria».

Paura della politica

In verità, sebbene in Inghilterra questa critica sia tuttora largamente dominata da quella «paura della politica» di cui a proposito di Shakespeare Agostino Lombardo ha recentemente scritto su «l'Unità», non si può negare la presenza di un forte impegno democratico verso la definizione di un'alternativa culturale qualificata e militante, anche se, proprio per queste ragioni, minoritaria rispetto all'*establishment*. La questione è dunque del tutto aperta, suscitando da più parti uno sforzo non lieve, né univoco, di confronto internazionale e di ripensamento di una lunga storia e «tradizione» imperiale e post-imperiale (ciò che è ancora più vero nel caso di storici ben noti anche in Italia quali Hill, Molsbawm, Thompson). Ed essa è resa più complessa, poi, dall'oggettivo isolamento in cui l'intellettuale di sinistra, più o meno radicale, si è sempre trovato nel paese. Quel che accadeva negli anni trenta a Caudwell come a Orwell, seguita ad accadere, infatti, negli anni settanta, specialmente in università come Oxford e Cambridge, dove tuttora più resistente è la bandiera di quella tradizione.

Nella critica letteraria v'è, per questo, un timore profondo di restare una minoranza e di esserne prigionieri, ma v'è anche una sorta di orgoglio di appartenervi, e ciò dalla più calda generazione di Williams (nato nel 1921) a quella più giovane affermatasi negli anni sessanta e ben rappresentata dal concitato e massimalista Terry Eagleton, già allievo di Williams e ora docente a Oxford. Comune a tutti costoro è la coscienza di essere una élite dentro una già sofisticata élite universitaria, anche se, dal canto suo, Williams ha sempre cercato di uscire da un ambito strettamente specialistico o d'avanguardia collaborando anche a giornali di più larga diffusione, come il *Listener* della BBC. E certo appartiene a tutti gli esponenti più consapevoli della *intelligenzia* letteraria il senso, vivissimo nella *New Left Review*, della carenza in Inghilterra di strumenti adeguati ad una corretta analisi politica del rapporto letteratura-società; di una aggiornata teoria alla quale possa riferirsi il movimento operaio britannico. Carenza tanto più seria, oggi (e non solo in Inghilterra), in una società industriale avanzata, dai rapporti e dai tratti assai più complessi di quelli che nell'Ottocento si offrirono alla sintesi di Marx.

«Abbiamo bisogno — scriveva nel 1961 Williams alla fine del suo *The Long Revolution* — di forme diverse di analisi, di nuove categorie concettuali e linguistiche per capire la nostra realtà, per elaborare forme di democrazia più avanzata». A tale conclusione lo aveva condotto proprio quel libro, che riproponeva l'ipotesi (già in *Culture and Society*) di una cultura alternativa come esito di una graduale trasformazione sociale democratica, di una rivoluzione «lunga», fondata sullo sviluppo dei mezzi di comunicazione di massa. «Non basta — continuava — cercare di rendere più flessibili i vecchi strumenti empirici». Ma se dopo d'allora, quanto più, addentrandosi in quella ricerca (*Communications* 1962; *Television*, 1974), gli era facile rinunciare alla fiducia «in una evoluzione sana e naturale sia della cultura sia della democrazia in Inghilterra», non altrettanto agevole gli è stato superare la convinzione che «la lotta per il socialismo in Inghilterra» fosse a sua volta «una astrazione, un concetto mal ben definito». Di conseguenza, mentre l'attenzione al nesso fra cultura e ordine sociale lo spingeva a riconoscere sotto la dicotomia «cultura e società» (come sotto quella «città e campagna») non più una contraddizione reale ma una falsa dialettica nella sostanziale unità del sistema capitalistico (*The Country and the City*, 1975), egli è tuttora restio ad accettare per intero il patrimonio verbale e concettuale della *rulgata* marxista: ancora oggi astratto, privo di radici nell'*humus* del suo paese.

Parole chiave

Si veda a questo proposito il suo ultimo libro, *Keywords* (1976): un moderno dizionario delle «parole chiave» intorno a cui si è andata urtando e formalizzando la cultura del Novecento. In Williams, nato in un piccolo villaggio sul confine gallese da famiglia proletaria (come il protagonista di un suo romanzo, *Border Country*) e presto accolto in quell'altra famiglia tutta speciale che l'Università di Cambridge si compiace di essere, la coscienza che non v'è egemonia senza un corrispondente linguaggio comune, senza una nuova convenzione semantica generalmente accettata, non si traduce in proposta coerente: l'ottica marxista si scontra con la sua pretesa di elaborare un linguaggio autonomo, innestato nel ceppo della «tradizione» nazionale. E invero la ricerca lessicale di *Keywords* non è esente dalle oscillazioni fra «teoria» ed «esperienza» che caratterizzano le altre sue opere: valga per tutte il suo fastidio per termini come struttura e sovrastruttura, massa, consumatore, ideologia, rispetto ai quali egli predilige esperienza, comunità, fruitore, struttura del sentimento (experience, community, user, structure of feeling).

L'incapacità di risolvere il problema dei mezzi di comunicazione di massa (che avrebbero, sì, consentito di superare una cultura elitaria, ma con il risultato, ahimé, della «irregimentazione»), ha come contrappunto il suo irrisolto travaglio metodologico fra la necessità di un confronto con la «tradizione» marxista continentale e l'attaccamento ad una consolidata tradizione nazionale di empirismo; fra il rispetto della lezione di Orwell come «storia» e il richiamo politico all'utopia, alla necessità di «move on from him», di procedere oltre (*George Orwell*, 1971).

Tuttavia, malgrado queste oscillazioni, il merito di Williams nella critica letteraria inglese non è certo piccolo, nella polemica sia contro la improvvisazione e le facili ortodossie, sia contro il formalismo del *practical criticism*, da I. A. Richards a: New Critics in quanto «teorici del consumo letterario», senza contare la persistente denuncia di F. R. Leavis e di quella «scuola di Cambridge» alla quale egli stesso si era formato, e di cui fra i primi pagò e forse paga tuttora il prezzo. In Leavis e nel gruppo della sua rivista, *Scrutiny*, la «missione» romantica era diventata tanto provinciale quanto demagogica, in corrispondenza allo esaurirsi, fra le due guerre, di una grande stagione liberale, e imperiale. A quella, e alla sua cultura, essi sostituivano allora una tanto arrogante quanto retrograda difesa di «valori» definiti: ormai come esclusivamente inglesi, sintetizzati nell'apologia di una *British way*; esprimevano, insomma, l'arroccarsi politico di un capitalismo ormai superato dalle nuove forme americane, ma ancora forte abbastanza, grazie allo sfruttamento del Commenwealth, per rivendicare la superiorità dell'Isola — cioè dell'Impero — sul continente, sull'Europa dei fascismi e dei comunismi.

Se oggi la retorica patriottarda dell'ormai ottantenne «Professor Leavis» appare sempre più un relitto reazionario (una delle tante «maschere» del fascismo?), la lezione del critico è però dura a morire. Più esplicita nelle scuole (soprattutto nelle *public schools*) essa è talvolta avvertibile in Williams stesso, là dove egli continua a dichiararsi sospettoso della «trappola metodologica», o nel timore di uno schematismo comunista identificato tuttora, e non da lui soltanto, nell'incubo di un «1984» di orwelliana memoria.

Keywords è il libro in cui ancora una volta si dimostra il senso ambivalente di questo processo, il limite di questo timore. Perché proprio qui, nell'analisi di linguaggio in vista di una cultura alternativa, il contributo di Williams al marxismo esclude una sintesi teorica coerente, anzi cade non di rado in un eclettismo privo di sbocchi. Anche nel suo recente accostarsi agli scritti di Lucaks, di Goldmann, di Gramsci, e di lì a Marx, egli ne ha isolato per lo più singoli motivi, come, nel caso di Gramsci, la tensione al «nazional-popolare». E il tema a lui più congeniale risulta alla fine ancora quello dell'alienazione, con tutti gli equivoci storico-politici, specialmente di tipo populistico, che esso comporta. Si veda la conclusione di *The Country and the City*, dove l'alienazione della campagna, l'estinzione della comunità agricola, è il parametro col quale egli condanna in blocco tutta la storia del capitalismo ma non questa soltanto: «Guardiamo il socialismo o il comunismo: nemici storici del capitalismo, in pratica, e spesso per principio, ne hanno continuato e perfino aggravato gli stessi processi fondamentali per ciò che concerne la campagna e la città». «Il problema della divisione del lavoro» si risolve per Williams in un atto volontaristico: «possiamo superarlo solo rifiutando di essere divisi».

Da ciò, pur nell'oggettivo contributo di *Keywords* a storicizzare il linguaggio secondo una matrice storico-economica — di classe — dei significati, il prevalere della tendenza a vedere in chiave esclusiva di alienazione anche le trasformazioni semantiche, tanto più quando il significato originario di una parola sia stato alterato dalla divisione capitalistica del lavoro: è il caso, per esempio, di «cultura» e di «industria». E da ciò anche l'equivoco di voler sempre misurare l'astrattezza o meno di certe espressioni sulla base di una «comunità», come se quella stessa di *comunità* non fosse a sua volta un'astrazione verbale, «un'ideologia inglese».

Eclettismo per un verso, comunità per un altro sono del resto presenti, oggi, nelle proposte di politica economica avanzate dai gruppi più radicali del partito laburista, dal quale Williams si è dissociato negli anni sessanta, dopo l'ultima illusione di un governo veramente riformatore. Per tali gruppi infatti (vedi l'articolo di Eric Hefferner nel *Times* del 10 novembre 1976), la risposta alla crisi e alle spinte pluralistiche del paese consiste in programmi di cogestione industriale combinati con ideali di collettivismo alla *kibbutz*. Dove ancora una volta le migliori intenzioni si risolvono empiricamente o moralisticamente «in famiglia», senza traduirsi né in salda teoria né in autentica forza politica alternativa.

Rosa Maria Colombo

Il centesimo numero delle «Scienze»

MILANO, 16

La rivista «Le Scienze», che inaugurò le pubblicazioni nel 1968, è giunta con quello di dicembre, al centesimo numero. Per l'occasione il professor Felice Ippolito, direttore del mensile, edizione italiana di «Scientific American», ha tenuto una conferenza al circolo della stampa.

Sorta come espressione dell'esigenza avvertita fin dal dopoguerra di collegare la cultura italiana, soprattutto il provincialismo imposto dal fascismo, alle correnti scientifiche e di pensiero di tutto il mondo, la rivista ha raggiunto in questi otto anni brillanti risultati. Da una tiratura iniziale di 25 mila copie, si è arrivati alle 80 mila attuali; il numero degli abbonati è più che raddoppiato, da 14 mila a 30 mila. Senza dubbio un successo editoriale c'è da tener conto che «Scientific american» diffonde dalle 600 alle 700 mila copie).

Questa operazione culturale, ha rilevato Felice Ippolito, ha dovuto superare due difficili ostacoli. Innanzitutto l'estrema riluttanza del mondo accademico italiano a fare opera di divulgazione, contrariamente a quanto avviene nel mondo anglosassone. Ci sono grandi scienziati che sono pessimi divulgatori. Ippolito ha ricordato uno degli esempi più celebri, quello di Enrico Fermi, che, pur essendo un genio, era scarsamente valido come divulgatore.

Il secondo ostacolo è rappresentato dalla difficoltà, data la scarsità degli «addetti ai lavori», di ottenere un numero adeguato di collaborazioni per un'opera di divulgazione ad alto livello.

Se il bilancio di otto anni della rivista è lusinghiero dal punto di vista della diffusione, se è confortante la constatazione che il pubblico di «Le Scienze» è giovane (il 75 per cento dei lettori ha meno di 35 anni), non è altrettanto confortante, ha rilevato il prof. Ippolito, constatare che i grandi problemi sui quali la rivista si è impegnata in questi otto anni non sono stati risolti, dalla crisi energetica all'università, dalla crisi della ricerca scientifica e tecnologica alla difesa del territorio.

Solo con un sostanziale mutamento del modo di governare e di concepire i problemi del paese, ha concluso il prof. Ippolito, si potrà realizzare quella svolta che tutti ci auguriamo e per la quale lavoriamo

Rubata dal Louvre la spada di Carlo X

PARIGI, 16

Ignoti ladri sono penetrati stanotte nel museo del Louvre e hanno fatto sparire la spada di Carlo X, con l'elsa tempestata di brillanti, già parte dei gioielli della corona. Carlo X di Borbone, che fu esule durante la rivoluzione francese, regnò successivamente dal 1824 al 1830.

I ladri hanno approfittato di un'impalcatura per lavori in corso che circonda in questi giorni il Louvre per passare non visti.

NATALE '76

LETTURE PIACEVOLI

BUFFALO BILL E IL SELVAGGIO WEST
di H. Blackman Sell e V. Weybright
La biografia che ha ispirato il film di Altman, con Paul Newman e Burt Lancaster. *Con illustrazioni e foto dell'epoca.* L. 6.000

NOVECENTO
di Norman T. Di Giovanni
Il grande romanzo del film più visto e discusso dell'anno. 50° migliaio L. 4.000

LA DONNA DA MANGIARE
di Margaret Atwood
La ribellione di una donna-oggetto. Un grande successo americano. L. 4.500

I CAVALIERI DI PEGASO
di Anne McCaffrey
Come useranno i loro poteri metapsichici? Per aiutare l'umanità o per soggiogarla? Un grande romanzo di fantascienza. L. 3.400

FANTASIA & FANTASCIENZA
di Brian Aldiss
Le più belle illustrazioni della fantascienza dal '26 a oggi. L. 7.500

KING KONG
di Edgar Wallace
Il romanzo del brivido da cui sono stati tratti i più grandi kolossal del cinema. *Con fotografie.* L. 2.600

LIBRI PER TUTTI

LASSITER
di Zane Grey
Il più celebre «giustiziere solitario» del West. *Con illustrazioni.* L. 3.800

I CANNIBALI DEL MARE
di Zane Grey
Avventure di caccia agli squali: un «Hemingway» per ragazzi. *Con illustrazioni.* L. 3.800

IL POPOLO DEI CARIBU'
di Farley Mowat
Gli esquimesi raccontati ai ragazzi da un antropologo che ha vissuto con loro. *Con illustrazioni.* L. 3.800

MANUALE DEL TRAPPER
di Andrea Mercanti
Tutte le tecniche e i trucchi per sopravvivere ovunque, come il vecchio trapper. *Completamente illustrato.* L. 5.000

BASKET
di Alessandro Gamba
Il vero basket spiegato da uno dei suoi «maghi». *Completamente illustrato.* L. 6.000

SCI
di F. Campiotti e R. Fanetti
Tutto sulla nuovissima tecnica della «valanga azzurra». *Completamente illustrato.* L. 6.000

GRANDI GUIDE

GLI ANIMALI DA VICINO
di Hugh B. Cott
La vita segreta della savana raccontata, disegnata, fotografata dal più grande zoologo inglese. *Completamente illustrato.* L. 8.000

LA FAUNA D'EUROPA
di Jiri Felix

LA FLORA D'EUROPA
di Jan Tříska
Animali e piante nel loro ambiente naturale, due testi scientifici in un linguaggio per tutti. *Completamente illustrati.* Ciascuno L. 9.000

ASTRONOMIA OGGI
di Franco Potenza
Uno scienziato del Planetario di Milano fa il punto sulle ultime scoperte dell'astronomia e ci avvia all'osservazione della volta celeste. *Con illustrazioni e grafici.* L. 6.000

FATTO IN CASA
di Mila Contini
Per farsi in casa, come una volta, pane, burro, formaggio, salame *Con illustrazioni.* L. 8.000

FATELO VOI
di Peter e Adrienne Oldale
Per fare da sé tutto ciò che può occorrere in casa: muri e pavimenti, mobili e impianti elettrici. *Completamente illustrato.* L. 8.000

BENJAMIN SPOCK
Il bambino. Come si cura e come si alleva.
Il nuovissimo Spock per entrambi i genitori. *Nuova edizione.* L. 6.000

LONGANESI & C.

L'Arabia Saudita si attesta sul 10%, altri paesi chiedono il 15%

I paesi esportatori di petrolio divisi sull'entità dell'aumento dei prezzi

Il ministro Yamani ha marcato, abbandonando la conferenza, la particolare posizione di forza del suo paese sul mercato mondiale — Sono emerse le profonde differenze economiche e sociali fra i paesi aderenti all'OPEC

Quasi tutti i ministri del petrolio riunitisi a Doha per il vertice dell'OPEC hanno rilasciato dichiarazioni da cui risulta che la maggioranza dei paesi produttori è favorevole ad un aumento; manca però il consenso dell'Arabia Saudita, che non solo è il maggiore produttore di greggio del mondo, ma dispone di riserve estraibili tali da poter letteralmente inondare il mercato e condizionare comunque il livello dei prezzi. A sottolineare la profondità del dissenso tra i membri dell'OPEC si è ieri aggiunta l'improvvisa partenza dal Qatar del ministro saudita del petrolio Yamani, che ha abbandonato al termine della riunione mattutina la conferenza per consultarsi con re Khaled. I lavori sono proseguiti nel pomeriggio senza Yamani, ma non è stata ancora comunicata alcuna decisione ufficiale sull'eventuale aumento e sulla sua entità. L'Arabia Saudita sosterrebbe un aumento del 10%, contro il 15% di altri governi. Il ventaglio delle posizioni è però vario.

L'Arabia Saudita aveva chiesto un congelamento del prezzo per altri sei mesi, per non turbare la ripresa, rivelatasi molto più fragile del previsto, delle economie occidentali; l'Iraq avrebbe insistito su un aumento superiore al 20 per cento; l'Iran — a quanto dichiarato pubblicamente da funzionari dello Scià — si sarebbe attestato sulla linea del 15 per cento, mentre gli emirati arabi — i più vicini per posizione all'Arabia Saudita — avrebbero sposato un eventuale compromesso attorno al 10 per cento; sarebbe stata avanzata anche l'ipotesi di uno scaglionamento semestrale dell'aumento.

Arabia Saudita ed Emirati Arabi Uniti forniscono da soli circa un terzo di tutta la produzione dell'OPEC.

L'Arabia Saudita può agevolmente passare dagli 8 milioni circa di barili al giorno attuale a 11-12 milioni di barili, creando immaginabile difficoltà agli altri produttori nel caso che l'OPEC non riesca a conseguire una decisione unanime.

Ma per comprendere cosa bolle realmente sotto la superficie del dissenso tra i paesi produttori va tenuto presente che l'Arabia Saudita è anche divenuto in questi anni il maggiore dei fornitori degli Stati Uniti che dipendono dalla «Arabian light» per circa il 20 per cento delle loro importazioni e — se si calcola anche quanto viene importato indirettamente — per oltre il 17 per cento del loro consumo. E a ciò si deve aggiungere il fatto che, contrariamente a quanto si prefiggeva il «progetto indipendenza» di Nixon, gli Stati Uniti oggi importano 42 barili di petrolio ogni 100 che ne consumano, mentre tre anni fa ne importavano solo 32. E ancora, nell'ultimo triennio, si è accentuata una mutua dipendenza fra gli USA e l'Arabia Saudita sul piano commerciale e finanziario.

Indubbiamente, gli Stati Uniti sono il paese che maggiormente si è avvantaggiato, dal '73 in avanti, degli aumenti dei prezzi petroliferi, sia perché potevano in parte disporre di produzione propria, sia perché hanno ampiamente trovato modo di utilizzare nelle banche americane una parte rilevante dei surplus finanziari dei paesi produttori; gli aumenti del petrolio hanno inoltre rappresentato una carta importante per addossare ad alcuni altri paesi industrializzati una parte delle contraddizioni del proprio sviluppo e riconquistare, rispetto alle più accentuate tendenze alla rivalità manifestatesi all'inizio degli anni 70, l'egemonia sugli altri paesi capitalistici. Il nuovo aumento del petrolio avrà ancora certamente effetti differenziati, colpendo molto più alcuni paesi industrializzati e le economie più deboli del Terzo Mondo.

Nella serata Yamani è tornato nel Qatar.

Bonn: pagato per un rapito riscatto di 7 miliardi

MONACO, 16

Richard Oetker, erede di una delle più grosse fortune in campo industriale della Germania occidentale, è stato rapito e la sua famiglia ha accettato di pagare un riscatto di sette miliardi di lire che si ritiene sia il più ingente mai pagato nella repubblica di Bonn.

Oetker, che ha 25 anni, è stato rapito ieri sera nel sobborgo di Weihenstephan, dove partecipava ad una riunione studentesca.

TRENTO — Carlo Schweizer, il manovratore a terra della funivia, stringe la mano ad Alessandra Piovesana

I giovani calabresi contro le sopraffazioni e i delitti

Studenti oggi in corteo dicono basta alla mafia

Cittanova democratica protesta - L'uccisione del compagno Francesco Vinci di 19 anni, colpito da ignoti assassini - A colloquio con gli amici e gli insegnanti del giovane - Una dura battaglia

Dal nostro inviato

CITTANOVA, 16

Isolare e sradicare la violenza mafiosa, spezzare la spirale con la quale essa avvolge la vita di decine di comuni calabresi. Lo chiederanno domani, sfilando in corteo per le vie di Cittanova, gli studenti di tutta la zona. Con loro ci saranno le forze politiche democratiche, i sindacati, delegazioni di braccianti e di operai.

La manifestazione rappresenta il culmine di una mobilitazione eccezionale, di grande valore e significato, scaturita da un ennesimo episodio di una catena di violenze che da anni insanguina Cittanova: l'agguato avvenuto venerdì scorso, che ha avuto per vittima un giovane studente, Francesco Vinci, 19 anni, militante comunista pienamente impegnato nella lotta per trovare uno sbocco dignitoso alle migliaia di giovani calabresi senza prospettive.

Francesco Vinci è stato ucciso dalla mafia forse per errore, certamente nell'ambito di una logica che gli era estranea e che egli combatteva. Da alcuni anni a questa parte a Cittanova si danno battaglia due cosche mafiose e sono stati travolti molti innocenti man mano che la spirale si è allargata (un anno fa restavano fulminati dalla lupara, addirittura due ragazzi di 13 e 11 anni), mentre è andato crescendo il terrore fra la popolazione: molti dei 17 assassinii finora avvenuti si sono verificati in pieno giorno e nelle vie più affollate.

La faida, tuttavia, non esaurisce la violenza mafiosa a Cittanova: altri focolai di sopraffazione sono aperti, pur se si inquadrano sempre nella medesima logica.

Ma l'assassinio di Francesco Vinci ha innestato, come si diceva, una reazione eccezionalmente nuova che ha rappresentato la rottura con la consueta rassegnazione. Nella scuola che Francesco Vinci frequentava, il liceo scientifico, si sono tenute assemblee di studenti, docenti e genitori e nelle aule in questi giorni si è aperto un confronto, un dibattito sul problema della mafia. Dalla stessa scuola è partita poi la decisione di tenere domani la manifestazione pubblica.

Ieri siamo stati nella 5a D, la classe frequentata da Francesco Vinci fino a venerdì scorso. Ci accompagnava la preside signora Frisina che ha profondamente condiviso l'azione degli studenti. E' appena finita la prima ora. Sul diario era segnata lezione di italiano con l'insegnante Zurzolo. Ma si è parlato, ci dicono i ragazzi, di mafia, dei problemi che li ha sconvolti tutti, che «ci ha posto improvvisamente di fronte alle nostre responsabilità», come dice uno di loro, Domenico Adornato.

«Avremmo dovuto tenere nei prossimi giorni — dice a sua volta Pasquale Nicoletta — una assemblea sul Cile e Francesco stava preparando la relazione». «Non trascurava alcun aspetto: era convinto che studenti come noi, che viviamo in una realtà economica e sociale così disumana, dove si affermano i valori della forza, della violenza, della sopraffazione, dovessero operare concretamente, senza clamore, ma anche senza eccessivi timori per cambiarla», dice ancora Domenico Adornato.

«Alcuni giorni prima di essere ucciso — ci aveva detto in precedenza il segretario della Camera del lavoro compagno Domenico Zito — era venuto per chiedermi cosa si dovesse fare per tutelare i giovani che lavorano nell'edilizia e che sono brutalmente sfruttati».

«Parlavamo spesso anche della mafia, della faida — ci dice Elisabetta Albanese — e la sua convinzione come la nostra era che si tratta di un aspetto della realtà economica e sociale nella quale viviamo, un aspetto mostruoso, ma pur sempre profondamente radicato. La lotta contro di essa, dunque deve andare in profondo essendo tutt'uno con quella per cambiare alle radici il modo in cui è fatta la società».

Ma dove nasce e perché «non si ferma da sola» questa violenza? Proprio ieri, alle spalle di Cittanova, sull'Aspromonte, i carabinieri hanno scovato una grotta e messo in fuga una nidiata di latitanti: dentro la grotta c'era Domenico Zerbi, un giovane di 24 anni, sequestrato 40 giorni fa e per il quale sono stati pagati, nei giorni scorsi, 200 milioni di riscatto. Era incatenato, bendato. Uno solo dei latitanti è rimasto nella rete: si tratta di Rocco Albanese indicato come esponente di una delle due cosche che si danno battaglia per la supremazia nella zona. Dietro lo scontro, dunque, c'è la sempre più consistente attività economica della mafia. A Cittanova, come altrove, mafia, faida sono sinonimi di supremazia economica, da raggiungere attraverso la sopraffazione, la violenza, travolgendo ogni ostacolo. I fili di questa industria del crimine si annodano tra loro e strozzano ormai l'intera provincia di Reggio.

Costruire una coscienza nuova, fare chiarezza, separare i confini, individuare valori diversi, spezzare la logica mafiosa: sono parole che ci siamo sentiti dire molte volte in questi giorni dai giovani a Cittanova.

Franco Martelli

Interpellanza al governo

Ieri mattina, sul barbaro assassinio del compagno Francesco Vinci, sulla volontà di fare piena luce sui mandanti ed esecutori del delitto del giovane esponente del movimento giovanile comunista e della lega dei giovani disoccupati di Cittanova, è stata presentata una interpellanza al presidente del consiglio da parte dei compagni Malagugini, Alinovi, Ambrogio, Villari, Marchi Enza, Monteleone e Martorelli. Nell'interpellanza si chiede se il governo non ravvisi in questo ultimo sanguinoso delitto, ancora una volta, il segno dell'opera criminale della mafia che da tempo imperversa in alcune zone della Calabria e in particolare della provincia di Reggio; se il governo non ritenga che, dopo questo lutto che colpisce la gioventù, la scuola, la società civile della Calabria, sia giunto il momento di dare vita ad una azione coordinata dei pubblici poteri per garantire la vita dei cittadini, la certezza della legge e del diritto, la convivenza civile nelle zone infestate dalla mafia; se, in particolare, il governo intenda adottare efficaci misure di rafforzamento e risanamento delle pubbliche amministrazioni, di potenziamento degli apparati giudiziari, di promozione culturale e civile, nel contesto di un'ampia iniziativa nel campo economico e sociale, volta a fronteggiare la lacerante crisi della Calabria, nel cui quadro si sviluppa l'invadente fenomeno della mafia.

Il processo contro lo scrittore

Pantaleone: il PM chiede assoluzione

Dalla nostra redazione

TORINO, 16

Al tribunale di Torino, nel processo contro lo scrittore Michele Pantaleone e l'editore Giulio Einaudi — querelati da 5 presunti mafiosi tra i quali l'ex ministro Gioia — il PM Noschella ha avanzato le sue richieste: assoluzione degli imputati con formula ampia per le querele presentate dall'ex ministro Giovanni Gioia e dall'ex sindaco di Palermo e presidente della cassa di risparmio di Palermo Gaspare Cusenza; assoluzione per insufficenza di prove dalla diffamazione dell'avv. Bernardo Canzoneri (tra l'altro difensore di Luciano Liggio); ma condanna a sei mesi per le querele presentate da Orazio Ruisi — indicato come uno dei racket del mercato della carne e ortofrutticolo di Palermo — e da Giuseppe Farina, funzionario presso l'assessorato enti locali della regione Sicilia.

Le richieste del PM sono certo significative, ma non rispondono a quelle che sono le esigenze che emergono da questo processo: se Farina e Ruisi facciano anche loro parte della macchina mafiosa. Se c'è qualche dubbio questo deve essere a favore degli imputati, non certo dei querelanti.

Essi hanno presentato insieme la stessa querela (Farina addirittura 9 anni dopo la pubblicazione del libro), hanno assunto una stessa linea di difesa tesa più a screditare Pantaleone che a dimostrare la loro estraneità agli avvenimenti riportati dallo scrittore: saranno coincidenze, ma in questo processo sono anch'esse significative.

Le arringhe della difesa — avvocati Chiusano, Zancan, Dall'Ora — si sono concluse oggi nel pomeriggio, e hanno dato un quadro ampio e motivato delle attività dei querelanti, riportate nei suoi scritti da Pantaleone e confermate dalle relazioni di minoranza della commissione antimafia, dal rapporto dei carabinieri e della polizia, e in parte anche dalla relazione ufficiale dell'Antimafia, quella cioè di maggioranza, cioè della DC, principale accusata di connivenza con la mafia.

A questo proposito basti ricordare che solo pochi giorni fa Giovanni Gioia è stato richiamato alla direzione democristiana, nomina che ha suscitato la vivace protesta dei giovani democristiani e di 33 parlamentari di quel partito.

Sono state ricordate la brillante ascesa di Farina nell'amministrazione regionale, la più che fiorente attività commerciale di Ruisi (il cui padre fu accusato nel 1969 dell'omicidio del poliziotto italo americano Petrosino), i rapporti di Canzoneri con Liggio, la difesa vergognosa che questi fece del boss davanti all'Assemblea regionale siciliana e le altissime preferenze elettorali che ebbe nei paesini in mano alla mafia; gli scambi di affari e di favori tra Gioia, Cusenza il costruttore Vassallo e il senatore DC Lima, anch'egli richiamato in direzione DC.

Il processo per il delitto Mantakas

Le zuffe al tribunale trattennero Loiacono

L'interrogatorio di un missino e la testimonianza di un alto ufficiale confermerebbero che il giovane era lontano dal luogo della sparatoria

La seconda udienza del processo contro Fabrizio Panzieri e Alvaro Loiacono, accusati di avere ucciso in concorso tra loro lo studente greco Mikis Mantakas, è stata dedicata all'interrogatorio di Luigi D'Addio, ex missino rinviato anche lui a giudizio, ma per «percosse e oltraggio» nei confronti di Alvaro Loiacono. L'episodio di cui si è reso responsabile D'Addio avvenne la stessa mattina in cui fu ucciso Mantakas, il 28 febbraio 1975. Gruppi di giovani di opposte fazioni si ritrovarono quella mattina nei pressi della città giudiziaria per entrare nell'aula della Corte di Assise dove si stava celebrando il processo per il rogo di Primavalle. Il clima era incandescente: D'Addio, secondo quel che egli ha detto, riuscì ad evitare per due volte di essere picchiato da Alvaro Loiacono, fuori del palazzo di giustizia: quando lo rivide, dentro, presso l'aula, nel tentativo di farlo identificare da un carabiniere per sporgere contro di lui denuncia, fu colpito da un pugno che gli ruppe una lente del suoi occhiali. Di fatto, durante la colluttazione accorse il tenente colonnello del CC, Antonio Varisco, che dopo avere perquisito i due contendenti raccolse da entrambi una propria denuncia. Loiacono affermò di essere lui l'aggredito perchè i missini volevano impedirgli di compiere il suo dovere di testimoniare nel processo per il rogo di Primavalle.

Comunque la vicenda in questo processo è importante perchè può scagionare Loiacono. Innanzi tutto, stando alle dichiarazioni di D'Addio rese questa mattina alla Corte di Assise, si è appreso che i due contendenti furono rilasciati tra le 12,30 e le 13, dall'ufficio dei carabinieri a palazzo di giustizia, distante almeno mezz'ora di cammino dal punto in cui Mikis Mantakas fu ucciso alle 13,30 in via Ottaviano. Oltre tutto Loiacono si intrattenne ancora a palazzo di giustizia: lo stesso tenente colonnello Varisco nella sua deposizione ha dichiarato che Loiacono fu rivisto anche dopo il rilascio nei pressi dell'aula della Corte d'Assise. «Ma dove stai andando?», gli chiese l'ufficiale responsabile del servizio d'ordine nel palazzo e che quindi si curava non ci fossero altri incidenti. «Voglio assistere al processo» — gli rispose Loiacono, che solo a quel punto fu fatto accompagnare fuori della città giudiziaria.

In conclusione, dalle deposizioni di D'Addio e di Varisco si è appreso che Loiacono non aveva con sè alcuna arma, non partecipò agli scontri che si verificarono per tutta la mattina tra le opposte fazioni nelle vie adiacenti la città giudiziaria, che non aveva alcuna intenzione di partecipare ai tafferugli, ma voleva ostinatamente assistere al processo e che dovette abbandonare ,recalcitrante la città giudiziaria non prima delle 13, e senza avere a disposizione un'auto (la sua auto da circa una settimana era dal meccanico per le riparazioni).

Il processo riprenderà martedì prossimo.

f. s.

Terza udienza del processo a Trento

Tragedia del Cermis: parla Alessandra, unica superstite

Interrogato anche uno degli imputati — Emergono sempre più nette le gravi responsabilità dell'impresa che gestiva la funivia

Dal nostro inviato

TRENTO, 16

Due avvenimenti di rilievo, il primo sul piano processuale, il secondo su quello umano, hanno caratterizzato oggi a Trento la terza udienza del dibattimento per la sciagura del Cermis (42 morti) avvenuta il 9 marzo scorso: l'interrogatorio del dottor Aldo Seno, commercialista di 51 anni, presidente del consiglio di amministrazione della Società proprietaria degli impianti funiviari che da Cavalese portavano ai doss dei Laresi, e la deposizione di Alessandra Piovesana, 15 anni, l'unica superstite del tragico schianto della cabina.

Con la comparsa sulla scena del dottor Seno, imputato a piede libero con altri sei (tre dei quali in carcere) di concorso in disastro e omicidio plurimo colposo, entra direttamente, per la prima volta, in questo processo la SpA «Alpe Cermis» e la sua discutibile gestione degli impianti e del personale di servizio della funivia.

Il dottor Seno, come era ampiamente prevedibile, ha cercato di scaricare ogni responsabilità da sé e dalla società che rappresenta, affermando che se il personale assunto e addetto al funzionamento degli impianti funiviari era incompetente o peggio, lui e la proprietà non hanno alcuna colpa dal momento che le valutazioni sulle capacità del personale erano di competenza della direzione tecnica.

Il dottor Seno ha però dovuto ammettere che la società sapeva che parte del personale di servizio non era ufficialmente abilitato ai compiti che svolgeva: basti pensare al caso di Carlo Schweizer, il manovratore privo di patentino cui si imputano le maggior parte delle responsabilità dirette nella tragedia.

L'imputato ha anche dovuto ammettere a denti strettissimi di aver chiesto a nome della società all'ingegner Tanesini, direttore tecnico della funivia e tra i principali imputati, di controllare i tempi di esercizio perché «*gli sciatori si lamentavano delle code di attesa*».

E' la volta di Alessandra Piovesana, l'unica sopravvissuta. Al suo ingresso il pubblico, oggi particolarmente numeroso, ammutolisce. Alessandra si avvicina alla corte appoggiandosi ad una ...mpella.

Blue jeans doverosamente lisi, maglioncino grigio, capelli folti e ricci. Alessandra si siede nella poltrona troppo grande per lei: e trema impercettibilmente. In un angolo, un'esile figura di donna tiene il capo tra le mani piangendo in silenzio: è la mamma di Francesca Alano, l'amica del cuore e coetanea di Alessandra, morta nella sciagura.

Presidente — *Ci dica cosa è successo.*

Alessandra (con voce chiara e ferma) — *Stavamo molto stretti nella cabina, io parlavo con Francesca. Subito dopo il passaggio del pilone intermedio c'è stata una brusca frenata. Siamo stati fermi per circa un minuto, poi la cabina è ripartita. Pochi secondi dopo siamo caduti.*

Presidente — *Alla stazione a monte, al ritorno, è rimasta a terra molta gente?*

Alessandra non ricorda. E come potrebbe ricordare particolari così insignificanti. Alessandra ricorda, questo sì, il volo nel buio, le urla, lo schianto, il freddo della morte che l'ha sfiorata.

Le domande, incalzanti e impietose, si susseguono. Avvocato Devoto (difensore di Carlo Schweizer) — *Perché durante l'istruttoria la teste ha detto che la cabina si è fermata per 15 secondi e ora parla di un minuto?*

Alessandra (con voce ferma e un po' spazientita) — *Ora ricordo meglio e dico un minuto circa.*

Certo, ora Alessandra ricorda qualcosa di più e di meglio. Ha avuto molto tempo per pensare.

Elio Spada

Lo ha annunciato il ministro Lattanzio

Anche in Marina naja di 12 mesi

Entro la fine di dicembre il «Libro bianco della Difesa» verrà sottoposto all'approvazione del Consiglio dei ministri. Il documento — la cui stesura è ormai pronta — verrà poi sottoposto all'esame del Parlamento, che sarà finalmente posto nella condizione di avere un quadro generale di riferimento della politica militare e dello stato delle nostre Forze armate, così come il PCI va chiedendo da tempo. Lo ha precisato ieri il ministro della Difesa, durante il tradizionale incontro di fine anno delle più alte autorità militari con i rappresentanti della stampa, al Circolo ufficiali di Palazzo Barberini a Roma.

Lattanzio ha fornito anche un'altra notizia inedita: è in preparazione un provvedimento con il quale anche il servizio militare di leva in Marina avrà la durata di 12 mesi (attualmente la ferma è di 18 mesi), analogamente a quanto accade, a partire da quest'anno, per l'Esercito e l'Aeronautica, in applicazione della legge di riforma approvata dal Parlamento il 22 maggio dello scorso anno. Discutendo questa legge, i parlamentari comunisti avevano già allora sostenuto la necessità di parificare la durata della ferma di leva per le tre armi, ma la richiesta venne respinta. Si disse che ciò avrebbe creato dei grossi problemi in relazione alle brevità del periodo di addestramento. Che si aprano dei problemi non ci sono dubbi. Per risolverli Lattanzio ha detto che verranno adottate «*apposite ed adeguate norme di reclutamento*».

Nel corso del ricevimento ha parlato anche il capo di S.M. della Difesa, gen. Andrea Viglione, che ha auspicato rapporti sempre più stretti fra Forze armate.

Si tratta del Consiglio per i laici e della Commissione Justitia et pax

Potenziati da Paolo VI due organismi vaticani

Sono stati illustrati ieri ai giornalisti due documenti pontifici in base ai quali vengono ristrutturati il *Consiglio per i laici* e la Pontificia Commissione *Iustitia et pax*, i quali vengono elevati a dicasteri pontifici permanenti dopo un lungo periodo di sperimentazione. Con questa decisione Paolo VI ha voluto raggiungere due scopi: stimolare i laici ad una «più dinamica partecipazione nella vita della Chiesa», stabilire «un più efficace contatto vivente con le realtà della storia e con i problemi contemporanei».

Va ricordato che, nel passato anche recente, non erano mai mancati attacchi, da parte della destra curiale e delle forze cattoliche che si riconoscono nelle posizioni di mons. Lefebvre, al *Consiglio dei laici* ed alla Pontificia Commissione *Iustitia et Pax* per le loro aperture verso le novità storiche del mondo contemporaneo e per i loro giudizi di condanna espressi nei confronti delle situazioni di ingiustizia e di repressione esistenti in paesi come il Cile, il Brasile, l'Argentina e del razzismo praticato nel Sud-Africa. Ora, proprio questi due organismi vengono potenziati perché — afferma Paolo VI nel *motu proprio* — «noi intendiamo riaffermare la grande importanza che la Chiesa annette alla promozione umana e alla difesa della giustizia e della pace». Occorre — dice ancora il Papa — «sforzarsi di conoscere le negazioni della giustizia, le negazioni dei diritti dell'uomo, le ingiustizie che si verificano nelle situazioni concrete» ed esprimere «solidarietà cristiana con coloro che soffrono ingiustizia». Il Papa invita, inoltre, le Chiese locali, i laici a porsi in un atteggiamento di «attenzione e di apertura verso un mondo dove mutamenti continui e rapidi delle relazioni tra persone e tra popoli fanno nascere costantemente problemi nuovi» ed a svolgere un'azione «intesa ad ispirare continuamente progresso e rinnovamento».

Il nuovo *Consiglio dei laici* sarà presieduto dal card Opilio Rossi, che ha al suo attivo solo un'esperienza diplomatica di nunzio e sarà affiancato da un consiglio di presidenza composto dai cardinali Poletti, Pironio (che fu già segretario della Conferenza episcopale latino-americana) e da Schroeffer, mentre la maggioranza del Consiglio sarà costituita da laici in numero proporzionale di donne e uomini. La Pontificia Commissione *Iustitia et Pax* sarà presieduta da mons. Bernardin Gantin, un negro candidato alla porpora cardinalizia che meglio saprà interpretare i problemi e le aspirazioni ad un assetto sociale più giusto delle popolazioni del Terzo Mondo, ed avrà come segretario mons. Cordero Lanza di Montezemolo.

Alceste Santini

Solo 1.800 (dei 13.000 iscritti) al concorso per 55 posti

Soltanto 1.800 dei tredicimila candidati si sono presentati a Roma ieri e l'altro ieri per partecipare al concorso per 55 posti da aiuto bibliotecario nelle università. L'enorme sproporzione tra il numero dei concorrenti e la possibilità reale di trovare un lavoro ha fatto desistere moltissimi giovani. A frenarli è stato anche il fatto che le prove si tenessero esclusivamente nella capitale: molti di loro avrebbero dovuto quindi sobbarcarsi delle spese di viaggio e di mantenimento (diverse decine di migliaia di lire per chi proviene dalle regioni più lontane).

Non tutti però hanno rinunciato ed il concorso si è svolto regolarmente. I giovani (tutti diplomati e moltissimi laureati) hanno occupato le aule di 17 scuole romane. L'organizzazione predisposta dalla P.I. e i locali si sono dimostrati troppo ampi per i «pochi» concorrenti.

Direttore
LUCA PAVOLINI
Condirettore
CLAUDIO PETRUCCIOLI
Direttore responsabile
ANTONIO ZOLLO

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L'UNITA' Autorizzazione a giornale murale numero 4553

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE, 00185 Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950252 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 - 4951255 - ABBONAMENTO UNITA' (versamento sul c/c postale n. 3 5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi, 75 - 20100 Milano) - ABBONAMENTO A 6 NUMERI: ITALIA: annuo 40.000, semestrale 21.000, trimestrale 11.000, ESTERO: annuo 67.000, semestrale 34.500, trimestrale 17.750. ABBONAMENTO A 7 NUMERI: ITALIA: annuo 46.500, semestrale 24.500, trimestrale 12 800. ESTERO: annuo 78 000, semestrale 40.250, trimestrale 20.700. COPIA ARRETRATA: L. 300. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, P.zza S. Lorenzo in Lucina 26, e sue succursali in Italia - Telefoni 688.541-2-3-4-5. TARIFFE: a modulo (1 modulo = 1 colonna per 43 mm.). COMMERCIALE: edizione nazionale generale: 1 modulo: feriale 44.000; festivo 59.300 - Milano-Lombardia: feriale L. 9.700, festivo 14 000; giovedì e sabato 12.300 - Bologna: L. 12.000-22 000; giovedì e sabato 15 400 - Genova-Liguria: L. 13.500-13.500 - Modena: L. 6.600-12.300, giovedì e sabato 8.800 - Reggio Emilia: 5.700-11.000; giovedì e sabato 7.000 - Emilia Romagna: L. 5.700-8.800; giovedì e sabato L. 17.500 - Torino-Piemonte: feriale L. 9.700, festivo L. 14 000; giovedì e sabato L. 12 300 - Tre Venezie: L. 5.700-6.600 - Roma e Lazio: L. 11.000-15.400 - Firenze-Toscana: feriale L. 11.000, Firenze e provincia, festivo L. 15.400; Toscana: festivo L. 8.800 - Napoli Campania: L. 6 600-8 800 - Regionale Centro Sud: L. 4 000-6 600 - Marche: L. 5.300-7.000 - Marche: L. 7 000-8 800; giovedì e sabato 7.900. AVVISI FINANZIARI, LEGALI E REDAZIONALI: edizione nazionale: L. 1.500 il mm col. NECROLOGIE: edizione nazionale: L. 500 per parola; edizioni locali: Italia settentrionale L. 300; regionale Emilia Romagna L. 250; Centro-Sud L. 250 per parola. PARTECIPAZIONI AL LUTTO: L. 250 per parola più L. 300 diritto fisso per ciascuna edizione. Versamento in C.C.P. 3/5531. Spedizione in abbonamento postale.

Stabilimento Tipografico G.A.T.E. - 00185 Roma - Via dei Taurini, 19

NEL N. 50 DI

Rinascita

da oggi nelle edicole

- **Partito di governo** (editoriale di Giorgio Napolitano)
- **Il Pci, il pluralismo, l'egemonia - L'esigenza di una nuova guida** (di Luciano Gruppi)
- **Un avvenire per Trieste** (di Sergio Segre)
- **La Dc secondo Moro: «forse, in impercettibile movimento...»** (di Aniello Coppola)
- **I giovani oggi - La lotta, i sacrifici, la felicità individuale** (di Giorgio Amendola)
- **Dal nostro inviato a Santiago/2 - Le due anime della Dc cilena** (di Marco Calamai)
- **Non è tempo di silenzio per le Regioni** (di Guido Fanti)
- **Lavoro e non lavoro: studenti ed esperienza manuale** (di Aris Accornero)
- **A chi serve l'aumento del prezzo del petrolio** (di Giacomo Luciani)
- **Europa: la sinistra e l'inflazione** (di p.f.)
- **Le scelte economiche di Hua Kuo-feng** (di Renato Ugo Poli)
- **Fascismo «di sinistra» ma fascismo** (di Luisa Mangoni Cervelli)
- **Una indicazione per la riforma generale dell'Università** (di Alberto Asor Rosa)
- **Rai-Tv: trent'anni indietro** (di Ivano Cipriani)
- **Cinema — L'Agnese l'ha capita forse solo la Thulin** (di Mino Argentieri)
- **Beni culturali — Recuperi e vecchi conventi** (di Mario G. Murolo)
- **Teatro — Woyzeck o del piacere dello spettacolo** (di Alberto Abruzzese)
- **Libri** — Giuseppe D'Alonia, **Fabbrica e riforme**; Carlo Villa, **Sconclusione da letterato**; Paolo Forcellini, **L'economia internazionale ad un bivio**; Ottavio Cecchi, **Impotenza e paura**
- **Anacronismo di una serata di gala** (di Luigi Pestalozza)

Crivellati di colpi due cognati a Palermo

PALERMO, 16

(v. v.) Feroce esecuzione in pubblico di due cognati questa mattina a Palermo. Un commando, formato da quattro uomini armati di pistola e di fucile a canne mozze a bordo di una «128» rubata con targa falsa, attorno alle 11,30 ha ucciso, sparando all'impazzata dentro l'abitacolo di una «500», il 36enne Antonio Benigno e il 47enne Salvatore Alimena, dopo aver tagliato la strada alla macchina che stava transitando in piazza Generale Turba.

Ferma e unanime risposta a chi si propone di scatenare caos e terrore

Tutta Sesto operaia ieri si è fermata 15 mila manifestano contro l'eversione

Sciopero generale di due ore — Presenti tutte le fabbriche, da lla Falk alla Breda, Magneti Marelli, Pirelli Bicocca, Innocenti Proclamato il lutto cittadino — I discorsi del sindaco, del presi dente dell'ANPI provinciale, di Ravenna per i sindacati unitari

Dalla nostra redazione

MILANO, 16

Si sono fermati tutti, questa mattina a Sesto San Giovanni. I cortei di operai e di studenti sono sfilati in silenzio per le strade verso piazza della Resistenza, il cuore della città operaia, passando davanti ai negozi chiusi con al centro della saracinesca il cartello bianco con la scritta «Lutto cittadino».

Dalle 9 alle 11, durante lo sciopero generale proclamato in coincidenza con il lutto indetto dalla amministrazione comunale, la città, soprattutto nella zona centrale, ma anche nei quartieri periferici delle case popolari e degli insediamenti di certo medio, era deserta. Una risposta ferma a chi pensava di scatenare reazioni incontrollate e terrore, un atto di solidarietà testimoniato unanimemente a chi, come i familiari dei due agenti uccisi e il corpo della P. è oggi colpito così duramente.

Questi sentimenti, che sono nella storia di una città lavoratrice, profondamente democratica e antifascista quale è Sesto, hanno animato la grande manifestazione unitaria indetta dal comitato per la difesa dei valori della Resistenza, che raggruppa tutte le principali forze politiche e sociali della città.

Erano in piazza i lavoratori delle grandi, medie e piccole fabbriche di Sesto, Cinisello, Gorla, dalla Falck alla Breda, Termomeccanica e Fucine, dalla Magneti alla Ercole Marelli, e poi ancora con i loro striscioni i consigli di fabbrica della Pirelli Bicocca, della Nuova Innocenti, della Garelli, della Redaelli, dipendenti comunali, la Siemens Elettra, GTE, Negri e Rossi. Erregi, Sitra, Pizzi, Ferrotubi, Robed, Laren, i lavoratori della Standa di Cusano e tanti altre.

Erano giunti tutti in delegazione dalle singole fabbriche, confluendo sotto il monumento alla lotta di Liberazione assieme agli studenti, numerosissimi, venuti da tutte le scuole. Era presente anche una folta delegazione dell'ITIS di Sesto San Giovanni, la scuola frequentata dal giovane terrorista Walter Alasia morto nello scontro a fuoco di ieri mattina.

Prima di muoversi dai singoli istituti, gli studenti avevano tenuto affollate assemblee per illustrare i motivi della manifestazione. E attorno ai lavoratori, agli studenti, i cittadini di Sesto San Giovanni, le donne con la borsa della spesa, i pensionati. Quindicimila persone, distribuite in tutta la zona attorno al palco.

C'erano, tra la folla, anche alcuni agenti e sottufficiali del commissariato di pubblica sicurezza di Sesto: chi li riconosceva, stringeva loro le mani, li fermava per parlare dell'accaduto, per esprimere la propria solidarietà. Alcuni, come il brigadiere Gregolin, personaggio ormai noto a Sesto per il suo coraggio, non hanno saputo trattenere le lacrime, quando abbiamo chiesto loro cosa sentivano di fronte a questa imponente manifestazione. Il maresciallo Zanotti, che era con il dottor Padovani ieri mattina nel luogo del tragico agguato, ha detto che «in diciassette anni di servizio a Sesto» raramente aveva vista «una manifestazione così grande, commossa. Una cosa che ci conforta in questo momento così drammatico».

Una solidarietà che è stata fatta propria dagli oratori della manifestazione. Ha parlato per primo il sindaco Biagi, che ricordando come tutta Sesto si sia fermata, ha ammonito chi alimenta la strategia della tensione. «*Quelli che turbano la città* — ha detto Biagi ricordando anche le bombe fasciste che hanno devastato la sezione "Picardi" del nostro partito — *hanno etichette diverse, ma la stessa matrice, quella eversiva*».

Dopo il sindaco, ha preso la parola il compagno Casali, presidente dell'ANPI provinciale che ha richiamato «*l'impegno di tutti i democratici per farla finita con la violenza*». E l'esempio viene proprio da Sesto, «*città che è stata all'avanguardia della lotta antinazista e oggi è in prima linea nella battaglia democratica*». «*In questo momento così difficile* — ha proseguito Casali — *le masse popolari debbono agire, debbono essere mobilitate contro la violenza e l'eversione*».

Ha concluso la manifestazione Ruggero Ravenna, segretario nazionale della federazione CGIL-CISL-UIL, che ha portato «*lo sdegno degli operai di tutt'Italia per il barbaro assassinio, che colpisce i lavoratori della pubblica sicurezza, oggi impegnati in un duro lavoro per difendere lo stato democratico e le sue istituzioni. Non aiuta la causa della democratizzazione della PS e della sua sindacalizzazione* — ha detto Ravenna — *chi si rende responsabile di queste provocazioni*». «*Ma dobbiamo* — ha continuato — *vedere anche dove cresce questo terrorismo. Esso nasce da una crisi economica e sociale profonda, che vede l'espulsione dal tessuto produttivo di grandi masse di giovani, di donne; è su questo terreno, nelle tensioni acute che questa situazione genera, che prospera la violenza ed è questo il piano dove opera l'iniziativa eversiva e fascista*».

«*Perchè* — ha concluso — *queste iniziative rientrano nei piani di chi vuole impedire il confronto costruttivo fra le grandi forze sociali e vuole trasformarlo in un problema di ordine pubblico. E' grande perciò la responsabilità di chi oggi, pur di fronte a queste manovre, si ostina a rifuggire dal dibattito*».

Dopo queste parole di Ravenna, salutato da un grande applauso della folla, la manifestazione si è sciolta ordinatamente, così come si era svolta. I lavoratori sono tornati in fabbrica e negli uffici, gli studenti a scuola; questo pomeriggio hanno scioperato per altre due ore i lavoratori dei turni successivi a quelli della mattinata. I pensionati hanno tenuto una loro assemblea.

Si è conclusa così una grande giornata di lotta, nella compostezza e nella forza, una risposta decisa a chi pensava di scatenare confusione e sfiducia. Domani, delegazioni da tutte le fabbriche parteciperanno ai funerali dei due tutori dell'ordine

Romeo Bassoli

Si moltiplicano le reazioni nel Paese

Lo sdegno diviene impegno di lotta

Interrogazione comunista alla Camera - La esecrazione dell'ANPI e dell'UDI - La condanna di Regioni, Enti locali e sindacati

Si moltiplicano in tutto il Paese — tra le forze politiche, nelle assemblee elettive, nelle fabbriche e nei luoghi di lavoro, tra le associazioni democratiche e di massa — le reazioni ai sanguinosi episodi terroristici di Roma e di Sesto San Giovanni.

Come già al Senato, una interrogazione al presidente del Consiglio è stata presentata dai parlamentari comunisti anche alla Camera. In essa gli interroganti (Malagugini, Tortorella, Quercioli, Carrà, Margheri e Venegoni) chiedono di sapere «quali misure sono state prese, al di là delle formali espressioni di preoccupazione sull'ordine pubblico e di impegno del governo per farvi fronte, per prevenire, individuare e colpire mandanti ed esecutori degli atti criminali»; si chiede inoltre al presidente del Consiglio «quale risposta intenda dare al Paese sulla esistenza di un disegno eversivo generale che tenta di distinguersi in centrali e in gruppi terroristici di pretesa diversa ispirazione ideologica ma che sembrerebbe ben unito nell'unico proposito di scatenare un'ondata di estrema violenza per sconfiggere lo Stato democratico».

L'interrogazione comunista, dopo aver rilevato che i soli mezzi tecnici, seppur necessari, non bastano a prevenire le azioni terroristiche, chiede di sapere «quali rapporti e quali legami di solidarietà operante ed attiva il governo intenda promuovere e stabilire col movimento democratico, con le sue articolazioni istituzionali, con gli Enti locali, con le associazioni democratiche e antifasciste, nel rigoroso rispetto delle autonome competenze fissate dal nostro ordinamento, specie considerando che i gruppi criminali ed eversivi sono isolati nella coscienza delle forze popolari e più in generale dell'opinione pubblica democratica».

Il presidente della commissione Interni della Camera, Mammì, ha detto di ritenere che «alla commissione Interni, in collaborazione col governo, possa effettuarsi un lavoro di approfondimento e verifica della situazione inerente all'ordine pubblico, sia sotto il profilo legislativo, sia, e soprattutto, sotto il profilo amministrativo e organizzativo». Secondo il socialista Balzamo «si rendono necessari un dibattito e l'approvazione di una nuova legge per meglio organizzare le forze di polizia».

In un documento l'ANPI nazionale sottolinea «la necessità di richiamare l'attenzione di tutte le forze democratiche ad una più attenta vigilanza di massa che si affianchi a quella delle istituzioni repubblicane. Lo scopo preciso — prosegue il documento — deve essere quello di disinnescare la miccia dell'eversione fascista alimentata — consapevolmente o inconsapevolmente non ha importanza — da quanti tendono ad esasperare una già grave situazione economica e sociale facendo così il gioco pieno di quanti puntano sulla carta della strategia della tensione per riportare il nostro paese su posizioni conservatrici e arretrate».

Anche l'Unione Donne Italiane ha espresso sdegno ed esecrazione per i vili attentati, esprimendo solidarietà alle famiglie delle vittime. La strategia della tensione — afferma un documento dell'UDI — è chiaramente finalizzata «ad impedire un cambiamento nel nostro paese capace di acquisire le spinte rinnovatrici» tra cui fondamentale è quella delle donne.

Espressioni di viva condanna sono state pronunciate dal presidente della giunta regionale emiliana, compagno Sergio Cavina; dal presidente del Consiglio regionale pugliese, Tarricone, dalle Federazioni provinciali milanesi del PDUP e di Avanguardia operaia, dalla Dirstat, dalla FULC e da numerosi consigli di fabbrica.

Evasione di detenuti da tre carceri

Preoccupante stillicidio di evasioni nelle ultime ventiquattr'ore dalle carceri italiane.

A Napoli, tre detenuti — Daniele Grassi, Raffaele Esposito e Giuseppe Della Corte — sono fuggiti oggi dall'ospedale «Cardarelli» dove si trovavano, calandosi dal quarto piano, dopo aver annodato le coperte di tutti i letti dei detenuti ricoverati e segato le sbarre di una finestra. Uno dei tre, Daniele Grassi, era in carcere per la rapina alle poste, durante la quale fu ucciso un appuntato di PS.

Sempre oggi dalla colonia penale all'aperto di Mamone (Nuoro) sono evasi Massimo Vetrugno di 23 anni (da Melzo) e Francesco Liberato di Petilia Policastro (Catanzaro), in carcere rispettivamente per furto e guida senza patente.

Infine, dal carcere di Ravenna sono fuggiti ieri cinque detenuti, dopo aver segato le sbarre di una finestra.

La madre dell'agente Palumbo confortata dai parenti ai funerali del figlio svoltisi a Roma

Per la prima volta in assemblea al Viminale, le guardie discutono i problemi della PS

MILLE AGENTI AL MINISTRO COSSIGA: «METTETECI IN GRADO DI LAVORARE»

Sono andati in corteo al ministero dopo l'ultimo saluto al collega ucciso - Emozione e proteste nelle caserme e nei commissariati dopo gli episodi di terrorismo - A Milano assemblea con la partecipazione dei dirigenti della questura

MILANO, 16

Con la stessa emozione con cui avevano appena seguito i funerali del loro collega assassinato dai terroristi martedì a Roma, un migliaio di guardie, sottufficiali e funzionari di PS ieri mattina si sono incontrati in una sala del ministero dell'Interno per ribadire l'urgenza di misure governative che mettano le forze di polizia in grado di combattere efficacemente la criminalità politica e comune che insanguina il paese. Cinquanta minuti di interventi commossi, sentiti, carichi di insoddisfazione per i ritardi accumulati in tanti anni di malgoverno di fronte ad un problema di così grave importanza. C'era anche il ministro Cossiga, che ha parlato ad una folla tesa ma composta, elencando i vari argomenti allo studio del suo dicastero e prendendo impegni precisi. «*Non vi chiedo fiducia in me* — ha detto — *ma nella capacità che questo sistema democratico ha di risolvere i problemi della collettività*».

L'assemblea di ieri mattina era stata organizzata dal Comitato di coordinamento per la smilitarizzazione e il riordino della polizia, aderente alla federazione unitaria CGIL-CISL-UIL. L'appuntamento era per le 9,30, ma la sala è rimasta deserta fino alle 13, quando sono terminati i funerali dell'agente Prisco Palumbo. Poi si è popolata di poliziotti di ogni grado. Erano almeno un migliaio: in gran parte gli stessi che l'altra sera avevano dato vita ad una protesta improvvisa, scaturita soprattutto da una grande carica emotiva per gli ultimi tragici fatti di Roma e Milano, radunandosi: nel cortile della questura centrale e successivamente in una caserma della celere, per chiedere provvedimenti urgenti. Una manifestazione che aveva assunto aspetti di forte confusione, e che soltanto alla fine ha portato all'elaborazione di proposte precise e responsabili. Proprio in questa situazione l'altra sera ha avuto un ruolo importante l'intervento delle forze sindacali, del «Comitato di coordinamento per la smilitarizzazione e il riordino della polizia», che ieri mattina prima dell'assemblea nel palazzo del Viminale ha fatto giungere al ministro Cossiga un documento politico che riassumeva le questioni più urgenti che travagliano l'attività delle forze di polizia.

Al centro dell'incontro nella sala del ministero ci sono stati sostanzialmente tre problemi. Primo: la lentezza della macchina giudiziaria. Istruttorie che non vanno avanti, processi che si celebrano dopo sette anni.

Secondo: le carceri. Martino Zicchitella aveva sulle spalle tre evasioni. L'ultima gli ha permesso di andare ad aprire il fuoco sull'auto del vicequestore Noce, assassinando l'agente Palumbo. «*Noi rischiamo la vita per arrestarli* — grida una guardia all'assemblea — *e poi li fanno scappare*». Terzo: il lavoro delle forze di polizia. Un'assurda distribuzione degli uomini, una scarsa preparazione ai compiti richiesti, eppoi le umiliazioni di una struttura che non riconosce al poliziotto la stessa dignità di tutti i lavoratori.

C'è un accenno ai permessi: «*Quel rapinatore che tutti conoscono a Roma con il soprannome di Zanzarone* — dicono — *dopo essere evaso da un ospedale romano è stato riacciuffato ed è riuscito a farsi trasferire al manicomio criminale di Aversa. Da qui in quattro e quattr'otto ha ottenuto una licenza premio e ora circola liberamente*».

A questo coacervo di problemi, espressi dagli agenti in modo a volte frammentario e soprattuto sulla spinta dell'emozione, il ministro Cossiga ha risposto promettendo un immediato interessamento in sede di governo e di parlamento.

Cinque pattuglie della squadra volante di Roma, intanto, da mercoledì sera, per loro libera iniziativa e d'accordo con i loro superiori, stanno svolgendo turni di servizio doppi.

se. c.

MILANO, 16

Come ieri sera a Roma, anche a Milano stamane alcune centinaia di agenti, sottufficiali e funzionari di polizia hanno dato vita in questura a una manifestazione di protesta e cordoglio per l'assassinio del vice-questore Vittorio Padovani, dirigente il commissariato di Sesto San Giovanni, e del maresciallo Sergio Bazzega del servizio di sicurezza.

La decisione degli uomini della polizia milanese di esprimere i loro sentimenti di fronte a questo nuovo tragico lutto, era già nell'aria ieri sera e si è concretizzata stamattina, quando molti agenti hanno interrotto il lavoro, cominciando a riunirsi nel cortile. Il servizio è stato comunque assicurato in tutti gli uffici, compresi quelli della polizia femminile, lasciando un responsabile di turno.

Gli agenti avrebbero voluto protrarre la manifestazione nel cortile — e ciò avveniva mentre la cittadinanza di Sesto San Giovanni manifestava, con il lutto cittadino e con lo sciopero gli stessi sentimenti — ma è prevalsa la decisione di riunirsi in assemblea in uno dei saloni della questura. Alla riunione hanno partecipato anche il questore dottor Sciaraffia e il capo di gabinetto dottor La Torre.

Il questore ha commemorato le due vittime del sanguinoso episodio terroristico di Sesto, sottolineando l'esigenza che l'emozione e il dolore portino anche ad un momento di riflessione sulla delicata situazione che il Paese attraversa.

Al termine dell'assemblea è stato stilato un documento che verrà inviato al ministero degli interni, mentre da parte del comitato di coordinamento per la democrazia e la smilitarizzazione della PS era già stato inviato alle autorità di Sesto un telegramma di adesione alla manifestazione in corso.

Nel pomeriggio lo stesso comitato si è riunito per esaminare i problemi tuttora irrisolti, che rendono necessarie soluzione adeguate e urgenti nel quadro più generale della riforma della polizia.

Oltre la solidarietà

E' pienamente comprensibile l'indignazione e la emotività suscitate tra il personale di Pubblica Sicurezza in seguito ai luttuosi episodi di Roma e Milano cui si è aggiunto ieri sera quello di Brescia. Quei fatti dimostrano con chiarezza il sacrificio compiuto dai lavoratori della polizia, al servizio della collettività nazionale e delle istituzioni democratiche. Oggi spetta alle forze politiche democratiche e alle organizzazioni del movimento operaio dimostrare la propria riconoscenza e la propria solidarietà, sapendo dare soluzioni adeguate ai gravi problemi delle forze di polizia e della difesa dell'ordine democratico.

Gli appartenenti alla polizia non vogliono soltanto parole di circostanza come quelle che ritualmente si sono ripetute in passato, dopo i troppi casi in cui vi sono stati funzionari e militari caduti nell'adempimento del loro dovere. Perché la solidarietà sia fattiva occorre dare soluzione ai problemi delle forze di polizia ponendo mano al riordinamento democratico dei corpi dello Stato. I lavoratori della PS, quando chiedono una sollecita funzionalità degli organi preposti alla giustizia per non vedere vanificati i loro sacrifici, sottolineano l'urgenza del riordinamento del sistema giudiziario e confermano la validità e la improrogabilità delle soluzioni indicate dal nostro partito e da un ampio schieramento di forze democratiche nel convegno del Centro di riforma dello Stato conclusosi domenica scorsa.

I lavoratori della PS, quando chiedono la pronta applicazione delle leggi vigenti e vogliono che tutto il necessario sia fatto per garantire la sicurezza della loro vita, pongono problemi strettamente collegati al riordinamento democratico e all'ammodernamento delle strutture di polizia perché i fatti dimostrano che è illusorio pensare di ottenere risultati importanti contro la criminalità politica e la criminalità comune, mediante nuove norme repressive, quando tante leggi vigenti in materia di prevenzione e repressione restano inapplicate per gravi carenze e disfunzioni delle forze di polizia.

Occorre provvedere finalmente ad attuare un effettivo coordinamento operativo tra i corpi di polizia, poiché gli appartenenti di base di questi corpi non vogliono i servizi ripetitivi e le gelosie di mestiere e arretrano, invece, che con il coordinato apporto di tutti si potrebbe realizzare una razionale distribuzione delle forze, col risparmio di uomini, di sacrifici, di mezzi e con maggiori risultati. La salvaguardia della sicurezza della vita dei lavoratori della polizia non può essere disgiunta da un profondo rinnovamento delle scuole di polizia nei cui programmi, come afferma la nostra proposta di legge, l'addestramento alla difesa personale, al tiro e all'uso delle armi in dotazione, alle tecniche per la lotta alla criminalità organizzata e per la tutela dell'ordine democratico, devono essere ampiamente sviluppati.

Il livello di preparazione degli agenti, deve essere notevolmente migliorato con il necessario addestramento, da effettuarsi regolarmente e costantemente presso gli uffici e i reparti di polizia. I reparti operativi dovranno essere dotati di mezzi idonei per la protezione delle persone e le tecniche di intervento nel servizio di polizia debbono essere opportunamente pianificati, anche in vista della tutela dell'integrità fisica degli uomini impiegati.

Il riordinamento della PS è anche necessario per sviluppare la coscienza democratica dei suoi appartenenti mediante il riconoscimento dei diritti democratici che debbono consentire la più ampia partecipazione all'ammodernamento dell'istituto di polizia e alla qualificazione professionale del personale. Di fronte all'azione del terrorismo e delle provocazioni, la polizia deve mantenere i nervi saldi.

I lavoratori della P.S. dimostrano di saper rispondere esprimendo la propria volontà in forma ordinata e democratica e di sapere respingere i tentativi deviantì e di isolamento autonomistico, di coloro che vorrebbero strumentalizzare la legittima indignazione e farla degenerare in forme qualunquistiche e di abbandono dei servizi essenziali, forme che sarebbero condannate dall'opinione pubblica democratica.

E' il momento di agire, da parte delle forze politiche democratiche e delle organizzazioni dei lavoratori, per stringere solidi e duraturi rapporti di solidarietà e di collaborazione tra le forze di polizia e cittadini, tra i lavoratori della PS e gli altri lavoratori.

Sergio Flamigni

Le indagini dopo la tragica sparatoria di Sesto

Alasia era a capo di un gruppo di brigatisti armati

La «colonna» aveva portato a termine l'assalto al «Centro» diretto dal dc De Carolis e due incursioni alla «Marelli» - Cinque ordini di cattura emessi dal magistrato - Le autopsie sui corpi dei due uomini della P.S.

Dalla nostra redazione

MILANO, 16.

Cinque ordini di cattura per associazione sovversiva e partecipazione a bande armate, un arresto per detenzione di una lanciarazzi: questi i provvedimenti adottati, ed eseguiti, dal sostituto procuratore dottor Emilio Alessandrini dopo la strage avvenuta a Sesto San Giovanni nella casa del brigatista Walter Alasia, nella quale hanno perso la vita il commissario di polizia Vittorio Padovani e il maresciallo Sergio Bazzega colpiti a bruciapelo con una azione a sorpresa dallo stesso giovane brigatista, ucciso a sua volta dopo avere tentato la fuga dalla finestra posta al primo piano.

I cinque arrestati appartengono al nucleo di brigatisti che Walter Alasia coordinava e guidava con un ruolo che viene definito «di rilievo», quale quello che compete ad un «capocolonna» all'interno della più che ambigua organizzazione delle sedicenti brigate rosse. Gli arrestati sono tutti giovanissimi, 22-24 anni: si tratta di Giuseppe Muscianisi, Emanuele De Luca, Alberto Aquilini, Carla Maria Bianchi, Maria Ivana Cucco. A carico di quest'ultima, oltre le imputazioni comuni agli altri, vi è l'accusa di avere preso parte all'assalto, il primo dicembre scorso, al centro «Democrazia nuova», facente capo a Massimo De Carolis: all'azione partecipò lo stesso Alasia insieme a tre giovanissime donne.

A confermare il fatto vi è il riconoscimento dell'Alasia da parte degli impiegati del centro e il materiale ritrovato custodito in una cassetta sotto il suo letto. Proprio il contenuto di questa cassetta, l'immancabile «archivio» in cui i brigatisti annotano accuratamente le loro informazioni, seppure solamente scorso dal magistrato, testimonia che il gruppo guidato da Alasia è autore di tre episodi di provocazione: l'irruzione e la rapina al centro «Democrazia nuova», due incursioni alla Magneti Marelli nel novembre scorso durante le quali, dopo avere legato ed imbavagliato alcuni dipendenti dell'azienda, vennero incendiate 17 auto di dirigenti e altre vennero sforacchiate da colpi di pistola. Al primo superficiale esame del materiale trovato nella cassetta, farà seguito un vaglio assai più scrupoloso ed attento, anche per decodificare annotazioni e documenti, apparentemente incomprensibili, dai quali potrebbe scaturire anche l'indicazione di imprese di ben altra gravità. Nella reazione terrificante, di chi è deciso ad aprirsi la strada a qualunque costo, di Walter Alasia può avere certamente giocato la tensione suscitata dall'esito dell'agguato a Roma al questore Noce.

Il sesto arrestato è Piero Martucci per detenzione di una lanciarazzi.

Si è avuta conferma che il gruppo era stato individuato dopo la scoperta di un covo a Pavia. Da parte della Procura della Repubblica di quella città era partita dapprima la richiesta di sottoporre l'apparecchio telefonico di Alasia ad ascolto. Venne individuato così un gruppo di nove persone, con diverse gradazioni di legami fra di loro, e si ebbe la certezza che parte del gruppo preparava una azione.

Due giorni fa vennero decise le nove perquisizioni, la principale quella a casa di Walter Alasia conclusasi, in un attimo, con un sanguinoso bilancio. Sulla meccanica della sparatoria innescata dal giovane brigatista e che avrebbe potuto concludersi con una strage ancora più spaventosa, sono da registrare le conferme fornite dal magistrato, dalle deposizioni del padre dell'ucciso, Guido, e del fratello Oscar.

Il racconto del padre, angosciato e distrutto non solo per la morte del figlio ma anche per l'uccisione di due padri di famiglia, ha detto di avere visto il figlio sparare all'improvviso, dalla porta della sua camera, dopo essersi assicurato di non colpire i familiari: nessun altro ha sparato ed esploso colpi all'interno della casa.

Più drammatico il racconto di Oscar Alasia, che dormiva nella stessa stanza con Walter. Risvegliato dal trambusto, il giovane ha dichiarato di avere visto il fratello correre verso l'attaccapanni dove era appeso il giubbotto e ritornare con in pugno una pistola. Raggiunta la porta, dopo un attimo, Walter esplose i colpi del caricatore; un brevissimo momento di pausa, quanto basta per inserire un caricatore nuovo, e altri colpi vengono esplosi verso la porta. E' a questo punto che Walter freneticamente, dopo avere chiusa la porta ed essersi rivestito, spalanca la finestra e si getta in strada. Passano pochissimi istanti: si ode una scarica di colpi: Oscar Alasia, in un attimo, balza dal letto ed è alla finestra: in strada, steso per terra insanguinato, vede il fratello; inebetito esce dalla stanza ed accorre nel tinello dove il padre si è accasciato colto da malore. Passano altri terribili istanti di confusione e sgomento angosciantì. Nel corridoio del piccolo appartamento sono stesi il maresciallo Bazzega e, poco più oltre sull'entrata, il commissario Padovani: si ode una nuova scarica. Di lì a poco entra un poliziotto: Oscar viene informato che il fratello ha sparato anche sui barellieri della Croce Rossa, chiamati fin dai primi istanti, e che è stato ucciso.

Maurizio Michelini

La decisione dei giudici a Napoli

Eccezioni respinte: il processo ai Nap continua

NAPOLI, 16

(F.P.) Il processo ai NAP continuerà. Dopo sette ore di camera di consiglio, la Corte d'assise ha infatti respinto tutte le eccezioni presentate dalla difesa nel corso delle udienze che si sono finora svolte. Il processo, quindi, conclusa la fase preliminare (durata quasi un mese) avrà in pratica inizio con la prossima udienza fissata per lunedì.

Stamattina il PM Di Pietro aveva continuato brevemente l'esame delle istanze e delle eccezioni di incostituzionalità della difesa, dichiarandole tutte inaccettabili o manifestamente infondate. All'udienza si erano presentati solo tre degli imputati (Pasnizzari, De Laurentis e la Vianale). Tutti gli altri hanno preferito rimanere in carcere per protestare contro il divieto di leggere i loro deliranti comunicati.

Il tutto è durato meno di un'ora. Poi, alle 12 precise, la Corte si è ritirata in camera di consiglio. C'è rimasta esattamente fino alle 19. A quest'ora, dopo un'estenuante attesa, la Corte è tornata in aula e il presidente Pezzuti ha letto l'ordinanza con cui si rigettano tutte le richieste della difesa. L'unica eccezione accolta è quella relativa alla costituzione di parte civile dei segretari di due sezioni del MSI che è stata dichiarata inammissibile.

E' stato anche disposto che le schede compilate con i nomi di tutti i cittadini che hanno voluto assistere al processo siano dalle forze dell'ordine consegnate alla Corte. L'ordinanza è stata letta dal giudice Pezzuti in un totale silenzio. Né gli avvocati, né gli imputati, né il folto pubblico hanno reagito in alcun modo. Lunedì quindi avrà inizio il dibattimento vero e proprio.

Secondo i risultati dell'autopsia del nappista a Roma

Zicchitella è stato colpito dal piombo dei suoi complici

Almeno alcuni proiettili (forse addirittura tutti) trovati nel suo corpo, sono stati sparati dagli altri sicari - Riserbo degli investigatori - Si cercano i due killer identificati - Una folla commossa ai funerali dell'agente Palumbo

Martino Zicchitella, il nappista rimasto ucciso martedì scorso a Roma mentre apriva il fuoco sull'auto del vice questore Noce, sarebbe stato colpito anche (o addirittura soltanto) dalle pallottole dei suoi complici.

Queste le prime conclusioni cui sarebbero giunti i medici legali che hanno compiuto l'autopsia. Una notizia che rafforza l'alone di mistero intorno al criminale attentato, che è costato la vita, come si ricorderà al giovane agente Prisco Palumbo, i cui funerali si sono svolti ieri mattina a Roma tra due ali di folla commossa.

Si è intanto appreso il nome di uno dei pregiudicati sospettati dalla polizia di aver affiancato Zicchitella nel criminale attentato. Si tratta di Antonio Lo Muscio, di 25 anni, un delinquente comune originario di Lecce e a carico di furti e rapine a Milano e Torino. Lo Muscio, che nell'attentato a Noce sarebbe stato uno dei due killers, si sarebbe avvicinato al NAP alcuni mesi fa, quando era rinchiuso nel carcere di Perugia.

Negli ambienti giudiziari sui risultati dell'autopsia per ora c'è molto riserbo. Frasi smozzicate e nulla di più. Lo spazio per le ipotesi anziché restringersi si allarga. E di illazioni, a dire il vero, questi risultati dell'autopsia ne giustificano tante.

Vediamo i fatti: Martino Zicchitella al termine dell'inferno di fuoco contro Alfonso Noce e la sua scorta resta agonizzante sull'asfalto di via Bannicelli, al centro della strada, tra la «Giulia» dei poliziotti e il furgone dal quale sono balzati giù i terroristi.

E' supino con le braccia allargate. Il suo mitra — che si è inceppato dopo aver sparato un caricatore e mezzo — è a un metro dal corpo. Zicchitella muore quasi subito, col corpo trafitto da tre pallottole. L'hanno raggiunto tutte e tre alla schiena: due l'hanno passato da parte a parte, la terza è rimasta dentro.

Ventiquattro ore dopo all'obitorio i medici legali incaricati di eseguire l'autopsia concludono: Zicchitella è stato raggiunto dal piombo dei suoi complici. Questo elemento, è tutto ciò che è trapelato dalla relazione che hanno fatto all'a magistratura, che dovrebbe contenere molti altri chiarimenti. Ci deve essere scritto, per esempio, se il terrorista è stato colpito soltanto o anche dai proiettili degli altri killer. Un particolare di non secondaria importanza, che probabilmente verrà accertato con precisione, soprattutto alla fine delle perizie balistiche.

Le conclusioni dei medici legali, intanto, possono essere spiegate soltanto procedendo per ipotesi. Potrebbe darsi che il perito abbia estratto dal corpo del nappista una pallottola (l'unica rimasta dentro) appartenente al mitra abbandonato dal *commando* oppure che le sue deduzioni scaturiscano da uno studio delle traiettorie dei proiettili.

Intanto sono proseguite anche ieri le perquisizioni e le ricerche della polizia per rintracciare i due pregiudicati noti per i loro legami con Zicchitella, che sono sospettati di avere partecipato al sanguinoso agguato a Noce e la sua scorta.

Una folla commossa ha assistito a Roma ieri mattina ai funerali di Prisco Palumbo, l'agente ventiquattrenne ucciso nell'agguato al capo del SDS

Molte le corone: oltre a quelle dei familiari c'erano quella del presidente della Repubblica, della Regione Lazio, del Comune di Roma, del capo della polizia, del questore e del personale della questura, del direttore del SDS, del tenente generale ispettore delle guardie di PS, dei commissariati delle zone più popolari della città. Due grandi corone di fiori rossi erano state inviate dai comunisti romani e dalla Federazione unitaria Cgil-Cisl-Uil. Sul piazzale del Verano molti striscioni: fra tutti spiccavano quelli del sindacato di polizia, dei comitati di fabbrica della Voxson e della Fatme.

In coda al corteo funebre centinaia di edili che, per rendere omaggio al giovane ucciso avevano interrotto il loro congresso che si tiene in un cinema romano.

Verso le 9,30 è arrivato il presidente della Regione Lazio, compagno Maurizio Ferrara; più tardi una delegazione del nostro partito. Pochi minuti prima che cominciasse la messa è stata la volta del capo della polizia Parlato e altri funzionari della questura di Roma. Al termine della cerimonia funebre, la bara è stata portata fuori a spalle dai colleghi di Prisco Palumbo.

Sul sagrato dieci agenti del picchetto armato d'onore si sono messi sull'attenti. Poi il furgone funebre è partito per Nocera Inferiore, seguito dalla famiglia. A Nocera, nel pomeriggio, si sono rinnovate le esequie.

EQUO CANONE

Per migliorare il progetto di legge preparato dal governo

Il governo si è impegnato a presentare in Parlamento un progetto di legge per lo equo canone: è una decisione necessaria, che corrisponde ad una lunga lotta dei lavoratori e delle forze democratiche.

Il progetto governativo si basa in sostanza su questi tre principi: fissare un valore di base degli alloggi a seconda della loro superficie (per metro quadrato); maggiorare o ridurre questo valore base a seconda di fattori come il tipo di alloggio, la dimensione della città, la collocazione entro la città tra centro e periferia, l'anzianità della casa e il suo stato di manutenzione; fissare il canone di affitto sulla base del 3 per cento annuo di questo valore.

Il movimento sindacale aveva proposto un criterio analogo, mentre nel campo democratico altri avevano proposto di prendere a base per il valore dell'alloggio il catasto. Senza dubbio a questo secondo criterio si dovrà arrivare aggiornando il catasto, ma intanto ci si può muovere entro criteri come quelli formulati dal governo, con eventuali revisioni, per avere subito finalmente la legge. Il primo problema che si presenta è questo: in quale misura il valore convenzionale, da cui derivare il fitto per i vari alloggi, comprende, oltre al costo di costruzione, anche il valore dell'area su cui è edificata la abitazione e la relativa rendita. Il primo progetto del governo tendeva a premiare due volte la rendita. In primo luogo fissando un valore base degli alloggi per metro quadrato (300 mila lire) molto superiore al puro costo di costruzione. In secondo luogo stabilendo maggiorazioni di questo valore in misura tale da aumentare, ad esempio per le grandi città e per le collocazioni fra il centro e la periferia, dal 50 per cento al 100 per cento quel valore convenzionale già così elevato. Le organizzazioni sindacali hanno replicato che questa strada è evidentemente impraticabile ed hanno rivendicato che il valore base dell'alloggio sia sostanzialmente ridotto.

Il governo ha corretto la sua primitiva proposta; ha portato tale valore a 250 mila lire al metro quadro, dunque ancora nettamente superiore al costo di costruzione mantenendo però, con ritocchi non sostanziali, le proposte sui coefficienti correttivi che portano ad una notevole maggiorazione, per la gran parte degli alloggi, di questo valore nel computo del canone di affitto. Si tratta di notevoli differenze nei canoni tra le proposte del governo e le posizioni del sindacato: per un alloggio economico, di costruzione recente e di 100 mq. collocato tra la periferia e il centro di una città con oltre 500 mila abitanti, tale differenza è fra 95 mila e 65 mila lire al mese.

Si aggiungano altre due questioni della massima importanza. La prima è relativa al periodo di transizione, per i fitti attualmente bloccati dai canoni in atto a quelli fissati dalla nuova legge. Si tratta di una durata che deve essere certamente superiore a quella della prima proposta del governo: tre anni, poi, pare, portati a 4.

Si tratta anche di determinare una gradualità nell'adeguamento di questi fitti che consenta alle famiglie di affrontare senza gravi contraccolpi la nuova situazione. Ovvio è invece che deve essere automatico ed immediato l'adeguamento dei fitti del libero mercato ai livelli inferiori che verranno stabiliti dall'equo canone.

La seconda questione è quella della durata dei contratti e della loro rinnovabilità che devono essere tali da mettere al riparo, l'inquilino dagli arbitri del padrone di casa; nello stesso tempo il livello del canone, che il governo prevede nel suo primo progetto sia aumentato al termine dei contratti nella stessa misura in cui nel frattempo è aumentato il costo della vita, dovrà avere adeguamenti di misura molto inferiore.

Si aggiunga che debbono essere previste misure che sostengano per il canone di affitto le famiglie più bisognose che si trovano attualmente nel regime dei fitti bloccati.

Ci sono poi altre osservazioni di merito al progetto governativo che saranno presentate dai sindacati al governo e ai partiti.

Con la presentazione del progetto di legge al Parlamento è necessario che la discussione su questi e su altri punti della legge per lo equo canone sia condotta rendendo largamente noti tutti i termini della questione, e con la più larga partecipazione popolare. E c'è qui un compito particolarmente per il sindacato di promozione del più ampio dibattito dei lavoratori e di adeguata informazione a questo fine. Una discussione che orienti e organizzi la pressione perchè sia approvata una *buona* legge sull'equo canone, ma che sia approvata davvero, superando finalmente i decennali rinvii.

Sergio Garavini

Domani a Roma il convegno dei lavoratori tessili comunisti

Si apre domani alle 9 a Roma, al teatro Centrale, il convegno degli operai tessili indetto dalle sezioni centrali femminile, problemi del lavoro, riforme e programmazione, della direzione del PCI.

Il tema sul quale discuteranno 250 operai e operai tessili provenienti da tutte le regioni, è il seguente: «Le lavoratrici e i lavoratori tessili per lo sviluppo economico e la riconversione industriale».

Le conclusioni saranno tenute da Giorgio Napolitano.

La ripresa produttiva nasconde nuovi pericoli per l'industria tessile

PERCHÉ HANNO FATTO BUONI AFFARI MARZOTTO E LANEROSSI A VICENZA

Massiccia esportazione di filati all'estero dopo la svalutazione della lira - A colloquio con il segretario provinciale della Filtea-Cgil - A che punto sono le lotte per l'applicazione del contratto di lavoro

Dal nostro corrispondente

VICENZA, 16

Lavoro straordinario, carichi e ritmi sempre più pressanti, mobilità tra i reparti con conseguente accavallamento di compiti e di mansioni, decentramento produttivo nonchè lavoro a domicilio: il settore tessile ha cominciato, come si dice in gergo, a tirare.

Eppure tale ripresa produttiva appare oggettivamente provvisoria, legata cioè a fattori congiunturali e non priva di contraddizioni. Va comunque detto come l'imprenditoria del tessile abbia saputo abilmente sfruttare la nuova situazione scaturita dalla crisi, ideando una serie di operazioni economiche e finanziarie momentaneamente efficienti ma alla lunga svuotate di ogni prospettiva. Appare infatti sin da ora evidente che la nostra massiccia esportazione all'estero dei filati e dei tessuti è principalmente dovuta alla svalutazione della lira. L'altro elemento favorevole va attribuito alla imponente scorta di materie prime effettuate dai grossi complessi del settore nel '75 dove proprio i riflessi negativi della crisi avevano consentito particolari squilibri dei prezzi e non poche speculazioni su scala interna ed internazionale. Ed è proprio lucrando sul prezzo differenziato delle materie prime che le imprese hanno ritrovato in questi mesi la competitività ricercata da tempo.

Un terzo elemento di riflessione viene da un assioma già sperimentato in passato: se è vero che l'inflazione incide pesantemente e principalmente sul tessile, vale a dire sui beni semi voluttuari è altrettanto noto che esso sarà il primo a risvegliarsi in caso di ripresa economica. «Non credo esistano le premesse per poter azzardare una simile ipotesi — spiega Mario Falisi, segretario provinciale della FILTEA - CGIL — anche se il settore sta attraversando un periodo di solidità produttiva assai accentuata. Ma tale boom produttivo sembra di portata effimera.

«Gli stessi imprenditori — continua Falisi — prevedono infatti nei prossimi mesi un calo di produzione nell'ordine del 20-25 per cento. Di qui l'esigenza di una politica economica nazionale che affronti in termini reali le cause della crisi favorendo un programma di investimenti che tenga conto della esigenza tecnologica delle aziende e delle loro garanzie occupazionali e produttive».

Mario Falisi accenna poi ad un altro pericolo latente, e cioè quello delle risposte che la classe operaia del settore può e deve dare all'imprenditoria. «Il padronato ha reagito alla crisi modificando radicalmente non solo l'organizzazione della fabbrica bensì anche sovvertendo le stesse strutture societarie dell'azienda — dice il sindacalista — tramite intersecazioni azionarie tendenti a gestire tale stretta congiunturale in modo omogeneo. Gli imprenditori, hanno quindi una loro strategia che è poi quella di imporre la mobilità tra i reparti, di favorire il decentramento produttivo e di privilegiare il lavoro straordinario anzichè l'aumento di manodopera. Su questo ultimo punto il sindacato si dichiara disposto a trattare, ma a fronte di contrattazioni e di contropartite precise. Per il momento siamo invece soltanto alle vaghe promesse: risposte capitalistiche basate sul profitto immediato e non già ad una socializzazione del lavoro e ad una pianificazione produttiva del settore».

Se il padronato si stringe in cerchio, il movimento operaio non può quindi restare immobile. «Nè rassegnazione nè disfattismo: questo il nostro motto. Di qui il solerte impegno sindacale — conclude Falisi — perchè alla crisi sia data una risposta globale e non solo settoriale. Questo in linea generale. Grosse lotte verranno poi condotte per la applicazione del contratto, dove l'occupazione, gli investimenti e l'organizzazione del lavoro rimangono soltanto scritti sulla carta. Molto sentita anche l'esigenza di un diverso e più corretto rapporto tra grandi e piccole aziende del settore, condizione essenziale perchè il decentramento produttivo possa avere un senso e una prospettiva».

Una ripresa produttiva che lascia irrisolti questi problemi non può andare molto lontano. Dalla Marzotto alla Lanerossi i due colossi vivono momenti felici, così pure le altre piccole e medie industrie del comprensorio. Ma fino a quando? Gli investimenti rimangono infatti tuttora scarsi e ad un allargamento della base produttiva non ha corrisposto nessun incremento occupazionale, tutt'altro. Scarso peso è dato pure alla ricerca scientifica e quindi, di conseguenza, manca un necessario coordinamento tra i settori, fatti ancora funzionare a compartimenti stagni. Le potenzialità del meccano-tessile e della chimica applicata al tessile non sono state nè sfruttate nè ancora completamente chiarite. Da queste parti si continua insomma a vivere alla giornata. La crisi non è scomparsa ma solo lievemente attenuata.

Enzo Bordin

COMPLETATO TRAFORO SAN GOTTARDO Operai italiani, spagnoli, jugoslavi e greci con i tecnici svizzeri hanno festeggiato l'esplosione dell'ultima mina che ha permesso di completare il traforo della più lunga galleria stradale del mondo. I lavori per l'apertura al traffico saranno completati entro il 1980

La polizia di Ottawa indaga sullo scandalo dell'azienda IRI

Chi ha intascato all'Italimpianti 2,4 milioni di dollari canadesi?

La «bustarella» data ad un ignoto funzionario per la vendita all'Argentina di un reattore nucleare - Blande reazioni della società italiana - La denuncia del consiglio di fabbrica - Torna a galla Camillo Crociani

Dalla nostra redazione

GENOVA, 16.

Quello che ormai è conosciuto come «il caso (o "lo scandalo") Italimpianti» s'è arricchito oggi di un nuovo dato. Secondo un dispaccio dell'Ansa - Reuter datato Ottawa, il ministro della giustizia canadese ha annunciato in parlamento di aver richiesto l'intervento della polizia «per cercare di identificare la persona alla quale sono stati pagati 2,4 milioni di dollari che costituivano la parte dell'ente atomico canadese nelle spese promozionali per la vendita all'Argentina di un reattore nucleare in società con l'Italimpianti». Il «caso» scoppiò il 23 novembre scorso quando da Ottawa giunse la notizia che in un rapporto consegnato alla Camera dei Comuni canadese l'auditore generale del Canada (controllore delle finanze dello stato) affermava che l'ente per l'energia atomica del Canada aveva pagato 17 milioni e 800 mila dollari a due intermediari, l'Italimpianti di Genova e la United Development di Tel Aviv per promuovere la vendita di reattori «Candu» rispettivamente alla Argentina ed alla Corea del Sud. Il rapporto precisava — per quanto riguardava direttamente l'azienda italiana — che «l'Italimpianti (gruppo Finsider) non ha fornito particolari sufficienti sulla utilizzazione di due milioni e 400 mila dollari versati per i suoi servizi di relazioni pubbliche».

Al clamore suscitato dalla notizia la direzione della Italimpianti reagiva piuttosto blandamente affermando di aver avviato «accertamenti interni». Solo il consiglio di fabbrica assumeva una posizione netta ed inequivocabile. L'origine di questo episodio — dichiaravano i rappresentanti dei lavoratori — è chiaramente «datata»: risale difatti al 1973, anno in cui venne stipulato il contratto con la commissione nazionale argentina dell'energia atomica. E, coincidenza piuttosto sospetta, a quel momento lo IRI utilizzava per l'America Latina «la rete commerciale della propria finanziaria Finmeccanica che era guidata da Crociani. E' significativo, al riguardo — aggiungeva il consiglio di fabbrica — che l'incriminazione di Crociani per le bustarelle Lockeed sia coincisa con lo smantellamento di quella rete».

Solo alla fine di novembre l'organismo unitario aziendale riusciva ad incontrarsi con Lucien Skouri, amministratore delegato della Italimpianti, il quale forniva dichiarazioni non proprio convincenti e tirava in ballo anche la norma del «segreto d'ufficio», pur affermando che l'operazione era avvenuta «in conformità con le leggi ed i regolamenti vigenti» e dopo che la Finsider e l'IRI avevano preso coscienza in dettaglio dei documenti aziendali per valutarne la correttezza. La risposta ovviamente non soddisfaceva il consiglio di fabbrica il quale, ribadendo la propria denuncia per gli «spazi che vengono a crearsi a favore di metodi e personaggi discutibili» (rete commerciale Finmeccanica e Crociani) non escludeva il sospetto che nell'intera questione giocasse un ruolo non secondario il fatto che «siamo alla vigilia delle decisioni del governo italiano di scegliere le filiere per le centrali nucleari da costruire nei prossimi anni» e che l'autonomia tecnologica dell'Italia è raggiungibile «soltanto con la filiera canadese».

Ma torniamo alla notizia di ieri: il ministro dell'energia canadese Alastair Gillespie ha chiarito che l'Atomic Energy of Canada Limited, depositò i 2,4 milioni di dollari in una banca svizzera a nome della Intercontinental General Trading Establishement (Lichtenstein) senza conoscere l'identità della persona che avrebbe percepito la somma. I successivi tentativi di scoprire chi fosse — ha aggiunto Gillespie — sono state inutili e le risposte dell'Italimpianti alle richieste di informazione sono state insoddisfacenti. Di qui la decisione del governo canadese di interessare alle indagini la polizia «affinché usi i mezzi che le sono propri per trovare qualche informazione».

Giuseppe Tacconi

In ribasso il dollaro sul mercato europeo

Il dollaro è sceso a 2,38 marchi su alcuni mercati europei. Nel corso della seduta si è infatti verificata una fuga del dollaro verso il marco, il quale ha a sua volta raggiunto un primato assoluto rispetto al franco francese, chiudendo a 209,070 franchi per 100 marchi, contro 208.250 di apertura e 208.300 della precedente chiusura. Secondo gli operatori, il mercato ha mostrato «enorme interesse» per la valuta tedesca, a scapito del dollaro. La corsa al marco, alla quale hanno partecipato massicciamente le banche, troverebbe origine nelle voci provenienti da Qatar, secondo le quali i ministri dell'OPEC si apprestano a ratificare un rincaro del 15% per il greggio.

Fuoribusta all'ANIC

Di fronte all'impegno dei sindacati ad affrontare con serietà il problema del costo del lavoro, non possono che essere denunciate con la massima fermezza le iniziative di quei gruppi industriali, che, mostrando i limiti di unilateralità e strumentalismo presenti nell'impostazione padronale, contraddicono in modo clamoroso a questa esigenza dell'assunzione di una comune responsabilità nazionale. E' di oggi la notizia che la ANIC di Ravenna ha elargito al di fuori di ogni clausola contrattuale, «aumenti di merito» di 30 mila lire mensili a diversi dipendenti di alta qualifica.

Non è il primo caso di aziende che, mentre vanno gridando ai quattro venti che la pressione del costo del lavoro riduce la concorrenzialità e impedisce il rilancio della produzione, distribuiscono poi sottobanco aumenti, fuori di ogni controllo sindacale, per sfruttare le possibilità aperte dall'alto tasso di inflazione sui mercati internazionali. La gravità di tali iniziative è però in questo caso accentuata dal fatto che la ANIC è un'industria a partecipazione statale: sostenuta dal capitale pubblico e quindi direttamente controllata dallo stato, l'ANIC (come le altre aziende a partecipazione statale) dovrebbe essere esempio di comportamenti rigorosi e coerenti con l'impegno collettivo per la lotta all'inflazione e una ripresa stabile e qualificata.

Conclusi i lavori della Commissione di esperti

Miniriforma per le assicurazioni

Mercoledì il ministro dell'Industria porta le proposte in Parlamento: non c'è più spazio per ulteriori dilazioni - Termini perentori per liquidare i danneggiati

La Commissione di esperti sui problemi dell'assicurazione autoveicoli ha consegnato ieri mattina al ministro dell'Industria i risultati del lavoro. Il primo testo, ed il più importante, è una proposta di decreto legge composto di 11 articoli per la modifica della legge n. 990 che istituisce l'obbligatorietà. Il ministro dell'Industria non ha più scuse, dunque, per rinviare il provvedimento e soltanto il desiderio di abbinarlo al decreto sulla tariffa sta alla base di ulteriori rinvii. Comunque, mercoledì 22 Donat Cattin si presenterà a riferire alla Commissione Industria del Senato, alla quale pensa di presentare i provvedimenti riguardanti le assicurazioni nel loro insieme. E' evidente tuttavia che non si tratta di un «pacchetto»: l'adesione ai mutamenti nel regime di legge e regolamentare non implica, infatti, l'accettazione dei livelli di tariffa.

Sulla tariffa, infatti, la Commissione di esperti presieduta dal prof. Filippi ha posto in evidenza che esiste un campo di variabili molto ampio. La più alta, sconta un forte tasso d'inflazione nel 1977 e non prende in considerazione la diminuzione degli incidenti che si è verificata anche nel corso di quest'anno. Il ministro dell'Industria ha il dovere, invece, di prendere una decisione coerente con le aspettative di lotta all'inflazione alimentate dalle stesse dichiarazioni del Governo.

Nella proposta della Commissione, l'aspetto più importante è sancito nell'articolo 4. La compagnia di assicurazione dovrà risarcire il danno entro 60 giorni, che si riducono a 30 nel caso vi sia accordo sulle responsabilità fra i protagonisti del sinistro. La norma è resa efficiente da un meccanismo che obbliga la compagnia a comunicare in termini perentori l'offerta dell'indennizzo e, in caso che l'interessato non concordi, a versare ugualmente la somma offerta entro quindici giorni dalla ricezione della comunicazione.

La Commissione ha anche messo a punto una proposta per il caso di revoca dell'esercizio a compagnie in difetto con le norme di legge. Il Fondo di garanzia ed il liquidatore della compagnia revocata devono curare il trasferimento, ad un tempo, del portafoglio clienti e del personale risultante in forza da almeno un anno. Inoltre, viene stabilito un termine — un anno — per il completamento delle operazioni.

Martedì l'incontro fra sindacati e partiti

Martedì 21 alle ore 17 la Federazione Cgil Cisl Uil si incontrerà con i responsabili della politica economica dei partiti democratici presso la sede della federazione unitaria per discutere le proposte per il superamento della crisi, approvate dal comitato direttivo unitario nella riunione del 9-10 dicembre.

Ieri e oggi assemblea a Torino

I delegati della Fiat mettono a punto la vertenza di gruppo

Tre commissioni su occupazione e investimenti, organizzazione del lavoro, salario - Entro il 15 il coordinamento nazionale varerà la piattaforma

Dalla nostra redazione

TORINO, 16

Alcune centinaia di delegati dei vari stabilimenti della Fiat sono riuniti, oggi e domani, presso la Camera del lavoro di Torino, per fare il punto sulla preparazione della vertenza di gruppo, giunta ormai ad una fase avanzata, malgrado i ritardi che si son dovuti subire. I lavori del coordinamento provinciale Fiat della FLM sono stati aperti stamane da una relazione del compagno Silvio Canapè, dopo la quale i delegati si sono suddivisi per lavorare in tre commissioni: una sulle rivendicazioni relative ad occupazione, investimenti, riconversione produttiva, la seconda su organizzazione del lavoro e ambiente, la terza su salario, premi e perequazione delle paghe.

Nella relazione, Canapè ha sostenuto la necessità di recuperare i ritardi nella consultazione, in modo da arrivare entro il 15 gennaio al coordinamento nazionale Fiat che dovrà definire la piattaforma di gruppo. Questa scelta — ha sostenuto il relatore — non contraddice, ma anzi rafforza la scelta di convocare conferenze provinciali e regionali, in preparazione della conferenza nazionale dei delegati, indetta per il 7-8 gennaio allo scopo di fare il punto sul confronto con Confindustria e governo.

Vi è pure la necessità di una modifica del metodo sin qui affermatosi nel sindacato per il confronto con governo e Confindustria, che ha inceppato il rapporto con i lavoratori. Canapè ha confermato fatti già noti: nelle fabbriche vi sono elementi di sfiducia tra i lavoratori che, pur avendo coscienza della gravità della crisi ed essendo disponibili a sacrifici, chiedono di capire dove si va a finire, a che fine andranno le risorse reperite.

Elementi di sfiducia che non significano completo disorientamento, perchè proprio in questa situazione la rielezione generale dei delegati attuata in tutte le fabbriche Fiat (ormai oltre mille delegati rieletti solo a Mirafiori) ha dato risultati altamente positivi, con partecipazione alle assemblee ed al voto di gran lunga superiori al passato, con una larghissima riconferma dei delegati che hanno lavorato e diretto il sindacato in questi ultimi anni, con una chiara smentita dei giudizi sbrigativi di chi dava per disgregati i delegati ed i consigli di fabbrica. «La stessa piattaforma che ci apprestiamo a varare — ha commentato il relatore — sarà la vertenza dei delegati e dei consigli che si consolidano come struttura portante del sindacato unitario».

La relazione è poi entrata nel merito dei vari punti rivendicativi dell'ipotesi di piattaforma discussa nei giorni scorsi nelle assemblee.

INVESTIMENTI, OCCUPAZIONE — Non si vuol presentare alla Fiat un «elenco telefonico» dei più disparati investimenti, ma richieste prioritarie che diano il segno tangibile di determinate scelte. Il primo punto riguarda il ripristino dell'occupazione persa al nord per il mancato rinnovo del «turnover», il che significa anche recupero di occupazione giovanile e femminile. La produzione aggiuntiva, dovuta ad una ripresa della domanda di auto rispetto al 1973 ed a quella di veicoli industriali e altri settori, deve avvenire essere trasferita dal nord al sud.

Lo strumento per affermare il diritto a controllare i livelli di occupazione è il controllo del rapporto tra produzione ed organici che dovrà essere generalizzato con cadenze trimestrali da parte dei consigli di fabbrica, partendo dalle esperienze già fatte in molte fabbriche.

Richieste specifiche di investimento nei vari settori della produzione riguardano la realizzazione dello stabilimento di Grottaminarda per 1500 addetti e l'ampliamento a 3.600, come da accordo del '74, dei forgiati e verrà cominciata la costruzione a Napoli della produzione del 900 T, da sostituire a Sorgozia con una nuova azienda, di cui è già stato consegnato al sud dello stabilimento sul Volturno per 1.200 addetti e che la Fiat avrà un posto per l'Innocenti, degli accordi speciali per Termini Imerese, sempre al sud, dove stabilimento per 600 addetti e chiarificazione delle operazioni in corso tra Fiat ed Enasco ed altri campi (energia, macchine utensili, motori navali, componentistica, trattori, macchine movimento terra).

ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO — Il quarto campo nel quale occorre rilanciare appieno il ruolo di controllo e contrattazione dei consigli di fabbrica e la partecipazione dei lavoratori. A partire da aree produttive come le linee di montaggio dei motori e le carrozzerie, si richiedono modifiche sostanziali al modo di lavorare, modifiche tempi, che ed organizzative che creino gli spazi per una maggiore professionalità dei lavoratori. Un'attenzione particolare, in questo quadro, sarà dedicata ai problemi dell'ambiente, della riqualificazione e collocazione dei lavoratori inidonei per la nocività di fabbrica.

SALARIO — Le scelte sul salario devono essere conseguenti alle scelte prioritarie sui investimenti occupazione e organizzazione del lavoro. «Bisogna anche tenere in debita considerazione — ha detto il relatore — l'attacco che da più parti viene mosso alla contingenza». Non sarà comunque possibile costruire rivendicazioni salariali che isolino i lavoratori Fiat, contrapponendoli ad altri lavoratori o ai disoccupati del sud.

Michele Costa

Per la ripresa del lavoro alla Honda

In sciopero ieri la Val di Sangro

CHIETI, 16

Tutta la Val di Sangro è scesa oggi in sciopero, proclamato dalle organizzazioni sindacali CGIL-CISL-UIL, per protestare contro il ritardo con il quale si sta procedendo per risolvere il caso della IAP HONDA: lo stabilimento di Piazzano di Atessa, dove 200 operai sono in cassa integrazione.

Una situazione apparentemente senza via di uscita: non a che — secondo quanto affermano i dirigenti della filiale abruzzese — il Consiglio interministeriale non provvederà allo sdoganamento dei pezzi di moto sequestrati dalla dogana di Genova. I sindacati, che si battono innanzitutto perchè la Honda costruisca motociclette alle condizioni fissate dalla convenzione internazionale, nel più rigoroso rispetto delle norme contrattuali, hanno infatti acconsentito ad appoggiare la richiesta di sdoganare «una tantum» la merce per permettere all'azienda la ripresa produttiva, ma chiedono anche all'azienda un serio impegno per la produzione «in loco».

Per appoggiare queste richieste si sono fermate oggi tutte le fabbriche della Val di Sangro. Anche gli studenti delle scuole medie e superiori di Lanciano sono scesi in lotta.

Un convegno della FAST a Milano

Centrali nucleari quanto sono sicure?

Dalla nostra redazione

MILANO, 16

Molto opportunamente, le battute di avvio del convegno organizzato dalla FAST (Federazione delle associazioni scientifiche e tecniche) sull'«energia nucleare oggi» sono state prevalentemente dedicate alle questioni della sicurezza che nascono nel momento della progettazione e della costruzione delle centrali, del loro funzionamento e, infine, dell'eliminazione delle scorie altamente radioattive. Mentre sui primi due punti si fa ragionevolmente sostenere che l'esperienza provata da trent'anni di esercizio negli Stati Uniti e dall'approdo nucleare, ormai solidificatosi in numerosi altri paesi riduce i rischi a livelli accettabili, o normali, altrettanto non si può dire sulle scorie.

Sia l'ing. Neschi del CNEN che l'americano Marcus Rowden della Nuclear Regulator Commissione hanno teso a sdrammatizzare atteggiamenti di diffidenza e sospetti che hanno ampio spazio nell'opinione pubblica e che si riflettono nel rifiuto della costruzione delle centrali nucleari (è avvenuto in Italia per le progettate centrali nel Molise la cui giunta regionale ha detto no) o in opposizioni radicali e rumorose (è il caso degli USA, della Germania e della Svizzera).

Per lo studioso americano, per esempio, una delle questioni più serie da affrontare nelle centrali è la prevenzione degli incendi e, nel caso che eventi del genere si verifichino, la loro estinzione con la maggior rapidità possibile. Neschi ha ricordato la metodologia «del massimo e dei massimi credibili incidenti» in uso fin dalle prime applicazioni pacifiche dell'energia nucleare, per sottoporre ad una serie di controlli preventivi le centrali. Secondo questa logica, è parso opportuno all'ing. Neschi sostenere che «se è vero che la sicurezza assoluta non esiste, è altrettanto vero che allo stadio attuale della tecnologia, la probabilità di eventi incidentali con effetti di rilievo sull'ambiente esterno è estremamente remota». Quindi, non solo «in condizioni di normale funzionamento degli impianti, ma anche in tutte le condizioni incidentali ragionevolmente ipotizzabili, nessun danno di rilievo può essere provocato al territorio ed alle popolazioni».

Gli studi e le ricerche, per dirla con le parole di Rowden, insomma «dimostrano che i rischi sono relativamente bassi». Fin qui il discorso rimane credibile. Diventa più complesso quando si affrontano le questioni della radioattività delle scorie, del ritrattamento del combustibile e della loro conservazione.

C'è stato chi, come l'ing. Vaudo della Montedison ha sollevato interrogativi sulla possibilità di ridurre il periodo di radioattività delle scorie (su cui sta compiendo un'attività di ricerca il centro di Ispra). Gli è stato risposto, da parte dell'inglese Clelland, che «il mondo è pieno di veleni» e che quindi «isolare il veleno radioattivo» è una delle questioni attorno a cui si cimenta il mondo scientifico. E' possibile distruzione gli isotopi radioattivi, o meglio «trasmutarli»? E' pratico? Quanto costerà? Così si è domandato Clelland ed ha risposto che «sarà possibile nel futuro». Del resto, ha aggiunto, anche il mercurio è micidiale quanto e forse più delle radiazioni nucleari, eppure nessuno ozzi si sogna di «distruggerlo» o di «trasmutarlo».

Ino Iselli

Proclamato dai marittimi uno sciopero di 48 ore

Uno sciopero di 48 ore è stato proclamato dalla Federazione marinara CGIL-CISL-UIL per gli equipaggi ed il personale amministrativo di tutta la marineria nazionale sia pubblica che privata. Lo sciopero interesserà anche le navi in servizio di collegamento con le isole maggiori e minori: le navi la cui partenza è prevista dal 19 dicembre al 10 gennaio da porti nazionali od esteri effettueranno un fermo di 48 ore.

I sindacati hanno chiesto un incontro urgente con il ministero della Marina Mercantile, con la Finmare e la Fincantieri.

Finanziamenti dell'IMI per il Cotonificio Udinese

Dopo un anno di lotta, di iniziative a livello locale e nazionale attraverso i gruppi parlamentari democratici, il governo si è finalmente deciso ad attuare misure concrete per lo sviluppo del Cotonificio Udinese.

L'annuncio dei provvedimenti (un finanziamento IMI di sei miliardi di lire, deliberato ieri mattina) farà sì che possa essere finanziato il piano di riconversione e ristrutturazione dell'azienda udinese, garantendo il posto di lavoro a 800 lavoratori, con assunzioni in più rispetto all'attuale organico di 150 unità, da assumere nelle zone terremotate a nord di Udine.

---

in breve

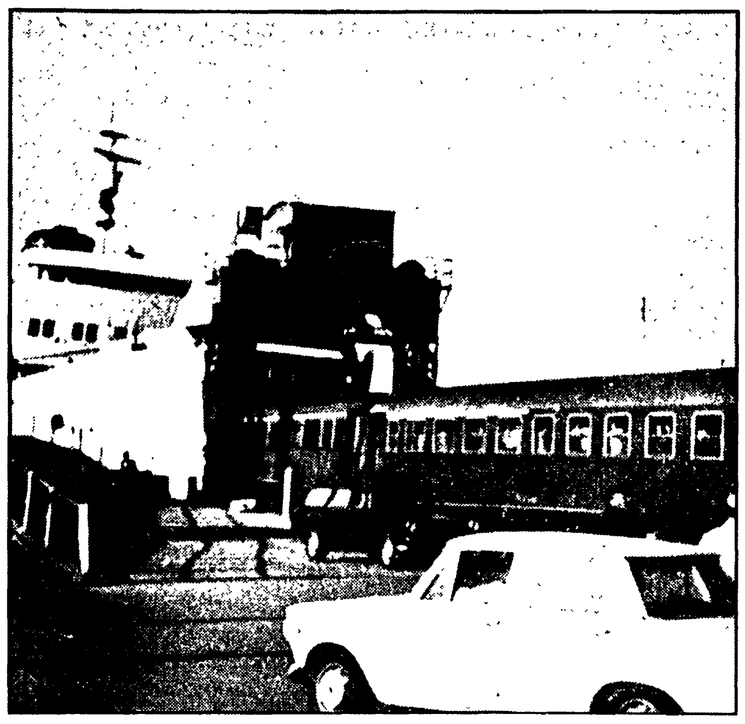
LATTE IN POLVERE DALLA CEE

La CEE ha definito le modalità con cui immetterà nelle prossime settimane a disposizione dell'Italia un nuovo quantitativo di latte in polvere. Un primo lotto di 7.950 tonnellate di latte in polvere era già stato consegnato agli organismi italiani. Un secondo lotto comprende 7.650 tonnellate, la cui consegna verrà effettuata entro il gennaio prossimo.

RICHIESTE UNITARIE OSPEDALIERI

La Federazione unitaria dei lavoratori ospedalieri CGIL-CISL-UIL (FLO) ha reso noto il testo della piattaforma approvata dall'assemblea dei delegati per il rinnovo del contratto di lavoro che scade alla fine dell'anno. Tra l'altro la FLO ha riconfermato «l'inderogabile» esigenza di un contratto unico che interessi tutti i lavoratori degli ospedali civili, case di cura private, centri riabilitativi, enti

Necessario l'impegno di tutto il movimento democratico per rinnovare le strutture



Trasporti: costi esorbitanti per un servizio inefficiente

Circa il 30 % del reddito familiare assorbito da spese per gli spostamenti Ben otto ministri e innumerevoli enti se ne dovrebbero interessare - Le proposte dei comunisti per un piano nazionale - Unificare le varie competenze

I trasporti costituiscono una delle infrastrutture fondamentali del nostro paese. La mobilità delle persone e delle merci con la intensificazione degli scambi tende ad accrescersi sempre di più, di pari passo con lo sviluppo delle forze produttive. Ma come, in che modo si è venuto a determinare questo sviluppo nel nostro paese? La risposta è sotto gli occhi di tutti. Non si è trattato di uno sviluppo armonico, ma spesso distorto, determinato da scelte che più che corrispondere agli interessi della collettività hanno corrisposto agli interessi dei grandi gruppi monopolistici secondo la legge del massimo profitto. Negli anni passati si è fatto dell'automobile un segno distintivo di «civiltà e di progresso» secondo una logica consumistica che corrispondeva alla volontà prevalente di alcuni grandi gruppi imprenditoriali come la FIAT.

Il costo dei trasporti, come conseguenza di tutto ciò, è diventato esorbitante, al di sopra di quelle che sono le risorse nazionali, nonostante le difficoltà e le prevalenti condizioni di disservizio che lo caratterizzano.

Secondo i dati del Conto Nazionale dei trasporti che si riferiscono al 1973 si sono spesi in quell'anno 23.413,35 miliardi per i trasporti terrestri che diventano circa 28.000 se si considerano anche quelli marittimi. Una somma enorme che corrisponde ad una media di 500 mila lire per ogni cittadino del nostro paese. Del resto si può calcolare che circa il 30 per cento del reddito familiare viene assorbito dalle esigenze di trasporto delle persone e delle merci. Quel che è poi più significativo rilevare è che il costo dei trasporti dal '68 ad oggi tende ad aumentare ad un ritmo di gran lunga superiore rispetto al reddito nazionale, tanto che si può dire che i trasporti oggi assorbono sempre più risorse che potrebbero essere diversamente utilizzate.

Cosa dire poi del costo umano, degli immensi sacrifici che gravano soprattutto sulla povera gente? Più di 10.000 morti ogni anno e 27.000 feriti è il costo tragico del trasporto delle persone fondato prevalentemente sulla motorizzazione privata.

L'Italia è l'unico paese fra tutti quelli d'Europa dove esista uno squilibrio abnorme tra il trasporto pubblico e quello privato. Solo il 14 per cento delle merci vengono trasportate a mezzo ferrovia e nel trasporto delle persone l'automobile copre l'86 per cento del trasporto. Il solo trasporto automobilistico nel 1973 è costato complessivamente più di 20.000 miliardi.

Questa situazione è contrassegnata, come è facile immaginare, da enormi sprechi, come quelli delle autostrade, diseconomie (innumerevoli percorsi ripetitivi) e disorganizzazione dell'apparato dello Stato. Otto ministri si interessano in Italia di trasporti, innumerevoli altri enti costituiscono tutto un sottobosco arcaico che tende ad ostacolare un reale processo di rinnovamento, di efficienza dei servizi, di pulizia morale.

Occorre quindi andare rapidamente ad una nuova politica dei trasporti che tenda a ridurre i costi complessivi e garantire un migliore servizio nell'interesse della collettività.

Per questo il nostro partito ha da tempo indicato la via per realizzare questi obiettivi sottoponendo alla attenzione delle forze politiche e sindacali e delle masse popolari queste necessità:

❶ riorganizzare il sistema dei trasporti in modo da coordinarli e integrarli fra di loro e utilizzare meglio tutte le risorse esistenti;

❷ elaborare un piano nazionale dei trasporti — di cui il piano delle ferrovie rappresenti l'asse fondamentale — che tenda a riequilibrare il trasporto privato rispetto a quello pubblico a favore di quest'ultimo;

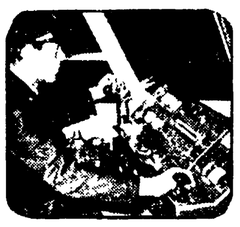
❸ unificare le competenze dei vari ministeri e dei vari enti in una unica direzione articolata a livello regionale.

Questi punti possono essere affrontati subito e molte cose possono essere fatte senza aggravi almeno da un punto di vista economico per lo Stato. Basti pensare ad una più razionale utilizzazione delle ferrovie e a quelle misure di cui tanto si è parlato — che potrebbero agevolare il trasporto delle persone nei grandi centri urbani favorendo la velocità di percorrenza degli autobus — quali sono la istituzione di corsie preferenziali e la chiusura dei centri storici.

Quello che è ancora carente è la volontà politica di affrontare questi problemi: e la capacità delle masse popolari di proporli attraverso la lotta. Vi è da dire, fra l'altro, che una nuova politica dei trasporti presuppone un diverso impegno del nostro apparato industriale. Occorre cioè fare in modo che il nostro Paese produca più autobus, locomotori, mezzi pubblici di trasporto e in tal senso deve agire la stessa legge di riconversione industriale in discussione alle Camere cercando anche nuove fonti di occupazione soprattutto nel Sud.

Si tratta quindi di fare dei trasporti un tema fondamentale di battaglia, un volano decisivo per contribuire a risolvere i grossi problemi economici del nostro Paese e determinare un nuovo modo di vita per gli uomini.

Alessandro Carri



CONSAPEVOLEZZA DEI FERROVIERI: una lunga lotta per rinnovare

NON CREDO che tutte le forze democratiche apprezzino ancora nella misura dovuta lo sforzo che confederazioni e sindacati del settore pubblico profondono da mesi per portare avanti con coerenza al disegno politico complessivo interconfederale sia le singole piattaforme contrattuali che le forme di lotta idonee per affermarne i contenuti economico-sociali. Anche parte non trascurabile dei due milioni e mezzo di lavoratori pubblici, impegnati nei rinnovi dei contratti scaduti da tre, sei, dodici mesi, non è pienamente compresa della validità dell'impegno del sindacalismo unitario per imporne lo sblocco politico generale e, contestualmente, la giusta affermazione delle insopprimibili peculiarità categoriali e di settore.

Occorre superare celermente queste incomprensioni e ritardi in quanto il loro permanere non contribuisce certamente alla creazione dello schieramento necessario per spingere sul giusto binario il confronto-scontro in atto tra pubblico impiego e governo. Da questo punto di vista sarebbe grave per le stesse forze democratiche se nella lotta in corso all'interno del pubblico impiego prevalesse la convinzione che è da privilegiare quanto diversifica nelle richieste contrattuali l'una dall'altra categoria rispetto a quanto unisce tutti e se, nella lotta, si seguissero quelle forme che, di fatto, puntano ad esasperare gli utenti anziché alla conquista del loro sostegno attivo.

Naturalmente non dimentico le difficoltà da superare.

So, ad esempio, quanto ancora pesino negativamente le diverse matrici e le diverse esperienze compiute negli anni dai vari sindacati del settore. Neppure mi nascondo la risonanza che in non pochi lavoratori del pubblico impiego hanno ancora le paure del nuovo presenti in determinati settori politici e nelle non poche frange dell'alta burocrazia che ieri hanno costruito le loro fortune sulla lottizzazione e lo sconquasso della pubblica amministrazione e oggi si sforzano di dare dignità teorica e sostegno non solo politico al sindacalismo cosiddetto autonomo.

Lo stesso governo contribuisce a rendere difficile questa lotta per un più giusto orientamento quando persevera nella tattica del dire e non dire, quindi stugge di fatto al conflitto-scontro sulle parti più propriamente sociali del contratto, che investono il modo di funzionare e di operare della pubblica amministrazione e delle sue aziende e la valutazione sul nuovo modo di essere dei lavoratori che vi operano.

Questa collocazione del governo, se da un lato rafforza i conservatori dello status quo, alimenta dall'altro la spinta alle azioni *avventuristico-disperate di gruppi ristretti che possono essere strumentalizzati da quanti puntano al tanto peggio tanto meglio.*

In questo quadro vanno viste le iniziative degli autonomi delle FS e, con essi, a seconda dei momenti, dei gruppuscoli e della Cisnal.

Se all'inizio le loro azioni registravano un seguito fino al 40% in alcuni compartimenti del sud e sfioravano nazionalmente il 15%, negli ultimi scioperi da loro indetti la percentuale degli scioperanti è caduta ovunque e nazionalmente è scesa al 5%. Il loro seguito quindi non è in crescendo nemmeno all'interno della stessa loro base tradizionale ed è in diminuzione anche tra quel 27% di ferrovieri disimpegnati dalla milizia sindacale organizzata. A questi dati si deve aggiungere quello concernente il calo delle forze organizzate dei tre sindacati unitari, aggirantesi sul 10% complessivo (più bassa la percentuale relativa al SFI) che è in fase di ridimensionamento per l'iniziato recupero di queste ultime settimane.

Se dunque i sindacati non unitari intendono vantarsi di un «successo», debbono individuarlo solo nello sbandamento di alcune frange di ferrovieri, portati a pericolosi disimpegni dalla milizia e dalla lotta del sindacalismo unitario. E occorre aggiungere che non è in espansione la presa della parola d'ordine miracolistica lanciata dagli autonomi e concernente le centomila lire mensili «subito» e altre duecentomila a pieno regime contrattuale, così come sta ridimensionandosi la mitizzazione del concetto secondo il quale per essere vincenti le lotte debbono proporsi di esasperare gli utenti e di creare il maggior disagio possibile al paese.

Da queste ultime evoluzioni positive si deve dunque partire per recuperare e rilanciare la lotta politica della quale ho già parlato.

Il filo conduttore di quanto rivendicato con il contratto dei ferrovieri è costituito dalla esigenza di rendere le FS l'asse portante di un più razionale ed economico assetto dei trasporti.

Perciò sono necessarie modifiche nella utilizzazione professionale e nel trattamento dei ferrovieri da realizzarsi attraverso un assetto economico-normativo più corrispondente sia agli ammodernamenti tecnologici già apportati o programmati che alle esperienze di gestione delle più avanzate ferrovie straniere. Una collocazione del ferroviere più congeniale al suo essere professionale-produttivo è prospettata in sintonia con la esigenza, nell'arco di due o tre anni, di mettere le FS (che hanno fra l'altro costi fissi di gestione elevati e anelastici), nella condizione di offrire un incremento al paese del 25-30 per cento nelle capacità di assorbimento del traffico senza superare la consistenza di personale stabilita dalla legge vigente. Infatti questa ci sembra essere la via maestra per realizzare in tempi medio-lunghi prima la stagnazione e poi la diminuzione dei passivi di bilancio. Questo comunque è il proposito che come ferrovieri ci prefiggiamo di fare avanzare anche con la battaglia contrattuale in corso e che riteniamo di riuscire ad imporre, potendo contare non solo sull'insieme del movimento sindacale, ma anche su tutte quelle forze oggettivamente interessate alla realizzazione di un nuovo assetto del settore dei trasporti e quindi delle FS.

Renato Degli Esposti

AZIENDE URBANE ED EXTRAURBANE: troppi sprechi e diseconomie

LE NECESSITA' globali del settore dei trasporti pubblici locali, nel prossimo quinquennio, possono essere quantificate in 2.000 miliardi di cui 1.500 miliardi per il parco rotabile, così suddivisi: 1.000 miliardi per l'acquisto di 20 mila autobus (10.000 per il rinnovo del parco e 10.000 per il potenziamento), a un costo medio, ai prezzi attuali, di 50 milioni; 450 miliardi per altri tipi di materiale rotabile occorrente alle diverse aziende (yumbotram, tram tradizionali, treni suburbani, mezzi lagunari) e 50 miliardi per l'acquisto di 500 filobus. Questo particolare tipo di investimenti comporterà, tenuto conto dei diversi coefficienti di occupazione per singolo tipo di mezzo, un livello occupazionale pari a 14 mila unità all'anno. Per la messa in moto di questo processo sono necessari per il 1977, 200 miliardi.

I restanti 500 miliardi dei 2.000 previsti, dovranno essere destinati alla costruzione di impianti fissi (officine e depositi) e all'ammodernamento di quelli esistenti, nonchè all'acquisto degli equipaggiamenti tecnologici occorrenti per tali impianti, con un volume di investimenti, nel 1977, pari a 75 miliardi.

La realizzazione di questi investimenti, alla fine del quinquennio, comporterà la messa a disposizione della comunità nazionale di 9 miliardi e 175 milioni di posti, con una potenzialità tale, quindi, da soddisfare ampiamente l'esigenza di mobilità che si manifesterà nei prossimi anni, a tutto beneficio del risparmio energetico e quindi della bilancia dei pagamenti con l'estero.

Il secondo punto riguarda il costo della motorizzazione individuale. I costi del trasporto individuale nelle otto aree metropolitane dal 1961 al 1975 sono passati da 345 miliardi 532 milioni di lire a 5754 miliardi 318 milioni, con un incremento del 1565 per cento.

Sul piano nazionale il costo della motorizzazione individuale è passato dai 780 miliardi del 1961 ai 16.570 miliardi del 1974, con un incremento del 2.024%, mentre le autovetture circolanti al 1975 hanno avuto un incremento del 516%.

L'accentuazione della crescita percentuale della motorizzazione dimostra la distorsione dei consumi; infatti i costi sono cresciuti più celermente nelle zone economicamente più deboli, rispetto alle altre.

Il terzo punto attiene alla necessità di conseguire il più rapidamente possibile e in modo coordinato, incisivi interventi che puntino alla lotta contro le diseconomie e gli sprechi e quindi un uso più razionale ed efficiente, da parte delle aziende, delle potenzialità e degli uomini disponibili.

Per conseguire questi obiettivi si impongono: provvedimenti di pedonalizzazione secondo una visione ad arcipelago, nel senso che le aree pedonali non dovranno interessare solo i centri storici ma l'intera area cittadina; interventi nei centri storici che possono andare dalla chiusura totale alla chiusura per fasce orarie e a provvedimenti radicali protesi a riservare strade di tali centri all'uso esclusivo e protetto dei mezzi pubblici; piani di traffico che prevedano una rete di corsie riservate e protette; creazione di parcheggi interscambiatori ai capolinea per poter bloccare alla periferia le autovetture private provenienti dall'esterno della città, consentendo agli automobilisti di raggiungere il centro con i mezzi pubblici; sfalsamento degli orari d'inizio delle attività produttive, degli uffici privati e delle attività scolastiche.

Queste misure sono realizzabili solo per volontà coordinata delle città e con l'indispensabile contributo del governo specie per lo sfasamento degli orari. I comunisti stanno lavorando in questa direzione e si sforzeranno di determinare momenti di aggregazione politica con le altre forze democratiche perchè si cominci ad operare concretamente, per mettere le aziende e, di conseguenza, i comuni, le province ed i loro consorzi, che ne sono i proprietari, nelle condizioni di far fronte alle crescenti esigenze di mobilità, soprattutto per quanto attiene ai trasporti casa-lavoro e casa-scuola.

Domenico De Brasi

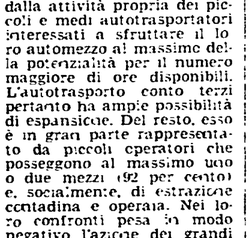
AUTOTRASPORTO PRIVATO MERCI: incoraggiare l'associazionismo

L'AUTOTRASPORTO delle merci in Italia, assai prevalente rispetto agli altri sistemi, si suddivide in due grandi comparti: autotrasporto conto terzi e conto proprio. Quest'ultimo di gran lunga più consistente del primo viene scarsamente utilizzato. Il conto terzi, al contrario, è utilizzato nel modo migliore dalla attività proprie dei piccoli e medi autotrasportatori interessati a sfruttare il loro automezzo al massimo della potenzialità per il numero maggiore di ore disponibili. L'autotrasporto conto terzi pertanto ha ampie possibilità di espansione. Del resto, esso è in gran parte rappresentato da piccoli operatori che posseggono al massimo uno o due mezzi (92 per cento) e, socialmente, di estrazione contadina e operaia. Nei loro confronti pesa in modo negativo l'azione dei grandi gruppi imprenditoriali che puntano alla concentrazione e centralizzazione dei capitali e del servizio. Di fronte a questa pressione, però si è manifestata in modo più consistente, negli ultimi tempi, la tendenza all'associazionismo, e cioè alla costituzione di consorzi e cooperative. Tale tendenza va in tutti i modi incoraggiata anche per realizzare una riduzione dei costi di trasporto attraverso una loro migliore utilizzazione, razionalizzazione e integrazione con gli altri sistemi.

L'entrata in funzione della nuova legge sui carichi assiali (pesi e dimensioni degli automezzi) — che noi abbiamo cercato di contrastare fino all'ultimo per i riflessi negativi che avrebbe avuto sulla categoria — ha posto il problema del rinnovo degli automezzi. Si calcola infatti che ne siano necessari nei prossimi cinque anni non meno di 40-50 000. Ma, a quale prezzo saranno posti sul mercato e con quali caratteristiche? Per evitare che questa esigenza si traduca in una grande operazione speculativa a vantaggio della grande industria produttrice si pone innanzitutto il problema di definire alcuni prototipi essenziali e andare ad una «trasparenza» dei prezzi. A ciò si aggiunge la necessità di assicurare facilitazioni di credito a favore dello sviluppo e del potenziamento delle forme cooperative e associative.

Da tempo inoltre gli autotrasportatori attendono l'entrata in funzione dell'albo attraverso il quale regolamentare e dirigere la loro attività. Si tratta di una legge approvata nella passata legislatura e rinviata per ben tre volte. Noi comunisti ne abbiamo chiesto e ne chiediamo l'entrata in funzione respingendo false e ridicole argomentazioni secondo le quali non vi sarebbe personale sufficiente a disposizione del la MTCT. Se ciò fosse vero, perchè non utilizzare il personale eccedente di altri ministeri o di enti inutili?

Problemi più specifici si pongono infine per la categoria al fine di ridurre i costi complessivi di autotrasporto: assicurazione, costo dei carburanti e dei pezzi di ricambio, pedaggi autostradali, snellimento delle pratiche del rilascio delle licenze, regolamentazione del traffico delle merci.



FLOTTA, CANTIERI E PORTI: un sistema da ristrutturare

UN CARDINE del sistema dei trasporti è il settore marittimo portuale, concepito non come servizio marginale (infrastrutturale) o come impresa autonoma a se stante, ma come vero e proprio meccanismo economico.

Flotta, cantieri navali e porti, infatti, non rappresentano soltanto un servizio primario e insostituibile soprattutto in un paese circondato dal mare qual è l'Italia, ma anche strumenti direttamente produttivi capaci di incidere sul mercato interno e sui costi delle importazioni e delle esportazioni, di contribuire al risanamento della bilancia dei pagamenti, di suscitare e sviluppare nuove attività industriali, agricole e alimentari, di contribuire al riequilibrio economico del territorio.

Gli obiettivi da raggiungere pertanto: il completamento della ristrutturazione della flotta FINMARE, costituendo le nuove necessità per settori rispondenti alla riconversione industriale e coordinamento delle società miste; il potenziamento e l'ammodernamento del settore cantieristico anche per rispondere alle necessità di sviluppo delle seconde e terze lavorazioni, collocando il settore nel riordino delle Partecipazioni statali; la definizione del piano nazionale dei porti e della riforma del lavoro portuale che colpisca al giusto posto la partecipazione delle Regioni, superi i vecchi criteri di classificazione, definisca sistemi integrati in raccordo con i grandi flussi di traffico internazionali superando le ristrette scelte nell'ambito delle cosiddette zone forti europee.

Un volume sul seminario del PCI sui trasporti

E' in corso di pubblicazione il volume contenente gli atti del seminario di studi, organizzato dal PCI, sui problemi dei trasporti.

La pubblicazione comprenderà la relazione introduttiva del compagno Alessandro Carri, le conclusioni del compagno Luciano Barca, i documenti conclusivi generali e dei vari settori del trasporto, tabelle, grafici e dati statistici.

Per le prenotazioni rivolgersi alla Sezione riforma e programmazione della direzione del PCI (via delle Botteghe Oscure, 4 - Roma). Ogni copia costerà 1000 lire.

PIANO POLIENNALE DELLE FS: insufficiente e aziendalistico

TRA POCHI giorni sarà presentato in Parlamento il nuovo piano poliennale delle Ferrovie dello Stato. Dal punto di vista finanziario il documento prevede due diversi programmi: uno che dovrebbe integrare il «piano di interventi straordinari» con un nuovo apporto di 2.000 miliardi, per il completamento delle opere avviate e previste; un secondo, definito dall'Azienda di «sviluppo della rete» e che dovrebbe potenziare e migliorare il trasporto ferroviario attraverso investimenti per 1.500 miliardi da attuarsi nel decennio 1980-'90 (circa il 67%, 9.986 miliardi, della previsione di spesa), è relativo alla rete e impianti fissi, mentre il rimanente 33% sarebbe destinato alle occorrenze di materiale mobile.

Gli interventi sono distribuiti grosso modo come segue: 7.000 miliardi sono dedicati alla rete primaria (8.500 km.), il 34% di tale cifra è riservata ai raddoppi, triplicamenti e quadruplicamenti e circa il 15% alla soppressione di passaggi a livello. Poco più di 1.000 miliardi sono destinati alla rete sussidiaria (2.000 km. circa), 800 miliardi per i nodi ferroviari. Per il cosiddetto «indivisibile» (comparti vari di sicurezza, segnalamento, manutenzione e riparazione materiale rotabile, per le officine, etc.) la cifra è di poco superiore ai 1.000 miliardi.

Per quanto concerne il materiale mobile è previsto un impegno di 2.172 miliardi per carrozze viaggiatori, 1.414 miliardi per i mezzi di trazione e 1.265 per carri merci.

Queste poche cifre sono già sufficienti a sottolineare i limiti e le carenze che il nuovo progetto aziendale presenta. Infatti, chi rammenta la suddivisione della previsione di spesa per il piano decennale 1962-'72, ritroverà puntualmente in questo nuovo piano che i 2/3 degli investimenti sono per gli impianti fissi e 1/3 per il materiale rotabile; che le linee fondamentali assorbono il 50% delle risorse a disposizione e che si ripropone, seppure in termini differenti, il vecchio problema dei «rami secchi» (5.000 km. di linee a scarso traffico).

Il fatto che il progetto di piano non si discosta da quello precedente non è certo imputabile alla scarsa fantasia degli estensori ma esprime la continuità della strategia che le Ferrovie dello Stato si sono date negli ultimi 15-20 anni, nel vano tentativo di recuperare traffico dagli altri modi di trasporto concorrenti, cioè di concentrare gli investimenti sulla rete principale ed avere quindi: poche linee di altissima qualità e soprattutto di altissima velocità.

Questo tipo di logica, puramente aziendalistica, emerge in tutta la sua evidenza laddove le nuove scelte vengono giustificate assumendo la domanda di trasporto esistente e prevista come «variabile indipendente»; in altri termini basandosi sulla teoria che il traffico si orienta dove vuole l'utente e che il vettore non può fare altro che servirlo là dove si presenta.

Ciò, oltre a porre l'Azienda F.S. in un processo involutivo poiche nel 1990 si verificherà la necessità di ulteriori potenziamenti: sempre delle stesse linee, accresce in maniera drammatica lo squilibrio territoriale tra Nord e Sud e le isole. Questa impostazione aziendalistica va dunque respinta con fermezza.

Il PCI, che ha posto il problema delle ferrovie come asse portante della politica di integrazione fra i vari sistemi di trasporto, ritiene che un serio potenziamento delle FS sia una scelta politica a sostegno del processo di rinnovamento dello sviluppo economico del Paese.

Gianpaolo Russo

Lettere all'Unità

Al primo posto lo spreco della carta

Egregio direttore,

condivido quanto espresso dal prof. Fabiani nella sua lettera pubblicata martedì 7 dicembre. C'è attualmente nel nostro Paese troppo spreco di materiale facilmente riutilizzabile che finisce nei rifiuti e poi negli inceneritori; la carta occupa il primo posto

A proposito del recupero di quest'ultima le segnalo quanto si fa qui a Brescia da oltre un anno e mezzo (l'esperimento pare sia in corso anche in altre città). Tutte le scuole (materne, elementari e medie della città) funzionano da centri di raccolta. Sono gli stessi alunni a portare a scuola la carta messa da parte nelle case. Ogni mattina un autocarro dell'azienda municipalizzata della nettezza urbana fa il giro di 6-7 scuole. Dinanzi a ciascuna scuola deposita per mezz'ora un grande cassone. Alunni e cittadini della zona versano in esso la carta raccolta.

Sono state raccolte l'anno scorso 552 tonnellate di carta che venduta alle cartiere ha fruttato oltre 21 milioni di lire, divisi tra le scuole stesse che avevano collaborato alla campagna. Anche quest'anno a novembre si è ricominciato e ne sono già stati raccolti oltre 1000 quintali. Perchè l'iniziativa sia economicamente valida, bisogna — è logico — che i punti della raccolta siano pochi, altrimenti la spesa per automezzi ed uomini necessari supererebbe purtroppo di molto il ricavo.

Io proporrei un'altra cosa che invoglierebbe di più al risparmio in questo campo: un'apposita legge che obbligasse le tipografie ad usare, per la stampa di quotidiani, la carta ottenuta dal riciclaggio della carta usata.

BENITO MAZZOLENI
(Brescia)

Il controllo del potere pubblico sulle farmacie

Caro direttore,

nel corso di una conferenza-dibattito organizzata dal nostro partito, sul tema «Danni da farmaci oggi», al prof. Giorgio Segre, direttore dell'Istituto di farmacologia all'Università di Siena, fu posta la seguente domanda: Visto che molti farmacisti vendono i farmaci senza ricetta medica, le cui conseguenze oltre ad essere dannose alla salute, rappresentano un notevole danno economico, non sarebbe opportuno prevedere la municipalizzazione delle farmacie private in modo che il potere pubblico possa esercitare un maggiore controllo"

La risposta che il professore ha dato è stata chiara: Le farmacie private ci sono e resteranno in quanto tutti i partiti, senza eccezione, hanno ricevuto denari in cambio di tali garanzie. Il professore, al quale ho chiesto se poteva confermare tale affermazione, l'ha ripetuta pari pari.

Non ho bisogno di chiederti personalmente una smentita, perchè so bene che il nostro partito non scende a certi meschini patteggiamenti con nessuno; ma ritengo necessaria una puntualizzazione in quanto tra i partecipanti al convegno già c'era chi, sornionamente, commentava che «tutti i partiti sono uguali», e che quindi anche il PCI è «inquinato». E anche perchè le affermazioni che tendono a mettere nel sacco dei corrotti tutti i partiti, compreso il PCI, vanno subito smentite, anche se fatte da persone qualificate.

PRIMO MORGANTINI
Sindaco di Sarteano (Siena)

Ci meraviglia molto che il professor Segre, che conosciamo come persona sensibile e attenta alla realtà politica italiana, si sia potuto abbandonare ad una osservazione tanto superficiale, se non proprio qualunquista, quanto falsa. Non c'è bisogno di ricordare che sono le scelte di politica farmaceutica portate avanti dal nostro partito a smentire certe ridicole affermazioni.

Anche per l'incontro di Santiago «GR 2» fazioso

Cara Unità,

il signor Gustavo Selva deve piantarla di spacciare, con l'alibi della RAI-TV, per notizie quelle che sono soltanto sue opinioni personali. Molto preoccupato per una presunta scarsità di crocefissi, non dalle chiese, ma dalle scuole materne comunali, dove i prepotenti dell'amministrazione rossa, in spregio alle più elementari norme di pluralismo sottoporrebbero alle più inique vessazioni i poveri insegnanti cattolici, ebbene, questo signore non si è perduto di montare una campagna per il «sì» all'andata a Santiago della truppa di Pietrangeli, a caccia di dubbia gloria, di una faziosità e parzialità raramente riscontrata nella pur unica storia della informazione radiotelevisiva in Italia.

Il signor Selva ha sguinzagliato i suoi radiocronisti per tutta la penisola alla caccia di qualche flebile «sì», da incastrare tra le domande e la conclusione del ben più deciso intervistatore, raccogliendo affannosamente e ripetendo più volte, le scarse dichiarazioni a favore; e nello stesso tempo, molto democraticamente e nel rispetto della professione, ha pressochè ignorato, quasi che si trattasse di un'altra cosa, tutte le manifestazioni di massa che si sono svolte in ogni parte d'Italia di gente che il suo «no» lo ha detto ben forte, anzi lo ha urlato, tutte le centinaia di dichiarazioni di organizzazioni e personalità del mondo del lavoro, dello sport, della politica e della cultura, che si sono susseguite ogni giorno, di ripulsa a giocare questa ignobile partita, che dal punto di vista sportivo non ha più un reale valore e dal punto di vista politico è una squallida mano tesa al boccheggiante regime di Pinochet e alla sua banda di assassini.

BERARDINO MANETTA
(Roma)

Fatica e stenti di un artigiano del Mezzogiorno

Caro direttore,

scrivo a nome di un gruppo di artigiani che sono riusciti a sopravvivere, in un paesino del Meridione, ai micidiali colpi dell'industria dei consumi di massa e a quelli della maledetta emigrazione che ci riduce sempre di più il numero della clientela costringendo noi stessi ad espatriare.

Vengo subito al dunque. Abbiamo avuto delle cartelle delle tasse da far mettere le mani ai capelli. E noi, privandoci davvero di tante cose, abbiamo onestamente pagato. Ma, come se non bastasse, c'è questa faccenda che non cominceremo a prender la pensione solo all'età di 65 anni. Come possono arrivare a quella età dei poveri diavoli come me e i miei colleghi (io sono sarto ma la stessa cosa vale anche per il calzolaio, il fabbro, il falegname) che buttano il sangue in anni e anni di fatica? A Rotondella la massima età cui un artigiano è arrivato è di 63-64 anni, e gli anziani ricordano solo due colleghi che siano riusciti ad avere la pensione.

Perchè i governanti non prendono seriamente in esame la nostra situazione e non ci buttano in pensione prima? Oppure dobbiamo continuare ad andare all'altro mondo prima di avere la tanto sospirata pensione? Speriamo almeno che ci sia la possibilità della pubblicazione delle nostre lamentele, affinchè la opinione pubblica venga a conoscenza dello stato della nostra categoria, onesta e lavoratrice, ma angariata come molti altri strati sociali, insieme ai quali aspiriamo ad una società più giusta

ANGELO M. ACCETTURA
(Rotondella - Matera)

L'anziana professoressa e i suoi poveri affittuari

Cara Unità,

sono un'anziana professoressa, con 29 anni di servizio. Mi vengono trattenute 50 000 lire al mese di imposte; pago la Gescal, secondo le leggi e le usanze, da quando insegno. Non ho mai avuto l'auto. Ho comprato un laboratorio col mutuo. I miei affittuari pagano lire 50.000 mensili, ma cercano sempre pretesti per contestare spese ed affitto.

Sono stata all'ufficio imposte ed ho visto che nessuno dei due soci paga una lira di tasse. Cara Unità, se io che mangio una sola volta al giorno e che non ho auto, vado avanti con dignità ma senza permettermi uno sgarro, come credi che faranno questi poveretti, che — non pagando imposte — debbono guadagnare meno di me, a viaggiare uno in «Alfa 1750» e l'altro in «BMW 2000» e a comprarsi alloggi in zone di mare e di montagna"

ELISABETTA FRISENDA
(Torino)

La donna inserita nel mondo del lavoro e nella società

Cara Unità,

molte donne affermano che dopo alcuni anni di matrimonio il rapporto con il marito cambia, quasi che questo affetto che lega marito e moglie si trasformasse. Per me la spiegazione è più profonda: uno dei motivi può essere che l'uomo, essendo inserito attivamente nella società, migliora se stesso, afferma la propria personalità attraverso il lavoro, quindi si modifica ogni giorno che passa, mentre la «sua donna» rimane ancorata a quel «punto di arrivo» che è stato per lei il matrimonio.

Per quanto riguarda i figli tutti sappiamo cosa significa un figlio per una donna: a questo figlio dà tutto quello che può dare, dà il suo sonno, le sue energie, il suo amore. Tuttavia sentiamo ripetere spesso che i ragazzi arrivati a 12-13 anni cominciano a staccarsi dalla madre, non le riconoscono più il prestigio e l'autorità precedenti.

Io penso che il ragazzo, a questa età cerca un sostegno morale più che materiale di una guida per la sua vita e trova più facilmente questo sostegno nella personalità del padre, elemento attivo che egli sente contare nella società, piuttosto che nella personalità della madre che egli sente limitata ai problemi della casa, e quindi incapace di aiutarlo ad affrontare i grandi problemi della vita.

A questo punto si può affermare che la migliore unità tra marito e moglie è di conseguenza della famiglia, sta nel fatto che la donna non diventi una «cosa morta» nel chiuso mondo domestico, ma che anch'essa si trasformi in elemento attivo nel lavoro e nella società.

OMBRETTA LEARDINI
(Genova)

Con le nomine alla IX, X, XVI e XIX circoscrizione

SALE A 14 IL NUMERO DEGLI AGGIUNTI ELETTI

Sono il socialista Callea, i socialdemocratici Costi e Fantò, il repubblicano Peroni — Seguiti da centinaia di cittadini i dibattiti che hanno preceduto lo scrutinio — Rinviate le sedute della II e della XVII — Oggi si riuniscono gli eletti di altre tre assemblee

Sono quattordici i consigli di circoscrizione che hanno già eletto il nuovo aggiunto del sindaco. Nella «tornata» di ieri, infatti, altre quattro assemblee hanno nominato il loro presidente. Alla carica sono stati chiamati il socialista Leone Callea (alla XVI), i socialdemocratici Robinio Costi (alla X) e Giuseppe Fantò (alla XIX), e il repubblicano Giuseppe Peroni (alla IX). Nelle altre due riunioni convocate ieri, alla II e alla XVII, il dibattito non si è concluso ed è stato rinviato. Una grande folla, cittadini, giovani, rappresentanti dei comitato di quartiere, ha seguito il dibattito, che alla XVI circoscrizione (Portuense, Gianicolense, La Pisana) — per la giunta era presente Pietrini — ha preceduto l'elezione dell'aggiunto del sindaco. Il socialista Callea S.a i cinque partiti che hanno sostenuto la candidatura del socialista Callea, che la DC hanno presentato un programma confrontandosi su una serie di proposte concrete Al centro della discussione è stato soprattutto il nodo dell'urbanistica, dell'abusivismo edilizio e della variante al piano regolatore, per salvaguardare la «valle dei casali» dall'assalto della speculazione edilizia Nella «valle» — un enorme lotto di verde vicino al ricordo antiche ville del '700 —, sono state concesse licenze per la costruzione di *residence*.

Al nuovo aggiunto Leone Callea sono andati i tredici voti di PCI, PSI, PSDI, PRI e del radicale I nove consiglieri democristiani si sono astenuti, mentre i missini hanno votato contro.

Un dibattito serrato, animato, su problemi concreti — primo fra tutti quello del piano di edilizia economica e popolare — si è svolto anche nella sede affollatissima della XIX circoscrizione (Aurelio, Trionfale, Primavalle) dove per la giunta erano presenti Vetere e Alessandro Nella discussione, caratterizzata da ampie convergenze, sono intervenuti i rappresentanti di tutti i gruppi democratici che hanno affrontato più riprese le questioni del quartiere e avanzato proposte per risolverle: dal piano di risanamento di Primavalle — che dovrebbe finalmente cancellare con la demolizione degli edifici fatiscenti anche l'impressionante situazione igienica della borgata — alla drammatica condizione di vita dei giovani, fra i quali crescono spinte alla degradazione e all'emarginazione. Anche questo problema — ha sottolineato il capogruppo del PCI Luigi Caputo — può essere affrontato solo con la unità delle forze democratiche e antifasciste. Al termine del dibattito è stato eletto alla carica di aggiunto il socialdemocratico Giuseppe Fantò, che ha ricevuto i voti del PCI, PSI, PSDI, PRI, e del radicale. La DC si è astenuta.

Nella X (Tuscolano, Don Bosco, Appio Claudio e Pignatelli) — era presente per la giunta Benzoni — sono state le borgate, Romanina, Gregna, Morena, a dominare la discussione. Il tema è stato affrontato con concretezza nel documento illustrato dai partiti PCI, PSI, PSDI, PRI e radicali che hanno votato a favore del nuovo aggiunto. Nel programma sono indicate le linee di intervento per recuperare al tessuto urbano gli insediamenti abusivi Inoltre il documento affronta anche l'altro problema centrale del quartiere, quello della scuola. La Tuscolana infatti è la zona dove più alto è il numero dei doppi turni: oltre 350. Al termine del dibattito — seguito da una folla numerosa — è stato eletto, con tredici voti a favore, il socialdemocratico Robinio Costi. I dc hanno votato scheda bianca.

Il nuovo aggiunto del sindaco della IX circoscrizione (Appio-Tuscolano) è il repubblicano Giuseppe Peroni. E' stato eletto con i 13 voti del PCI, PSI, PSDI, PRI e Pr. Il gruppo della DC ha votato scheda bianca, mentre i missini hanno votato un loro candidato L'elezione del nuovo aggiunto è avvenuta sulla base di un accordo programmatico. Il documento è stato illustrato a nome dei partiti che l'hanno sottoscritto (comunista, socialista, repubblicano e socialdemocratico) dal compagno Francesco Volpe Il dibattito — presieduto dall'assessore Franca Prisco — è stato vivace e seguito da un pubblico numeroso.

Antifascismo, poteri della circoscrizione, partecipazione dei cittadini alle scelte, scuola, commercio, trasporti e sanità alcuni dei tem più importanti su cui i partiti che hanno eletto l'aggiunto hanno trovato ampie convergenze. Cercheremo di portare avanti il nostro programma — ha detto Peroni dopo l'elezione — con il contributo di tutte le forze democratiche presenti in consiglio

Di urbanistica si è parlato anche alla XVIII (Borgo-Prati-Trionfale) dove per la giunta era presente Arata Anche se la discussione di ieri sera non ha dato ancora esito il consiglio è stato riconvocato per mercoledì, il dibattito è stato occasione per discutere le misure necessarie a frenare il processo di terziarizzazione del quartiere, risanando e salvaguardando i quartieri più antichi Il compagno Tantillo, a nome del PCI, ha ribadito la necessità di un'ampia convergenza delle forze democratiche per la guida della circoscrizione; i democristiani, invece, hanno ancora una volta riproposto la formula della «distinzione dei ruoli», tentando, senza successo, di ottenere l'appoggio dei partiti laici intermedi L'assemblea si è conclusa con l'accettazione della proposta liberale di un rinvio per una «pausa di riflessione»

Si, è conclusa solo a tarda sera, infine, la riunione della II Circoscrizione, dove la DC è partito di maggioranza relativa. Al termine di una discussione vivace — nella quale hanno dominato i temi della difesa dell'ordine democratico nel quartiere dove si susseguono numerose le imprese squadristiche dei missini — i partiti democratici hanno preso in esame e accettato la proposta di rinviare il consiglio a martedì, alle 20.

Per oggi sono convocate le assemblee della I, della III e della XII Circoscrizione.

Questa sera il dibattito in Comune

Criteri rigorosi per le nomine alle municipalizzate

Questa sera in consiglio comunale prosegue il dibattito sulla gestione delle aziende municipalizzate. Si tratta di definire i programmi su cui ATAC, Acea, Ascoroma, Centrale del latte (per citare solo le imprese più grandi) e numerosi altri enti (tra cui quello di consumo), dovranno impostare la loro attività. All'ordine del giorno c'è anche il rinnovo delle commissioni amministratrici, le cui nomine sono scadute da tempo.

Sull'argomento il compagno Mario Quattrucci, membro della segreteria della federazione, ha rilasciato una dichiarazione ad una agenzia di stampa. «Non possiamo che rallegrarci — afferma Quattrucci — dell'ampiezza che viene assumendo il dibattito sugli enti e del fatto che forze e giornali schierati per decenni a difesa delle più grette lottizzazioni, intervengano oggi, indicando finalmente metodi e finalità che sono sempre stati il nostro obiettivo».

Dopo aver osservato che «da certi segni si potrebbe pensare che esista una manovra tendente a bloccare ogni cosa», Quattrucci si augura che «anche l'opposizione voglia mantenere fede agli impegni presi di procedere alla elezione delle nuove commissioni amministratrici e dei nuovi consigli secondo il calendario concordato». «Il rinnovo delle commissioni e degli altri organismi — prosegue la dichiarazione — è un preciso compito del consiglio comunale, prima ancora che della giunta. Le forze che compongono e che sostengono la coalizione, intendono compiere totalmente questo dovere verso le istituzioni. Nessun partito può pensare di anteporre a queste precise esigenze istituzionali i problemi della propria vita interna».

«E' un atto democratico — aggiunge poi Quattrucci — procedere al rinnovo dei consigli nei tempi dovuti. Si pensi che le commissioni amministratrici delle municipalizzate attualmente in carica furono elette quasi tre anni dopo l'elezione del passato consiglio comunale». Dopo aver ricordato che si debbono rinnovare i revisori dei conti del Comune e delle aziende per gli esercizi dal 1968 al 1969, Quattrucci sottolinea il fatto che «fra i membri di numerosi consigli si trovano rappresentanti del Comune nominati nel 1961 dal commissario prefettizio e indicati da partiti non più esistenti (PDIUM, PSU, PSIUP). Il mandato di altri rappresentanti è scaduto da lustri, altri sono morti».

«Il metodo che la maggioranza sta seguendo — nota Quattrucci: — è un'altra dimostrazione di confronto democratico. Prima di giungere ai rinnovi si è aperto un dibattito in consiglio comunale e questo non era mai avvenuto Si sta procedendo a consultazioni con tutti i gruppi consiliari». Sono stati, infatti, già sentiti i repubblicani, i liberali e i democristiani; oggi è la volta della DC e dei radicali. Ci sarà poi una riunione dei gruppi dell'intesa istituzionale

«Tutte le nomine — ribadisce Quattrucci — saranno sottoposte al vaglio dell'assemblea. E' certo dovere e responsabilità dei gruppi e dei partiti indicare propri rappresentanti onesti e capaci». Per quanto riguarda, invece, i funzionari, i direttori e i dirigenti delle aziende, Quattrucci afferma che «essi vanno scelti rigorosamente, per le loro capacità professionali, sulla base di concorsi severi, e fuori — assolutamente fuori — di ogni criterio politico».

Stanziati 4 miliardi per nuovi edifici dell'ateneo

La commissione Pubblica Istruzione del Senato ha approvato la legge, già votata alla Camera, che stanzia un contributo straordinario di quattro miliardi per l'Università di Roma.

Il provvedimento che diventa ora operativo, autorizza il ministro a valersi delle disponibilità di bilancio relative all'edilizia scolastica per sopperire almeno in parte alle gravi deficienze dell'ateneo

Forse aperti i cancelli ai primi del '77

Per villa Torlonia il Comune vuole stringere i tempi

La realizzazione del parco pubblico a Villa Torlonia è uno dei primi impegni cui l'amministrazione capitolina dovrà far fronte per l'anno venturo L'importante area verde del Nomentano, e i numerosi edifici di grande valore artistico che si trovano nel parco, sono stati inseriti da tempo nell'elenco degli espropri comunali, a conclusione di una lunga battaglia democratica dei cittadini del quartiere:

«La acquisizione di Villa Torlonia fa parte degli interventi urgenti programmati per il '77 — afferma l'assessore alla cultura Renato Nicolini — certo, non possiamo nasconderci le difficoltà, non indifferenti, cui bisogna far fronte, anche dal punto di vista finanziario. A questo proposito, stiamo studiando il modo migliore per restituire ai cittadini l'importante polmone di verde».

Con i suoi tredici ettari di parco e i 50 mila metri cubi di edifici, Villa Torlonia sarebbe, allo stato attuale, immediatamente fruibile dal quartiere, uno dei più sprovvisti di verde (0,8 metri quadri per abitante). «Basterebbero solo alcuni interventi di restauro degli impianti e del verde — dice Giuseppe Amati, della consulta per l'urbanistica — e l'apertura al pubblico potrebbe avvenire».

Nel febbraio scorso, il Comune deliberò lo stanziamento di 928 milioni per l'acquisto del parco. Due mesi fa, la registrazione del mutuo è avvenuta presso la Corte dei conti. Si attende ora l'assegnazione dei fondi e il definitivo decreto di occupazione da parte del prefetto.

Esiste, però, un problema serio: il costo dell'operazione, nel frattempo potrebbe salire notevolmente. «Se l'esproprio non dovesse concludersi prima dell'approvazione della nuova legge sull'edificabilità dei suoli — spiega Amati: — il coefficiente di valore dell'area verrebbe adeguato a dieci volte, contro le due e mezzo indicate dalla legge n. 865. Nel caso di Villa Torlonia l'indennità di esproprio aumenterebbe di quasi sette volte e mezzo». Di qui la necessità di fare il possibile perchè l'acquisizione avvenga rapidamente, evitando il rischio che il prezzo da pazzo diventi troppo oneroso per le finanze capitoline.

Il «nodo» di Villa Torlonia, deve essere sciolto con i criteri più adeguati che la situazione consentirà, in relazione, naturalmente, alle iniziative per l'avvio complessivo di tutto il sistema del «verde attrezzato» esistente nell'area metropolitana. Al novembre di quest'anno sono circa 245 gli ettari di terreno acquisiti per i parchi e i giardini pubblici: alla Caffarella, l'Appia Antica, Quarticciolo, Pietralata, Primavalle, Tuscolano Monte Castrilli, Valmelaina, Prima Porta, Torre Maura, Isola Sacra, Villa Leopardi, e in altre zone cittadine. Sono in via di sviluppo le azioni amministrative per mettere in funzione i parchi — acquisiti dopo forti battaglie democratiche di quartiere — di Villa Mirafiori, Villa Blanc, Villa Mercede. Altri 500 ettari sono in corso di esproprio, in zone come Casal Bertone, San Basilio, Labicano, Tomba di Nerone.

«In vista della ristrutturazione del nuovo servizio giardini — aggiunge l'assessore Nicolini — stiamo lavorando per decentrare tutto il sistema dei parchi. Inoltre la giunta è impegnata a programmare gli interventi più urgenti, per garantire la più rapida fruizione del servizio da parte della collettività».

I lavoratori dietro il feretro dell'agente ucciso

Mercoledì manifestazione antifascista al «Savoia»

Un funerale imponente, segnato dalla commossa presenza popolare, con i rappresentanti delle assemblee elettive, delle forze politiche democratiche, dei sindacati, dei consigli di fabbrica fianco a fianco ai colleghi del giovane agente barbaramente ucciso, ha accompagnato il feretro di Prisco Palumbo, la giovane guardia di PS caduta martedì scorso sotto i colpi dei criminali «nappisti». Il dolore per la giovane vita stroncata, l'orrore per il ennesimo e per i nuovi tragici episodi della strategia del terrore era il segno caratteristico di questa presenza di lavoratori e di democratici, che hanno poi dinanzi un grande appuntamento antifascista.

Mercoledì prossimo, infatti, al cinema Savoia, in via Bergamo, è convocata per le 18 una grande manifestazione che intende suonare di monito a quanti si illudono con la violenza e il terrore di attentare alle basi delle libertà democratiche e della convivenza civile. All'iniziativa, presa dal Comitato permanente per la difesa dell'ordine democratico, parteciperanno rappresentanti delle forze politiche democratiche, del Comune, della Provincia, della Regione, dei sindacati, cittadini, lavoratori: presiederà il sindaco Argan. Già oggi, intanto, gli studenti delle scuole della zona sud della città, si asterranno dalle lezioni: — su invito del Comitati unitari — per partecipare ai servizi funebri e all'assemblea antifascista al cinema Trianon, in via Muzio Scevola, alle ore 9

Ieri, durante i funerali dell'agente Prisco Palumbo, la città si è fermata per dieci minuti: tutte le categorie, compresi i servizi di trasporto, hanno sospeso il lavoro in segno di lutto

Sin dalle nove del mattino, sulla piazza antistante la Basilica di San Lorenzo fuori le mura, dove si sono svolti i funerali, una folla si assiepava per rendere l'estremo saluto alla salma dell'agente Prisco. Sono intervenuti il presidente della Regione, compagno Ferrara, e la delegazione della Federazione comunista romana con in testa il segretario della federazione, Perna. Quattrucci, Imbellone, Vitale, Anna Maria Cao, Franco Ottaviano Nella Basilica, e fuori, tante sono corone: tra le altre, quelle del Presidente della Repubblica, della Regione Lazio, del capo della Polizia, della Federazione CGIL CISL UIL, del Comitato regionale comunista

NELLA FOTO: Le rappresentanze dei lavoratori con i loro striscioni davanti alla Basilica di S Lorenzo, durante le esequie di Prisco Palumbo

La risposta degli studenti del tecnico e delle altre scuole della zona alla violenza fascista

In assemblea al Fermi contro lo squadrismo

Severa condanna dell'ultima aggressione a colpi di pistola contro due giovani dell'istituto - Tafferugli provocati da un gruppetto di aderenti ai sedicenti «collettivi autonomi» al termine della manifestazione - Gesti teppistici delle squadracce dei covi di via Assarotti e della Balduina

Gli studenti del «Fermi» e delle altre scuole della zona hanno dato ieri una risposta decisa e responsabile al tentativo fascista di alimentare violenza e terrore nel quartiere di Monte Mario. Come si ricorderà, l'altro giorno due giovani che frequentavano l'istituto - Fabio Parracani e Roberto Catalano - sono stati feriti a colpi di pistola dagli squadristi, che hanno continuato a sparare, con fredda determinazione, anche quando il secondo era già sanguinante a terra. Ieri gli studenti della scuola, assieme a quelli degli altri istituti del quartiere, si sono riuniti in assemblea. Hanno chiesto impegno e vigilanza costanti per prevenire e reprimere i gesti criminali dei fascisti che da troppo tempo sembrano aver scelto i quartieri della zona, da Monte Mario a Balduina, per portare avanti il torbido disegno della violenza e della provocazione

Non ha avuto certo nulla da spartire con il significato civile e democratico dell'iniziativa degli studenti il gesto irresponsabile e provocatorio compiuto al termine dell'assemblea da un gruppetto di aderenti ai sedicenti «collettivi autonomi». Costoro — poche decine — hanno dato vita a un corteo degenerato in tafferugli con gli agenti che erano di fronte alla scuola, e durante gli incidenti è stato appiccato il fuoco ad un furgoncino di un fioraio che sarebbe — pare — un simpatizzante di destra

Nel corso dell'assemblea gli studenti hanno ricordato le tappe della violenza fascista nel quartiere, che ha le sue basi di partenza nei covi missini di via Assarotti e della Balduina Il criminale assalto al «Fermi» non è che l'ultimo anello di una lunga catena di azioni squadristiche, spesso a colpi di armi da fuoco L'istituto infatti era già stato preso di mira il 2 febbraio scorso, quando i compagni di una banda armata di fascisti spararono tre colpi di pistola ad altezza d'uomo

Sempre squadristi della Balduina, già all'inizio dell'anno scorso, esattamente il 5 gennaio, aggredirono e pestarono a colpi di manganello, uno studente della facoltà di fisica, Giancarlo Macchi, di 21 anni, una banda di teppisti lo aspettò sotto casa, nel quartiere Mazzini, e lo colpì mentre il giovane stava rientrando a tarda sera.

L'11 aprile del '75 due ragazze vennero picchiate a colpi di bastone davanti al grande magazzino dell'UPIM in piazza della Balduina.

Il giorno successivo altri squadristi, questa volta provenienti dal covo di via Assarotti, uscirono dalle sedi armati di mazze ferrate per compiere un vero e proprio raid per le strade del quartiere: e poco più tardi ci fu un comizio elettorale di Caradonna e Gionta in una piazza vicina alla sede missina

Del resto nel corso del '75 quasi tutti gli atti di teppismo che si verificarono a Monte Mario e alla Balduina portarono il «marchio» dei due covi fascisti.

Per passare al '76, porta la data del 22 marzo l'assalto che una squadraccia proveniente da via Assarotti compì contro un bar a pochi metri dal quale si erano riforniti i cani giovani iscritti al comitato Italia Cina

Il 24 giugno scorso, infine, e per fermarci qui, un gruppetto di squadristi della sezione missina di via delle Medaglie d'Oro presero a bastonate due giovani, noti come simpatizzanti della sinistra, in piazza Giovenale, nello stesso quartiere

TV estere: un mese per togliere la pubblicità

Il ministero delle Poste e Telecomunicazioni ha concesso ai proprietari dei ripetitori che ritrasmettono a Roma i segnali delle TV straniere una proroga di trenta giorni per la «cancellazione» di tutti gli inserti pubblicitari. Com'è noto infatti, la legge proibisce l'arrivo e la diffusione attraverso i teleschermi italiani di qualsiasi annuncio pubblicitario.

Il ministero, già il 25 novembre scorso, aveva inviato una diffida a tutti i gestori dei ripetitori perchè provvedessero, entro la metà di dicembre, ad abolire i "flash" pubblicitari dalle trasmissioni provenienti dall'estero. Tuttavia i proprietari dei ripetitori avevano denunciato l'impossibilità tecnica di montare, in così poco tempo, i comandi necessari. Ora, grazie alla dilazione concessa, i gestori potranno effettuare con calma i controlli e i lavori di manutenzione e cominciare a far funzionare i dispositivi tecnici necessari a "ripulire" le trasmissioni di Montecarlo e Capodistria dalla pubblicità.

In particolare, verrà riattivato il ripetitore di Monte Guadagnolo, presso Palestrina, di proprietà della TVS, la rete che ritrasmette a Roma i segnali di tre emittenti estere e serve anche alcune delle TV private della Capitale.

Per film e biglietti indagine del Comune

Le sale cinematografiche romane saranno censite. Un'indagine conoscitiva sulla situazione del cinema della città sarà avviata dall'amministrazione comunale. Saranno studiati anche il prezzo dei biglietti e la qualità della programmazione. Già lunedì l'assessore Nicolini si incontrerà con i rappresentanti degli esercenti, dei distributori e dei produttori per un primo scambio di informazioni.

Da un po' di tempo a questa parte molte sale della periferia hanno chiuso i battenti, mentre la tendenza all'aumento del costo del biglietto in quelle del centro ha scoraggiato molti spettatori. Il Comune, con la iniziativa dell'assessore Nicolini, si propone appunto di cercare, insieme con gli operatori e i lavoratori del settore, le possibili soluzioni per invertire una tendenza che, comunque la si osservi, appare negativa.

E', invece, importante poter disporre di un circuito distributivo non necessariamente legato a soli interessi commerciali, sia per quanto riguarda la dislocazione delle sale, sia per la qualità della programmazione. Molti dei nuovi locali, infatti, sono sorti in zone centrali, mentre in periferia si assiste ad un continuo scadimento della programmazione.

Mario Talia fu assassinato nel febbraio scorso nella sua bottega a Boccea

Uccise un falegname: preso dopo 10 mesi

Gianfranco Mischietti aveva sollevato un'accesa lite con due amici nel laboratorio dell'artigiano — All'invito della vittima di proseguirla all'esterno, reagì con un colpo di lupara — E' stato arrestato con un altro ricercato in un appartamento di Portuense

L'assassinio di Mario Talia — il falegname freddato con un colpo di lupara nel febbraio scorso a Boccea — è stato arrestato ieri dagli uomini della squadra mobile. Si tratta del ventiquattrenne Gianfranco Mischietti, detto il «Fischione», che era scomparso dal giorno dell'omicidio. L'uomo è stato catturato mentre usciva dalla casa delle sorelle Simona e Alessandra Mattei in compagnia di un altro ricercato, il ventiduenne Giovambattista Salvio che era con lui il giorno dell'uccisione del falegname Assieme a Mischietti sono finiti in galera anche gli altri tre: Salvio sotto l'imputazione di concorso in omicidio, le due donne per favoreggiamento

Le indagini della questura erano scattate poche ore dopo l'assassinio Fin dal primo momento si sapeva che a sparare era stato il Mischietti, che aveva agito all'improvviso, freddamente, soltanto perchè il falegname lo aveva invitato ad uscire dalla sua bottega. Dopo una serie di appostamenti davanti alla sua abitazione, in via Pietro Sante, e dopo aver battuto tutto il cerchio delle sue amicizie, gli agenti hanno individuato il rifugio del «Fischione», hanno atteso che l'uomo scendesse e lo hanno catturato assieme all'amico.

Mario Talia, 30 anni, fu assassinato verso le 15,30 di giovedì 28 febbraio Il falegname si trovava nel suo negozio, in via Orbassano 104, la compagna del lavoratore Alberto Testa e di un altro falegname, Antonio Cornizio, di 22 anni.

A un tratto in via Orbassano si ferma una Mini Minor: dentro ci sono Mischietti e Salvio I due cercano Antonio Cornizio che, raggiunto nella bottega di Mario Talia Fra i tre nasce subito una discussione violentissima «Fischione» vuole portarsi a Cornizio o di non lasciarlo solo con Talia, altrimenti lo ammazza. Ma Cornizio non vuole andare via, vuole continuare la discussione fuori del locale: «Andiamo a discutere fuori — dice — non voglio storie nel mio negozio». Per tutta risposta Mischietti undo a prendere il fucile della Mini, torna nella falegnameria e, senza aprire bocca, fa sparo un colpo di lupara alla schiena di Mario Talia, che è stato ucciso sul colpo I «Fischione» e l'amico poi fuggono riuscendo a far perdere le loro tracce.

Per qualche tempo le ricerche della «mobile» sembrarono nella palude delle omertà nel giro di amicizie dei due ricercati. Poi, finito il lutto, la svolta La presenza di Mischietti e Salvio è stata segnalata al Portuense ed è scattata la trappola

Giovanbattista Salvio e, in alto, Gianfranco Mischietti

Oggi le conferenze di produzione della FIAT di Cassino e dell'ACOTRAL Castelli

Si terranno oggi le conferenze di produzione della FIAT di Cassino e della ACOTRAL della zona Castelli.

La prima avrà luogo presso il comune di Cassino con la partecipazione, per la Regione, dei Ferrara, Berti, Dell'Unto, Di Segni, Pulci. Parteciperanno inoltre Lucio Libertini per il PCI, l'onorevole Franco Grassini per la DC, Fabrizio Cicchitto per il PSI e Don Tedeschi per il PSDI e Aldo Bozzi per il PLI Tra i rappresentanti della FIAT interverranno Cesare Annibaldi, Michele Figuretti e Luigi Frangione Saranno inoltre presenti gli esponenti del Comune di Cassino, il CdF della FIAT, e quelli delle altre fabbriche della zona.

La conferenza di produzione dell'ACOTRAL zona Castelli, si apre alle 17,30 ad Ariccia presso i locali della scuola sindacale. Le relazioni saranno svolte da Franco Ottaviano, segretario di zona del PCI e da Rasetti. I lavori continueranno per tutta la giornata di domani e si concluderanno con una manifestazione pubblica cui parteciperà il consigliere regionale Nicola Lombardi. Oggi riprende la conferenza dell'ENI-AGIP iniziata ieri.

Lutto

E' morto nei giorni scorsi il compagno Settimio Santella padre dei compagni Umberto, Fernando e Pietro della sezione di Riano. Ai cari compagni ed ai loro familiari, le fraterne condoglianze della sezione, della zona Tiberina e dell'«Unità».

PACE Via Barberini, 32
TESSUTI PER UOMO E SIGNORA
VENDITA STRAORDINARIA
SALDI DI FINE STAGIONE
VENDE TUTTE LE MERCI CON SCONTI REALI
DEL 50-60%

Si apre la prima conferenza regionale della FGCI

«UNA DIVERSA IDENTITÀ PER LE NUOVE GENERAZIONI DI ROMA E DEL LAZIO»

I lavori cominceranno alle 9,30 nell'auditorium di via Palermo — I delegati sono 340 — Saranno presenti i compagni Paolo Ciofi e Maurizio Ferrara — Partecipano rappresentanti dei movimenti della gioventù spagnola, cilena e palestinese

Si apre oggi, alle 9,30, la prima conferenza regionale di organizzazione della FGCI. I lavori, che si svolgono all'Auditorium» di via Palermo, proseguiranno domani, per tutta la giornata, e si concluderanno domenica. All'incontro, cui parteciperanno 340 delegati in rappresentanza di oltre diecimila iscritti, interverranno il compagno Paolo Ciofi, segretario regionale del PCI, e il presidente della giunta regionale, Maurizio Ferrara. Saranno presenti anche i rappresentanti di organizzazioni giovanili democratiche, delle forze politiche, dei sindacati, e dei movimenti della gioventù spagnola, cilena e palestinese.

La relazione sarà svolta da Salvatore Giansiracusa, responsabile della FGCI regionale. Le conclusioni saranno tenute da Gianni Borgna, della segreteria nazionale della FGCI.

Sui lavori che hanno preparato la conferenza pubblichiamo un intervento del compagno Massimo Micucci, della segreteria della FGCI romana.

Per una vita migliore dei giovani e delle ragazze del Lazio, in una società diversa, in una regione rinnovata. Con questa parola d'ordine si è svolta, nell'arco di un mese, la campagna di conferenze di circolo, di zona e di federazione che ha preparato la prima conferenza regionale d'organizzazione della FGCI, una partecipazione elevata ha caratterizzato questa prima esperienza e ha fatto emergere le potenzialità e i passi avanti compiuti dall'organizzazione giovanile comunista nel Lazio.

La FGCI si trova oggi ad essere quasi sola, tra le forze giovanili, a credere ed a operare perché, pure in un momento difficile della vita del paese, in cui tra le nuove generazioni affiorano semi di ripiegamento e sfiducia, si possa uscire con un quadro più avanzato, attraverso un peso ed un impegno crescenti dei giovani e dei loro movimenti organizzati.

Lo spunto per la ricerca di una identità nuova della FGCI, che adegui il suo ruolo alle difficoltà e alle novità emerse in questi ultimi mesi, non è nato dal fallimento di una ipotesi politica, come è avvenuto per certi gruppi e forze giovanili, ma dalla conferma della grande avanzata del 20 giugno.

Un punto di riferimento molto concreto per la ricerca di questa nuova identità è dato, come hanno mostrato gli interventi dei compagni, dal livello di omogeneità raggiunto nelle diverse zone della regione.

I giovani a Frosinone discutono ad esempio, della crisi del sistema di potere DC, ma anche delle spinte, della adesione di fasce della gioventù, a certe ipotesi neo-intezralistiche: si mostrano attenti al complesso muoversi delle forze che vivono nel mondo cattolico. In una federazione come Rieti viene posto il problema della crescita nella scuola, sul lavoro, sulle condizioni di vita, di una organizzazione giovanile comunista ancora piccola, ma piena di vitalità.

La stessa FGCI della provincia romana articola il suo contributo con le conferenze di zona: così da una realtà relativamente avanzata, si opera uno sforzo, nella discussione, per generalizzare l'analisi di certi fenomeni particolarmente gravi di degradazione della vita per la gioventù della capitale, per legare questa analisi se questo avviene più che nel passato in provincia) alla iniziativa concreta, al rilancio dei movimenti di massa.

Una maggiore organicità nel dibattito si coglie anche in una realtà come quella di Viterbo, dove si cerca di mettere a fuoco i termini della aggregazione della gioventù nella battaglia per il lavoro, alla ricerca di un rapporto più complessivo con il piano di sviluppo. A Latina, infine, emerge l'immagine di una FGCI vivace e consolidata, che si pone l'obiettivo di tradurre il patrimonio di lotta e di esperienza acquisito sul terreno della scuola, nelle nuove realtà delle fabbriche, dei quartieri e dei paesi.

Tutti i nodi del dibattito sono attraversati dalla consapevolezza della originalità e novità della situazione nel Lazio, dal bisogno di una iniziativa organica che leghi tra loro questi terreni e che faccia contare i giovani al livello delle istituzioni democratiche dello Stato.

Certo nel dibattito ci sono stati anche limiti e carenze: qualche scollamento nel legare l'analisi ad un programma di iniziative, alcune venature di pessimismo, o qualche diffidenza, qua e là, sui temi più nuovi di discussione. Difficoltà che nel complesso hanno però aiutato la riflessione, e sono servite anche esse a rafforzare la portata della nostra proposta.

Massimo Micucci

(della segreteria della FGCI romana)

Da martedì una settimana di mobilitazione

Assemblee di fabbrica contro i licenziamenti

Con una settimana di mobilitazione ed un programma fitto di assemblee in tutte le aziende, i lavoratori romani risponderanno agli attacchi all'occupazione e ai licenziamenti di rappresaglia messi in atto contro i delegati sindacali. Durante l'iniziativa, che prenderà il via martedì, sarà anche discussa la situazione delle aziende. Il programma di lotta è stato illustrato ieri mattina, nel corso di una conferenza stampa, da Palese, Veronesi e Micheli a nome della Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL. Il settore metalmeccanico è quello dove la linea dura degli industriali è più evidente. La Romanazzi (500 operai) nelle settimane scorse ha licenziato 5 membri del consiglio di fabbrica e ha denunciato «per sciopero» 39 lavoratori.

Al provvedimento — ora rientrato grazie alle lotte e alla sentenza della pretura del lavoro che ha obbligato il padrone alla riassunzione — era stato preceduto da una durissima lettera del padrone in cui si mettevano sotto accusa tutte le conquiste e gli accordi raggiunti negli ultimi anni e venivano posti in discussione i diritti dei lavoratori compreso quello di scioperare. Pochi giorni dopo è stata la volta della Sciolari (una fabbrica con 120 dipendenti) dove sono stati licenziati 8 lavoratori tra cui tre delegati. Il provvedimento ha un segno intimidatorio e di rappresaglia contro la «pretesa» del personale di controllare l'organizzazione del lavoro.

Ma questi non sono che alcuni esempi: licenziamenti di delegati si verificano ovunque specie nei cantieri. L'ultimo caso, particolarmente grave, è quello della «SIC» di Castelnuovo di Porto dove la direzione aziendale ha annunciato di voler licenziare 65 lavoratori nello stesso momento in cui questi erano scesi in lotta per la normalizzazione dei contributi previdenziali. Esiste, a parere delle organizzazioni sindacali, un indirizzo generalizzato che mira a scaricare sul costo del lavoro tutti i mali dell'industria. Si vuole in questo modo aver mano libera nella fase di riconversione che rischia di trasformarsi in un momento di vera e propria restaurazione.

STATALI — Attivo degli statali stamane alle 11 al cinema Planetario. L'iniziativa, dopo l'accordo di massima sul contratto raggiunto ieri sera tra sindacati e governo, sarà un importante momento di analisi e di riflessione per la categoria. All'attivo prenderanno parte Marianetti, Cianciaglini e Pagani.

FERROVIERI — E' in agitazione il personale di macchina che opera nel compartimento ferroviario di Roma. La protesta è stata indetta dai sindacati unitari di categoria in risposta alla inaccettabile posizione dell'azienda che vuole applicare turni di servizio già respinti nei mesi scorsi dai lavoratori. Stamane alle 9,30 si terrà, presso la sede unitaria di via Marsala 9, una assemblea dei ferrovieri per «trovare — è detto in un comunicato — forme di lotta incisive, unificanti fra categoria e utenza e di segno ben distinto dall'azione degli autonomi e dei fascisti».

Presentate alla giunta regionale

Pronte le convenzioni con 66 case di cura

Si sviluppa l'attività della Regione per la soluzione dei problemi dell'assistenza sanitaria e per il rafforzamento della rete ospedaliera. Proprio ieri la commissione incaricata di studiare i criteri delle convenzioni con le cliniche private ha presentato alla giunta un elenco di 66 case di cura con cui stipulare gli accordi. Ha indicato, inoltre, l'entità delle rette, a seconda delle possibilità terapeutiche delle diverse cliniche. L'utilizzazione delle strutture di questi istituti privati è necessaria come è noto, per poter rispondere adeguatamente alla domanda di posti letto della città, data la drammatica insufficienza di posti-letto negli ospedali.

In questo quadro si pone l'incontro che l'assessore regionale alla sanità, Ranalli, avrà nei prossimi giorni con il nuovo rettore dell'Università, Ruberti, per la utilizzazione della clinica «Madonna delle Rose» a Tor Lupara. Il complesso, abbandonato da alcuni anni, potrebbe essere trasformato in ospedale per la zona di Mentana, con la dotazione di un pronto soccorso e di reparti di ostetricia e pediatria. La facoltà di medicina vorrebbe vistabilire all'interno della «Madonna delle Rose» un reparto specialistico di urologia. La Regione non è contraria e l'incontro tra Ranalli e Ruberti servirà appunto a trovare una soluzione che concili il rispristino del reparto con la funzione di nosocomio zonale cui dovrà assolvere l'istituto.

Sempre in materia di assistenza c'è da segnalare che la commissione paritetica tra mutue e Regione ha deciso all'unanimità, ieri, il passaggio di 147 dipendenti delle mutue all'assessorato alla sanità. Presso la Regione già operano 93 lavoratori provenienti da Inam, Enpas, Inadel ed Enpdep.

il partito

ROMA — PORTA SAN GIOVANNI: alle ore 19 assemblea con il compagno Edoardo Perna della Direzione del PCI SUBAUGUSTA: alle 18 assemblea (Salvagni). SAN LORENZO: alle 18,30 attivo PCI-FGCI (Marra).

REGIONE — VITERBO: a SORIANO NEL CIMINO alle ore 19 assemblea con il compagno Birardi della segreteria nazionale del PCI; presiede Sassetti, segretario della Federazione. RIETI: a MAGLIANO alle ore 20,30 assemblea (Giocondi); a STIMIGLIANO alle ore 20,30 assemblea (Angeletti); a CONTIGLIANO alle ore 20,30 assemblea (Ferroni).

VIGNANO, alle 20 con il gruppo consiliare (Gsi-Stampoi) FIANO, alle 19 commissione scuola (Ferilli).

SEZIONI E CELLULE AZIENDALI — CENTRALE LATTE: alle 19 assemblea a Esquilino precongressuale conferenza produttiva (Quattrucci-Cipelli). IMMOBILIARE: alle ore 18 congresso (Colasanti). INPS: alle 17,30 attivo a Garbatella. POLIGRAFICO PIAZZA VERDI: alle 14,30 assemblea tesseramento alla sezione Parioli (Rotili). ATAC TRIONFALE: alle 17 CD in sezione. CERA COOP: alle ore 18 assemblea a Ca' Malone (Trovato).

CORSI E SEMINARI TEORICO-POLITICI — PP.TT.: alle 17,30 a Testaccio (V). «La lotta della classe operaia e dei lavoratori per il rinnovamento e il risanamento dello Stato e delle istituzioni», con Scheda.

ZONE — «CENTRO»: (avv. sol.) la commissione femminile già convocata per oggi a San Saba è rinviata a martedì 21 alla sezione Centro «EST»: a TUFELLO alle 17 coordinamento scuola IV Circoscrizione (Costa-Mazzoli); a PARIOLI alle 21 coordinamento scuola II Circoscrizione (Heredia). «OVEST»: a NUOVA OSTIA alle 17 coordinamento scuola XIII Circoscrizione (Di Iasio). «NORD»: a TRIONFALE alle 17,30 commissione sicurezza sociale (Fodaro). «Definizione piattaforma XVII, XVIII, XIX e XX Circoscrizione»: devono partecipare i coordinatori e i consiglieri. «SUD»: a LATINO METRONIO alle 18 attivo assieme sezioni IX Circoscrizione (Pasetto-Andreoli). «CASTELLI»: a CIAMPINO alle 19 assemblea cittadina e comitato comune e sul piano commerciale (Iemba). «TIVOLI-SABINA»: a TIVOLI alle 19 attivo di zona; odg: «Iniziativa del partito e degli Enti locali per la realizzazione delle linee per i servizi sanitari e situazione ospedaliera nella zona» (Cinque-Marietta).

VITERBO — ORTE: ore 20 attivo di zona. SUTRI: ore 20 attivo di zona. (Palacchi). CIVITACASTELLANA: ore 16,30 assemblea (Modica). ISCHIA DI CASTRO: ore 19,30 riunione donne (Liliana Mezzetti). GALLESE: ore 19,30 assemblea (Angela Giovagnoli).

AVVISO URGENTE ALLE SEZIONI — Rintracciati subito presso i centri zona, le sezioni utilizzano i manifesti con il comunicato della segreteria del partito sui fatti di Roma e Milano.

SEZIONE CETI MEDI E FORME ASSOCIATIVE — La federazione alle ore 17 riunione dei coordinatori. Odg: «Ruolo delle categorie commerciali nell'attuale situazione politico-economica: tesseramento» (Cola-Iembo).

SEZIONE CULTURALE — In federazione alle 17,30 riunione consiglio direttivo circoscrizione sul decentramento teatrale (Magnolia).

CELLULA POLICLINICO — Domani alle ore 10 a a clinica Malattie Infettive assemblea sulla riforma sanitaria; partecipa il compagno Giovanni Berlinguer del Comitato centrale.

CONGRESSO — LAURENTINA: alle 18 (Fredda).

ASSEMBLEE — BALDUINA: alle 21 attivo femminile (F. Prisco). FLAMINIO: alle 17 attivo PCI-FGCI (Antonini). MAZZINI: alle 20,30 assemblea cellula (Bianchizza). ARDEATINA: alle 19 attivo. CERVETERI DUE CASETTE alle 18,30 (Rosi).

CC.DD. E COMMISSIONI DI LAVORO — CAMPITELLI: alle 19 (Sed). PORTUENSE VILLINI: alle 18,30 (Meta). VILLAGGIO BREDA: alle 20,30 (Proietti). VILLA GORDIANI: alle 19 (Spera). TRE

ACCADEMIA DI SANTA CECILIA

Sala di Via dei Greci

Domani alle 17, nel quadro delle manifestazioni culturali 1976-'77 dell'Accademia, Giorgio Gualerzi ricorderà il baritono Giuseppe De Luca nel centenario della nascita con una conversazione integrata dall'ascolto di documenti sonori d'epoca. Sarà inoltre allestita una mostra illustrativa dell'opera e dell'arte del celebre Artista romano. Ingresso libero.

CONCERTI

ISTITUZIONE UNIVERSITARIA DEI CONCERTI (Via Fracassini, 46 - Tel. 396.47.77)
Alle 21,15 all'Auditorium dell'IILA (Piazza Marconi - EUR) concerto del pianista Bruno Canino. In programma musiche di Brahms, Liszt, Busoni, Janacek, Debussy.

PROSA E RIVISTA

AI DIOSCURI (Via Piacenza, 1 - tel. 4755428)
Alle ore 21,00, il Comitato di Roma presenta: «L'ispettore» di Nikolaj Gogol Regia di Federico De Franchi e Paolo Perugini. Scene di Fred Tellor. Domenica ultima replica.

TEATRO BELLI (Piazza S. Apollonia, 11-A - Tel. 5894875)
Alle 21,30: «Nozze Piccolo Borghesi» di B. Brecht. Regia di Marco Parodi. Scene di G. Garbati. Costumi di R. Corradini.

CENTRALE (Via Celsa, 6 - Telefono 687270)
Alle 21,30, Fiorenzo Fiorentini in: «Morto un papa... se ne fa un altro», di Chigo De Chiara e Fiorenzo Fiorentini.

DELLE ARTI (Via Sicilia 59 - Telefono 475.8598)
Alle ore 21,15 la Compagnia Delle Arti presenta Aldo e Carlo Giuffrè in: «Pescarello Surdato cungedato», di A. Petito. Precederà: «Francesca da Rimini», tragedia a vapore di A. Petito nell'interpretazione della Compagnia «I tragici dell'inconscio». Regia di Gennaro Magliulo. Ultime repliche.

TEATRO DELLE MUSE (Via Forlì, 43 - Tel. 862.948)
Alle ore 21,30, A. Mazzamauro in: «Brutta e cattiva», di Nello Rivie. Musiche originali di Roberto Conteddo. Regia di Nello Rivie.

DEI SATIRI (Piazza di Grottapinta, 19 - Tel. 656 53 52)
Alle 21,15 la Coop. C.T.I. presenta: «La trappola». Giallo di A. Christie. Regia di Paolo Paoloni. Scene di Carla Guidetti Serra.

ELISEO (Via Nazionale, 183-A - Tel. 462.114)
Alle 21 la Compagnia di Prosa Romolo Valli presenta: «Il giuoco delle parti» di Luigi Pirandello. Regia di Giorgio De Lullo. Scene e costumi di Pier Luigi Pizzi.

ENRICO FLAJANO (Via S. Stefano del Cacco n. 16 tel 688569)
Alle 21: «La difficoltà iniziale» di Francesco Casserilli. Regia di Maurizio Scaparro. Scene e costumi di Bruno Garofalo. Novità assoluta. Prod. Teatro di Roma.

ETI-QUIRINO (Via M. Minghetti, 1 - Tel. 6794585)
Alle 21 la s.r.l. Scarano presenta uno spettacolo di Giuseppe Patroni Griffi: «Napoli: chi resta e chi parte» di Raffaele Viviani.

E.T.I. TEATRO VALLE (Via del Teatro Valle, 23-A - Telefono 654.37.94)
Alle ore 21 la Compagnia del Dramma Italiano presenta: «La professione della signora Warren» di G. B. Shaw Regia di Jerome Kilty. Domenica ultima replica.

GOLDONI (Vicolo dei Soldati - tel. 6561156)
Alle ore 17,30: «Wandering» - Soangs and Poems with Patrick Persichetti.

PARIOLI (Via G. Borsi, 20 - Telefono 803.523)
Alle 21: «Pulcinella. Vita e morte di un capitano del popolo» di Tato Russo.

RIDOTTO ELISEO (Via Nazionale, 183 - Tel 465.095)
Alle ore 21,15 il Teatro Comico di Prosa Silvio Spaccesi con la partecipazione di Giusi Dandolo presenta: «La signora è sul piatto», di A. Gangarossa. Prenotazioni dalle ore 15.

ROSSINI (Piazza S. Chiara, 14 Tel. 654 27.70)
Alle 21,15 la Compagnia Stabile del Teatro di Roma Checco Durante con A. Durante, L. Ducci, E. Liberti: con la novità: «Li racconti de la Guardiola» di Enzo Liberti. Regia dell'autore.

TEATRO IN TRASTEVERE (Vicolo Moroni, 5 - tel. 5895872)
Alle ore 21,15, la Cooperativa Teatro in Trastevere presenta: «A morte Roma», di Moretti, Mainardi. Regia di Augusto Zucchi.

TEATRO TENDA (Piazza Mancini - Tel. 393969)
Alle 21,30. «Pitture e Megalopolis». Cantata ecologica interpretata, scritta e disegnata da Herbert Pagani. Posto unico L. 2000.

SISTINA (Via Sistina, 129 Tel. 475.68.41 L. 2.500
Alle ore 21,15, Alighiero Noschese, Antonella Steni, Elio Pandolfi in: «I compromessi sposi», commedia musicale di Dino Verde. Regia di Mario Landi. Prenotazioni al botteghino, al 4756841.

TEATRO MONGIOVINO (Via C. Colombo, angolo Via Genocchi, Tel. 51.39.405)
Alle ore 21, la Piccola Ribalta presenta: «Nero come un canarino», due tempi di Aldo Nicolai. Regia di Benito Deotto.

TEATRO SABELLI (Via Sabelli, 2)
Alle 21,30, la Cooperativa gruppo teatro politico presenta: «I chiodi non li mastico più», di Cecilia Calvi.

SPERIMENTALI

ALBERICO (Via Alberico II, 29 Tel. 654.71.37)
Alle ore 21,30, la Compagnia Il Patagruppo presenta: «Lo sbaglio della Signorina Morte», regia di Bruna Mazzoli.

ALBERICHINO (Via Alberico II n. 29 - Tel. 654.71.37)
Alle ore 21,30: «Caro Principe» di I. Giorgeri.

ALEPH - LA LINEA D'OMBRA (Via dei Coronari, 45 - Telefono 852.137)
Alle 21,30 «L'attore assente», di A. Tanigro. Domenica ultima replica.

LABORATORIO DI CAMION (Centro Culturale Polivalente decentrato - Borgata Romanina - X Circoscrizione - Via L. Micucci 30 - 12 Km. della Tuscolana, tel. 6547689)
Ore 17-20, incontro con il Comitato di quartiere della Borgata Romanina.

LA MADDALENA (Via della Stelletta, 18 - Tel. 656.94.24)
Alle ore 21: «Psiche o i fiori di Olelia», di Sandra Petrignani. Regia di Gruppo.

LA SCACCHIERA (Via Novi 15 - San Giovanni - Appio)
Alle ore 21,00, l'Equipe Teatro Quattro presenta: «Simone Weil... frammenti per una parabola sulla coscienza», di Simonetta Jovine.

META-TEATRO (Via Sora 28 - Tel. 5806506)
Alle ore 18.20 edizioni laboratorio su Genet condotto da Prospo Di Marca. Alle 21.30 Meta Experimenta su Rumiltone Fabulatorio. Spettacolo in progress.

SPAZIOUNO (V.lo dei Panieri 3 Tel. 535.107)
Alle ore 17 e 21.30 il Gruppo Teatro «Perché» di Bologna in: «Donna Rosita», di Federico Garcia Lorca. Regia di G. Marchesini. Scene di Kokoschka. Tutti i giorni prove aperte al pubblico di «sos» Geppi Morina», di Manuela Morosini. Presso il Centro Teatro Danza Contemporanea. Domenica ultima replica di «Donna Rosita».

TEATRO CIRCO SPAZIOZERO Via Galvani - Testaccio - Telefono 654.21.41)
Alle ore 21,00: «E correvano coi carri», spettacolo-ballata con Giovanna Marini e altre 8 cantanti-musiciste.

INCONTRO (Via della Scala, 67 Tel 589.51.72)
Alle ore 21,45: «Ilgonia in culide» da Ilgenia in Aulide di Euripide. Adattamento e regia di Abelardo. VM 18. Si accettano prenotazioni dalle ore 19 in poi.

LA COMUNITA' (Via Zanazzo, 1 Tel 581 74 13)
Alle ore 22,00: «Woyzeck che ce Azzecch», di G. Sepe. Regia di Giancarlo Sepe.

BEAT '72 (Via G. Belli, 72)
Alle ore 21,30: «Proust», di Giuliano Vasilico. Scenografie e costumi di Goffredo Bonanni.

CABARET MUSIC HALL

FOLK STUDIO (Via G. Sacchi, 3 Tel. 589.22.74)
Alle 22 Corrado Sannucci e le nuove canzoni di G. Martino, Sergio e Fabio.

IL PUFF (Via Zanazzo, 4 - Telefoni 581.07.21 - 580.09.89)
Alle ore 22,30, Lando Fiorini in: «Pasquino». Regia di Franco Mercuri.

LA CAMPANELLA (Vicolo della Campanella 4 - Tel. 654.47.83)
Alle ore 22,30: «Altastensione», due tempi di L. Angelo, A. Brancati, A. Grimaldi. Regia di Aldo Grimaldi.

MUSIC - INN (Largo dei Fiorentini, 33 - Tel. 654.49.34)
Quintetto Cicci Santucci Sal Genovese. Apertura alle ore 20,30. Inizio concerto alle 21,30.

PIPER (Via Tagliamento, n. 9 Tel. 854.459)
Alle ore 22,30 e 0,30 Giancarlo Bornigia presenta il nuovo spettacolo con: «Les Darling Girls» e attrazioni internazionali. Alle ore 2, vedettes dello Streep tease.

TEATRO 23 (Via G. Ferrari, 1-A Piazza Mazzini Tel. 384.334)
Alle ore 21,15: «Non uccidete il sole», musical in due tempi di Pasquale Cam. Regia di Gino Stalford.

EL TRAUCO - ARCI (Via Fonte dell'Olio, 5)
Alle ore 22: Dakar folk Perù, Emily folk Haiti.

RONDANINO (P.zza Rondanini 36 - Pantheon - Tel. 659.861)
Recital di Alfredo Puntieri. Apertura locale alle 22.

ATTIVITA' RICREATIVE PER BAMBINI E RAGAZZI

CLUB CANTASTORIE (Vicolo dei Panieri, 57 - Tel. 585.605)
Alle ore 16,30: «Uno, due, tre cerca con me», storia con burattini e il Gruppo La Scatola.

DELL'ANFITRIONE (Via Marziale, 35 - Medaglie d'Oro - Telefono 3596636)
Alle ore 17, la Plautina presenta lo spettacolo per ragazzi: «Il principe Arturrr...o» di Roberto Veller. Regia di Roberto Da Roberti.

GRUPPO DEL SOLE (Largo Spartaco, n. 13 - Tel. 761.53.87 - 788.45.86)
Laboratorio nel quartiere Quadraro-Tuscolano. Alle 17 attività di animazione con bambini e ragazzi. Alle 20 laboratorio teatrale: «Alice nel quartiere delle meraviglie». Studio e cos. costumi.

GRUPPO DI AUTOEDUCAZIONE COMUNITARIA (Circonvallazione Appia, 33 - Tel. 7822311)
Alle ore 19.30 laboratorio di tecniche teatrali per animatori di bambini.

IL TORCHIO (Via Morosini, 16 Trastevere Tel. 582 049)
Alle ore 17: «Il favolaio», favole russe della tradizione popolare, narrate in dialetto romanesco da Franco Marcelloni (per bambini da 5 ai 10 11 anni).

LUNEUR (Viale delle Tre Fontane EUR - Tel. 591.06 08)
Lunapark permanente di Roma. Aperto tutti i giorni esclusi i martedì non festivi.

MARIONETTE AL PANTHEON (Via Beato Angelico, 32 - Telefono 810.1&87 - 83.90.252)
Domani alle 16,30 Le Marionette degli Accettella con: «La bambina senza nome», fiaba musicale con rabbino, la maghetta, la fata, il cacciatore e il burattino Gustavo parla con i bambini.

SANGENESIO (Via Podgora n. 1 - Tel. 315373)
Domani e domenica alle 15 il Teatrino del Pagliaccio Crescino con Guglielmo e Compagnia «Ghirigori e scarabocchi» di P. D'Alessio. Spettacolo di animazione con la partecipazione dei bambini.

CINE CLUB

SABELLI CINEMA (Via dei Sabelli, 2 Tel. 492 610)
Alle 16.30, 20.45, 23: «La donna di sabbia» (1964) d. Hiroshi Teshigahara.

L'OCCHIO, L'ORECCHIO E LA BOCCA (Via del Mattonato 29 Tel 589 40 69)
Alle 19, 21, 23 «Desiderio sotto gli olmi».

FILMSTUDIO (Via Orti d'Alibert, 1 C Via della Lungara Tel 654 04 64)
Studio 1 - Alle 17, 19, 21, 23 «L'abbrutimento di Franz Blum».
Studio 2 - Alle 18.30, 20, 21.30, 23: «Hellzappopin».

POLITECNICO CINEMA
Alle 19, 21, 23: «Nascita di una nazione».

PICCOLA ANTOLOGIA (Via A. Tebaldi, 56)
Alle ore 16.30, 18.30, 20.30, 22.30: «Effetto notte» di F. Truffaut.

MONTESACRO ALTO (Via Emilio Praga, 45 - Tel. 823.212)
Alle ore 16.30, 18.30, 20.30, 22.30: «L'alfittacamere» (Usa 1961) con J. Lemmon.

CINE CLUB SADOUL (Via Garibaldi 2-A - Tel 581.63.79)
«Uccellacci e uccellini», di P.P. Pasolini.

IL COLLETTIVO (Via Garibaldi 56 - Trastevere)
Alle 21 Clown cabaret sperimentale Alle 23: «Come in uno specchio», di Ingmar Bergman.

CINE CLUB L'OFFICINA (Via Benaco, 3 Tel 862 530)
«Il clan dei francesi» (1973) di R. Enrico.

CINEFORUM MONTEVERDE (V. di Monteverde 57-a - telefono 5307311)
Alle 21, «Il sospetto» di F. Maselli.

CINEMA TEATRI

AMBRA JOVINELLI - V. G. Pepe Tel. 731.33.08 L. 800
Brutti, sporchi e cattivi e Rivista di Spogliarello, con N. Manfredi - SA (VM 14)

VOLTURNO - Via Volturno, 37 Tel. 471.557 L. 900
L'infermiera e Rivista, con U. Andress - C (VM 18)

TEATRO SABELLI
Alle 21,30: «I chiodi non li mastico più» di Cecilia Calvi.

CINE CLUB

RDA D'ESSAI
Alle 16, 22,30: «Lo chiamavano Trinità».

POLITECNICO CINEMA
Alle 19.30, 22.30. «Nascita di una nazione».
* * *

NATALE OGGI (Palazzo dei Congressi - EUR)
La stella di latta, con J. Wayne - A

PRIME VISIONI

ADRIANO - Piazza Cavour Tel. 352.153 L. 2.600
Taxi driver, con R. De Niro DR (VM 14)

AIRONE - Via Lidia, 44 Tel. 727.193 L. 1.600
L'inquilino del terzo piano, con R. Polanski - DR

ALCYONE V. Lago di Lesina, 39 Tel. 838.09.30 L. 1.000
Complotto di famiglia, con B. Harris - G

ALFIERI - Via Repetti Tel. 290.251 L. 1.100
Taxi driver, con R. De Niro - DR (VM 14)

AMBASSADE - Via Acc. Agiati Tel. 540.89.01 L. 2.300
Basta che non si sappia in giro, con N. Manfredi - SA

AMERICA - V. Nat. del Grande 5 Tel 581.61.68 L. 1.800
Il deserto dei tartari, con J. Perrin - DR

ANIENE - Piazza Sempione, 19 Tel 890.817 L. 1.500
2002 la seconda Odissea, con B. Dern - DR

ANTARES - Viale Adriatico, 21 Tel. 890.947 L. 1.200
Complesso di colpa, con C. Robertson - DR

APPIO - Via Appia Nuova, 56 Tel. 779 638 L. 1.300
L'eredità Ferramonti, con D. Sanda - DR (VM 18)

ARCHIMEDE D'ESSAI Tel. 875.567 L. 1.200
Minnie & Moskowitz, di J. Cassavetes - SA

ARISTON - Via Cicerone, 19 Tel. 353.230 L. 2.500
Signore i signori buonanotte, cena Cooperativa 15 maggio SA

ARLECCHINO - Via Flaminia, 37 Tel. 360.35.45 L. 2.100
Una violenta Week End di terrore, con B. Vaccaro - DR (VM 18)

ASTOR - V. B. degli Ubaldi, 134 Tel. 622 04.09 L. 1.500
Complesso di colpa, con C. Robertson - DR

ASTORIA - Pza O. da Pordenone Tel. 511 51 05 L. 2.000
Pronto ad uccidere, con R. Lancaster - G

ASTRA - Viale Jonio, 105 Tel. 886.209 L. 1.500
Per amore di Cesarina, con W. Chiari - C

ATLANTIC - Via Tuscolana, 745 Tel 761 06.56 L. 1 400
Il deserto dei Tartari, con J. Perrin - DR

AUREO - Via Vigne Nuove, 70 Tel 880 606 L. 1.000
L'unghia e il dente - DO

AUSONIA - Via Padova, 92 Tel. 426 160 L. 1 500
L'Italia a mano armata, con M. Merli - DR (VM 14)

AVENTINO - Via Pir. Cestia, 15 Tel. 572.137 L. 1.500
L'eredità Ferramonti, con D. Sanda - DR VM 18)

BALDUINA - Piazza Balduina Tel 347.592 L. 1 100
Silvestro e Gonzales vincitori e vinti - DA

BARBERINI - Piazza Barberini Tel. 475.17.07 L. 2.000
(Chiuso per restauro)

BELSITO - Piazzale Med. d'Oro Tel. 340 887 L. 1.300
L'eredità Ferramonti, con D. Sanda - DR (VM 18)

BOLOGNA - Via Stamira, 7 Tel 426 700 L. 2.000
Pronto ad uccidere, con R. Lancaster - G

BRANCACCIO - Via Merulana 244 Tel. 735 255 L. 1.500-2.000
(Chiusura estiva)

CAPITOL - Via Sacconi, 39 Tel. 393.280 L. 2.000
Basta che non si sappia in giro, con N. Manfredi - SA

CAPRANICA - Piazza Capranica Tel. 679.24.65 L. 1.600
Mary Poppins, con J. Andrews - M

CAPRANICHETTA - Piazza Montecitorio Tel. 686.957 L. 1.600
2002 la seconda Odissea, con B. Dern - DR

COLA DI RIENZO - Piazza Cola di Rienzo Tel. 350 584 L. 2.100
Pronto ad uccidere, con R. Lancaster - G

DEL VASCELLO - Piazza R. Pilo Tel. 588.454 L. 1 500
Silvestro e Gonzales vincitori e vinti - DA

DIANA - Via Appia Nuova, 427 Tel. 780 146 L. 1.000
Cattivi pensieri, con U. Tognazzi - SA (VM 14)

DUE ALLORI - Via Casilina, 525 Tel. 273.207 L. 1.000 1.200
L'eredità Ferramonti, con D. Sanda - DR (VM 18)

EDEN - Piazza Cola di Rienzo Tel. 380.188 L. 1.500
Missouri, con M. Brando - DR

EMBASSY - Via Stoppani, 7 Tel. 870.245 L. 2.500
I giorni impuri dello straniero, con K. Kristofferson - S

EMPIRE - V.le R. Margherita, 29 Tel 857.719 L. 2.500
Basta che non si sappia in giro, con N. Manfredi - SA

ETOILE - Piazza in Lucina Tel 687.556 L. 2.500
Collegio (prime)

ETRURIA - Via Cassia, 1674 Tel. 699.10 78 L. 1.200
Squadra antifurto, con T. Milian C (VM 14)

EURCINE - Via Liszt, 22 Tel 591.09.86 L. 2.100
Il casanova, di Fellini - DR (VM 18)

EUROPA - Corso d'Italia, 107 Tel. 865.736 L. 2.000
La scarpetta e la rosa, con R. Chamberlain - S

FIAMMA - Via Bissolati, 47 Tel 475.11.00 L. 2.500
Casanova, di Fellini - DR (VM 18)

FIAMMETTA - Via San Nicolò da Tolentino Tel. 475.04.64 L. 2.100
Caro Michele, con M. Melato DR

GALLERIA - Galleria Colonna (Chiuso per restauro)

GARDEN - V.le Trastevere, 246 C Tel. 582.848 L. 1.500
Cattivi pensieri, con U. Tognazzi - SA (VM 14)

GIARDINO - Piazza Vulture Tel 894 946 L. 1.000
Il pianeta selvaggio - DA

GIOIELLO - Via Nomentana, 43 Tel. 864.149 L. 1.500
L'inquilino del terzo piano, con R. Polanski - DR

GOLDEN - Via Taranto, 36 Tel. 755.002 L. 1.800
Ohi Serafina, con R. Pozzetto S (VM 18)

GREGORY - V. Gregorio VII, 180 Tel. 638 06 00 L. 2.000
Breezy, con W. Holden - S

HOLIDAY - Largo B. Marcello Tel. 858.326 L. 2.000
Histoire d'o, con C. Clery - DR (VM 18)

KING - Via Fogliano, 7 Tel. 831 95 41 L. 2.100
Un violento Week End di terrore, con B. Vaccaro - DR (VM 18)

INDUNO - Via G. Induno Tel. 582 495 L. 1.600
Sally il cucciolo del mare, con C. Howard - S

LE GINESTRE - Casalpalocco Tel. 609 36 38 L 1.500
Un uomo da marciapiede, con D. Hoffman - DR (VM 18)

LUXOR - Via Forte Braschi, 150 Tel. 672.03.52
(Chiuso per restauro)

MAESTOSO - Via Appia Nuova Tel. 786 086 L. 2.100
Spogliamoci così senza pudor, con I. Dorelli - C (VM 14)

MAJESTIC - Piazza SS. Apostoli Tel. 649.49 08 L. 2.000
Violenza ad una minorenne (prima)

MERCURY - Via di P. Castello 44 Tel. 656.17.67 L. 1 100
Mr Klein, con A. Delon - DR

METRO DRIVE IN - Via Cristoforo Colombo Tel. 609.02 43 L. 1.000
Operazione Casinò d'oro, con T. Dobson - A (VM 18)

METROPOLITAN - V. del Corso 6 Tel. 689.400 L. 2.500
Ecoma, con F. Nero - A

MIGNON D'ESSAI - V. Viterbo 11 Tel. 869.493 L. 900
Tolo cerca pace - C

MODERNETTA - Piazza della Repubblica Tel. 460.285 L. 2.500
Pronto ad uccidere (Prima)

MODERNO - Piazza della Repubblica Tel. 460.285 L. 2.500
Cheyenne, con M. Dante - A

NEW YORK - Via delle Cave, 20 Tel. 780.271 L. 2.300
Basta che non si sappia in giro, con N. Manfredi - SA

N.I.R. - Via Beata Vergine del Carmelo: Mostacciano (EUR)
Mary Poppins, con J. Andrews - M

NUOVO FLORIDA - Via Nioba 30 Tel. 611.16.63
Gioventù bruciata, con J. Dean - DR

NUOVO STAR - V. M. Amari 18 Tel. 789.242 L. 1.600
Violenza ad una minorenne (prima)

**OLIMPIC

« Napoli: chi resta e chi parte » di Raffaele Viviani in scena a Roma

I crocevia della disgregazione

« Caffè di notte e giorno » e « Scalo marittimo » presentati in un solo, unitario spettacolo dal regista Patroni Griffi con un'ottima compagnia di attori-cantanti partenopei

Massimo Ranieri in « Napoli: chi resta e chi parte »

Proposto per poche rappresentazioni al Festival di Spoleto dello scorso anno, lo spettacolo vivianesco di Giuseppe Patroni Griffi *Napoli: chi resta e chi parte* ha ripreso vita nella stagione attuale, e adesso è a Roma, al Quirino, dove si replicherà fino al 9 gennaio: un'occasione da non perdere.

Si saldano qui, in successione, due testi di Raffaele Viviani risalenti al '18-'19, *Caffè di notte e giorno* e *Scalo marittimo;* il regista ne sposta l'ambientazione storica al '22, sottolineando così, per chi voglia intendere, il contrasto fra i vacui orpelli del fascismo in ascesa e la nuda, dura verità di una metropoli ridotta, nei suoi luoghi canonici come il caffè e il porto, a crocevia di derelitti.

Le stesse frasi pietose che il grande autore-attore metteva in bocca al doganiere, lamentando, alla partenza degli emigranti per le Americhe, lo spreco di tante energie nazionali, assumono un'intonazione stentorea, quasi mussoliniana: l'accento è posto, dunque, sulla retorica delle denunce e delle promesse di cui le classi dirigenti sono state prodighe nel nostro paese, ieri e oggi, con lo scopo non troppo segreto di nascondere le proprie responsabilità nel suo scempio. Mutate le destinazioni, il dramma del lavoro italiano che se ne va (quando può) all'estero è ancora sotto gli occhi di ognuno.

Caffè di notte e giorno appare più legato all'esperienza del varietà, recentissima allora in Viviani. Ma, pur nel variegato intreccio di aneddoti e di macchiette, esso trova respiro organico, tensione, unità in quella sorta di protagonista collettivo che è appunto il caffè, con le sue diverse voci: canti e parole, borbottii, risate e pianto, sussurri e grida, e l'ossessivo russare che scandisce il sonno della fatica o dell'ozio forzato. Nel locale sempre aperto arrivano il signore nottambulo, lo scrittore da strapazzo, l'operaio che non può pagare l'affitto di una casa (e non è un disoccupato, badate!), onde sarà costretto a portare nel caffè moglie e figli perché possano dormirvi, la testa poggiata su un tavolino.

E incontriamo, in un tal rifugio di umanità alienata, il baro professionista, il gagà, l'amichetta di lui e l'uomo che la mantiene, la prostituta, il camorrista che la sfrutta e la umilia, il bravo giovane (un operaio, anch'egli), che si è innamorato di quella donna, e al quale tien dietro una buona ragazza, con la sua inerme passione. Coro e coscienza critica della vicenda, sia pure a livello istintivo, il cameriere Giacomino; che illumina quello squallore d'un lampo di speranza, quando, sopravvenuta la polizia, ha il coraggio di accusare il guappo Tore, avendo costui introdotto nella tasca dell'innocente Luigino il proprio coltello proibito.

Figura affatto differente è quella del « domestico di locanda » che, in *Scalo marittimo*, vessa e dissangua i miseri « cafoni », partiti dalla Lucania per emigrare e affidatisi alle sue rapaci cure. Facchini, venditori ambulanti sono in qualche misura coinvolti in questa « guerra tra poveri », che nella cattiveria mai placata, mai felice del domestico (afflitto da mali ripugnanti, oltre tutto) ha il suo emblema più sinistro. Malvagio come certi personaggi di Dickens, impugnando un lungo bastone (invece del frustino indicato da Viviani) per controllare i suoi soggetti, alla fine lo vedremo tener stretto con una grossa fune Mincuccio, l'emigrante che si è smarrito, si è fatto derubare, ed è giunto tardi al molo, mancando l'imbarco. Ma quella corda avvince, insieme, vittima e persecutore, dannati alla stessa catena da una società iniqua.

Patroni Griffi rileva qui, con invenzioni visuali che sono sue, ma ben legittimate dall'opera di Viviani, la crudeltà estrema della situazione; sino a delineare, scomparso dal fondo il profilo della nave, uno spazio quasi metafisico, di desolato universo beckettiano. L'ancoraggio alla realtà rimane però sensibile, per la giusta durata che hanno, nello sguardo dello spettatore, le immagini in cui si esprime la tragedia dei contadini meridionali obbligati a lasciare la loro terra: quadri plastici di intensa bellezza, ove filtra l'esempio d'una illustre tradizione pittorica socialmente ispirata.

Per contro, in *Scalo marittimo* come in *Caffè di notte e giorno*, i borghesi, i ricchi, i benestanti sono degradati a caricature, a vignette, a schizzi feroci di gusto espressionistico. E un po' al *cabaret* tedesco (oltre che a quello nostrano) rimandano gli scorci da *café chantant*, cui fanno corona luminarie da Piedigrotta, un'arida festa di lampadine colorate disegnanti, in chiave ironica e grottesca, i miti e i simboli della più ovvia « napolitanità ».

L'impostazione antinaturalistica di *Napoli: chi resta e chi parte*, tendente a uno stile che eviti ogni insidia patetica, è già chiara nella linearità grafica e cromatica delle scene di Ferdinando Scarfiotti, ove dominano il bianco, il grigio, il nero (i costumi, estrosi ma funzionali, sono di Gabriella Pescucci), e ha poi coerente riscontro nell'accorto dosaggio dei timbri e dei ritmi, come nella calibrata condotta degli interpreti: con qualche indulgenza, forse, per la pur brava e autorevole Angela Luce, cui si concede di ripetere, alla fine del primo tempo, il suo « numero », per la gioia degli ammiratori. Alcuni di essi, tuttavia, non contenti di esaltare la loro beniamina, hanno creduto di dover fischiare Massimo Ranieri, suscitando vivaci, motivate reazioni.

Spiacevole episodio, che ci riporta a periodi bui del teatro. Anche perché Ranieri, impegnato in sei ruoli differenti, ha dato prova, come e più che a Spoleto, di una versatilità e maturità tali, da impressionare: basti la dimostrazione di talento che fornisce nell'ardua canzone del « guappo innamorato », tratta da *'O vico* e inserita in *Caffè di notte e giorno*. Del resto, l'eccellente risultato complessivo conferma il valore dell'intera compagnia, nella quale hanno spicco Antonio Casagrande, straordinario nell'offrire le varie facce della condizione servile, l'ottima Angela Pagano, Girolamo Marzano, Franco Acampora, Corrado Annicelli, senza dimenticare Gigio Morra, Nicola Di Pinto, Marina Ruffo, Isabella Guidotti, Ezio Marano, Tonino Apicella (spiritosissimo posteggiatore), Roberto Pescara e gli altri. E senza dimenticare il piccolo complesso musicale (orchestrazione di Fiorenzo Carpi, sulle partiture originali di Viviani), collaboratore attento e partecipe dell'azione.

Superati gli intoppi artificiosi di cui s'è accennato, il successo è stato caldo e pieno.

Aggeo Savioli

le prime

Musica
Nikita Magaloff alla Filarmonica

Nikita Magaloff suona Chopin: un concerto già ascoltato decine di volte, che però, data la classe indiscussa del pianista, ha giustamente richiamato l'altra sera all'Olimpico un pubblico da « tutto esaurito ».

Eppure qualche novità rispetto al passato questa volta ci è parso di coglierla: Magaloff, secondo noi sta tentando di togliersi di dosso il cliché, che gli è stato da qualcuno affibbiato, di interprete un po' manierato, eccessivamente *delicato* delle musiche chopiniane. In questo sforzo di rinnovamento egli talvolta va anche al di là del bersaglio (il battello della *Barcarola op. 60* — eseguita con un tempo piuttosto stretto e non senza qualche durezza — a momenti sembrava a motore), mentre se ci azzecca, il risultato è eccezionale, come quando è riuscito a dare bronzeo rilievo alla *Marcia funebre* o a collegare in una giusta gradazione sonora il *Grave agitato* della *Sonata op.* 35 — felicemente sbalzata nella sua interezza, del resto — che era al centro del programma. Le facevano da contorno *Preludi, Mazurke, Notturni, Valzer* e un pezzo di rara esecuzione: il *Rondò alla mazurka op. 5.*

Del tutto scontata, invece, la rituale celebrazione del successo che, bisogna dirlo, è stato assai consistente.

vice

Cinema
Pronto ad uccidere

Pronto ad uccidere è il giovane Massimo, un questurino con la faccia da *playboy* che ha assistito, impotente, al martirio di sua madre, crivellata a colpi di lupara da due ferocissimi rapinatori. Per mestiere e per vendetta, Massimo si traveste da bandito, allo scopo di entrare prima in gattabuia, poi nelle grazie di un potente della malavita che in carcere come all'aria aperta fa il bello e il cattivo tempo. Il machiavellico poliziotto evade quindi con il *boss*, e gli salva persino la vita, sbaragliando un gruppo di anonimi concorrenti. Bravo delinquente prima, Massimo saprà essere poi un prode tutore dell'ordine e un figlio modello.

Pensate ai *Soliti ingoti* e ad *Operazione San Gennaro* in chiave drammatica, con una iniezione di epicità fascistoide, e avrete il tragico risultato di questo film diretto da Franco Prosperi e interpretato da Ray Lovelock, Martin Balsam ed Elke Sommer, come disgraziati turisti finiti al commissariato.

d. g.

Concerto ad Ariccia

Suona stasera ad Ariccia (ore 20,30), nel quadro delle manifestazioni decentrate, promosse da Nuova Consonanza d'intesa con il Centro Studi della CGIL (nella cui Aula Magna si terrà il concerto), il Complesso da camera di Santa Cecilia. Figurano in programma pagine di Albinoni, Corelli, Haendel (Concerto in re minore per due violini e orchestra). Partecipano l'oboista Augusto Loppi, i violinisti Cynthia Treggor e Antonio Marchetti.

Il complesso suona senza direttore. L'ingresso è gratuito.

Tre opere italiane a Buenos Aires

BUENOS AIRES, 16

Il cartellone della stagione lirica 1977 del Teatro Colon di Buenos Aires include tre popolari opere italiane, l'*Aida* di Verdi (24 maggio), il *Don Pasquale* di Donizetti (14 giugno) e la *Turandot* di Puccini (primo luglio).

Cantata profana

« Correvano coi carri » di Giovanna Marini presentato dalla cooperativa romana Spaziozero

La Cooperativa teatrale « Spaziozero » (al Testaccio) ha avviato a Roma, con buon successo, il nuovo spettacolo di Giovanna Marini, « Correvano coi carri ». Si tratta di una *Cantata profana* (i testi — quasi tutti — e la musica sono della Marini), che può essere nello stesso tempo tante altre «cose». Una *Cantata*, innanzitutto, libera e autonoma da qualsiasi qualificazione, anche, l'opposto di quel che promette il titolo, cioè una *Cantata sacra*, per i sacrosanti temi che affronta e sviluppa (quelli dell'uomo alla ricerca della libertà e di un nuovo modo di essere).

Ma può anche essere una *Cantata popolare*, per il riuscito inserimento di situazioni, che hanno scosso la coscienza della collettività, in un *humus* appunto « popolare », nel quale si saldano una tradizione « contadina » e una situazione « cittadina », non lontanissima da una situazione « operaia ». Gli operai c'entrano, del resto, e saranno alla fine — uno per tutti — quelli che riattaccano la corrente in una fabbrica abbandonata, come vedremo.

Ed è anche « spettacolo » in quanto, con il crescere dei canti (nove voci femminili e una chitarra), la *Cantata* si trasforma quasi in un'opera lirica (con recitativi, arie, duetti, concertati) non certo di vecchio stampo, ma orientata, in termini di immediatezza comunicativa, nella stessa prospettiva cui si protendono — cambiando ciò che v'è da cambiare — le recenti opere di Luigi Nono (*Al gran sole carico d'amore*) e di Giacomo Manzoni (*Per Massimiliano Robespierre*). Queste intese quale estremo punto di arrivo di una complessa tradizione « colta », quella — la *Cantata* — quale inizio d'una possibile, nuova tradizione « popolare ».

Quelle — le opere di Nono e di Manzoni — ricolleganti rispettivamente i fatti della Comune di Parigi e della Rivoluzione Francese alla nostra storia; questa — la *Cantata* — ricollegante i fatti di una lotta quotidiana alla storia dei grandi movimenti rivoluzionari. E in ciò la *Cantata* trova la sua validità dal punto di vista artistico e dal punto di vista ideale.

Confluiscono nella *Cantata*, infatti, i motivi di lotta che hanno poi portato, nel corso di questi ultimi quindici anni, al 13 maggio e al 15 giugno (*« che giornate, che notte, che cantate... »*), ma ciò comporta, non una corsa proletaria ad aver tutto « ad imitazione del padrone », quanto una riflessione sul « come » poi attuare non un « cambio di gestione », ma « una nuova situazione ». La *Cantata*, quindi, non pessimisticamente, ma realisticamente e coraggiosamente termina con un incalzare di *« come?, come?, come? »*, che rende pensosi e consapevoli di nuovi problemi i volti illuminati dal 15 giugno.

Articolata in due parti, la *Cantata* presenta nella prima il lungo processo di liberazione dell'uomo dalla mamma, cioè dalla *Creatora* e dai ricatti « sentimentali » che ostacolano il processo di autonomia e indipendenza dell'uomo dalla « madre padrone » e nella madre si accentra tutta un'organizzazione sociale, intesa a soffocare qualsiasi esigenza di libertà (per cui anche il « Treno per Reggio Calabria » sembra un cavallo tirato per le briglie dal padrone), mentre, nella seconda parte, l'umanità riesce a ritrovarsi (ed è un alto momento il *Lamento per la morte di Pasolini*, variamente ritornante nella sua intensa melodia e nei rintocchi di chitarra) fino al punto da riattaccare la corrente, nel modo e con i problemi dei quali si è detto prima.

L'invenzione musicale è ricca e pungente: le voci e le esecuzioni sono di straordinaria freschezza e raffinatezza. Giovanna Marini conduce e si trascina tutti appresso, ma pure lascia a Clara Murtas, Annalisa e Tata di Nola, Sara Modigliani, Ioi Maraini, Sabina Morandi, Stefania Marinelli e Sandra Venanzi il « miracolo » di un canto tanto più nuovo quanto più segretamente vagheggiato. In certe situazioni ingarbugliate, del resto, càpita ormai di dire « ci vorrebbe Giovanna Marini, con qualcuna delle sue *ballate* ». Ora ne abbiamo un bel po', e ci sono repliche fino a Natale — pazienza il freddo, la pioggia e le scomodità — per partecipare alla nascita di questi nuovi canti di città.

Erasmo Valente

« Nascita di una nazione » al Politecnico

Il più controverso capolavoro del maestro del cinema David Wark Griffith, *Nascita di una nazione* (1915), torna sugli schermi della capitale — è in programmazione al Politecnico — dopo lunga assenza dovuta alla mancanza, di una copia, a cui si è supplito, per parecchio tempo, con una insoddisfacente versione in « Super 8 ». *Nascita di una nazione* riprende così a farsi apprezzare e discutere, grazie all'interessamento della « Cineteca Griffith », che si è procurata una copia nuova di zecca in America.

RAI TV

controcanale

« MATTA » CONVINTA — *Un programma per molti aspetti straordinario, questo* Fatua, incongrua, scucita... *ideato e realizzato da un gruppo di lavoro della RAI, coordinato da Loredana Rotondo e Sergio Rossi, in collaborazione con la Cooperativa MTC e con gli operatori dell'Ospedale psichiatrico romano di Santa Maria della Pietà. Uno sconvolgente racconto-analisi della vicenda di una giovane donna proletaria stravolta dalle condizioni di vita e dai rapporti alienati che questa società quotidianamente struttura, rifiutata da tutti come « matta », ricoverata in manicomio, e infine convinta a credere ella stessa, nella fatalità della sua malattia.*

Il « caso » non era affatto eccezionale; il tema era di quelli che cominciano perfino ad essere di moda, purtroppo: e, tuttavia, cercando di calarsi dentro la realtà che volevano descrivere e analizzare, i realizzatori del programma hanno confermato come in ciascuna situazione umana sia possibile ritrovare l'universo, se si ha intenzione di trovarlo. Dagli squarci di vita della protagonista balenavano i grumi di contraddizioni che segnano la realtà italiana da generazioni: e la contraddizione femminile li rivelava tutti; la catena di oppressione e di sfruttamento terminava lì, nella condizione della donna, stretta tra l'emarginazione nella « pazzia » e la subordinazione nei ruoli familiari e sociali.

Attraverso la storia della protagonista, Filomena, si intravvedeva la storia ugualmente crudele della madre: e si constatava come questa donna, la madre, tartassata anche lei sin dall'infanzia, finisse per scaricare su un'altra donna, la figlia, tutta la sua avversione per il mondo. Ma attraverso la storia di Filomena si potevano anche ricostruire brani di vita del marito e del padre, oppressori e vittime insieme.

Girato con il videotape, il programma annoverava due importanti qualità: seguiva la storia nel tempo e ne coglieva alcuni momenti in atto (la riunione terapeutica in ospedale; gli incontri tra madre e figlia), e quindi non si limitava a ricostruire la vicenda in chiave di memoria, come ancora avviene per tante trasmissioni di questo tipo, ma la raccontava: lì, sul video, accadeva finalmente qualcosa sotto i nostri occhi. Purtroppo, a queste qualità corrispondevano anche alcuni gravi limiti: nella realizzazione tecnica, nella comunicazione, anche per via del dialetto. Qui si notava quanto ancora ci sia da elaborare e da sperimentare sulla strada di una televisione diversa: perché, certo, non basta l'intenzione di superare il prodotto spettacolare di confezione, se si approda a un « messaggio » che il telespettatore ha gravi difficoltà a ricevere. Qui si esigono riflessioni e scelte precise, ed esperienza: proprio ciò che la riforma dovrebbe aiutare (e, invece, non aiuta che in minima parte, ancora).

L'interesse del programma — e quindi la giustezza delle sue linee di fondo — era confermato dal dibattito organizzato dal gruppo di « Cronaca » nella zona ove si trova l'ospedale psichiatrico di Filomena: qui — in particolari condizioni di tensione e di ascolto — donne e uomini avevano còlto bene il significato della storia e lo rapportavano immediatamente alla loro vita quotidiana. Ma arrivare alla sterminata platea televisiva è ben più complicato.

g. c.

programmi

TV primo

12,30 ARGOMENTI
« Cineteca sport: campo neutro? »
13,00 INCONTRI D'ESTATE
13,30 TELEGIORNALE
14,00 OGGI AL PARLAMENTO
14,15 CORSO DI TEDESCO
14,40 SPORT
Coppa del mondo di sci
17,00 PROGRAMMI PER I PIU' PICCINI
17,30 LA TV DEI RAGAZZI
« Occhi, mani, fantasia » - « Tecnica 2000 »
18,15 ARGOMENTI
« Cineteca sport: la diplomazia del ping-pong »
18,45 TG1 CRONACHE
19,20 GLI ERRORI GIUDIZIARI
19,45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
20,00 TELEGIORNALE
20,45 ARSENIO LUPIN
Telefilm con Georges Descrières
21,40 TG1 REPORTER
22,20 SCENA E CONTROSCENA
23,00 TELEGIORNALE

TV secondo

12,30 VEDO, PARLO, SENTO
13,00 TELEGIORNALE
13,30 LE PAROLE E IL LORO TEMPO
14,00 TRASMISSIONE REGIONALE LOMBARDA
17,00 TV2 RAGAZZI
18,00 POLITECNICO
« Introduzione al linguaggio fotografico »
18,30 TELEGIORNALE
18,45 CRISIS
Telefilm di Robert Altman
18,45 TELEGIORNALE
20,45 ALLE ORIGINI DELLA MAFIA
5ª puntata dello sceneggiato diretto da Enzo Muzii, con Katharine Ross, Tony Lo Bianco, James Mason
21,40 CRONACA
« Chi ha paura del sindacato di polizia? »
22,25 OMAGGIO A VENEZIA

Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 19, 21, 23; 6: Stanotte, stamane; 7,20: Lavoro flash; 8,40: Ieri al Parlamento; 9: Voi ed io; 11: Cordialmente con; 11,30: L'altro suono; 12,10: Come amavamo; 12,45: Qualche parola al giorno; 13,30: Identikit; 14,30: L'educazione sentimentale; 15,05: Prisma; 15,35: Primo Nip; 18,30: Atmosfere 2000; 19,15: Asterisco musicale; 19,25: Appuntamento con Radiouno; 19,30: Fine settimana; 21,05: Club d'ascolto; 22,05: Gianfranco Reverberi; 22,20: Le sonate per pianoforte; 23,15: Oggi al Parlamento.

Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30, 22,30; 6: Un altro giorno; 8,45: Film jockey; 9,40: Il signor Vincenzo; 10: Speciale GR2; 10,12: Sala F - 3131; 11,40: Le interviste impossibili; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,45: Il racconto del venerdì; 13: Hit Parade; 13,40: Romanza; 14: Trasmissioni regionali; 15: Sorella Radio; 15,45: Qui Radiodue; 17,30: Speciale GR2; 17,55: Big Music; 19,50: Supersonic; 21,29: Radio 2.

Radio 3°

GIORNALE RADIO - Ore: 6,45, 7,45, 13,45, 18,45, 20,45, 23,10; 6: Quotidiana Radiotre; 8,45: Succede in Italia; 9: Piccolo concerto; 9,30: Noi, voi, loro; 11,10: Operistica; 11,40: Rosa fumetto; 12: Da vedere, sentire, sapere; 12,30: Rarità musicali; 12,45: Una risposta alle vostre domande; 13: Le parole della musica; 14,15: Discoclub; 15,15: Specialetre; 15,30: Un certo discorso; 17: Spazio tre; 17,45: Musiche di danza e di scena; 18,45: Jazz giornale; 19,15: Concerto della sera; 20: Pranzo alle otto; 21: Concerto diretto da Boulez della BBC di Londra; 22,50: Come gli altri la pensano.

Una chiacchierata col giovane « fischietto »

Casarin: l'arbitro che cerca il colloquio coi giocatori

Dalla nostra redazione

MILANO, 16.

Paolo Casarin, perito industriale, funzionario dell'Eni, originario di Mestre, trentasei anni, residente a San Donato Milanese. Alla domenica, arbitro. Viene considerato motivatamente uno dei migliori fischietti italiani, nonostante l'età relativamente giovane. Più giovane di lui sono soltanto Agnolin, figlio d'arte, Bergamo, Rosario Lo Bello, altro figlio d'arte, Terpin, Falasca e Mattei.

E' il candidato numero uno alla prossima tornata di nomine internazionali. Viene anche chiamato « l'arbitro del dialogo » per la sua capacità di comunicare con i giocatori. Finora i giornali milanesi — campanilisti più sottilmente di altri — lo hanno sempre indicato come esempio arbitrale, sottolineando le sue caratteristiche positive.

Finora. Finché cioè si è reso « responsabile » di non aver ammonito Gentile, giocatore juventino, per un contatto di gioco con Antognoni nella stessa domenica in cui Michelotti avrebbe favorito sfacciatamente un Torino che stava vincendo quattro a zero in trasferta.

Casarin, l'altra sera, era a Sesto San Giovanni per ritirare il premio Torretta quale miglior arbitro della stagione, lo stesso che l'anno prima era toccato giusto a Michelotti. Aveva letto sui giornali certe accuse, e stimolato dal presentatore della serata, non si era rifiutato di prendere il microfono e parlare al pubblico per far capire — come tenta da anni coi giocatori — cosa significa arbitrare una partita. Perché avvengono certe cose. Come la critica in ogni caso sia necessaria purché fondata. Cosa significa « vedere e sentire » per un arbitro.

L'occasione per proseguire il discorso c'era, e l'abbiamo colta. Casarin non si rifiuta mai di parlare, e quindi lo abbiamo stimolato, tanto più a ragione dopo le nuove polemiche di domenica, dopo la dura squalifica inflitta al Catanzaro, in vista di un turno di campionato che ci si augura come sempre corretto.

« Secondo qualcuno — dice Casarin — *l'arbitro sente ma non vede. Io potrei aggiungere opinione pubblica sia pronta tuta, che allora i giornalisti ed il pubblico vedono ma non sentono. Ma non soltanto questo: il pubblico ha scarsa capacità critica nei confronti di una partita, e forse non può essere diversamente perché mai nessuno si preoccupa di divulgare il regolamento... ».*

L'hanno già soprannominata il difensore del regolamento...

« La cosa mi fa solo ridere e mi fa piacere nello stesso tempo. Sorrido, perché non vedo cos'altro dovrebbe essere un arbitro; mi compiaccio, perché è la pura verità. Quello che mi amareggia, capiamoci, è il fatto che la opinione pubblica sia pronta a giudicare subito uno di noi come se fosse in malafede e a nessuno sfiora mai il pensiero che anche qualche giocatore, in un fallo, in una protesta, in una reazione possa essere in malafede proprio perché vi è direttamente coinvolto con una visione parziale dei fatti. Veniamo al problema del "sente ma non vede". Ma è proprio perché un arbitro vive la sua partita in mezzo ai giocatori che sentire diventa importante. Sentire significa anche sapere. Sapere se quel tal giocatore è già nervoso, se si è già beccato o no con il suo avversario diretto, in che modo si esprime sul campo, se tenta di portare la calma o fa il contrario. Sentire significa anche avvertire la tensione, se c'è, e canirne i motivi. Cogliere qualche frase significa essere meglio in grado di tranquillizzare i giocatori... ».

La chiamano l'arbitro del dialogo...

« Chi mi conosce sa che certe accuse nei miei confronti sono ingiustificate. Pialimo il fatto contestato. Gentile è entrato in azione di gioco su Antognoni, io che ero lì in quel momento ed anche prima, so che non aveva nessuna intenzionalità, che non voleva far male. Ecco dove interviene il regolamento: si deve punire l'intenzionalità, non gli effetti di un'azione di gioco. Ecco dove diventa importante sentire oltreché vedere ».

« Personalmente — prosegue Casarin — *io cerco di capire i giocatori, di conoscerli. M'informo durante la settimana per sapere se un atleta è in polemica con la società, con il pubblico, se per lui la partita è importante e quindi è particolarmente nervoso. Questo secondo me significa difendere il regolamento, che vuole la partita appunto la più regolare possibile. E in campo non mi sono mai rifiutato di parlare e di spiegare le mie decisioni, quando appunto redo la buonafede. Se poi la gente degli spalti non se ne accorge, pazienza. Se poi si meraviglia perché ammonisco Antognoni senza sapere cosa mi ha detto e in che modo lo ha fatto, allora pazienza. Ma io spero che il pubblico si renda conto sempre di più che cosa vuol dire arbitrare una partita ed amministrare ventidue personalità mosse da interessi enormi anche solo per un'ora e mezzo ».*

g. m. m.

A Santiago con Barazzutti-Fillol e Panatta-Cornejo

Comincia Cile-Italia nel «lager» di Pinochet

Conferenza stampa di Moretti - Due minuti di raccoglimento per le vittime dei golpisti all'Alfa Sud di Pomigliano d'Arco

Oggi allo stadio Nacional di tennis di Santiago, che fino a poco tempo fa la feroce polizia segreta di Pinochet usò come campo-lager per la tortura e l'assassinio di patrioti e democratici cileni, comincerà la finale della Coppa Davis fra la rappresentativa cilena e la nazionale italiana. I primi due singolari (l'inizio è fissato per le 16,30 italiane, 12,20 di Santiago) vedranno di fronte Barazzutti e Jaime Fillol prima e Panatta e Patricio Cornejo poi. Domani si giocherà il doppio tra Panatta e Bertolucci da una parte e Fillol e Cornejo dall'altra e domenica si disputeranno gli ultimi due singolari: Panatta-Fillol e Barazzutti-Cornejo.

Inizia così un match che la stragrande maggioranza del popolo italiano ha avversato chiedendo al governo Andreotti di impedire la trasferta a Santiago della nazionale italiana per confermare anche nel campo dello sport l'isolamento dell'infame regime golpista di Pinochet, ma il governo, è stata nota, dopo avere invano tentato di scaricare sugli organismi sportivi la decisione, ha ignorato la valanga dei « No » che si è levata da ogni parte del Paese e si è pronunciato per la disputa del match, pur ribadendo, sotto la spinta delle grandi masse popolari, la sua condanna al regime golpista. Di fatto, però, il governo, cedendo alle divisione interna della DC (nettamente per il NO si sono pronunciati il nostro partito, il PSI, altre forze politiche, forze sindacali, associazioni e uomini della cultura, importanti organi del governo locale, prestigiosi campioni e società sportive, associazioni di tempo libero, Enti di promozione sportiva, ecc.) ha disatteso la volontà popolare assumendosi una precisa responsabilità: quella di aver consentito la trasferta a Santiago che la propaganda golpista ha ampiamente sfruttato e continua a sfruttare politicamente.

L'incontro, come abbiamo detto, sarà aperto dal singolare tra Barazzutti e Jaime Fillol.

Sarà, quello d'apertura, un confronto dai risvolti molteplici, dalle mille sfaccettature. Barazzutti e Fillol mai si sono incontrati in precedenza, dunque non esistono termini di raffronto concreti per analizzare le singole possibilità. Di certo, si tratterà di un « match » chiave. Il primo punto, si sa, riveste importanza tutta particolare, psicologica e morale. Dovesse veramente spuntarla Corradino Barazzutti, il passo della nostra rappresentativa potrebbe assumere cadenze sempre più serrate, sino al successo finale. Sono in molti a spergiurare sulle precarie condizioni fisiche di Fillol il quale, proprio nell'allenamento conclusivo, si sarebbe procurato la sospetta sub lussazione del metatarso. I cileni, comunque, giocano a fare i misteriosi e nascondono il loro « numero uno » dietro una cortina di smentite.

Panatta, però non sta affatto meglio. Il suo è uno stress di natura più psichica che fisica, conseguenza del molti tornei cui ha partecipato. Le preoccupazioni in seno al « clan » italiano sono quindi motivate. Ecco perché un vittorioso esordio di Barazzutti potrebbe assumere importanza tutta particolare: Adriano verrebbe rilevato infatti dal pesante Lardello di un successo a tutti i costi. Staremo a vedere.

La TV (rete 1) trasmetterà una sintesi di ciascuna giornata con inizio alle 22 circa. La radio trasmetterà una cronaca in diretta dalle ore 16 sulla rete due e notizie-flash dalle 18 alle 19,25, alle 19,30 (radiosera), alle 19,55 (Supersonic) e alle 22,30 (GR 2).

* * *

Il responsabile della sezione tempo libero e attività ricreative della Direzione del PSI, avvocato Gabriele Moretti, ha tenuto ieri una conferenza stampa per illustrare il documento « Dossier Cile » redatto dal suo partito per documentare le gravi responsabilità che la DC si è assunta appoggiando la decisione favorevole alla partecipazione della nazionale italiana di tennis alla finale di Coppa Davis da disputare a Santiago del Cile. Con Moretti siedevano alla presidenza della conferenza Diodati, di Italia-Cile, il presidente dell'UISP, Ristori, e il compagno sen. Ignazio Pirastu, responsabile del gruppo sport della Direzione del PCI.

E' stato ampiamente documentato come la posizione assunta dal Governo sulla vicenda sia stata unicamente dettata dalla organica debolezza in cui versa la DC divisa da lotte interne e incapace di ascoltare la voce che si leva dal paese anche su questa come su altre questioni. A fronte di questa incapacità della DC di liberarsi dagli impacci e dai retaggi che la imprigionano e paralizzano in ogni occasione, la battaglia politica condotta perché la giunta militare di Pinochet subisse l'isolamento morale cui il mondo civile la condanna — anche se le quattro racchette azzurre giocheranno, con l'augurio che vincano, questa avversata finale — ha ottenuto dei grandi successi. Innanzitutto quello di sensibilizzare milioni di cittadini sul dramma che sta vivendo il popolo cileno, quindi ha testimoniato come in Italia la vigilanza democratica e antifascista sia operante e a proposito dei problemi sportivi ha consentito di ottenere finalmente che dello sport si discutesse nei termini in cui questo fenomeno sociale realmente si inquadra: cioè come un fatto sociale non avulso dalle realtà più generali della vita del paese. Positivo è stato anche giudicato il modo in cui il CONI, restando nell'ambito delle proprie competenze, ha costretto il Governo ad assumersi le proprie responsabilità. C'era una decisione politica da prendere e il Governo tentava, come nel passato, di scaricare tale responsabilità sul Coni. Non ha potuto farlo. E' la prima volta, come ha sottolineato il compagno Pirastu, che al Governo italiano è stato imposto di assumersi le responsabilità di una decisione a proposito di un problema politico dello sport.

* * *

Per oggi, in concomitanza con l'inizio degli incontri, il Comitato antifascista dell'Alfa Sud di Pomigliano d'Arco ha deciso cinque minuti di astensione dal lavoro e due minuti di raccoglimento per le vittime della giunta fascista di Pinochet. Hanno aderito numerose Associazioni e il presidente della Giunta regionale campana Gomez.

* * *

Va ricordata, infine, la presa di posizione del comitato di redazione e la rappresentanza sindacale dei poligrafici dell'Ansa.

« Il dovere di una agenzia come l'Ansa di assicurare qualsiasi tipo di informazione, perché ciò risponde ad un principio, quello della completezza, senza il quale il suo impegno in favore della pluralità delle voci non sarebbe credibile, non esime chi vi lavora — si dice in un comunicato — dal prendere posizione nei riguardi di un avvenimento che la coscienza democratica del paese ha già severamente giudicato e che meglio sarebbe stato non fosse mai accaduto.

« Il comitato di redazione e la rappresentanza sindacale dell'Ansa, spinti dall'attaccamento di tutto il personale dell'agenzia ai principi di libertà, di giustizia e di democrazia che sono alla base di ogni convivenza civile, ribadiscono la più ferma condanna al regime cileno e, in occasione dell'inizio di una manifestazione sportiva che può essere sfruttata a fini propagandistici dagli artefici della dittatura, ricordano le migliaia di patrioti vittime della feroce fascista di quel regime ».

Sulla pista di Cortina

ALLA MOREROD LO «SPECIALE»

Claudia Giordani, classificata terza, perde la « combinata » che è stata vinta dalla Proell

Nostro servizio

CORTINA D'AMPEZZO, 16

Vittoria della favorita, la elvetica Lise-Marie Morerod, nello slalom speciale disputato questa mattina, valido anche per la prima combinata della stagione. Su due tracciati estremamente difficili e molto tecnici, la svizzera si è imposta in ambedue le manche. Dietro di lei si è piazzata Anny Wenzel, del Liechtenstein, che ha superato Claudia Giordani. La capitana azzurra, con una maiuscola seconda prova, è riuscita a risalire dal settimo posto della prima manche al terzo.

Tra le altre classificate, nell'ordine: l'austriaca Regine Sackl, la Debernard, migliore delle francesi (la Serrat è caduta nella seconda manche), la Berwein e la Kaserer che non è riuscita a confermare il posto d'onore ottenuto nella prima delle due prove. All'ottavo posto la sorprendente Perrin Pelen, giovanissima speranza francese (ha solo 15 anni), che, pur essendo partita con il numero 55 di pettorale, ha dato prova di avere tutte le carte in regola per poter aspirare a sempre migliori piazzamenti.

Per quanto riguarda la classifica della combinata, Anne Marie Proell è riuscita, nonostante il deludente ventiduesimo posto in slalom, ad accaparrarsela mentre in Coppa del Mondo continua il duello Morerod-Proell con la Giordani al quinto posto.

Le ragazze ora si trasferiscono in Austria, a Zell Am See, per la prossima discesa libera, prevista per lunedì 20.

C.d.M: oggi la libera maschile in Val Gardena

Dal nostro inviato

SANTA CRISTINA, 16

Santa Cristina è un minuscolo paese da presepe situato tra Ortisei e Selva nel cuore delle Dolomiti. Vi si parla la cadenza dolce delle lingue romanze e quando si discute di sport dominano le discipline del ghiaccio (sci e hockey). In primavera ci si appassiona anche per il ciclismo visto che in questi paraggi ci sono scalate celebri come quelle del Passo Gardena, del Pordoi, del Falzarego e della Sella. A Santa Cristina c'è una famosa pista di discesa libera, la formula uno dello sci. Si chiama « Sassolonch », per via di un Sasso enorme, alto mezzo chilometro, che affianca la pista spuntando da terra come un gigantesco dente di drago.

Karl Schranz, il grande asso austriaco abile sia tra i pali degli slalom che lungo le piste mozzafiato delle « libere », ebbe a definire la « Sassolonch » una autostrada. In realtà ogni pista di discesa libera è una autostrada. Ma così come c'è l'autostrada del sole, dritta come un righello, e come c'è quella dei fiori, contorta e sinuosa come un serpente, così esistono piste e piste. Quella di Santa Cristina è splendida. L'avvio è rapido come da un burrone. Ma subito c'è quella che potremo chiamare una « chicane », e cioè una curva a esse che costringe gli atleti a secche frenate.

Sulla « autostrada dei fiori » di Santa Cristina debutta la Coppa del Mondo di sci per quel che riguarda la discesa libera. Se ne faranno addirittura due. Una, infatti, recupererà quella di Val d'Isere, avversata da pessime condizioni atmosferiche. L'uomo da battere è Franz Klammer, l'asso degli assi.

Il discesista austriaco ha ottenuto il miglior tempo in delle quattro discese cronometrate. E con tempi fantastici. Anche se è giusto rilevare che nella quarta discesa, quella più veloce (2'04"30) il grande asso austriaco ha saltato una delle porte direzionali. Franz è venuto giù a tale veloc

Il piano agricolo-alimentare una riforma del settore commerciale

A colloquio con i dirigenti della cooperazione sulla situazione di mercato - Partire dall'allargamento della produzione - Chi deve gestire le grandi strutture di magazzinaggio e di vendita? - L'Azienda statale (AIMA) serva di troppi padroni - Le risposte di Fulco Checcucci e Gino Domenici

Un piano agricolo alimentare non può essere concepito senza una «politica programmata di sviluppo della produzione agricola, concertato tra Stato, Regioni e organizzazioni contadine». Tale politica presuppone anche un nuovo comportamento dei consumatori e deve essere integrata da un'accorta politica commerciale».

L'affermazione di questo principio è dell'Associazione nazionale cooperative agricole (ANCA) aderente alla Lega, che ha proposto uno «schema di discussione» in cui si puntualizzano i tratti essenziali per un adeguato e razionale ampliamento della produzione agricola, allo scopo di alleggerire il deficit commerciale soprattutto per quanto riguarda i consumi di carni, latticini e prodotti necessari all'alimentazione del bestiame.

Queste sono, a parere del movimento cooperativo, le «scelte prioritarie» da compiere subito, utilizzando naturalmente tutte le risorse disponibili (terra, acqua e lavoro). Tra l'altro le cooperative chiedono che siano «eliminati tutti i vincoli attualmente esistenti sulle terre degli enti territoriali o pubblici e che sia interamente pubblicizzato e disciplinato l'uso delle acque», indicando altresì la necessità di sviluppare i settori ortofrutticolo e vitivinicolo anche in rapporto all'incremento delle esportazioni.

Per questo complesso di interventi (gli allevatori hanno anche elaborato un loro piano in cui si prevede un incremento della produzione interna di carni del 30 per cento in meno di tre anni), oltre a finanziamenti adeguati e agevolati, viene indicata come elemento di fondo la ristrutturazione della industria di trasformazione e in particolare del suo settore pubblico, nonché l'aumento della produzione a prezzi contenuti dei mezzi tecnici per l'agricoltura (concimi, macchinari), la riforma dell'AIMA per incoraggiare la produzione e non per incentivare i prezzi, l'acquisizione da parte della stessa azienda statale delle attrezzature necessarie per la conservazione e lo stoccaggio dei prodotti agricoli.

Su questi problemi abbiamo avuto una conversazione con Fulco Checcucci e Gino Domenici, rispettivamente presidente e membro della direzione dell'Associazione nazionale cooperative di consumo (ANCC), i quali, nel dichiararsi pienamente d'accordo con le linee esposte dall'ANCA, hanno naturalmente posto l'accento sulle questioni della distribuzione delle merci e dei prezzi, che vanno inserite «e non nell'ultimo capitolo — come dice Domenici — nel piano agricolo alimentare generale».

I criteri di intervento

In effetti, una volta definiti i criteri di intervento per lo sviluppo e per la trasformazione dei prodotti agricoli il problema della distribuzione diventa assai rilevante. «I mercati generali dell'ortofrutta, ad esempio — osserva Checcucci — non possono non funzionare come strutture pubbliche di approvvigionamento delle merci, senza dover sottostare alla "cresta" dell'intermediazione. Ed ecco, quindi, che tali mercati debbono necessariamente essere gestiti dal potere pubblico (Regioni, grandi Comuni), con il concorso e la collaborazione delle categorie produttrici e distributrici.

«Un discorso analogo va fatto per le strutture di magazzinaggio e conservazione. Prendiamo il caso delle carni congelate della CEE. La cooperazione può assumersi l'onere di distribuire la parte che le verrà assegnata. Ma le celle frigorifere per conservare quelle carni fino al momento della loro immissione nel circuito distributivo sono, molto spesso, in mano ai privati. Allora bisognerà pagare una quota supplementare di profitto a queste persone e alla fine i prezzi saliranno inevitabilmente.

«Questa constatazione vale, ovviamente, per tutta una serie di prodotti, per l'olio d'oliva, per il grano. Nel Ravennate, tanto per indicare una situazione precisa, molti silos appartengono a Monti. Se l'AIMA, quindi, vuole acquistare grano e tenerlo di scorta per intervenire sul mercato nei momenti di maggiore speculazione, non può che rivolgersi a chi dispone dei silos. E deve pagare. Questo, del resto, è avvenuto finora nei confronti della Federconsorzi a cui sono state affidate le operazioni di stoccaggio».

L'intervento pubblico, pertanto, — rileva Domenici a questo punto — diventa indispensabile non solo nei momenti della lavorazione dei prodotti agricoli e dell'importazione, ma anche in questa ultima fase — che precede e condiziona direttamente la distribuzione —, ultima in ordine di tempo ma non certo per quanto riguarda la sua importanza. E le Partecipazioni statali potrebbero attuare programmi precisi di ristrutturazione e adeguamento delle attrezzature di cui si parla, molto più utilmente di quanto non abbiano fatto nella distribuzione al dettaglio, dove hanno dovuto registrare una serie di insuccessi anche molto clamorosi».

Esigenza di scelte chiare

È qui che Checcucci riprende il discorso sulla rete distributiva, sottolineando come — al contrario di quanto asserito dalla «Lettera finanziaria dell'*Espresso*» — l'ANCC abbia saputo affrontare la crisi senza perdite vistose (il disavanzo di quest'anno non raggiungerà i due miliardi con oltre 400 miliardi di annui di vendite) e come abbiano retto bene alle pur crescenti difficoltà anche le organizzazioni distributive dei dettaglianti associati. «Ciò dimostra — precisa il presidente dell'ANCC — che si può e si deve andare a forme di distribuzione moderne, razionali, efficienti. L'importante è gestirle in modo corretto». Al riguardo vi sono già diverse e valide esperienze, tra cui centri di vendita in comune — pur con gestioni autonome — fra cooperative e dettaglianti. E ciò esige scelte chiare da parte del governo, delle Regioni e dei Comuni per incoraggiare queste nuove forme distributive.

A monte di tutto questo rimangono tuttavia la produttività e il contenimento dei costi. Finora, fra l'altro è stata l'industria a proporre i suoi prodotti ai consumatori e a orientare quindi mode e gusti. Adesso la situazione stessa (è previsto per l'anno prossimo un calo complessivo dei consumi del 3 per cento circa) impone di mutare registro. Impone anche all'industria di mettersi al servizio del consumatore e non viceversa. Confezioni più grandi, disadorne e meno costose, dunque pubblicità contenuta nei limiti dell'indispensabile riduzione del numero delle «marche» che etichettano in modo diverso gli stessi prodotti (basta cambiare colore e nome a una merce per venderla a prezzo maggiorato) diminuzione del numero dei prodotti dello stesso tipo (commentando dalla pasta alimentare): farla finita con i coloranti che fanno male alla salute costano troppo e servono solo a speculare; distribuire le pezzature a «prezzo tondo», e cioè non a 190 grammi, ad esempio che però vengono fatti pagare come fossero 200 (l'fenomeno diffusissimo nello scatolame).

Questo è l'orientamento della cooperazione, che nel frattempo promuove anche campagne e iniziative vendendo «pacchetti di prodotti» a prezzi ridotti. «Ma non — conclude Checcucci — non vogliamo e non possiamo diventare un'isola. Se si vuole contenere il costo della vita, tutto il commercio deve essere regolato su nuove basi, ed è oltretutto un problema di legislazione».

sir. se.

Quanto costa il lussuoso banchetto del mercato comune agricolo europeo

Cinquemila miliardi per sovvenzionare surplus artificiali - Il caso della carne: potremo averla a poco prezzo solo congelata Dietro la porta i Paesi poveri del Mediterraneo - Non potremmo operare insieme sul mercato mondiale?

Formaggio francese, carni tedesche, conserve danesi e quant'altro si produce in Europa dovrebbe poter arrivare sulla tavola di ogni italiano allo stesso modo in cui vi accedono i consumatori dei rispettivi Paesi. Questo è il mercato comune agricolo europeo, meglio conosciuto come MEC, nella teoria. La pratica è un tantino diversa. Prendiamo l'esempio più comune, quello delle carni. In base alla regola dell'unità dei mercati l'eccesso di produzione di un Paese dovrebbe essere immediatamente a disposizione di un altro. Perché ciò avvenga, tuttavia, occorre che vi sia una organizzazione che trasferisca il prodotto senza barriere commerciali e che operi per ridurre eventuali barriere dovute al prezzo, andando incontro alla popolazione più sfavorita. Nessuna di queste condizioni si è verificata per la carne.

L'annuncio che l'Italia avrebbe ricevuto 400 mila quintali di carne ammassata nei frigoriferi della Comunità europea è stato accolto con piacere in Italia, anche se costituisce ancora motivo di litigio fra chi la deve vendere e sul come. Bisogna porsi, tuttavia, una domanda antecedente: perché quella carne, perché ammassarsi, non è stata inviata direttamente, fin dall'inizio, al mercato italiano, in condizioni che la potasse assorbire? Nella risposta a questo «perché» è tutto il Mercato comune, il suo orientamento verso la creazione di carestie artificiali. Ambedue i fenomeni sono regolati con uno strumento solo, il prezzo quale selettore dei consumi, quindi un prezzo tendenzialmente *più alto* di quello che sortirebbe dai rapporti liberi di mercato.

Il prezzo della carne nella Comunità europea viene stabilito al doppio, o al triplo, in periodo di basso mercato, rispetto ai prezzi internazionali. E' accaduto che in Australia e in talune zone degli Stati Uniti la mancanza di sbocchi all'esportazione abbia costretto gli allevatori ad abbattere il bestiame per risparmiare gli alimenti: si era scesi a 100 lire al chilo per peso vivo. La chiusura dei mercati impedisce la circolazione dei prodotti. Il proposito di «difendere» i produttori non regge. Fra un dazio alla frontiera ed un contributo diretto al proprio bilancio aziendale, qualunque produttore preferisce riscuotere direttamente l'importo. A parità di spesa, i prezzi potrebbero restare dunque bassi. L'integrazione diretta ai produttori è del resto il sistema adottato dal governo inglese prima di aderire alla Comunità europea, non ancora del tutto eliminato.

Qual è la differenza? Gli alti dazi doganali prima di beneficiare il produttore impinguano il commerciante e l'industriale. La torta dell'imposta occulta posta a carico del consumatore, inclusa nel prezzo, viene spartita non fra i soli produttori, ma fra tutti coloro che hanno investito capitali nel settore ad esclusione di chi ha investito soltanto le proprie braccia e si trova quindi in fondo alla scala della produttività. D'altra parte, pagare direttamente il produttore presenta questo pericolo per i partecipanti al lussuoso banchetto del MEC: crea il pretesto per una spinta sociale diretta ad ottenere che i coltivatori più poveri ricevano di più ed i ricchi di meno. Sarebbe come riaprire la questione della riforma agraria, che i dirigenti della CEE hanno sempre considerata morta e seppellita.

Stabilito il principio che il prezzo seleziona gli acquirenti, che la CEE è il più ricco elargitore di sovvenzioni del mondo — cinquemila miliardi di lire pagati dal Fondo europeo, più di quanto spendono gli Stati Uniti in rapporto all'area coltivata ed ai prodotti — la conseguenza logica sarà la distruzione dei prodotti divenuti eccedenti perché portati troppo in alto rispetto alle possibilità del consumatore. Così accade delle pesche, del burro, degli ortaggi. Distruzione e surplus sono intercambiabili: due anni fa i contadini francesi inondarono le strade di patate, che si sarebbero potute benissimo conservare, e due anni dopo le patate sono quadruplicate di prezzo, «scomparse dalle mense popolari». La industria conserviera incassa i contributi ma non trasforma i prodotti che sono in eccedenza per uno o due mesi ma che vengono a mancare tre mesi dopo, in forma di marmellate, frutta secca, confezioni ecc... tanto che dobbiamo importarle e pagarle a peso d'oro.

Questo spreco di ricchezza e di potenzialità umane arricchisce anche molte mense private in Europa. Ed attorno al banchetto del ricco ronzano i poveri, come sempre. Bussano alla porta della CEE Grecia, Turchia, Portogallo ed altri vecchi Paesi agricoli, ricchi di quantità non grandi di buoni prodotti della vecchia agricoltura contadina. La CEE li tiene in attesa sulla porta e studia il modo di introdurli senza scuotere il banchetto. Non potremmo metterci d'accordo con questi Paesi per piazzare sul mercato mondiale, dato che si tratta di quantità limitate, poche gocce nel mare della fame di almeno un miliardo di uomini, tutta la produzione a prezzi più bassi? Ciò richiederebbe spostare dalla sovvenzione dei prezzi all'investimento produttivo quei cinquemila miliardi della CEE. Poiché però si tratterebbe di vendere, non di distruggere o scuotere, i miliardi potrebbero essere anche più di cinquemila.

Siamo di fronte all'antico problema di una società che vuole crescere e per farlo deve distruggere i vecchi rapporti di proprietà, l'asservimento culturale ed economico in cui vivono larghe masse di lavoratori, le «riserve di voti» che i partiti conservatori coltivano fra gli strati più arretrati della piccola proprietà contadina. Tutti questi problemi i governi della CEE non vogliono affrontare. Non esitano perciò a scatenare la guerra fra poveri, contrapponendo l'agricoltura meridionale italiana a quella degli altri Paesi mediterranei, esaltando ogni motivo di «concorrenza» nel pescare dalle briciole del gran banchetto del Fondo agricolo europeo. I risultati possiamo misurarli, giorno per giorno, dalla borsa della spesa.

I.N.P.A.
di EMILIO INNOCENTI
CONSERVE ALIMENTARI
Fornitori di fiducia dei negozi coop
50053 SOVIGLIANA - VINCI (FI)
Telefono 50.100

ISANI
PANI CARATTERISTICI EMILIANI CONFEZIONATI SECONDO LE TECNICHE MODERNE RISPETTANDO IN ASSOLUTO LA MIGLIORE TRADIZIONE DELL'ARTE BIANCA
CORNETTO FERRARESE
ISANI s.n.c. - Via F.lli Bandiera, 8 - Tel. 780.098
Villanova di Castenaso (Bologna)

LATTE SOLE
un alimento completo sulle vostre tavole
ECONOMICO, NUTRIENTE, DISSETANTE, DISINTOSSICANTE, IL LATTE E' TUTTO QUESTO E ALTRO ANCORA DOBBIAMO SOLO CONOSCERLO MEGLIO

Esistono presso i lettori non solo prevenzioni e false credenze sul latte ma uno stato di disagio per tutto ciò che lo riguarda. Tanto è vero che raramente si riscontra nel consumatore una informazione valida e sufficiente e questo è dimostrato anche dalle innumerevoli interviste condotte da studi specializzati sul pubblico. Su quelli che sono i requisiti fondamentali del latte, le sue caratteristiche più importanti, il modo corretto di trattare l'alimento se ne è parlato a lungo in diverse sedi, noi qui vogliamo solo puntualizzare l'importanza del latte, un alimento del quale non si può fare a meno e non solo nella prima infanzia. La maggior parte dei consumatori sostituisce spesso questo alimento con altri prodotti. Riflettiamo ora su cosa abbiamo introdotto nella nostra dieta quotidiana.

Quante volte al giorno entriamo in un bar e con sicurezza consumiamo bevande con poco potere nutritivo, assolutamente non disintossicanti, molto spesso gassate?

E a casa, non succede forse lo stesso?

Questo a nostro avviso accade per una cattiva abitudine che si è andata acquisendo. **Non pensiamo alle cose più semplici.**

Provate la prossima volta a consumare un bicchiere di latte, caldo, freddo, tiepido come lo preferite; avrete una piacevole sorpresa.

Vi toglierà la sete come la più dissetante delle bevande.

Con il suo apporto nutritivo vi darà una gradita spinta energetica.

In più nello stressante ritmo odierno, nelle grandi città che hanno problemi di inquinamento, nelle pause tra una sigaretta e l'altra il suo potere disintossicante si potrà esercitare ampiamente.

Molti ignorano a questo proposito che è obbligatorio bere latte per determinate categorie di lavoratori, che sono a contatto più di altre con agenti intossicanti.

Se questo è valido per i tipografi, per i linotypisti, ecc., pensiamo, a maggior ragione, lo è per coloro che sono meno soggetti a fattori inquinanti.

E l'aspetto nutritivo in rapporto al costo.

Un litro di latte costa al massimo 350 lire.

Il suo rapporto nutrizionale è superiore o perlomeno uguale a molti alimenti che costano decisamente più cari.

L'accento che abbiamo voluto mettere non a caso, sul latte come **alimento completo** parte proprio da queste considerazioni, alimento economico, sano e gustoso insieme.

Lo sforzo che le aziende agricole Sole svolgono in questa direzione e quindi ancor più rimarchevole per due ordini di motivi.

Nella produzione, per offrire un prodotto igienicamente impeccabile, buono, nutriente.

Nell'informazione che costantemente offre intorno ai suoi prodotti, affinché i consumatori sappiano esattamente cosa comperano e perché è giusto consumare il latte Sole.

pasta BOTTEGONE
Giaconi & Cecchi BOTTEGONE (Pistoia) - Tel. 44.013
LE MIGLIORI PASTE ALIMENTARI di PURA SEMOLA e ALL'UOVO
Specialità: tortellini e ravioli freschi e secchi

NOCERA UMBRA
l'acqua minerale
leggera, digestiva
AUT. MIN. CONC. N. 2611 28-10-1948

Perchè l'Italia non è un grande produttore di alimenti

Suolo, clima e specializzazioni delle forze di lavoro lo consentirebbero - I vecchi adagi smentiti dai fatti - Interpretazioni «scientifiche» destinate a mascherare gli interessi anzichè a promuovere i cambiamenti

La produzione alimentare è favorita in Italia da fattori sociali ed economici. Fra i primi, mettiamo l'esperienza delle persone che vi lavorano, compreso un buon numero di tecnici e laureati. Dell'impresa familiare contadina si sottolinea, spesso, il limite costituito dal livello di istruzione delle persone o dai mezzi tecnici di cui dispongono. Si tace, però, sul fatto che i lavoratori di questo tipo di impresa posseggono una specializzazione, sia pure adeguata alle tecniche tradizionali. La ricchezza di questa specializzazione è in rapporto alla varietà di ambienti e di colture presenti nella agricoltura italiana. Il capitalismo ha valorizzato le produzioni di massa, specie industriali che hanno avuto anche l'onore di una classificazione particolare come «colture da reddito». Ha invece mortificato molte altre produzioni la cui immissione nel moderno mercato, che ha dimensioni internazionali, richiedeva che si guardasse al vantaggio generale anzichè all'immediato profitto.

Una gamma di produzioni

Si prenda il dato di partenza delle condizioni fisiche del suolo. In Italia vi sono due zone climatiche, una calda e secca — il Mezzogiorno, dove sono state fatte anche produzioni tropicali — e l'altra temperata e fredda, con passaggi graduali dall'una all'altra. Questa diversità consente una gamma di produzioni la cui ampiezza è probabilmente eguagliabile soltanto da Paesi grandi come continenti, quali la Cina o la Unione Sovietica, in certa misura gli Stati Uniti. In ogni caso, sul piano della varietà l'Italia ha possibilità di diversificazione della produzione alimentare molto simili a questi grandi Paesi, concentrate in uno spazio molto più piccolo.

L'alternarsi di pianura, collina, montagna è stato descritto in passato come svantaggio dell'agricoltura italiana. Ed in effetti lo è stato, ma per il fatto che la massificazione del prodotto ha guidato la economia. La alternanza della qualità e del livello altimetrico dei terreni — coltivati da noi nelle condizioni più varie — costituisce tuttavia un fattore ulteriore di potenziale diversificazione. Le condizioni diverse richiedono, però, organizzazioni economiche (tipi di impresa) e tecniche differenti. Sembra che oggi si stia riscoprendo che la «validità» del prodotto alimentare, sul mercato mondiale, non è solo nella disponibilità di grandi masse a basso costo, ma anche di quantità non enormi di prodotti ma di alta qualità. A cosa dovremmo altrimenti, la importazione crescente di «specialità» estere?

La differenziazione profonda del potere d'acquisto nel mondo condiziona in misura crescente i tipi di domanda e quindi anche la remuneratività dei prodotti per cui è un prodotto della collina, il vino, che oggi si esporta meglio di altri. Laddove vedevamo dei vincoli «naturali» — la collinosità, l'aridità, il fatto di essere circondati dal mare e dalle Alpi — riscopriamo oggi soltanto il limite della nostra capacità, come società, ad organizzarci per produrre. Dire che mancano i capitali è ridicolo. Le compagnie statunitensi e tedesche stanno investendo cento milioni di lire per ogni persona occupata per estrarre zucchero dal granoturco. La BP e la Liquigas, del resto, hanno fatto altrettanto per estrarre carissime proteine del petrolio. Attrezzare l'agricoltura costa molto meno.

La chimica, che da un secolo veniva coltivata come arte di conoscere e combinare gli elementi partendo dallo studio del modo in cui li combina la natura stessa, è stata trasformata in uno strumento al servizio di appetiti spesso sordidi. Il fenomeno più semplice, la captazione del calore e della luce solare che arrivano a getto continuo e gratuitamente sulla terra non ha ricevuto seria attenzione fino a che non si è trattato di fare delle batterie da mettere sui satelliti. Il produttore di alimenti è rimasto schiavo dei processi naturali di utilizzazione dell'energia solare, mediati dall'andamento meteorologico, quindi schiavo della siccità e dell'inondazione, delle frane e della gelata; nonchè naturalmente di chi andava ad offrirgli il petrolio per far funzionare le macchine e le serre come alternativa ad ogni altra soluzione.

Rivoluzione tecnologica

Ci viene detto che una rivoluzione tecnologica, nella produzione di alimenti, era impensabile in Italia. Ancora oggi ci viene detto che dobbiamo aspettare che si sviluppino innovazioni in altri Paesi. Stiamo attenti: per ora, da altri Paesi viene l'offerta di tecnologie per la produzione di alimenti di sintesi, il che potrebbe essere in sè anche una buona cosa, ma non lo sarà sicuramente se ancora una volta ci vediamo un sostituto dell'utilizzazione delle nostre capacità e risorse.

Vogliamo dire che la valorizzazione delle risorse che possono fare dell'Italia un grande produttore di alimenti, capace di dare il suo contributo sul mercato mondiale, dipende ancora una volta dalla diversa utilizzazione di ciò che abbiamo. Se andiamo in ogni regione italiana, troviamo sul posto gli esempi di produzioni e di imprese veramente di «prima qualità». Spesso sono soltanto delle *isole*. Anche nel campo della ricerca ci sono potenzialità immediate: se andiamo al centro di ricerca di Acireale troviamo pronti i piani per raddoppiare la produttività dell'agrumeto, mentre duecento chilometri più oltre, in Calabria, la *palombella* distrugge il raccolto di arance per imprevidenza fitosanitaria.

Lo stesso avviene nel campo propriamente alimentare. Ogni regione italiana ha il suo tesoro di alimenti tipici, spesso sconosciuti a 500 chilometri di distanza. Fuori d'Italia, gli alimenti che contraddistinguono il Paese non hanno riferimento con la sua struttura agricola e nemmeno con la sua specializzazione produttiva attuale, ma con la povertà passata delle sue popolazioni: i derivati dei farinacei e degli ortaggi, spaghetti al pomodoro e pizza.

Non ci basterà organizzarci per vendere se a guidare l'azione delle stesse imprese troveremo le medesime idee che hanno portato all'attuale sottoutilizzo delle risorse nazionali. Una coltre di ipocrisia ricopre i vecchi interessi, prevalentemente fondiari, che hanno dominato il destino dell'agricoltura. La gente avrebbe lasciato la campagna, in Italia, per «paura di sporcarsi le mani»: come se mancassero persone che si offrono per attività industriali non solo *sporche*, ma addirittura pericolose alla salute umana. Il padronato ha cercato e cerca, anche nelle campagne, di ripetere l'esperienza di Bertoldo che abituava l'asino a lavorare senza mangiare. L'agricoltura italiana non è ancora morta, ma non certo per merito di chi voleva curarla con i metodi di Bertoldo.

r. s.

Acqua minerale
GENEROSA
generosamente... pura!

Chiedete! Esigete!
Questo è il marchio della vera qualità e genuinità
SALUMIFICIO
F.lli PIACENTI
S. n. c.
Via Piave 5 - Tel. (0571) 65.232 - CERTALDO (FI)

una spremuta
di olive di Spoleto

MONINI
olio extra vergine

La produzione dell'olio di oliva è per la **MONINI** una tradizione di famiglia della quale andare orgogliosi, giustamente orgogliosi, perchè l'**OLIO MONINI** è riuscito ad esaltare il gusto e la fragranza delle olive raccolte nella campagna spoletina, diversa da tutte le altre che fanno dell'olio di Spoleto un prodotto inconfondibile, e veramente di qualità.

Per la sua posizione geografica la penisola italica è uno dei Paesi privilegiati per la coltivazione dell'olivo e tra le varie regioni, l'Umbria ed in particolare la zona di Spoleto, vanta da lungo tempo un primato di altissima qualità nella produzione dell'olio.

E' per questo che nella storica città di Spoleto ha trovato la sua degna sede l'Associazione nazionale dell'olivo e, per l'interessamento dei suoi benemeriti olivicoltori, il più antico Istituto sperimentale dedicato all'olivicoltura e all'oleificio.

A questa tradizione ed a questo primato la **MONINI** ha sempre voluto restare fedele, garantendo alla sua clientela un olio puro e genuino dalla qualità costante e rigorosamente controllata. L'**OLIO EXTRA VERGINE DI OLIVA MONINI** viene spremuto da olive accuratamente scelte nei famosi uliveti della verde Umbria. Da questa spremuta nasce un prodotto perfettamente naturale che è il più puro, il più genuino, il più gustoso: frutto di impianti modernissimi costantemente aggiornati che permettono alla **MONINI** di essere sempre alla pari con le più importanti industrie olearie nazionali.

L'uva di oltre 5000 produttori diventa oggi il vino di una volta

SONO PRODOTTI
PRODUZIONE AGRICOOP COOPERATIVA CONTADINA

VINI CLASSICI DELL'EMILIA a denominazione d'origine controllata prodotti e garantiti da un GRANDE CONSORZIO DI VITICOLTORI

CIV
Consorzio Interprovinciale Vini - MODENA

CONSORZIO CASEIFICI SOCIALI
Soc. coop. a r.l. Sede: MODENA - Via Polonia, 30 - Telefono 310.122

COOPERATIVA DEI PRODUTTORI DEL FAMOSO
FIORDALBA
IL BURRO DI PRIMA QUALITÀ
E DEL
PARMIGIANO - REGGIANO

Notate l'equivalenza e.....
100 gr. di Parmigiano-reggiano corrispondono a:
214 gr. di carne di maiale
300 gr. di carne bovina
160 gr. di prosciutto crudo
700 gr. di trote
5 banane
Equivalenze ricavate da fonti: C.A. Canella - Rivista «Minerva Medica», anno 1966, n. 101, pagina 1671
.....dopo calcolate il costo

CIAM
Cooperativa Interprovinciale Alimentari Modena
Sede Sociale: PAGANINE (MO)
Telefono 30.90.22 / 23 - 30.90.21

COOP. MACELLAZIONE CARNI MODENA
Dall'impegno e dalla comune volontà di 3.000 soci coltivatori allevatori di suini e bovini, singoli e associati, una moderna azienda cooperativa che assicura ai consumatori e agli operatori economici
prodotti genuini perchè cooperativi
PRODUZIONE AGRICOOP COOPERATIVA CONTADINA

POLLO CHIRICHÍ
fragranza
genuinità
risparmio
GENERALE ALIMENTARE s.p.a. - GATTEO (Forlì) - Via Pablo Neruda, 53 - Telefono 937.023

Quando le vendite diminuiscono i costi di esercizio aumentano

Le contraddizioni della politica di compressione colpiscono la rete distributiva - L'incremento delle spese generali, a volte determinato dalla politica dei grandi gruppi, incide sempre più sui margini di guadagno Il malcontento dei commercianti può essere indirizzato verso obiettivi costruttivi

La grave situazione economica, il pesante tasso di inflazione che la caratterizza, il continuo aumento dei prezzi colpiscono pesantemente non solo i lavoratori dipendenti ma anche i ceti medi ed i commercianti.

Certo, il mondo del commercio è quanto di più composito e contradditorio si possa immaginare. Appartengono a questo settore gli speculatori del «grana», gli imboscatori di merci, ma anche oltre 1 milione di esercenti e di venditori ambulanti. Ed è su questi che ricadono le conseguenze della crisi economica.

Non vi è dubbio, dunque, che il momento attuale è delicato, difficile e anche pericoloso. Vi è malcontento fra i ceti medi. Ed è proprio ora che non mancano coloro che soffiano sul fuoco. Ma è anche questo il momento cruciale in cui si collaudano le capacità di iniziativa politica e di direzione della classe operaia e del movimento democratico.

Fino ad oggi la strategia adottata dal PCI, dalle sinistre e dal movimento democratico nel suo insieme ha positivamente risposto anche alle attese dei ceti medi operosi, collegandoli a quelle forze sociali — come i lavoratori appunto — che sono chiamate a pagare le conseguenze di scelte economiche che non solo non hanno concorso a determinare ma che spesso hanno osteggiato intravedendone i probabili sbocchi.

Quando si parla di imporre sacrifici però è giusto tener presente che anche grandi masse di esercenti li stanno già sopportando senza che siano stati imposti da specifici decreti. La sensibile decurtazione dei consumi, l'alto costo del denaro e l'assenza del credito a tasso agevolato, il continuo aumento dei prezzi, soprattutto all'ingrosso, ove si inserisce spesso indisturbata la speculazione, il continuo aumento dei costi di gestione determinano una riduzione notevole del reddito per centinaia di migliaia di esercenti. Ciò spiega, tra l'altro, sia pure in parte i paurosi deficit della grande distribuzione.

Se un esercente peraltro diminuisce del 20% il volume d'affari riduce il suo utile commerciale in misura molto maggiore per il complessivo appesantimento dei costi di gestione. Ecco allora che gli aumenti delle tariffe postali e telefoniche, dei trasporti, degli affitti, dei costi del lavoro, del costo del denaro, la anticipazione delle imposte dirette per non parlare del ventilato obbligo del registratore di cassa (che comporterebbe un esborso di circa 700 miliardi per gli esercenti) sono sacrifici aggiuntivi che potrebbero determinare gravi ripercussioni fra questa massa di piccoli e medi operatori economici.

Bisogna però avere coscienza della grave situazione che stiamo attraversando. Di fronte ad essa dire puramente e semplicemente no a tutto, come certe organizzazioni corporative fanno, significherebbe perseguire per una strada demagogica impedendo così a queste categorie di comprendere che certi sacrifici sono necessari per evitare il peggio se non l'irreparabile.

Grazie però all'elevato grado di coscienza dei ceti medi ed all'azione responsabile delle loro organizzazioni democratiche, come la Confesercenti, i sacrifici imposti vengono invece vagliati, discussi, e spesso condivisi, anche se finora, da parte del governo la nostra disponibilità non è stata accolta, malgrado le richieste ripetutamente avanzate (proseguendo così una pratica discriminatoria inaccettabile e rischiosa).

I sacrifici richiesti (o meglio imposti) sarebbero accolti d'altronde con maggiore convinzione se la lotta ai grandi evasori fiscali ed ai grandi speculatori fosse condotta con serietà e severità. Alle minacce verbali del governo viceversa non fa seguito una azione concreta da parte degli organi dello Stato. A maggior ragione, pertanto, anche gli esercenti si chiedono per quale fine si devono sopportare questi sacrifici.

Il governo, le forze politiche, devono dare una risposta tempestiva, concreta e persuasiva. I sacrifici imposti devono tradursi in un investimento nazionale non per tappare le paurose falle dell'attuale sistema, ma per avviare l'economia nel suo insieme su nuovi binari. La grande manifestazione nazionale di commercianti svoltasi a Roma alcune settimane or sono ha rivendicato con forza massicci investimenti verso settori produttivi utili dell'economia generale, non solo per estendere l'occupazione e la produzione, ma per sostenere quei consumi che oggi causano larga parte del deficit con l'estero. Si colloca quindi tra le scelte prioritarie quella del piano agricolo alimentare che deve privilegiare la produzione zootecnica e collegarsi strettamente all'industria di trasformazione ed alle strutture annonarie per fare finalmente un discorso organico che consenta non solo di avere più carni, ed altri prodotti alimentari, ma di sconfiggere le trame speculative che si frappongono fra la produzione e la distribuzione distorcendo i consumi ed alterando artificiosamente i prezzi.

Se si avrà un programma concreto in questa direzione, se con funzioni nuove interverranno le Partecipazioni Statali, se si avrà spazio e sostegno per l'associazionismo e la cooperazione, se l'AIMA cambierà decisamente funzione, se insomma si potrà toccare con mano qualcosa di nuovo e di diverso in questo settore, i sacrifici richiesti potranno essere sopportati con maggior senso di responsabilità.

Bisogna però anche avviare davvero la riforma del commercio e della distribuzione, conferire alle Regioni ed agli Enti locali i mezzi ed i poteri necessari per incoraggiare e sostenere un grande movimento associazionistico degli esercenti e degli operatori turistici.

Occorre per questo una maggiore partecipazione dei ceti medi, più unità all'interno di queste categorie, un più profondo collegamento delle loro organizzazioni con le grandi masse lavoratrici perchè le privazioni di oggi producano una immediata ripresa su nuove basi dell'economia del nostro Paese.

Ezio Bompani
segretario generale della Confesercenti

CN
INGROSSO CARNI NAZIONALI ED ESTERE

CALZOLARI & NESI

UFFICIO E STABILIMENTO:
Via T. Fiesoli, 100/A - 50013 Campi Bisenzio (Firenze) - Telefoni (055) 891.251/2 - 893.098

ABITAZ.: Tel. (0574) 60024 - (055) 890.317
Telex: CALZNESI 59325

C.C.I.A.A. 201499 - Import-Export: M/309433
C.C.P. 5/16927

Ingrosso carni nazionali ed estere

PASTA ALL'UOVO
dallari

Agrimex Italia S.p.A.
40053 BAZZANO (BO) - Via Provinciale Ovest, 1/3 - Tel. (051) 831.499 - 831.288
COMMERCIO INGROSSO CARNI
BOVINE - SUINE - OVINE
fresche - congelate e in sottovuoto
Vendita anche al dettaglio nel nostro supermercato
CARNI VERAMENTE SELEZIONATE
A PREZZI DI ASSOLUTA CONCORRENZA

PANFORTE
coop
SIENA

lisci, gassati, o... Ferrarelle*?

L'acqua minerale Ferrarelle nasce proprio così, effervescente naturale, e così come sgorga viene imbottigliata dalla Sangemini. Neanche una bollicina aggiunta. Ferrarelle ha un frizzo leggero che ti aiuta a sentirti leggero. Ferrarelle effervescente naturale. Naturale al cento per cento.

*effervescente naturale

PIRAMPEPE

Insuperabilmente Buono
TONNO Insuperabile
Prodotto dalla S.p.A. DE LANGLADE & GRANCELLI - Genova
il TRANCIOROSA

POLLO CHIRICHÍ il buon pollo di una volta
GENERALE ALIMENTARE s.p.a. - GATTEO (Forlì) - Via Pablo Neruda, 53 - Telefono 937.023

I trent'anni dell'A.C.M.

I significativi traguardi e i seri obiettivi della prestigiosa Azienda cooperativa macellazione reggiana

Il quadro delle celebrazioni indette per la ricorrenza del 30° della costituzione dell'ACM (Azienda cooperativa macellazione) di Reggio Emilia è venuto a coincidere con il 90° anniversario della fondazione della Lega nazionale delle cooperative e mutue.

Si tratta di una cooperativa largamente nota a tutti i reggiani ma, possiamo dirlo senza tema di smentite, conosciuta altresì in tutta Italia.

Nata all'indomani della Liberazione per sottrarre gli allevatori, che in gran parte nella nostra provincia sono anche contadini e coltivatori, dai balzelli della intermediazione, oggi ha raggiunto invidiabili traguardi: dalle poche centinaia di capi macellati nel primo esercizio sociale si è giunti, nel 1975, a 83.000 e, nel 1976, i capi macellati supereranno largamente le centomila unità; il fatturato, in continua progressione, supererà sicuramente il traguardo dei 40 miliardi di lire; la manodopera occupata è di 450 unità.

La base sociale è aumentata continuamente, nonostante l'esodo dei lavoratori dalle campagne; i soci, che alla data di fondazione erano soltanto 10, ora sono 7300 distribuiti in ogni parte della provincia con propaggini anche nelle province vicine.

La Cooperativa è retta da un consiglio di amministrazione, di 25 membri, che si avvale di un consiglio generale (di 150 membri) e di due commissioni, una rispettivamente per il comparto bovini ed una per il comparto suini, che discutono programmi di attività e investimenti.

L'organizzazione va al passo con i tempi e sta adeguandosi con la realtà comprensoriale che viene prepotentemente alla ribalta.

La collocazione dei prodotti viene fatta direttamente con personale dipendente dell'azienda stessa e, in questo modo, vengono eliminate le storture dell'intermediazione, sia nella fase dell'acquisizione del bestiame che nella vendita del prodotto finito.

L'ACM è quindi una azienda di più che rispettabili proporzioni e rappresenta nel quadro complessivo della nostra economia provinciale una entità dalla quale non è possibile prescindere.

Importante è soprattutto rilevare che, in un momento come l'attuale, fatto di inflazione e di recessione, l'azienda reggiana ha programmato, con il concorso della Regione Emilia-Romagna un ampliamento dei propri impianti: un nuovo reparto spedizione, nuova stalla di sosta, la costruzione di un centro di macellazione suini a Villa Gavassa. La somma impiegata supera il miliardo e mezzo di lire ed ha permesso un aumento della produzione per soddisfare la crescente richiesta da parte di una clientela che preferisce la genuinità e la qualità dei prodotti contrassegnati con il marchio « ASSO ».

Sono state avviate pratiche per l'avanzamento al FEOGA di ulteriori finanziamenti per 10 miliardi di lire; ciò servirebbe a costruire:

— un impianto di macellazione suini con la capienza di 250 mila capi annui;

— uno stabilimento che produca almeno 1000 prosciutti cotti giornalieri;

— un impianto, che dovrebbe sorgere a Langhirano nel Parmense, per la stagionatura dei prosciutti crudi, utilizzando non soltanto quelli provenienti dall'ACM, ma anche quelli delle cooperative consorelle, con una visione intercooperativa che tende ad evitare investimenti ripetitivi.

E' inutile far presente che questi investimenti, specie in uno stato di depressione economica come quello che stiamo attraversando, sono in grado di far lievitare grandemente l'occupazione fornendo un reale apporto alla soluzione della crisi e dando un preciso orientamento su quella che dovrà essere la finalità per guidare una economia stanca di palliativi e di elemosine senza senso e che richiede un diverso ruolo per l'agricoltura.

Pensiamo che, di fronte a questi intendimenti dell'ACM, associati allo spirito di iniziativa che sempre ha contraddistinto il movimento cooperativo, i reggiani debbano essere ben fieri di aver dato vita ad una azienda che tutti ci invidiano e ammirano.

Alla riscoperta dei sapori antichi della tavola emiliana

Sapori antichi, di casa nostra, da riscoprire non solo perchè un « mangiarino » all'emiliana è sempre gustoso, nutriente e genuino ma, anche perchè rappresenta la vera alternativa economica tanto per il nostro sempre più magro borsellino, quanto per ridurre il deficit dell'importazione di alimentari dall'estero.

Questo discorso, fatto da un'azienda produttrice, può suonare all'orecchio dei consumatori alquanto « inquinato » dal diretto interesse commerciale del produttore. E' vero!; noi della Pollo d'Oro siamo molto interessati a che il consumatore acquisti i nostri secondi piatti: dietro la nostra marca che è garante della più elevata qualità, c'è una struttura commerciale - industriale - agricola che dà lavoro, direttamente e indirettamente, a molte centinaia di persone; vi sono notevoli investimenti per impianti ad alto contenuto tecnologico, per la ricerca scientifica in campo alimentare, dietologico e avicolo-mangimistico.

Tutto ciò consente oggi alla Pollo d'Oro di offrire ai consumatori non solo i tradizionali prodotti avicoli come polli, faraone o tacchini, allevati a terra, nelle campagne emiliane e nutriti con granoturco ma, anche, secondi piatti surgelati preparati con le stesse carni pregiate secondo la più genuina gastronomia emiliana.

E' ormai noto a tutti che la surgelazione conserva integri tutti i principi nutritivi e organolettici che restituisce ai consumatori nelle stesse condizioni di freschezza originali.

Noi della Pollo d'Oro abbiamo fatto un passo avanti in più: le nostre « MORBIDORO » di pollo con parmigiano reggiano, le nostre « VOGLIOSELLE » di pollo con spinaci, la « GRATELLA » di pollo con prosciutto e la « TESORELLA » di tacchino, sono prive di qualsiasi aggiunta di coloranti o conservanti.

Sono fatte a mano, all'antica con vera « carne » macinata: tutta la carne del pollo e non, come spesso succede, « recuperando » le parti meno nobili.

Con ciò confermiamo che siamo molto interessati a che i nostri prodotti siano acquistati e consumati: sono prodotti tutti « fatti in casa »: dall'uovo alla gallina, dal granoturco al parmigiano, dal prosciutto agli spinaci. Roba emiliana, sana e gustosa che appena assaggiata si ricompra perchè se ne apprezza immediatamente la superiore qualità. Roba « nostrana » per l'alternativa indispensabile alla migliore utilizzazione della nostra « spesa » quotidiana, per continuare a mangiare bene, anzi, meglio di prima ma senza spreco.

Aziende vinicole
FRATELLI NISTRI
PRATO - PANZANO IN CHIANTI
produzione di VINSANTO e CHIANTI classico
AMMINISTRAZIONE E STABILIMENTO
F.LLI NISTRI - Via G. Catani, 31 - Tel. (0574) 592.025 - PRATO (FI)

I programmi dell'ENEL per i settori agricoli e alimentari

Lo sviluppo della produzione agro-alimentare, in un paese come l'Italia, è soprattutto una impresa di progresso tecnico-scientifico e dell'ambiente sociale in cui si svolge questa attività, la campagna. Si comprende facilmente, perciò, quale grande importanza abbia la produzione e fornitura di nuove fonti di energia in tutto il ciclo della produzione alimentare, ed in particolare nella fase agricola, che incide su tutte le altre. Molteplici aspetti dei programmi dell'ENEL possono contribuire a risolvere i problemi di questo grande ed articolato comparto dell'economia italiana.

IL RAPPORTO FRA IMPIANTI ELETTRICI E AMBIENTE

La produzione di alimenti avviene « a cielo aperto », esposta ad inquinamenti atmosferici e d'infiltrazione, o addirittura dentro uno degli elementi usati nelle attuali centrali elettriche, l'acqua dei fiumi e del mare per il settore della pesca. L'importanza dei fattori naturali è decisiva.

Oggi i programmi dell'ENEL per la conoscenza e riduzione degli effetti inquinanti sull'ambiente hanno un posto privilegiato, a difesa anche delle risorse agricole e della pesca.

Nell'ambito del programma di ricerca per lo studio delle caratteristiche fisiche ed idrauliche degli specchi marini interessati alle opere di presa e restituzione delle centrali termo elettriche sono state eseguite, nel 1975, undici campagne di misure talassografiche in quattro aree: Metaponto, Follonica, Termini Imerese, Termoli. Le misure sono state ripetute al variare delle stagioni.

Utilizzando un modello idraulico realizzato a Fusina, nel 1975, e con il modello generale del Delta del Po messo a punto già nel 1974 sono stati studiati i problemi dell'influenza del calore sulle acque connessi agli scarichi caldi delle centrali di Fusina e Porto Tolle.

Gli studi ecologici previsionali degli effetti dell'utilizzo delle acque del Po per il raffreddamento dei condensatori sull'ecosistema sono stati portati utilizzando ulteriori mezzi sperimentali. In particolare di quelli della stazione per sperimentazione installata nei pressi delle opere di adduzione e restituzione delle acque alla centrale di La Casella.

Il programma sulla interazione fra centrali elettriche ed atmosfera parte dal presupposto che debba essere migliorato il funzionamento termico delle centrali stesse per ridurre l'emissione inquinante. Nel 1975 sono stati sperimentati nuovi tipi di bruciatori frontali e tangenziali per le unità da 660 megawatt. Nella centrale di Vado Ligure è stata sperimentata la sostituzione dell'olio combustibile con carbone.

E' iniziato lo studio dell'influenza che possono avere le turbolenze atmosferiche sulla diffusione di elementi inquinanti. In particolare sulla formazione delle nebbie, il fenomeno della fumigazione, l'influenza delle stratificazioni termiche.

Studi specifici di ecologia agraria sono stati intrapresi dall'ENEL avvalendosi della stazione sperimentale di La Spezia, realizzata per lo studio degli effetti dell'anidride solforosa nella [illegible]

LE FONTI DI ENERGIA NELL'AGRICOLTURA

La discussione è aperta, a livello tecnico ed economico, sulle fonti di energia nell'agricoltura. Si parla di nuovi modi di utilizzare l'energia solare, di quella del vento e di altre forme localizzabili. Oggi tuttavia è la rete elettrica che porta nell'azienda agraria, nelle case e nelle industrie agrarie decentrate l'energia necessaria. L'impegno di questa direzione, da parte dell'ENEL, si sviluppa da diversi anni ma non è ancora esaurito.

Nel 1975 vennero assegnati dallo Stato, in prevalenza dalle Regioni, stanziamenti agevolativi per ulteriori 16 miliardi di lire. Nel corso di quest'ultimo anno è stata fornita energia elettrica a 55 mila nuovi abitanti delle zone rurali. Il numero degli abitanti privi di servizio elettrico era quindi stimato, in base ad una indagine ENEL, in 470 mila persone. Altre 380 mila persone erano interessate all'estensione del servizio in base a periodi di residenza stagionale in campagna.

Fino al 1975 gli stanziamenti destinati alla diffusione del servizio elettrico sono costati 215 miliardi di lire, 44 dei quali a carico dell'Ente. Questi finanziamenti hanno agevolato complessivamente 680 mila abitanti delle zone rurali.

In un periodo in cui si parla di « recupero » delle terre incolte, ovviamente sulla base di moderne organizzazioni imprenditoriali, questa opera deve essere proseguita.

Al dicembre 1975 risultavano già assegnati, per lavori in corso di realizzazione o da iniziare, stanziamenti per un importo complessivo di 50 miliardi di lire, ed erano ancora disponibili, in attesa di assegnazione, altri 62 miliardi di lire.

La situazione della elettrificazione rurale alla fine del 1975 poteva pertanto essere riassunta nelle cifre riportate nel prospetto che segue:

SITUAZIONE DELLA ELETTRIFICAZIONE RURALE AL 31/12/1975

Stanziamenti pubblici già disposti		Abitanti privi del servizio elettrico e costi di allacciamento « dopo » l'utilizzazione degli stanziamenti già disposti		
Stadio di utilizzazione degli stanziamenti	Miliardi di lire	Abitanti	Di cui residenti stabilmente	Costo di allacciamento (1) (miliardi di lire)
Utilizzati per impianti attivati fino al 31-12-1975	103	850.000	470.000	
Assegnati per lavori approvati in corso o da iniziare	50	715.000	370.000	
Da assegnare	62	600.000	288.000	375
TOTALE	215			

(1) Ai costi del gennaio 1976.

L'attenzione dovrà essere rivolta, inoltre, alle zone « sottoelettrificate », dove il servizio elettrico è insufficiente. In queste gli impianti non consentono di soddisfare gli ulteriori fabbisogni di energia elettrica degli abitanti ponendo quindi una limitazione allo sviluppo delle utilizzazioni civili ed agricole.

I costi per il potenziamento di tali impianti e, ove necessario, per il loro totale rifacimento, sono comparabili con quelli della elettrificazione di zone del tutto prive del servizio elettrico e normalmente gli utenti interessati non sono in grado di corrispondere i contributi che siamo tenuti a richiedere in base alle norme vigenti.

Al fine di quantificare questo problema, abbiamo svolto una indagine nel 1972, dalla quale è emerso che gli utenti residenti in zone rurali, sottoelettrificate sono circa 470 mila; la spesa prevista, in base ai costi attuali, ammonta a circa 230 miliardi di lire, e per l'80 per cento riguarda le Regioni del Centro-Nord.

E' da evidenziare, in proposito, che alcune Regioni hanno previsto, in recenti stanziamenti in favore dell'elettrificazione rurale, l'utilizzazione dei fondi erogati anche per interventi in zone sottoelettrificate.

UTILIZZAZIONI AGRICOLE E CIVILI DALLA GEOTERMIA

L'ENEL ha esteso al territorio nazionale, in particolare Lazio, Campania, Lucania, Sicilia e Sardegna la ricerca di acque e vapori caldi imprigionati nelle rocce. Questa ricerca ha un notevole interesse anche per tutte le attività economiche locali. Nella zona di più antica utilizzazione, Larderello-Amiata, si sta sviluppando la sperimentazione per lo sfruttamento integrale dei fluidi di origine geotermica. L'intento primario resta la produzione di energia elettrica ma non vengono trascurate altre possibilità collaterali.

Il riscaldamento per usi agricoli e civili con fluidi geotermici ha già trovato applicazione a Larderello, ove circa 120 mila metri cubi di case ed uffici e 6 mila metri quadrati di serre sperimentali utilizzano vapore endogeno disponibile a basso livello termico (1,10 ata-120 centigradi). In questo quadro, e con riferimento all'attività dell'ENEL nella ricerca di nuove sorgenti di fluidi endogeni, nel caso in cui i fluidi reperiti in alcune zone non possano, per il loro contenuto energetico insufficiente, essere convenientemente usati per la produzione di energia elettrica, essi saranno disponibili come fonti energetiche da destinare ad altri usi.

LA CATENA DEL FREDDO: L'ANELLO MANCANTE

La conservazione degli alimenti col freddo è uno dei campi più promettenti per incrementare la economicità del settore alimentare. Col freddo si amplia la trasportabilità e il consumo fuori stagione dei prodotti. Il punto di partenza della « catena del freddo » è una centrale frigorifera direttamente sul luogo di produzione. Questo è molto importante per i produttori. Tuttavia l'anello più debole, quasi mancante, è probabilmente quello finale, presso chi vuol conservare alimenti per il proprio uso.

L'ultimo anello della « catena del freddo » è rappresentato dal frigorifero a doppia porta.

Si è detto che presupposto essenziale per la riuscita dell'intera operazione è la continuità della « catena ». E' necessario cioè che il prodotto congelato, di per sè molto delicato, non abbia a deteriorarsi proprio nel passaggio dal negozio al consumatore. A tal fine è opportuno che il prodotto acquistato venga tempestivamente conservato nel congelatore. Ancora più importante è l'affidabilità che il frigorifero offre circa il raggiungimento delle previste basse temperature nel freezer.

Proprio per questo è essenziale una oculata scelta del frigorifero, una sua corretta installazione, una saggia gestione. L'ENEL, nell'ambito dell'attività di assistenza e consulenza nei confronti degli utenti, intende dare un contributo per la soluzione di problemi relativi ad un settore che è in grado di ridurre sensibilmente i costi del prodotto senza nulla togliere alla sua qualità.

Proprio a tal fine è stato predisposto dall'ENEL un pieghevole illustrato sul frigorifero. Esso fa parte di una serie di pubblicazioni aventi, significativamente, il titolo « Per una migliore e più economica utilizzazione dell'energia ». In tale fascicolo, il n. 2 della serie, sono riportati quei consigli che possono indirizzare verso un acquisto idoneo dell'elettrodomestico. Sono altresì spiegati i criteri da adottare per una corretta installazione anche sotto il profilo della sicurezza la quale ha anche, è opportuno dirlo, una implicazione economica: ogni infortunio rappresenta un costo per la collettività.

Infine, non ultimi per importanza, vengono forniti consigli atti ad utilizzare meglio e con minor spesa il frigorifero. Un'espansione nell'uso di prodotti alimentari frigoconservati (non solo carne e pesce come si verifica quasi esclusivamente oggi, ma anche frutta e verdura di ogni stagione e proveniente da tutto il mondo) permetterebbe risparmi economici, più uniforme disponibilità dei prodotti, minori dislivellamenti dei costi tra primizie e prodotti di stagione.

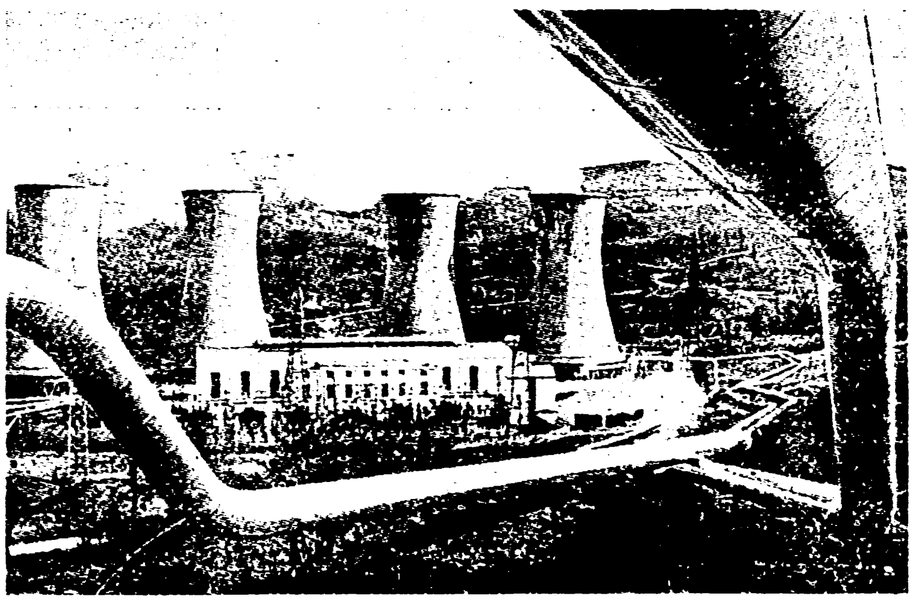
La logica di questo elettrodomestico non è tanto quella di immagazzinare prodotti già surgelati in campo industriale, quanto la possibilità di congelare in proprio un prodotto fresco e di conservarlo per un certo tempo.

Anche questo elettrodomestico può contribuire validamente a razionalizzare i consumi, intesi questi con riferimento anche al campo alimentare. Il volume edito dall'ENEL « Elettricità in agricoltura » della serie « Vivere meglio con l'elettricità » si sofferma sulla surgelazione domestica. L'interesse che suscita questo capitolo è evidente. Chiunque può approvvigionarsi oggi di prodotti freschi e di stagione con l'intento di consumarli più in là nel tempo. Vi sono poi circa tre milioni di persone che coltivano un appezzamento di terreno solo per il proprio fabbisogno. Congelare questi prodotti e conservarli rappresenta quindi una buona economia per il consumatore e non del tutto trascurabile per la collettività. Perchè quindi l'uso dei congelatori è così poco diffuso in Italia?

I motivi sono vari: le tecniche della surgelazione non sono semplici; il costo dell'elettrodomestico è ancora relativamente alto; non sempre è possibile disporre di un luogo fresco dove installarlo (la cucina non è il locale più adatto, data la temperatura non confacente a questo elettrodomestico, entro il quale si raggiungono temperature inferiori a — 18 C).

Per quanto attiene all'assorbimento di energia elettrica per il funzionamento di questo elettrodomestico, si può asserire che esso è contenuto. A titolo orientativo un congelatore a banco (quelli ad armadio consumano di più) della capacità di 400 litri, a temperatura esterna di 16 C, consuma circa 2 kWh al giorno.

L'elettricità offre quindi ampie possibilità economiche nelle singole famiglie e nella collettività purchè tutti, ai vari livelli, siano sensibilizzati nei confronti di tecniche « nuove » solo in quanto ancora poco diffuse.



Trasporto del fluido endogeno dalla rivista « Serie grandi impianti » dell'ENEL

La qualificazione dei consumi e l'arte di arrangiarsi

Per ora sono stati adottati solo espedienti, talvolta dannosi - La possibilità di scelta è stretta per la maggior parte delle famiglie ed i «consigli» servono a poco - I risvolti della «alimentazione razionale» - Lo 0,2% di spese di ricerca per un settore in cui le famiglie spendono anche metà del reddito

La qualificazione dei consumi è la parola d'ordine fatta propria da una varietà di ambienti politici che esprimono interessi, e quindi opinioni, diversi riguardo alla crisi delle strutture economiche sociali. C'è chi la propone come risultato di uno stato di necessità, chi come un modo di realizzare forme di riduzione delle esigenze delle famiglie, chi come problema di salute e chi — come noi — mette al centro la possibilità di conseguire un miglioramento della vita sociale attraverso una diversa utilizzazione delle risorse. La riduzione del costo non è questione di espedienti. Va affrontata sul piano della produzione e distribuzione. Sappiamo tutti che una famiglia che impieghi nell'acquisto dell'alimentazione il 60% del suo reddito, come ve ne sono ancora tante in Italia, non ha la stessa possibilità di qualificare i suoi acquisti di quelle che vi impiegano il 20 30%, come avviene per un quinto della popolazione che dispone di redditi medio alti.

Sui giornali si moltiplicano le rubriche di consigli su come risparmiare nella spesa. A fianco, si sviluppano i consigli — e finanche le iniziative imprenditoriali — dirette a consigliare o «vendere» la dietetica Non diciamo che non valgano mente, ma prendiamole per quello che valgono. Il fatto che il valore delle importazioni alimentari italiane sia salito da 1 360 miliardi nel 1968 a 4 292 miliardi nel 1975, ad oltre cinquemila quest'anno (mancano i dati degli ultimi tre mesi) non può essere considerato soltanto per i suoi effetti nella bilancia dei pagamenti Andiamo a vedere di quale *economia alimentare* è frutto.

Di solito, l'aumento delle importazioni alimentari riflette l'aumentata ricchezza della popolazione. Più reddito, più possibilità di scelta e quindi anche maggiore richiesta di prodotti variati e di alto pregio dal mercato mondiale. Ricordiamo i giorni in cui, ancora attorno al 1970, si discuteva se aumentare o meno di diecimila lire le pensioni nel timore che i riceventi si precipitassero ad acquistare la carne. Ebbene, a conti fatti non è questa la causa principale del quadruplicamento delle importazioni italiane Nel 1975 l'Italia è stato l'unico Paese europeo a diminuire il consumo di carne di ogni tipo. Il 1976 presenta una compressione ancora, se possibile ai livelli italiani, dopo avere bruciato tutte le chiacchiere possibili sulle «carni alternative» (il disavanzo di carne suina è salito, anch'esso, attorno ai 3 milioni di quintali).

Pessimi consiglieri hanno indicato nell'aumento delle imposte e dei prezzi, magari con svalutazioni della lira e dazi doganali, il «bastone» per ricondurre il consumatore italiano a fare a meno di certi prodotti o sceglierne quelli di produzione nazionale. L'errore, non del tutto disinteressato, sta nell'ignorare la stratificazione dei redditi: a quale prezzo deve salire la carne per ridurre i consumi di quello strato di popolazione, ormai abbastanza ampio in Italia, che realizza redditi diretti o indiretti sul milione di lire al mese?

La leva dei prezzi ha sacrificato i tre quarti della popolazione senza che uscissimo dallo «stato di necessità». Lo stimolo alla produzione nazionale non poteva venire dal rialzo dei prezzi al consumo, o comunque non in maniera decisiva, dato che si trattava invece proprio di ridurre i costi ed ampliare la gamma e la qualità dell'offerta

Il cittadino, in quanto consumatore, si trova davanti a poderose mistificazioni che hanno l'avallo del potere pubblico. Argomenti seri, come la «scienza dell'alimentazione», vengono strapazzati in equivoche prescrizioni circa l'*alimentazione razionale*. Avviene per l'alimentazione ciò che già si è verificato per i servizi sanitari non si punta sulla prevenzione, ma sulla riparazione del danno. E' facile dare consigli ad una popolazione in maggioranza esclusa dalla possibilità di fare una normale vita fisica, vuoi per le ore eccessive del sedentarismo lavorativo e dei trasporti, vuoi per l'esclusione dallo sport attivo e per l'intasamento in città-alveare, sul modo di «tenersi leggeri». Tanto più tali consigli saranno accolti con applausi in quanto fanno bene alla borsa Ma cosa c'è di *razionale* nel consigliare un adattamento alle restrizioni della vita fisica degli individui?

La razionalità dipende dalla capacità di conoscere, operare, scegliere, e quindi anche *spendere* delle persone. *Razionalmente* gli italiani hanno imparato per tempo a utilizzare, per la loro alimentazione, frutta e verdure sfruttando la continuità annuale delle risorse in un Paese di clima temperato. I ceti dirigenti hanno però sfruttato troppo mento della popolazione. Il millenaria capacità di adattafatto che 3-4 milioni di anziani, molti ex operai, coltivino un fazzoletto di terra per l'autoconsumo (come fanno anche molti giovani operai) ha dei risvolti socialmente positivi, per economia e qualità della alimentazione. Fenomeni come questo non possono risolvere, però, il problema alimentare delle città, non fornisce il supporto di una società che vuol partecipare alla competizione economica e culturale sul piano mondiale

Se il disavanzo alimentare non è maggiore, se non siamo sempre ridotti a nutrirci male lo dobbiamo molto ad uno strato di lavoratori che resta, spesso per necessità e per passione, più che per convenienza, attaccato al lavoro agricolo. Il ceto burocratico chiantelare che sta al vertice della società italiana si è attaccato a questi strati come un parassita Nel Paese dove la gente normale spende il 50% del reddito per nutrirsi, gli investimenti statali nella ricerca e sperimentazione agricola alimentare sono dell'ordine dello 0,2% del reddito. L'industria alimentare, per quanto ingozzata di capitali statali, si dedica da anni alle più stravaganti scoperte: prima scopre la surgelazione, poi la liofilizzazione, infine il gigantismo delle catene industria-mercato (salvo, dopo le prime esperienze, chiudere le fabbriche). Ogni particolare viene ingigantito e gabellato come la soluzione buona per tutti gli usi. Intanto, chi ha voluto qualificare l'alimentazione, e non è milionario, ha cominciato a coltivare un orto e moltiplica le gite domenicali, con la damigiana e la valigia nel portabagagli, nei paesi di campagna. Al posto della scienza dell'alimentazione prospera l'arte di arrangiarsi.

r. s.

Patate alimento di lusso

La produzione di patate si va facendo sempre più critica in tutti i Paesi della CEE: le ultime stime sul raccolto comunitario segnalano una produzione globale di circa 310 milioni di quintali, in calo del 10 per cento rispetto a quella della scorsa annata, che già ebbe a causare fenomeni di rarefazione in tutti i Paesi. Quanto all'Italia, una volta esaurita l'offerta delle patate novelle, che è stata di 4,2 milioni di quintali circa (più 2,8 per cento rispetto a quella del 1975), si stima che il raccolto delle patate comuni e bisestili non sarà abbondante. I problemi, in questa situazione, minacciano di diventare assai gravi per i consumatori, che già hanno pagato al dettaglio prezzi nettamente superiori alla media di questi ultimi anni in conseguenza della scarsità di offerta sia nazionale che estera

Un raccolto normale di patate ammonta a livello comunitario, a circa 400 milioni di quintali, come è avvenuto negli anni 1973 e 1974 Non si esclude che, data l'insufficienza dell'offerta nell'intera Comunità, i prezzi sostenuti delle patate continueranno a comprimere i consumi Il calo più forte della produzione si registra in Francia, dove se ne raccoglieranno quest'anno trenta milioni di quintali (rispetto a 57 milioni nel 1975 e 60 milioni l'anno precedente)

Quanto alle importazioni di patate in Italia i dati disponibili, che si riferiscono ai primi sette mesi del 1976, denunciano un calo, in quanto le patate da consumo introdotte in Italia dall'estero sono ammontate a 850 000 quintali con una riduzione di circa 150 000 quintali rispetto alle importazioni nello stesso periodo dell'anno precedente Eppure la patata si coltiva in pianura e montagna, è una coltura poco esigente e di breve durata.

OLEIFICIO
F.lli BOLDRINI
lavorazione - ingrosso
olio di oliva e di semi
50053 TERRAFINO-EMPOLI (FI) - Zona industriale
Via Achille Grandi, 24 - Telefono (0571) 77.295

RIUNITE
CANTINE COOPERATIVE RIUNITE
42100 REGGIO EMILIA - Via Antonio Gramsci, 54 - Tel. 31.645 - 485.643
Il tuo vino porta il marchio della qualità AGRICOOP al quale aderiscono oltre 600 aziende cooperative di produttori
Alla numerosa ed affezionata clientela i migliori auguri per le prossime festività

ACQUA MINERALE
SORGENTE
PERLA
Imbottigliata da ANTONIO PACI
MONTE S. SAVINO
DECRETO DI AUTORIZZAZIONE MIN. SANITÀ N. 1118 DEL 30-9-1970
Fornitore COOP-ITALIA

alimentari Standa
alla Standa il tuo buon pranzo di Natale
Vieni alla Standa per il tuo buon pranzo di Natale. Troverai a prezzi eccezionali quello che ti serve per tutti i piatti della tradizione natalizia italiana.
Approfitta subito delle offerte presentate in questa pagina:
sono così convenienti che, negli ultimi giorni, potresti non trovarle tutte.
Pensa oggi al tuo pranzo di Natale.
Tortellini freschi 620 sacchetto gr. 500
Zampone prontocotto 284 all'etto
Olio semi vari 650 lattina litri 1
Cappone "Arena" pronto per la cottura 2490 al chilo
Tacchino pronto per la cottura 1790 al chilo
Cappone intero 1690 al chilo
Carciofini o funghi Champignons sott'olio 1750 vaso ermetico gr. 580
Margarina spalmabile "Plumy" 200 vaschetta gr. 200
Caffè "Mauro" confezione regalo 2580 lattina gr. 500
4 Formaggi Francesi prezzi eccezionali 2500 vassoio gr. 795 netti
Burro "Stemma" Campo dei Fiori 299 l'etto
Parmigiano Reggiano Stravecchio 1974 6750 al chilo - un prezzo favoloso
Toscanella Chianti Putto fattoria "S. Ermo" 890 cl. 175
Panforte Siena 990 454 gr. netti
Torrone "Dondi" tostato alla mandorla 600 135 gr. netti
Pasticceria "Algida" profiteroles-amaretto 2280 8 porzioni
Torta gelato "Motta" Simonetta 1500 6 porzioni
Amaro "Cora" 1890 cl. 75
Panettone "Oscar" 1ª qualità 1800 950 grammi netti
Amaretto di Saronno 1950 cl. 75
"Moët Chandon" o "Pommery" 5150 Campagne brut cl. 77
Bourbon whiskey "Sunny Brook" 43° 2850 cl. 75
Asti Spumante "D.O.C." 690 cl. 77
Whisky Teacher's 3250 cl. 75
Brandy Stravecchio "Branca" 2670 cl. 75
Panettone "Motta" 2600 950 gr. netti
Pandoro "Dulciora" 2250 910 gr. netti
GRUPPO MONTEDISON
STANDA

Primi giudizi e commenti sui risultati del referendum

È un passo verso la democrazia la valanga di «sì» in Spagna

Insignificante il numero dei «no» - Crollo dell'ultra-franchismo - Il compagno Sanchez Montero sottolinea l'alto numero di astenuti (oltre 5 milioni) che hanno seguito l'indicazione delle sinistre

Dal nostro inviato

MADRID, 16

Una maggioranza schiacciante (16.449.089 voti pari a circa il 95 per cento dei voti espressi) ha approvato il seppellimento delle strutture parlamentari franchiste e i primi, incerti, passi della Spagna verso una democrazia rappresentativa. Ma non sono tanto i «sì» ad avere rilevanza, quando il catastrofico crollo dei «no», vale a dire dei sostenitori del franchismo «puro», che sono stati soltanto 449.585.

Sarebbe comunque un errore politico ritenere che le cifre fornite dal ministero degli Interni possano costituire una sorta di anagrafe della composizione politica del paese e quindi dedurne che del falangismo non rimangano che poche briciole: in realtà il neofranchismo aveva invitato i suo sostenitori a votare «sì» esattamente come ha invitato a votare «sì» il vecchio falangismo dei seguaci di Hedilla, uno dei fondatori della falange, il successore designato di Primo de Rivera, che Franco estromise, condannò a morte e quindi esiliò. Gli «hedellisti», hanno invitato a votare «sì», non per amore della democrazia, ma in odio a Franco, così come Fraga Iribarne e i suoi lo hanno fatto solo in quanto ritengono le strutture franchiste inadeguate alla «democrazia controllata» che essi propugnano.

Le cifre del referendum, pertanto, vanno maneggiate con cautela (il PCE, ad esempio, si riserva di commentarle solo quando sarà in possesso di tutti i dati forniti dall'organizzazione del partito) e solo per trarne indicazioni di massima: il franchismo tradizionale è uscito dalla consultazione letteralmente umiliato nonostante si fosse giovato in extremis delle reazioni provocate dal rapimento di Oriol y Urquijo; re Juan Carlos e Suares hanno ottenuto un innegabile successo anche se, nelle sue pieghe, si celano i voti recuperati all'ultimo momento ed in misura notevolissima per lo stesso motivo — l'azione terroristica contro il capo del consiglio di Stato — e anche se in quel massiccio «sì» vi è una certa dose di prudenza e di opportunismo (il numero dei votanti aumenta con l'aumentare dell'età, aumenta ancor più se si passa dagli uomini anziani alle donne anziane); infine i propugnatori dell'astensione sono abbastanza soddisfatti, considerando che — dopo gli ultimi avvenimenti — ritenevano di non poter contare su più di un 20 per cento di astenuti.

Il discorso sull'astensionismo, pertanto, merita qualche riflessione: secondo le cifre fornite dal ministero degli Interni il numero degli astenuti (5.107.389) si aggira sul 23 per cento, ma è impossibile controllarlo: la legge elettorale vigente — che è quella di Franco — prevede che, appena ultimato lo spoglio delle schede, tutto il materiale elettorale venga bruciato: era — si diceva allora — una garanzia sul segreto del voto, ma in realtà è una drastica garanzia sul segreto della manipolazione dei risultati.

Anche volendo accettare, comunque, come ineccepibili le cifre fornite dal ministero degli Interni, la percentuale degli astenuti diventa rilevante se la si rapporta ad una serie di dati di fatto: il divieto — rigoroso fino alla violenza ed alla brutalità — di ogni tipo di propaganda astensionista; le pressioni anche economiche perchè ogni lavoratore dipendente andasse a votare e lo dimostrasse con una dichiarazione del presidente del suo seggio; l'abitudine quasi quarantennale ad evitare di porsi in contrasto col potere nella consapevolezza che questo poteva significare i lavori forzati al mausoleo del «Valle de los Caidos» o indefinite permanenze nel carcere di Carabanchel.

Non è un caso che le uniche zone in cui le percentuali dei votanti hanno sfiorato il 100 per cento e i «no» hanno raggiunto proporzioni inconsuete, siano anche i paesi più disperatamente poveri, dove si ha un più alto numero di analfabeti, dove le condizioni di vita sono subumane, come a Consuegra — presso Toledo — dove perfino il sindaco vive nelle grotte.

A questo punto diventa significativo esaminare la percentuale degli astenuti in rapporto alle varie nazionalità e regioni: un rapporto non arbitrario in quanto là dove le organizzazioni politiche dell'opposizione democratica sono più forti anche la propaganda per l'astensione ha potuto svolgersi con maggior vigore. Così si ha che il massimo degli astenuti si è avuto nella regione basca della Guipuzcoa, di cui è capitale San Sebastiano, dove non si è recato alle urne addirittura il 55,1 per cento degli elettori; la percentuale totale nelle tre regioni basche di Guipuzcoa, Vizcaya e Alava è del 50 per cento. Le astensioni sono di circa il 30 per cento in Catalogna, ma arrivano al 40 a Barcellona e nella sua cintura industriale; sono di circa il 30 per cento in Andalusia, ma superano il 36 a Siviglia e così via.

Il compagno Simon Sanchez Montero, dell'esecutivo del PCE, ha commentato i risultati affermando: «Mi sembra, in base ai dati ancora incompleti che conosciamo, che si possano fare tre considerazioni principali: la prima sull'insignificante numero dei "no", il quale dice chiaramente che l'ultra-destra non rappresenta nulla politicamente. La seconda: un numero di astensioni elevato tenendo conto delle condizioni di mancanza di libertà per la propaganda astensionista in cui si è realizzato il referendum; numero che acquista maggiore importanza se si considera che è stato espresso principalmente dalle zone fondamentali del paese. La terza: che per la stessa impostazione della colossale campagna propagandistica del governo, la grande maggioranza dei "sì" sono voti per la democrazia più che per la riforma. In conclusione, astenendosi o votando "sì" la schiacciante maggioranza del popolo si è pronunciata per la libertà e per la democrazia, senza esclusioni, per tutti gli spagnoli».

Kino Marzullo

Il compagno Berlinguer ha ricevuto Vadim Zagladin

Il compagno Enrico Berlinguer, segretario generale del PCI, ha ricevuto giovedì il compagno Vadim Zagladin, primo vice responsabile della sezione esteri del PCUS di passaggio a Roma dopo aver partecipato al congresso del Partito comunista di San Marino. Il compagno Zagladin e il compagno Enrico Smirnov, collaboratore della sezione esteri del PCUS, hanno anche avuto alla sezione esteri del PCI incontri con i compagni Sergio Segre, Antonio Rubbi e Maria Teresa Prasca. Nel corso delle conversazioni si è proceduto a un franco e amichevole scambio di opinioni su taluni problemi internazionali di interesse comune. Sono state inoltre concordate le linee per gli scambi di delegazioni tra i due partiti per l'anno 1977.

KINGSTON — Il primo ministro della Giamaica, Michael Manley, tra i suoi sostenitori dopo il successo elettorale

Fallito il tentativo di «destabilizzazione alla cilena»

Schiacciante vittoria in Giamaica di Manley e delle forze popolari

Il primo ministro, forte di una solida maggioranza democratica, fa appello all'unità per una politica di riforme — L'opposizione riconosce il suo smacco

Nostro servizio

KINGSTON, Giamaica, 16

Vittoria schiacciante per il primo ministro Michael Manley, e per la sua politica di indipendenza e di progresso, nelle elezioni parlamentari giamaicane. Manley e il suo Partito nazionale del popolo hanno ottenuto oltre quattrocentomila voti, contro meno di trecentomila andati al partito laburista, guidato da Edward Seaga, che, con l'appoggio del capitale statunitense e delle sue filiazioni locali, ha condotto negli ultimi dieci mesi una sfrenata e cruenta campagna di violenze, all'insegna della lotta contro la «minaccia castrista». Il PNP avrà probabilmente, a conteggi ultimati, quarantotto seggi — tredici in più — alla Camera dei rappresentanti, mentre i laburisti ne avranno dodici anziché quindici.

Seaga ha ammesso la sconfitta, riconoscendo che «il Partito nazionale del popolo ha ottenuto una vittoria molto chiara e decisiva» e ha invitato i suoi sostenitori ad accettare la «libera scelta» degli elettori. Si tratta di un amaro ma inevitabile riconoscimento, per l'uomo che aveva accusato il capo del governo in carica di voler «comunistizzare» il paese e lo aveva sfidato al confronto delle urne, tentando, al tempo stesso, di coartare l'elettorato attraverso metodi terroristici. Manley ha commentato a sua volta il risultato come il segno che gli elettori sono consapevoli dei veri problemi dell'isola — dalla casa all'occupazione e alla proprietà terriera — e approvano il modo come essi sono affrontati. «Comprendiamo — ha detto — che la gente si senta felice per questa vittoria. La esortiamo tuttavia a non perdere di vista l'importanza dell'unità e a lavorare, senza irridere a chi ha votato per la parte sconfitta, in vista del bene comune».

Michael Manley, il cui partito ha sostituito i laburisti alla testa del governo con le elezioni del febbraio 1972, potrà ora governare per altri cinque anni, contando su una solida maggioranza, oltre che sul prestigio derivantegli dal suo passato di combattente per l'indipendenza e di dirigente sindacale, e da una politica di difesa dell'interesse nazionale e di riforme. Il primo ministro, cui si devono l'avvicinamento della Giamaica a Cuba e ai paesi del Terzo Mondo, l'imposizione di una giusta tassazione alle compagnie americane che sfruttano la bauxite e alcuni limitati interventi statali, ha sempre respinto l'impostazione faziosa dei suoi oppositori, secondo la quale la scelta era tra «comunismo» e «libertà», ribadendo il suo impegno per l'amicizia con tutti i paesi e per una «democrazia socialista».

I risultati delle elezioni giamaicane rappresentano nondimeno un rovescio di prima grandezza per quei circoli statunitensi che, con evidente forzatura, avevano paragonato la Giamaica a Cuba o al Cile di Allende e avevano promosso con pretesti conformi a quello schema una campagna di «destabilizzazione» di tipo cileno. A questo rovescio sembrano aver contribuito in grande proporzione i voti dei giovani, che rappresentano poco meno della metà dell'elettorato.

La Giamaica, già colonia britannica, ha un'estensione di circa undicimila chilometri quadrati e una popolazione di poco meno di due milioni, nella stragrande maggioranza neri e meticci. E' indipendente dal luglio del '62 nell'ambito del «Commonwealth». La sua economia si basa, oltre che sulla bauxite, sulla canna da zucchero, dalla quale si estrae il famoso «rhum», e su altre colture tropicali.

g. b.

I montoneros se ne sono attribuiti la responsabilità

15 morti in Argentina per un attentato al ministero della Difesa

BUENOS AIRES, 16

Una potente bomba è esplosa ieri notte in un edificio del ministero della Difesa argentino nel centro della capitale uccidendo almeno quindici persone e ferendone almeno 30.

L'ordigno contenente cinque chili di tritolo, è esploso in una sala cinematografica situata al terzo piano dell'edificio nella quale un ufficiale dell'esercito stava tenendo una conferenza.

Secondo fonti della polizia tra le vittime vi sono due diplomatici alcuni civili, un colonnello dell'esercito, un capitano della marina ed altri ufficiali. Non si sa ancora se i diplomatici fossero stranieri oppure argentini.

Dopo l'esplosione una donna ha telefonato all'ufficio dell'Associated Press rivendicando la responsabilità dell'attentato al «commando Norma Arrostito», un gruppo guerrigliero dei Montoneros. Norma Arrostito, uno dei fondatori dei Montoneros, fu uccisa il 3 dicembre in uno scontro a fuoco con la polizia.

Lo spostamento d'aria ha scaraventato attraverso la sala la gente. I danni sono molto gravi. L'allarme è stato dato a tutti gli ospedali della città, almeno venti ambulanze erano sul posto nel giro di pochi minuti. La polizia ha isolato con un cordone di agenti una zona di varie centinaia di metri attorno all'edificio, che si trova a un chilometro di distanza dalla Casa Rosada.

La maggior parte dei feriti è stata portata all'ospedale di polizia Bartolomeo Charruca. In un primo momento è stato detto che c'erano almeno due morti, poi che le vittime erano almeno dieci. Più tardi la polizia ha detto che i morti erano almeno quindici.

* * *

I principali esponenti del socialismo europeo hanno firmato un telegramma che sarà inviato nei prossimi giorni al segretario generale dell'ONU Kurt Waldheim.

Il testo del telegramma, firmato dal segretario del PS Craxi dal segretario e dal presidente del PSDI Romita e Saragat, dal segretario del Partito socialista operaio spagnolo, Gonzales, dal segretario del Partito socialista francese Mitterrand e dal segretario del Partito socialista danese Yorgensen, è il seguente:

«Informazioni su continue violazioni dei diritti umani in Argentina ci obbligano a richiedere che la commissione dei diritti umani delle Nazioni Unite presti una particolare attenzione al caso argentino nel corso delle prossime sessioni di febbraio».

LA NUOVA AMMINISTRAZIONE USA E I RAPPORTI CON L'URSS

Pentagono: scelta difficile per Carter

Attorno alla candidatura di James Schlesinger si sono mobilitati i critici della distensione — «Avvertimento» di Tempi Nuovi a Cyrus Vance

WASHINGTON, 16

Il presidente eletto Jimmy Carter ha nominato oggi tre nuovi collaboratori della sua prossima amministrazione: Zbigniew Brzezazinski al posto di assistente per gli affari della sicurezza nazionale, Charles Schultze a quello di capo dell'ufficio dei consiglieri economici della Casa Bianca, Andrew Young quale ambasciatore presso le Nazioni Unite.

Carter ha fatto i suoi annunci nel corso di una conferenza stampa tenuta a Plains (Georgia).

Brzezinski, è attualmente professore alla *Columbia University* di New York ed è stato il principale consulente di politica estera del presidente eletto.

Schultze è uno dei principali pianificatori della politica economica del presidente eletto.

Quanto a Young, è un giovane (44 anni) membro della camera dei rappresentanti che oltre un decennio fa collaborò intimamente con Martin Luther King. E' di razza negra e conosce abbastanza bene i problemi dell'Africa.

Il rinvio, da parte di Jimmy Carter, dell'annuncio relativo alla scelta del nuovo segretario alla difesa, riflette, secondo fonti bene informate, un contrasto tra i sostenitori del presidente eletto, contrasto che potrebbe avere riflessi sui rapporti tra la nuova amministrazione americana e i dirigenti sovietici.

Da un lato, c'è la candidatura di James Schlesinger, che ha già ricoperto quell'incarico fino a quando, all'inizio dell'anno, ne è stato esonerato dal presidente Ford: una candidatura contrassegnata da una netta opzione a favore dell'impegno sul terreno degli armamenti e da una altrettanto netta riserva nei confronti del «dialogo» americano sovietico; Schlesinger è legato, tra l'altro, al senatore Henry Jackson, le cui tesi discriminatorie hanno fatto segnare il passo al commercio sovietico-americano, dando luogo a vivaci polemiche.

Dall'altro lato, ci sono le candidature di Paul Warnke, già collaboratore di McNamara al Pentagono e critico dell'impegno nel Vietnam, e quella di Harold Brown, capo dell'Istituto tecnologico californiano, che potrebbe essere una scelta intermedia.

Il colloquio di ieri, ad Atlanta, tra Carter e il senatore Jackson è sembrato indicare un aumento delle probabilità di Schlesinger, che è anche sostenuto dai *boss* sindacali, dall'ex sottosegretario di Stato Eugene Rostow e dai dirigenti del «Comitato sul pericolo attuale», un'organizzazione antisovietica e anticomunista.

In relazione con il problema dei rapporti sovietico-americani ha attratto l'attenzione una nota della rivista sovietica *Tempi nuovi*, nella quale, mentre si torna a esprimere un giudizio positivo su Vance, si esprime la speranza che egli si avvicini «in modo costruttivo» all'URSS e non colleghi il progresso della cooperazione tra i due paesi alla questione delle libertà e dei diritti dell'uomo.

Dopo la riunione del Consiglio centrale a Damasco

Fase nuova e più difficile per l'OLP e i palestinesi

La tendenza alla riconciliazione con la Siria e all'inserimento nella strategia araba rende anche più urgente un dialogo unitario – Arafat a Beirut per il problema delle armi pesanti

Dal nostro inviato

BEIRUT, 16

Un ulteriore consistente passo avanti sulla via della riconciliazione con la Siria (marcata in modo spettacolare dall'abbraccio fra Arafat e il *leader* della *Saika* prosiriana, Zuheir Mohsen, e dall'udienza collettiva con il presidente Assad) e la conferma dell'inserimento della strategia dell'OLP nell'ambito della strategia regionale araba (sancito di fatto dagli accordi di Riad) sono gli elementi di maggior rilievo emersi — secondo le prime valutazioni qui a Beirut — dalla riunione di Damasco del Consiglio centrale palestinese. La riunione aveva un importante interesse, essendo la prima dopo molti mesi densi di drammatici eventi e in particolare dopo i vertici arabi di Riad e del Cairo. Essa ha avuto al tempo stesso, peraltro, un carattere interlocutorio, nella prospettiva della successiva convocazione del più ampio Consiglio nazionale palestinese, che però ben difficilmente si riunirà prima di un mese e mezzo o due.

I problemi sul tappeto erano delicati e complessi. L'accordo di Riad ha avuto per la resistenza tre risultati importanti: ha messo fine al confronto militare in Libano, ha ribadito la rappresentatività dell'OLP e della sua *leadership*, ha riconfermato la validità degli accordi del Cairo del 1969 sulla presenza palestinese in Libano. Dall'altro lato, però, il vertice di Riad ha sancito di fatto una preminente influenza egiziano saudita (e quindi moderata e conservatrice) sull'insieme del contesto arabo, vale a dire anche sull'OLP, sul Libano e sull'attuale ruolo della Siria nella vicenda libanese. La conferma formale e solenne dell'indipendenza e autonomia dell'OLP rischia quindi di vedere contemporaneamente intaccati i contenuti sostanziali di quella autonomia. E' in questo contesto che si colloca il dibattito del Consiglio centrale dell'OLP, soprattutto su temi come la composizione e la convocazione del Consiglio nazionale (che da qualcuno si vuole allargare per diminuire il peso delle organizzazioni di resistenza) e la eventuale costituzione di un governo provvisorio in esilio, per la quale premono in particolare alcuni regimi arabi a cominciare dall'Egitto.

Alla vigilia della riunione di Damasco, un autorevole esponente dell'OLP mi aveva anticipato che il Consiglio nazionale non si riunirà finchè non sarà avviato un reale dialogo unitario fra tutte le organizzazioni palestinesi e che la costituzione del governo provvisorio non viene esclusa pregiudizialmente ma avverrà solo quando la situazione la renderà necessaria e comunque non in seguito alle pressioni, più o meno interessate, di qualsivoglia regime arabo. I risultati della riunione di Damasco confermano palesemente questa linea.

Sulla questione del Consiglio nazionale, infatti, il documento di Damasco prospetta un allargamento limitato delle assise (soprattutto includendovi rappresentanti dei territori occupati, la cui lotta acquista crescente vigore) e ne preconizza la convocazione «non oltre il febbraio 1977», data che fra l'altro — rilevano alcuni giornali di Beirut — si colloca al di là dell'insediamento negli Stati Uniti della nuova amministrazione Carter.

Sul governo provvisorio non risulta sia stata presa alcuna decisione e non vi sia riferimento alcuno nel testo qui distribuito alla stampa. Il comunicato peraltro sottolinea a chiare lettere il voto unanime della comunità internazionale (con la sola eccezione degli USA e di Israele) per la restaurazione dei diritti nazionali del popolo palestinese, e particolarmente del suo diritto all'autodeterminazione e all'edificazione sul suolo della patria di uno Stato palestinese indipendente». Il palese riferimento alle ultime risoluzioni dell'ONU conferma in modo esplicito l'assenso dell'OLP alla realizzazione di uno Stato palestinese in Cisgiordania e a Gaza ed è evidente a questo punto che la questione del governo provvisorio diviene soprattutto una questione di metodo, e forse solo di tempi.

Il fatto che la riunione del CC palestinese si sia tenuta a Damasco (con le truppe siriane presenti in forze sul suolo libanese), se da un lato costituisce un'ulteriore conferma del riavvicinamento OLP-Siria, di cui parlavamo al principio, non ha mancato di suscitare qualche polemica in seno alla resistenza ed è stato uno degli elementi che hanno indotto il «fronte del rifiuto» — e in particolare il Fronte popolare per la liberazione della Palestina, di George Habbash — a disertare la riunione. Questo atteggiamento astensionistico è stato giustamente criticato, oltre che da parte palestinese, anche da vari ambienti della sinistra libanese, nei quali si rileva che la partecipazione del FPLP avrebbe messo alla prova la sincerità delle intenzioni siriane (come è avvenuto con l'esponente di *Fatah* Abdul-jawad Saleh che, bloccato dapprima alla frontiera libano-siriana, ha poi raggiunto Damasco dietro intervento di Arafat) e avrebbe rafforzato in seno al CC l'azione delle correnti di sinistra.

Appena finita la riunione di Damasco, Yasser Arafat è tornato nella capitale libanese per affrontare con il comandante della «forza di dissuasione araba» e con il comitato quadripartito di controllo (Egitto, Arabia Saudita, Siria e Kuwait) la questione della consegna delle armi pesanti. Il comitato si è riunito martedì e, dopo approfondito dibattito, ha rinviato i suoi lavori di 48 ore. Ieri esso ha avuto un incontro con il *leader* palestinese per discutere — a quanto risulta — anche il problema dell'interpretazione degli accordi del Cairo del 1969.

L'*Orient-le Jour* ritiene di poter scrivere che alla luce delle ultime intese, la consegna avverrà in due fasi: dapprima le armi saranno immagazzinate a cura delle singole milizie e formazioni, sotto il controllo della forza inter-araba; questa le prenderebbe definitivamente in consegna (per passarle allo Stato libanese) solo dopo un certo periodo, imprecisato, di tempo, quando cioè il processo di normalizzazione avrà fatto ulteriori passi in avanti.

Giancarlo Lannutti

La visita dei parlamentari italiani in Israele

Il problema del reciproco riconoscimento tra Israele e OLP, soprattutto dopo che la cessazione della guerra guerreggiata in Libano ha aperto una fase di trattative diplomatiche in sede panaraba e ONU (per cui si ritiene possano esistere elementi per una svolta importante nel Medio Oriente) resta il nodo cruciale da sciogliere per avviare a soluzione il conflitto arabo-israeliano ed in particolare la questione palestinese. E' questa la convinzione espressa stamane dai sei parlamentari del Forum italiano per la sicurezza in Europa e nel Mediterraneo: Carlo Fracanzani (DC), Giorgio Bottarelli (PCI), Mario Ferrari (PSI), Claudio Vananzetti (PRI), Tullia Carettoni (sinistra indipendente), Vittorio Origlia (PCI), più il segretario del Forum, Giorgio Giovannoni, che hanno riassunto ai giornalisti le impressioni ricavate dalla loro recente missione in Israele, e dai loro contatti ufficiali con esponenti di governo, delle forze politiche e con i leader arabo-palestinesi.

Una convinzione che, come ha detto l'onorevole Fracanzani «abbiamo esposto con estrema franchezza» prendendo atto nello stesso tempo «del nuovo che si può incontrare rispetto ad anni or sono». Rimangono però, ad avviso del parlamentare e degli altri membri della delegazione, due punti su cui gli israeliani «devono fare un salto qualitativo»: quello della soluzione del problema palestinese, che non può non essere visto nella creazione di uno stato autonomo e sovrano sulla base dell'autodeterminazione e che implica un passaggio obbligato e cioè il riconoscimento dell'OLP e la sua partecipazione in forma ufficiale alla trattativa di Ginevra «Abbiamo trovato su questi temi — ha detto Fracanzani: — posizioni di decisa resistenza» A conclusione del lungo colloquio con il ministro degli Esteri Allon Fracanzani ha detto che questi, a titolo personale, sarebbe disposto a riconoscere chiunque lo riconosca. Potrebbe sembrare un passo avanti, dunque — ha detto Fracanzani — ma il tempo in cui questa potrà diventare la posizione ufficiale di Tel Aviv sono apparsi ancora lontani.

Messaggio del PCI al VI congresso del PC della Guadalupa

In occasione del VI Congresso del Partito comunista della Guadalupa il Comitato centrale del PCI ha inviato il seguente messaggio:

«Cari compagni, giungano al vostro VI Congresso il saluto fraterno e caloroso dei comunisti italiani e l'augurio di fecondi risultati.

«Seguiamo con attenta partecipazione e con viva solidarietà la vostra tenace lotta per la completa decolonizzazione, per la autodeterminazione, per avviare la società guadalupense verso uno sviluppo autonomo, democratico e progressista. Ci compiacciamo dei risultati che anche grazie ad una politica di ampio respiro unitario, già avete ottenuto in questa direzione e siamo certi che il vostro VI Congresso e le sue conclusioni daranno nuovo slancio a questa lotta, e vi permetteranno di conseguire più avanzati traguardi.

«Vi riconfermiamo tutta la nostra solidarietà, assieme all'impegno volto ad intensificare i rapporti tra i nostri due partiti ed i nostri due popoli».

Ennesimo crimine razzista in Sud-Africa

JOHANNESBURG, 16

Un altro delitto è stato commesso in un ufficio della polizia sudafricana. Un detenuto negro si è sfracellato al suolo ieri, precipitando dal sesto piano della questura di Port Elizabeth. Il maggior generale Mike Geldenhuys, capo della pubblica sicurezza, lo ha definito, come nei casi precedenti, un suicidio. La nuova vittima del regime razzista è il 30enne George Botha, maestro di scuola.

Botha è il nono detenuto africano morto quest'anno di morte violenta, attribuita a «suicidio», nella Repubblica Sud-Africana. L'ultimo caso risale a soli cinque giorni fa, quando un giovane ingegnere nero, il 30enne Wellington Tshazibane, accusato di complicità in un attentato perpetrato in un ristorante per bianchi di Johannesburg, «si è impiccato» nella sua cella.

E' stato approvato dalla Camera del popolo

Il piano quinquennale riconferma la solidità dell'economia della RDT

Dal nostro corrispondente

BERLINO, 16.

La Camera del popolo della RDT ha approvato il piano quinquennale di sviluppo economico fino al 1980 e il piano per il prossimo anno, le linee dei quali erano state tracciate dal IX congresso della SED. Nelle sue cifre globali il piano quinquennale prevede un aumento del reddito nazionale del 27,9%, della produzione industriale del 34%, della produttività del lavoro dell'industria del 30%, della produzione agricola del 20%, della produzione edilizia del 27,6%. Il reddito netto e reale della popolazione è destinato ad aumentare del 21,4%. Il volume del commercio aumenterà del 21,5%.

Sono tassi di incremento che non si discostano notevolmente da quelli del precedente piano quinquennale (solo la produzione industriale accusa un aumento del 3% inferiore a quello del periodo '71-'75) e che confermerebbe la solidità della economia della RDT, la sua capacità di mantenere ritmi di sviluppo stabili ed armonici nonostante le ripercussioni negative della crisi economica dei paesi capitalisti.

Nella sua relazione alla Camera il Presidente del Consiglio dei ministri Stoph ha ribadito, quale concetto fondamentale ispiratore del piano, la stretta unità tra politica economica e politica sociale. I buoni risultati della economia si debbono cioè riflettere immediatamente e direttamente nel miglioramento delle condizioni di vita materiali, sociali, culturali della popolazione.

Nella sua relazione Stoph ha indicato anche gli obiettivi principali di politica estera legati al piano quinquennale. Accanto alla ribadita fraterna collaborazione con l'Unione Sovietica e con gli altri paesi socialisti il Presidente del Consiglio dei ministri ha indicato l'azione per il consolidamento e il rafforzamento dei paesi di recente indipendenza e l'appoggio ai popoli dell'Asia, dell'Africa, dell'America Latina per la loro liberazione. Lo sviluppo dei rapporti con i paesi capitalisti verrà perseguito nello spirito dei principi della pacifica coesistenza. Su questa base verranno sviluppati ancora i rapporti fra la RDT e la RFT anche se, ha detto Stoph, non possiamo nasconderci i pericoli che per la pace e la collaborazione tra i popoli vengono dal rafforzamento del militarismo e del revanscismo in atto nella Repubblica federale tedesca.

a. b.

Aperta la nuova legislatura nella RFT

Cauto discorso programmatico del cancelliere Schmidt

BERLINO, 16

Con il discorso programmatico del cancelliere tedesco Schmidt si è aperta oggi l'ottava legislatura della Repubblica federale tedesca. E' stato un discorso cauto, senza audacie e senza slanci riformatori. Schmidt ha chiamato alla solidarietà sociale per affrontare le difficoltà dell'economia, ma sottolineando nel contempo il rispetto della piena libertà di iniziativa. Da una parte ha teso a rassicurare i lavoratori, i disoccupati, i giovani in cerca di prima occupazione, i pensionati, dall'altra ha rinnovato agli imprenditori tutte le garanzie per quanto riguarda i loro profitti. In sostanza egli ha ripreso le promesse fatte durante la campagna elettorale per quanto riguarda un graduale superamento della crisi economica (inversione di tendenza a partire dal 1978), un piano per alleviare la disoccupazione, la copertura del disavanzo della sicurezza sociale (fondo pensioni e mutue malattia), un miglioramento nel settore dell'istruzione pubblica.

Per quanto riguarda gli impegni internazionale della Germania federale Schmidt si è riferito soprattutto alla pace nel vecchio continente. A questo scopo egli ha definito ancora indispensabile il Patto Atlantico. Parlando di Berlino ovest ha detto di considerare la città un punto decisivo per lo sviluppo della politica di distensione. Schmidt ha avuto accenti fortemente polemici nei confronti della RDT e più volte ha accennato all'unità del popolo tedesco, mostrando di voler parlare a nome di tutto il popolo tedesco. Ma nella sostanza questa parte del suo discorso è stata improntata al realismo. Guardiamo alla questione tedesca senza illusioni, egli ha detto, dobbiamo tenere conto della esistenza della Repubblica democratica tedesca così come essa è, ma auspichiamo che anche la RDT imposti la sua politica tenendo conto di quello che noi siamo.

Valeria e Quinto Bonazzola, Ilde e Lauro Casadio, Renato Giovannacci, Gianna e Raffaele Jannuzzi, Clara e Franco Rognoni sono vicini ai compagni e amici Aldo, Alberta, Emma e Familiari per la morte del compagno

AUGUSTO BARTOLI

Alla memoria offrono lire 50 mila all'Unità.

Milano, 17-12-1976

L'Arci-Uisp comitato regionale e provinciale con le leghe di specialità sportive, i circoli e gli associati tutti partecipano al dolore del segretario provinciale Uisp, Pino Bonfratello per la perdita della sua cara

MAMMA

Torino 16 dicembre, 1976

Tel. Amministraz.: 294.135. UFFICIO DISTRIBUZ.: Agenzia «Alba», Via Faenza. Tel. 287.392
REDAZIONE AMMINISTRAZIONE: Via Luigi Alamanni 41-43. Tel. Redaz.: 212.808 - 293.150

Nel corso della seduta del Consiglio comunale

Appello all'unità contro ogni tentativo eversivo

L'introduzione del sindaco Gabbuggiani — Solidarietà alle vittime dei criminali attentati — Grave atteggiamento della DC sui problemi urbanistici

Ieri è tornato a riunirsi il consiglio comunale per riprendere la discussione sulle delibere di carattere urbanistico (recupero spazi e aree per uso sociale) e per affrontare la situazione all'università. In apertura di seduta il sindaco ha ritenuto di dover richiamare l'attenzione sulla tragica esplosione di violenza ispirata dalla strategia del terrore

Anche a Firenze imprese terroristiche hanno colpito le sedi del tribunale, di commissariati di PS e, in queste ultime ore numerose agenzie immobiliari, nonchè l'associazione della proprietà edilizia. Questa spirale del terrore e dell'odio, legata a gruppi eversivi comunque celati sotto sigle di comodo, portano con se la marca reazionaria

Gabbuggiani ha quindi ricordato come nel momento in cui le componenti politiche democratiche prende corpo la convinzione che i problemi che travagliano la società si possono e si debbono risolvere attraverso la collaborazione e l'unità, si cerca di introdurre con azioni che creano una acuta tensione nell'opinione pubblica, elementi di esasperazione e di divisione nei rapporti politici e nella convivenza civile.

Questi attacchi — ha detto — devono dunque essere combattuti duramente.

A nome della città il sindaco ha espresso il profondo cordoglio e la sincera solidarietà ai familiari delle vittime, ai feriti e all'intero corpo di pubblica sicurezza. Lo impegno di Firenze, che ha già respinto energicamente nel passato ogni tipo di provocazione e di squallido teppismo, continuerà con determinazione e fermezza.

Dopo l'intervento del dc Bosi ha preso la parola il compagno Bicchi (PCI) per associarsi alle parole del sindaco. Lando Conti (PRI) ha auspicato «l'unità di tutte le forze democratiche». Valdo Spini (PSI) si è associato alle parole del sindaco. Il neocapogruppo della DC Gianni Conti ha obiettato che l'argomento non era stato discusso nella conferenza dei capigruppo, ma, gli interventi di tutti i rappresentanti dei vari gruppi, hanno dimostrato l'infondatezza di tali osservazioni.

E' iniziata quindi la discussione sulle delibere urbanistiche. Richiamandosi alle richieste avanzate dai consiglieri di alcuni quartieri (richieste che, come abbiamo rilevato ieri non erano state sottoposte al parere dei consigli medesimi ed avevano il carattere di una iniziativa strumentale) il sindaco ha confermato che l'amministrazione sottoporrà al parere dei consigli quando questi saranno insediati (e la cosa, come è noto, avverrà ai primi di gennaio) e le varie delibere consiliari

I provvedimenti urbanistici in esame hanno un grande carattere di urgenza per tutelare appunto nel superiore interesse pubblico il residuo patrimonio delle ultime aree libere rimaste alla città per dotarsi di quelle superfici minime, previste inderogabilmente dalla legge, per gli spazi pubblici e per quelle riservate alle attività collettive, a verde pubblico e a parcheggi, nell'ambito di una graduale riqualificazione del territorio. E' noto che una delle tre delibere in questione riguarda le varianti al piano regolatore per le aree a carattere produttivo e commerciale: si tratta in sostanza di recuperare il massimo possibile di aree pubbliche in rapporto alle previsioni ormai superate del piano regolatore del '62

I servizi indicati in quel piano erano di poco superiori ai 12 metri quadrati per abitante. Con la delibera di salvaguardia si tenta di recuperare il più possibile gli spazi pubblici fino ad arrivare a 26 metri quadri per abitante ci significa che non saranno consentite lottizzazioni e ristrutturazioni a carattere abitativo nelle zone produttive e commerciali (industriali e artigianali) salvo che per la realizzazione di servizi pubblici. (Fa eccezione la variante di Rifredi).

Dopo un'ampia discussione sulle procedure da seguire (cioè se andare avanti, sulla discussione oppure rinviarla) è stato posto in votazione un ordine del giorno presentato dal consigliere repubblicano Conti che chiedeva appunto il rinvio. Respinto l'ordine del giorno, i gruppi di maggioranza (DC, PRI, PSDI e MSI hanno abbandonato l'aula. In assenza del numero legale la seduta è stata chiusa

Questo atteggiamento sottolinea un metodo inaccettabile poiché è assurdo abbandonare la seduta ogni qualvolta vi sia disaccordo con le decisioni della maggioranza: il compagno Silvano Peruzzi (capogruppo del PCI) è stato preciso e fermo nel sottolineare questo atteggiamento delle minoranze. In particolare ha ricordato come in commissione urbanistica si sia svolto un dibattito ampio e aspro su queste questioni e come nella conferenza dei capigruppo siano state fissate le date per il dibattito sulle tre delibere. Non è assolutamente vero che la maggioranza non abbia tenuto conto delle richieste della minoranza: il dibattito infatti che doveva tenersi prima delle elezioni dei consigli di quartiere fu spostato al 10 dicembre. La conferenza dei capigruppo fu concorde nell'indicare quella data. Dopo la relazione svolta il 10 dicembre dall'assessore Bianco fu deciso di rinviare ancora il dibattito al 13. Ieri invece le minoranze hanno chiesto un nuovo e inspiegabile rinvio denunciando un metodo che è invece proprio loro. Fra le minoranze si sono notati comunque segni di differenziazione e di imbarazzo per una linea rigida e secondo il piano del metodo.

Chiesta la gestione pubblica del Palazzo degli Affari

L'assemblea dei soci della società per azioni Centro degli affari ha approvato un documento presentato dai rappresentanti dell'amministrazione comunale (gli assessori Caiazzo e Ariani) dal presidente dell'ente provinciale del turismo Renzo Ciapetti, e dal presidente dell'azienda di turismo Andrea Von Berger, con il quale si ritiene urgente e non più dilazionabile l'esigenza di operare una immediata scissione fra proprietà e gestione del Palazzo degli Affari. L'obiettivo è quello di salvaguardare la sua natura pubblica, evitando ogni e qualsiasi privatizzazione anche attraverso un diverso assetto societario.

Manifestano i custodi dei musei

La cerimonia per la presentazione al pubblico fiorentino del restaurato Cristo di Cimabue, che rimase gravemente danneggiato durante la tragica alluvione del '66, ha avuto un prologo insonsueto: i lavoratori dei beni culturali hanno manifestato contro il ministero della Pubblica istruzione e diffuso un volantino nel quale si rivendica la fine del rapporto di lavoro precario. I 160 custodi immigrati rivendicano il riavvicinamento alle sedi di origine così come era stato loro promesso e uno stipendio decente.

Alcune decine di lavoratori hanno sostato a lungo davanti alla chiesa di Santa Croce con cartelli e striscioni.

Domani la conclusione

La settimana di iniziative unitarie nelle scuole

E' stata indetta dalle forze studentesche - Le manifestazioni - Domani incontro con Wolf Biermann

Non vuol essere certo un revival sessantottesco, non si vogliono occupare gli istituti scolastici e tanto meno è una scusa per disertare le lezioni. La settimana di lotta che si sta svolgendo nelle scuole cittadine per iniziativa del movimento studentesco fiorentino, dei nuclei universitari socialisti, dei Collettivi Politici Unitari, dei comitati unitari di base ha come obiettivo — dicono gli studenti — il rilancio di una serie di iniziative che vanno dal rinnovamento dei contenuti culturali della scuola ai problemi dell'occupazione giovanile, dalla costruzione di nuovi spazi culturali alla riorganizzazione del movimento degli studenti.

In tutte le scuole si stanno svolgendo assemblee su questi temi, spettacoli teatrali e cinematografici, iniziative culturali gestite dagli studenti, ore di lezione interdisciplinari, dibattiti sulla condizione giovanile e femminile. Al liceo scientifico «Leonardo Da Vinci» ad esempio è stata dedicata un'intera giornata della settimana di lotta ai problemi della donna.

La «sette giorni» di lotta degli studenti fiorentini sta registrando una partecipazione che va al di là delle previsioni e che lascia ben sperare sulla possibilità di ripresa dell'iniziativa per il rinnovamento nel mondo scolastico.

La settimana sarà conclusa sabato 18 al Parterre di Piazza della Libertà con una manifestazione che, riecheggiando l'impostazione generale dell'iniziativa, alternerà momenti specificamente politici ad altri di ricreazione e con una valenza ed un sapore fortemente politico. I dibattiti e le assemblee sui problemi degli studenti saranno intervallati da spettacoli teatrali e recital di canzoni. Nel programma per la manifestazione di chiusura spicca l'incontro col cantautore tedesco Wolf Biermann

Questo il programma dettagliato delle iniziative previste per domani sabato 18. Alle 9 manifestazione degli studenti con concentramento in Piazza Santa Maria Novella; alle 11 al Parterre, dibattito sul movimento degli studenti; alle 12 spettacolo teatrale del gruppo Teatro-Scuola di Scandicci, verrà rappresentata la «Gableide».

Il programma riprende alle 14,30 con uno spettacolo di musica popolare col gruppo de «Il Tornasole»; alle 15,30 spettacolo di musica folk internazionale col gruppo «Wisky Tzail». Alle 16,30 si svolgerà l'incontro degli studenti fiorentini col cantautore Wolf Biermann: sarà il secondo approccio nel giro di una settimana tra l'artista tedesco e la città. Alle 18,30 si svolgerà un concerto jazz con Mario Schiano, Gaetano Liguori, Piero Borri; alle 21,15 dibattito sull'occupazione giovanile con la partecipazione dei movimenti giovanili e della Federazione sindacale unitaria. Alle 22,30 la manifestazione degli studenti si concluderà con uno spettacolo del Canzoniere Firenze-Ovest.

Domani dibattito sull'Italia di fronte alle elezioni europee

Domani, sabato, alle ore 17 si svolgerà un dibattito sul tema: «L'Italia di fronte alle elezioni politiche europee». Introdurrà Lelio Lagorio, presidente della Regione Toscana. Interverranno il senatore Piero Pieralli, l'on. Mario Zagari; l'on. Luigi Granelli, senatore Enzo Bettiza. Moderatore Danilo Daddi.

Il dibattito è promosso dal Cerde (Centro ricerche documentazioni europea) e si svolgerà presso la sede del centro, in via Gino Capponi 4.

Nuovi incarichi nella Federazione di Prato

L'attivo dei segretari di sezione della federazione di Prato si è riunito nei giorni scorsi per discutere l'andamento della campagna di tesseramento e proselitismo per il 1977.

Rilevato il buon andamento del lavoro svolto per il tesseramento di nuovi militanti, è stato evidenziato come un così significativo successo sia la testimonianza del sempre più ampio consenso che cresce intorno alla proposta politico programmatica del partito. L'attivo è stato informato delle decisioni prese dal comitato federale di controllo, dopo un'ampia riflessione, sulle strutture degli organismi dirigenti, che ha portato ad una ristrutturazione delle commissioni di lavoro.

Il Comitato Federale e la Commissione Federale di controllo, tra l'altro hanno preso atto, approvandola, della richiesta fatta dagli organismi dirigenti del partito perchè il compagno Alessandro Lucarini svolga compiti di direzione nelle scuole di partito. In sostituzione del compagno Lucarini nell'incarico di membro della segreteria è stato chiamato, per le sue capacità, e l'esperienza acquisita il compagno Romano Logli.

Sono inoltre stati nominati i nuovi responsabili di alcune commissioni: Claudio Martini e Fiorenzo Fiondi per la sezione dei problemi economici e del lavoro, Mario Dini responsabile della commissione del pubblico impiego, Rinaldo Razzoli, di quella operaia, Paolo Filippi per la commissione agricoltura, Silvio Pizzicori per quella della piccola industria, Romano Logi e Giuseppe Saracino, sono i nuovi responsabili della sezione organizzazione e propaganda, Eliana Monarca della commissione femminile, Aldo Nelli dell'ufficio diffusione «Unità». Responsabili della sezione enti locali sono stati nominati Romano Boretti e Rodolfo Rinfreschi della sezione scuola e cultura, Massimo Bortoloni e Donatella Gatteschi, per la sezione riforme Giuseppe Stea e Andrea Lulli.

Era accusato di omicidio colposo plurimo

Condannato ad un anno ed undici mesi il direttore dell'oleificio Chelazzi

Nel rogo dell'azienda morirono tre operai mentre altri due rimasero feriti L'incendio nel 1974 — Tentata estorsione ai consolati del Cile e di Malta

Si è conclusa ieri mattina di fronte al tribunale di Firenze la drammatica vicenda dell'oleificio Chelazzi di Campiobbi, dove il 16 maggio del 1974 morirono tre operai a causa delle tremende bruciature riportate nel rogo di una parte dello stabilimento.

Il direttore amministrativo, Federico Chelazzi, di 59 anni, abitante a Fiesole, è stato condannato ad un anno ed undici mesi di reclusione con la concessione dei doppi benefici di legge.

Uno spaventoso rogo si sviluppò poco prima delle 15 di quel tragico 16 maggio. Una esplosione, molto probabilmente causata dall'esano usato nel ciclo di lavorazione precedente l'incendio. Cinque operai degli otto che lavoravano nell'oleificio rimasero orrendamente sfigurati dalle fiamme. Tre di questi: Dante Betti di 57 anni, Luigi Sarti di 38 anni, e Alfredo Giannelli di 50 anni, morirono successivamente per le gravi ferite riportate.

Il pubblico ministero, dottor Fleury, chiedendo la condanna del direttore amministrativo dell'azienda ha ricostruito tutta la drammatica vicenda. I tre operai furono investiti dalle fiamme che uscivano anche dai tombini del piazzale.

Due dei cinque operai rimasti feriti si salvarono, mentre gli altri tre — come abbiamo detto — che avevano il corpo ricoperto per quasi il 95 per cento da ustioni di terzo grado morirono nei giorni successivi. Dopo una serie di indagini e di perizie fu incriminato il direttore amministrativo Federico Chelazzi. Egli doveva rispondere di omicidio colposo plurimo, lesioni colpose gravi, ed incendio colposo.

L'avvocato Terenzio Dami che difendeva il Chelazzi nella sua arringa ha sostenuto che gli impianti erano stati controllati

Il tribunale però non ha accettato questa tesi ed ha condannato il Chelazzi.

• • •

Spacciandosi per il cappellano delle Murate e poi per il vice direttore dello stesso carcere un detenuto in permesso dal carcere di La Spezia ha tentato di truffare il consolato cileno e quello di Malta. Chiedeva soldi ed abiti per un presunto profugo cileno rilasciato dal carcere fiorentino dopo aver scontato una breve detenzione per spaccio di droga.

Il giochetto non è riuscito e quando Pietro Ramoni, 32 anni, residente in provincia di Novara si è presentato al consolato di Malta ha trovato ad attenderlo due funzionari della questura. E' stato denunciato per evasione, per sostituzione di persona e falsa identità.

Oggi a Prato assemblea dei quadri sindacali

Oggi, con inizio alle 9,30 nei locali del cinema Mocambo di Grignano (Prato) si svolge l'assemblea dei dirigenti e quadri sindacali indetta dalla FULTA per discutere la situazione e le prospettive politiche del movimento sindacale in riferimento, anche, agli incontri avvenuti tra governo, Confindustria e Federsind, e in rapporto alle già preannunciate convocazioni del direttivo nazionale della federazione unitaria. Introdurrà Paolo Quadretti, segretario regionale della CISL, concluderà alle ore 18 Rinaldo Scheda, segretario nazionale della CGIL.

Ancora in sciopero le modelle dell'Accademia

Da qualche giorno modelle e modelli della accademia delle belle arti e dei licei artistici si rifiutano di farsi ritrarre dagli allievi, hanno deciso di scendere in sciopero. Sono due mesi che non li pagano per «indisponibilità di bilancio»: continueranno a protestare fino a che non saranno sicuri di poter ricevere lo stipendio. Le 11 modelle e i due modelli della accademia e i 4 dei licei artistici non hanno nessuna precisa collocazione all'interno della scuola, hanno un rapporto di lavoro precario, non percepiscono un salario fisso, vengono pagati ad ore.

Incontro assessori toscani alla cultura

Domani, sabato, alle 10,30 si svolgerà in Palazzo Vecchio un incontro tra gli assessori alla cultura dei comuni capoluogo di regione, per discutere ed approndire i problemi connessi con le attività culturali

L'incontro, promosso dal sindaco del Comune di Firenze, costituirà una occasione di dibattito sul ruolo dell'ente locale e sui suoi rapporti con lo stato nella prospettiva del decentramento istituzionale nonchè sull'atteggiamento di fronte alle «riforme» per formulare concrete proposte di intesa di coordinamento nazionale tra gli enti.

E' morto il baritono Nava

Si è spento Ettore Nava, baritono fiorentino stroncato dalla malattia a 76 anni. Aveva iniziato la sua carriera nel 1930 ed aveva subito riscosso grandi successi nell'Aida, nella «Carmen», con «I pagliacci» e in numerose altre opere.

Profondamente antifascista rifiutò nel 1938 un incarico in Germania. Negli ultimi anni aveva cantato in alcuni concerti in Unione Sovietica dove aveva anche inciso dischi.

Concluso il corso di formazione dell'ECAP-CGIL

Come si programma in «braille»

Sette ciechi sono diventati tecnici provetti - Un terminale rice-trasmittente

il partito

E' convocato per questa sera alle ore 21 l'attivo provinciale dei lavoratori comunisti per discutere sul seguente o.d.g. «*l'iniziativa del partito nei luoghi di lavoro in rapporto alla crisi economica e alle lotte dei lavoratori*». Concluderà l'attivo il compagno Michele Ventura.

E' stato rinviato a data da destinarsi l'attivo sulla riforma della scuola media superiore, fissato per oggi, a causa degli impegni parlamentari del compagno Raicich

E' per questo che l'ECAP-CGIL ha deciso di acquistare un terminale di tali dimensioni, per consentire un uso diretto a non vedenti, per accrescere le possibilità di apprendere i sistemi di trasmissione e per produrre materiale Braille con velocità maggiore

L'iniziativa di ieri mattina è stata aperta dal saluto di Vasco Bandinelli, della segreteria della CGIL regionale, al termine di un corso di formazione per programmatori non vedenti organizzato dall'ECAP CGIL.

La dimostrazione completa un lungo lavoro di preparazione durato circa due anni: in casa dell'ECAP ha lavorato con tutte le sue forze Orlando, del CNVCE di Pisa, del CNR, del Dipartimento Istruzione della Regione, della FIM, della Unione Italiana Ciechi, della IEM e di altre regioni.

Al termine del corso sette ciechi sono diventati provetti programmatori, dimostrando che, modificando il terminale normale, gli aspetti tecnici possono essere facilmente superati. I tecnici della SAGEM hanno messo a disposizione un terminale elettronico per scrivere caratteri «braille», destinato a ciechi, e collegato direttamente con Pisa.

Lo strumento, un terminale rice-trasmittente comprende una tastiera, un perforatore, un lettore di nastro adattato per essere usato da un cieco e costituisce un terminale «Braille» che può essere direttamente collegato ad un sistema di trattamento dell'informazione. Questo terminale consente quanto ai non vedenti la interpretazione diretta e la messa a punto dei programmi.

E' per questo che l'ECAP-CGIL ha deciso di acquistare un terminale di tali dimensioni, per consentire un uso diretto a non vedenti, per accrescere le possibilità di apprendere i sistemi di trasmissione e per produrre materiale Braille con velocità maggiore.

Aperte le consultazioni sulla legge regionale per l'emigrazione

FIRENZE, 16.

Si è svolta, presso il Consolato generale d'Italia a Parigi, promossa dalla terza commissione del Consiglio regionale toscano, una consultazione sulla proposta di legge relativa alla istituzione della consulta regionale dell'emigrazione e dell'immigrazione ed interventi a favore dei lavoratori emigrati e delle loro famiglie.

La delegazione italiana, composta dal presidente della terza commissione Graziano Palandri, dal vice presidente Giovanni Barbagli, dai consiglieri Fausto Marchetti e Ferdinando Soldani, l'assessore ai problemi del lavoro Lino Federigi, ha incontrato i rappresentanti dell'INCA (Istituto Nazionale Confederale di Assistenza), delle ACLI (Associazione Cristiana Lavoratori Italiani), della FILET (Federazione Italiana Lavoratori Emigrati e loro famiglie), dell'UNAIE (Unione Nazionale Assistenza Immigrati Emigrati), dell'Istituto «Santi», dell'Associazione Toscana a Parigi, dell'Associazione Amicale Franco-Italienne e Federazione dell'Associazione degli Emigrati in Francia.

E' nel quadro delle proprie finalità statutarie — come ha rilevato il presidente della commissione Palandri — che la Regione ha affrontato una serie di problemi connessi all'emigrazione e all'immigrazione della popolazione toscana.

Due proposte di legge, presentate al consiglio dalla giunta e dal gruppo consiliare democristiano hanno affrontato il problema della istituzione di una «consulta» regionale dell'emigrazione e dell'immigrazione ed hanno previsto una serie di interventi a favore dei lavoratori toscani emigrati e delle loro famiglie.

La terza commissione ha proceduto alla unificazione dei due disegni di legge giungendo ad un testo sul quale si è già registrata una sostanziale concordanza delle forze politiche sono presenti in commissione.

Per quanto riguarda gli interventi a favore dei lavoratori emigrati e delle loro famiglie, la proposta di legge si muove nell'ottica di non considerare l'emigrante un «diverso» rispetto alla generalità dei cittadini italiani e quindi estende, a favore dei lavoratori emigrati, al momento del loro definito rientro nella regione, le disposizioni delle leggi regionali in materia di assistenza, di istruzione professionale e di altri settori di intervento.

AREZZO - Dopo l'impegno del Comune di rivedere il PRG

Proposte dei comunisti sull'uso del territorio

Un documento della commissione urbanistica della Federazione comunista aretina — Riflessione approfondita sulla situazione urbanistica e sulle prospettive che si aprono per l'attività degli Enti locali

AREZZO, 16

I problemi della casa, e più in generale di una diversa gestione urbanistica del territorio che sappia saldarsi ad un meccanismo di sviluppo economico e sociale alternativo torna di attualità nel dibattito politico e amministrativo. Il cammino, pur contrastato, della legge sull'equo canone, densa di conseguenze per una larga fascia di lavoratori a reddito fisso, l'interesse crescente per la sorte dei centri storici stretti tra la morsa della degradazione e dell'intervento speculativo, lo stesso impegno di revisione del piano regolatore di Arezzo assunto dall'Amministrazione comunale, riportano all'attenzione delle forze politiche e sociali la necessità di una riflessione più approfondita sull'odierna situazione urbanistica e sulle prospettive che si aprono all'attività degli enti locali.

Il problema — come sottolinea un documento redatto dalla commissione urbanistica della Federazione comunista aretina — è strettamente legato a quello della programmazione economica e all'assetto generale del territorio, le cui scelte condizionano fortemente qualsiasi ipotesi di pianificazione urbanistica. Le linee di fondo seguite fino ad oggi dai vari governi hanno provocato, come è noto, due fenomeni ambientali di gravissima portata: da un lato l'addensamento progressivo in aree ristrette di territorio da parte degli insediamenti residenziali, produttivi ed infrastrutturali, con effetti di concentrazione e di congestione urbana; dall'altro l'abbandono progressivo di spazi più vasti — per lo più in montagna e in collina — dove la mancanza di presenza umana ha portato al decadimento delle opere di difesa dell'ambiente, alla degradazione rurale, al dissesto idrogeologico. I guasti provocati sul territorio da questa politica sono enormi, sia sul piano economico e sociale, sia su quello dell'assetto territoriale. Questo tipo di scelte ha esaltato la crescita delle città, ha acutizzato fenomeni come la valorizzazione delle aree, la concentrazione del risparmio nell'investimento edilizio, l'espulsione delle categorie più povere dai centri storici.

E' legandosi a questa problematica che i comunisti aretini intendono operare nella nostra realtà provinciale, puntando ad una inversione di tendenza attraverso un uso corretto degli strumenti urbanistici di cui dispongono oggi i Comuni, la Regione, i nuovi organismi comprensoriali. Superando, quindi, anche le grosse difficoltà che ad essi si sovrappongono, come l'attuale ordinamento sul diritto privato di uso dei suoli ed il sempre più irrilevante intervento di denaro pubblico nel settore.

In questo contesto va inserito il problema della casa e del rilancio dell'edilizia che va legato — onde evitare la riproposizione delle vecchie storture — ad una visione complessiva dell'uso del territorio e sottratto alle colossali speculazioni che l'hanno dominato fino ad oggi. E' pur vero che grandi passi in avanti sono stati fatti, a partire dal '71 per imporre con grandi lotte popolari una nuova politica della casa, ma anche queste conquiste del movimento dei lavoratori hanno dovuto fare i conti con la mancanza di una seria legge urbanistica e con i mezzi finanziari estremamente limitati. Basti pensare, a questo proposito, che la produzione di edilizia popolare messa in moto negli ultimi anni si è praticamente arenata e che proprio in questi giorni un grido di allarme si leva da tutti i cantieri edilizi dove la costruzione di migliaia di alloggi rischia di essere interrotta dalla mancata erogazione dei finanziamenti previsti dalla legge 166.

Come intervenire in questa situazione? La crisi del mercato libero deve far cogliere anzitutto l'occasione — sottolinea il documento della commissione urbanistica del PCI — per rilanciare gli investimenti privati nell'ambito della legge 865 per interventi di edilizia convenzionata su aree di diritto di superficie. Per un'edilizia cioè, che riceva contributi ed agevolazioni (interessi, mutui, aree fabbricabili, infrastrutture) a condizione che si offrano però prodotti a prezzi vincolanti attraverso l'istituto delle convenzioni. Lo stato della crisi sollecita comunque l'adozione di provvedimenti che debbono essere presi con urgenza, per fermare una situazione che può precipitare entro pochi mesi. Sarebbe però illusorio pensare di ottenere il rilancio del settore senza intervenire drasticamente in alcune strutture fondamentali del meccanismo urbanistico.

I nodi che vanno affrontati — la cui scadenza si presenta estremamente ravvicinata — sono quelli della riforma del regime dei suoli (e quindi la rottura di quel blocco politico economico aggregato attorno alle grandi immobiliari e alle banche) l'assegnazione alle Regioni dei fondi stanziati per l'edilizia pubblica e convenzionata, la creazione di un nuovo meccanismo del credito, sottoposto ancora alla volontà e all'arbitrio delle banche, la sostituzione dei vari provvedimenti «tampone» con il piano decennale proposto dal governo, la definizione dell'equo canone.

ILLUSTRATI GLI SCOPI DEL PIANO TERRITORIALE

Parco dell'Uccellina: una immagine di Cala di Forno

Nuovi criteri per il parco della Maremma

Conferenza stampa del Consorzio - Uno strumento definito dopo un'ampia consultazione

GROSSETO, 15.

Il piano territoriale di coordinamento del Parco della Maremma, il primo strumento organico di tutela del patrimonio naturale della Toscana, esaminato nei giorni scorsi dall'assessore regionale al territorio Maccheroni, insieme agli organismi del parco, è stato illustrato in tutti i suoi aspetti, dal presidente, avv. Fontana Antonelli e dal direttore Ilio Boschi, nel corso di una conferenza stampa. In una dettagliata relazione illustrativa, il consorzio del Parco spiega nel dettaglio i criteri ispiratori e la conseguente configurazione economico-sociale e territoriale dei 10 mila ettari di area in cui si comprende l'intero parco.

La relazione, così come è stata sintetizzata nella conferenza, si compone di una parte normativa, e di 3 tavole di piano: la prima, il piano territoriale di coordinamento nel suo complesso; la seconda, riguardante il territorio del parco; la terza, concernente le prescrizioni che vengono stabilite sull'uso delle «aree» interne al parco, alla sua faccia esterna e alla viabilità.

Il terzo elemento che caratterizza questo progetto urbanistico è una tavola documentata che viene rapportata all'attuale situazione in cui si trovano gli strumenti urbanistici dei comuni di Grosseto, Orbetello e Magliano, nella cui orbita territoriale gravita questo ambiente incontaminato. Nel caso della espansione sviluppatasi attraverso un «botta e risposta» tra i giornalisti e i dirigenti del Consorzio del parco, si è messo in rilievo come in un anno, dal 31 dicembre 1975, data a cui risale l'elezione degli organismi politici preposti alla gestione di questa «ricchezza» naturale, si è potuto pervenire alla definizione di questo significativo strumento attraverso un'ampia consultazione democratica.

Infatti, come ha sottolineato l'avv. Fontana, per procedere all'uso del territorio e all'apertura, per escursioni e visite a carattere culturale e ricreativo, che è prevista per i primi mesi del 1977, non si poteva non tener conto dei proprietari dei lotti di terreno. Per questo motivo si è ricorsi alla stipula di convenzioni, escludendo la scelta dell'esproprio.

Dopo aver sottolineato la capacità ricettiva dei centri più interessati al parco, stimata intorno alle 500 persone giornaliere, si è imposta la problematica di come andare ad allargare questa capacità. Sulla base di una forte richiesta di «domanda sociale» per conoscere il parco in tutti i suoi aspetti morfologici, faunistici e floristici, la previsione si muove intorno ad una presenza giornaliera di 800 1000 unità.

Il Consorzio del parco e le componenti sociali che lo rappresentano, intendono muoversi con una visione nuova e per certi versi alternativa sul modo di sfruttare razionalmente questa risorsa naturale. Il parco non deve essere inteso come un «santuario mummificato della natura» ma come entità precisa e dinamica che inglobi e convolge nella sua «struttura» interessi sociali, culturali ed ecologici. Perché questi criteri e impostazioni possano prendere il «largo» occorre ora un esame della Giunta regionale e l'approvazione da parte di tutte le componenti politiche rappresentate nel massimo organismo elettivo della Toscana.

Dal Monte dei Paschi di Siena

SBLOCCATI I CREDITI PER LE COOP EDILIZIE

La direzione della banca si è impegnata a completare le pratiche entro il 31 dicembre - Le cooperative che avranno i mutui

SIENA, 16

Dopo alcuni mesi di continui incontri e di pressioni sfociati alla fine dell'estate in 2 scioperi del settore edilizio, si è svolto un proficuo incontro tra dirigenti del movimento cooperativo di abitazione aderente alla L.N.C. e la direzione del credito fondiario del Monte dei Paschi di Siena con la presenza delle organizzazioni sindacali dei lavoratori della Banca.

Il direttore del credito fondiario, Selvatici, ha infatti manifestato una decisa volontà, frutto di una ampia discussione in seno alla deputazione del Monte, di arrivare al più presto alla firma di tutti i condizionati di mutuo sulle leggi 166/492 - 1975 e sui finanziamenti ex art. 72-365/ 1971. Si tratta di finanziamenti stanziati già da lungo tempo che erano rimasti bloccati sia per ritardi dei Ministeri del Tesoro e dei Lavori Pubblici che per lentezze burocratiche degli istituti di credito edilizio, per il cui sblocco il movimento cooperativo aveva condotto una lunga battaglia.

La direzione del Credito Fondiario del Monte dei Paschi, dimostrando nuove sensibilità al problema e in considerazione del rischio di chiusura di molti cantieri, ha preso formale impegno per arrivare entro il 31 dicembre (data ultima per ottenere la prima semestralità dei contributi statali sui finanziamenti) al completamento delle pratiche e alla seguente stipula dei condizionati di mutuo per le cooperative: Casa Arezzo, Casa Montevarchi, Il Ponte I, l'Avvenire, Cooper Carrara, Cooper Firenze Cooper Persiane Verdi, Cooper Spedaletto, Cooper Presenza Nuova di Rosignano. Per altre cooperative e cioè Renato Fucini di Monterotondo il Progresso Edilizio di Gavorrano, Cooper Pomarance, Cooper Cascina, e Casa del Lavoratore di Follonica, la direzione ha dichiarato la propria disponibilità purché le stesse cooperative compiano gli ultimi adempimenti che competono loro. Per le altre cooperative mancando alcuni documenti che non è possibile ottenere entro il mese dai comuni interessati, l'impegno è di arrivare alla stipula del condizionato di mutuo nel mese di Gennaio.

Nel corso dell'incontro sono stati esaminati anche i problemi relativi ai finanziamenti dell'art. 68 b della 865 fermi da quasi due anni per una diversa interpretazione della legge, e più in generale i problemi che sorgono al credito edilizio con il nuovo regime di edificabilità dei suoli, con il piano decennale per l'edilizia.

Il direttore Selvatici e i suoi collaboratori, dott. Piccinini, ing. Pini e avv. Baldi hanno dichiarato la propria disponibilità ad incontri periodici per risolvere i problemi dell'edilizia economica e popolare in modo più costante e programmato di rispetto al passato per dare maggiore continuità e certezza al settore edilizio. Sui finanziamenti pregressi in particolare l'impegno è stato quello di esaminare subito delle possibili soluzioni per le cooperative che hanno maggiori difficoltà

Si è trattato di un incontro positivo dove si è deciso anche di avviare una collaborazione di studio tra i responsabili del credito fondiario e del movimento cooperativo per nuovi metodi di finanziamento al settore

Resta l'impegno di garantire i servizi

Il bilancio comunale di Pontedera dovrà puntare all'essenziale

Quando un'amministrazione locale deve surrogare i compiti dello Stato - Un inevitabile disavanzo di esercizio - A confronto con i cittadini, le componenti sociali e tutte le forze politiche democratiche

PONTEDERA, 16

«Il Comune di Pontedera, ha da tempo deciso un serio impegno in direzione dei servizi scolastici, dei trasporti pubblici, dei servizi sanitari e sociali, impegno che corrispondeva a precise necessità delle popolazioni, le cui non è possibile tornare indietro; anche se tutti sanno che spesso si tratta d'interventi sostitutivi per coprire palesi inadempienze del Governo e dello Stato». Così si esprime il compagno Marianelli, vicesindaco della città in merito alla situazione finanziaria del Comune.

Un solo elemento è sufficiente ad illustrare il peso di questi interventi: 80 dipendenti per assicurare il funzionamento dei servizi scolastici che dovrebbero far carico allo stato. Così ad una previsione di entrata di 2 miliardi e mezzo, stanno circa 2 miliardi e 200 milioni per le spese del personale; oltre ad una spesa prevista di 1 miliardo e 600 milioni per mantenere i servizi al livello attuale ed interessi passivi bancari, per lo scoperto del comune ed i mutui d'investimento di circa 1 miliardo e mezzo. Quindi con tutte le alchimie possibili il disavanzo di esercizio finisce per superare largamente i 2 miliardi.

Per dimostrare la carenza dello Stato basta dire che a fronte delle spese previste per la pubblica istruzione (oltre 1 miliardo) lo stato rimborsa un contributo di 80 milioni. «Si dice da più parti che il prossimo bilancio sarà un bilancio di guerra, continua il compagno Marianelli, perché ci saranno economie e si dovrà andare verso l'austerità. Si tratta però di confrontare le nostre proposte con tutte le forze politiche, organizzazioni sindacali, rappresentanti delle categorie economiche. Noi comunisti diciamo che deve trattarsi di un bilancio reale, che tenga conto dei bisogni dei lavoratori e dei cittadini amministrati; anche se dovrà essere un bilancio che punta sull'essenziale per gli interventi ricorrenti, evitando per quanto possibile spese che in questo contesto possono essere giudicate «superflue».

Si devono però individuare tutte le necessità presenti e di prospettive, scegliendo quelle più urgenti, per quali motivi e trovando il modo di finanziare gli interventi».

Il coro «Puccini» a Bagno di Gavorrano

Nel quadro dell'attività culturale e ricreativa sabato 18 alle ore 21,30 nel salone della Casa del popolo di Bagno di Gavorrano si esibirà la corale «G. Puccini» della città di Grosseto

Costituito il Consorzio socio-sanitario dell'Amiata Ovest

Si è costituito il Consorzio socio-sanitario dell'Amiata ovest. All'unanimità, è stato eletto presidente il compagno Gialberto Fazzi. Gli altri 9 componenti sono rispettivamente suddivisi tra il PCI, PSI e DC.

schermi e ribalte

CINEMA

ARISTON
Piazza Ottaviani - Tel. 287.834
(Ap. 15,30)
La mala ha un'usanza: violenza risponde con violenza, ad un morto risponde con un morto: **Con la rabbia agli occhi.** Colori. Con Yul Brynner, Massimo Ranieri, Barbara Bouchet, Martin Balsam. (VM 14)
(16, 18.15, 20,30, 22,45)

ARLECCHINO
Via dei Bardi - Tel. 284.332
Per la prima volta il cinema vi offre uno spettacolo stupendo dove l'erotismo non è simulato: **Voglia di lei.** Technicolor, con Paola Senatore, Lucretia Love, Mario Parenti.
(Severamente vietato ai minori di 18 anni)

CAPITOL
Via Castellani - Tel. 272 320
Gli attori più comici, le donne più belle per 2 ore di risate irrefrenanti nel film più divertente dell'anno **Spogliamoci così senza pudor.** A colori. Con Johnny Dorelli, Ursula Andress, Enrico Montesano, Barbara Bouchet, Aldo Maccione, Brenda Walch, Alberto Lionello, Nadia Cassini. (VM 14).
(15,45, 18, 20,30, 22,45)

CORSO
Borgo degli Albizi - Tel. 282.687
(Ap. 15,30)
Da un classico della letteratura poliziesca, un film campione d'incasso in tutto il mondo: **La pietra che scotta.** Colori, con Robert Redford, George Segal. (Rid.)
E' sospesa la validità delle tessere e dei biglietti omaggio.
(15,40, 18,20, 20,22, 22,40)

EDISON
P.za della Repubblica, 5 - Tel. 23.110
(Ap. 15)
«Prima»
Gigantesche creature d'acciaio somigliano una umanità pianificata che si muove in silenzio. D'improvviso qualcosa intacca il sistema: **L'uomo che fuggì dal futuro** di George Lucas. Technicolor, con Robert Duvall, Donald Pleasence, Maggie Mac Conie
E' sospesa la validità delle tessere e dei biglietti omaggio.
(15,30, 17,20, 19,10, 20,55, 22,45)

EXCELSIOR
Via Cerretani, 4 - Tel 217 798
Dopo le 10 000 risate di Frankenstein Junior, ora una sola interminabile risata dal principio alla fine: **L'ultima follia di Mel Brooks (« Silent movie »).** Technicolor con Mel Brooks, Marty Feldman, Dom De Luise, Liza Minnelli, Burt Reynolds, James Caan, Ann Bancroft, Paul Newman, Marcel Marceau.
(15,30, 17,20, 19,05, 20,55, 22,45)

GAMBRINUS
Via Brunelleschi Tel. 275.112
Forse a vostra moglie è già successo, forse ne sta qualcosa il ragioniere del piano di sopra... l'importante è **Basta che non si sappia in giro.** A Colori con Nino Manfredi, Monica Vitti, Johnny Dorelli (VM 14)
(15,30 17,55, 20,20 22,45)

METROPOLITAN
Piazza Beccaria Tel. 663 611
« Prima »
Una grande, clamorosa, lunghissima risata che accomuna grandi e ragazzi: **Amici più di prima** (un'antologia della risata), diretta da Giorgio Simonelli. Technicolor, con Franco Franchi e Ciccio Ingrassia. E' un film per tutti!

MODERNISSIMO
Via Cavour Tel. 275 954
Douglas Trumbull premio « Oscar » presenta il nuovo colossale americano di fantascienza: **2002, la seconda Odissea.** Technicolor. Una meravigliosa avventura oltre i confini dello spazio, con gli incredibili effetti stereofonici del « futur sound » vissuta e sperimentarete le incredibili sensazioni di un viaggio nello spazio. Vedrete la più grande flotta di navi spaziali mai portata sullo schermo, trasportata nel cosmo intere foreste. Una storia affascinante magistralmente interpretata da Bruce Dern e Cliff Potts. Il film è per tutti.
(15,30, 17,25, 19,05, 20,40, 22,45)

ODEON
Via dei Sassetti - Tel. 24.088
Una ventata di gioia, di vita, d'amore: **Breezy.** Technicolor. Con William Holden, Kay Lenz.
(15,30, 17,55, 20,20, 22,45)

PRINCIPE
Via Cavour, 184r - Tel. 575.801
(Ap. 15,30)
La delinquenza incombe, i crimini dilagano e ...**Mark colpisce ancora.** Technicolor, con Franco Gasparri, Marcella Michelangeli, John Saxon.
(VM 14)
(15,30, 17,20, 19, 20,50, 22,45)

SUPERCINEMA
Via Cimatori - Tel 272.474
Terence Hill-Bud Spencer, la coppia delle grandi avventure ritorna in un divertente e irresistibile spettacolo di superba grandiosità Technicolor. **Il corsaro nero** con Terence Hill, Bud Spencer, Silvia Monti.
(15, 17, 19, 20,45, 22,45)

VERDI
Via Ghibellina - Tel. 296 242
Spettacoli teatrali.
Ore 21,30. Garinei e Giovannini presentano Gino Bramieri in **Felicibumta,** commedia musicale di Terzoli e Vaime, il più grande successo dell'anno con un eccezionale e numeroso complesso di artisti in una fastosa cornice di scene e costumi stupendi. La compagnia agisce in esclusività assoluta per la Toscana e l'Umbria. La vendita dei biglietti per i posti numerati si effettua presso la biglietteria del teatro dalle 10 alle 13 e dalle 15 alle 20.

ASTOR D'ESSAI
Via Romagna 113 - Tel. 222 388
« A grande richiesta »
Il dottor Faust. Colori, con Richard Burton, Elizabeth Taylor. Per tutti!
(U.s. 22,45)

ADRIANO
Via Romagnosi - Tel. 483 607
(Ap. 16)
Il film straordinario e indimenticabile di Valerio Zurlini: **Il deserto dei tartari.** Colori. Con Vittorio Gassman, Giuliano Gemma, Philippe Noiret, Jean-Louis Trintignant.
(16,30, 19,30, 22,30)

ALBA (Rifredi)
Via P. Verzani Tel. 452 296
Per il « Venerdì dedicato a ragazzi »: **L'esorcicio.** Technicolor, con Ciccio Ingrassia e L. Banfi.

ALDEBARAN
Via Baracca, 151 - Tel. 4100 007
Un capolavoro che valorizza finalmente il film erotico dando alla vicenda una dignità e un senso mai raggiunti: **Natale in casa d'appuntamento.** Colori Con Françoise Fabian, Ernest Borgnine, Corinne Cléry. (VM 18).

ALFIERI
Via Martiri del Popolo 27 - Tel. 282 137
I ragazzi di Roma violenta. Color., con Cristina Businaro, E. Lo Cicero. (VM 18)

ANDROMEDA
Via Aretina Tel 663 945
« Eccezionale prima visione assoluta »
Un classico del grande western. **L'uomo di Santa Cruz.** Technicolor, con Lee Van Cleef, Jim Brown, John Marley, Glynis O'Connor (VM 14)

APOLLO
Via Nazionale - Tel. 270 049
(Nuovo, grandioso, sfolgorante, confortevole, elegante)
Un nuovo, straordinario, allucinante giallo. Il vero capolavoro del famoso regista Brian De Palma. Eastmancolors **Le due sorelle,** con Margot Kidder, Jennifer Salt, Bill Finley. Candidato ai « Nastri d'Argento ». (VM 14).
(15, 17, 19, 20,45, 22,45)

ARENA GIARDINO COLONNA
Via G. P. Orsini, 32 - Tel. 6810550
(Ap. 15)
Il cinema italiano parla di nuovo in fiorentino: **Atti impuri all'italiana,** con Dagmar Lassander, Stella Carnacina, I. Biagini, gli attori del Teatro comico Fiorentino Ghigo Masino e Tina Vinci. (VM 14)
(U.s. 22,20)

CINEMA ASTRO
Piazza S. Simone
L. 600
(Ap. 15,30)
I grandi capolavori. Sabbiaggi **Il sole sorgerà ancora.** Technicolor, con T. Power, A. Gardner.
(U.s. 22,45)

CAVOUR
Via Cavour - Tel. 587 700
Robert De Niro e Martin Scorsese interpreti e regista di « Taxi driver », nuovamente insieme nel loro ultimo capolavoro: **Mean streets.** A colori. Con R. De Niro, Harvey Keitel (VM 14).

COLUMBIA
Via Faenza - Tel 272 178
Nuove grandi emozioni, l'erotismo più sconcertante nel film: **Giochi erotici di una famiglia per bene.** Technicolor-Cinemascope, con Erika Blanc, Donald O'Brien, Marisa Longo.
(Vietatissimo ai minori di 18 anni.)

EDEN
Via della Ponderia Tel. 225 643
Un eccezionale film giallo di Dario Argento: **L'uccello dalle piume di cristallo.** Technicolor, con Tony Musante, Suzy Kendall, Enrico Maria Salerno. (VM 14)

EOLO
Borgo S. Frediano Tel 296 822
Provaci ancora Sam. Technicolor con Woody Allen. Per tutti!

FIAMMA
Via Pacinotti Tel 50 401
L'immagine allo specchio. Technicolor (VM 14)

FIORELLA
Via D'Annunzio - Tel 662 240
Per soddisfare le numerosissime richieste, in esclusiva, programmazione dell'avventura più spettacolare del secolo: **L'inferno di cristallo.** Technicolor con Paul Newman, Steve McQueen, William Holden e Faye Dunaway. Diretto da John Guillermin. Per tutti!
(14.30, 17,10, 20, 22,40)

FLORA SALA
Piazza Dalmazia - Tel. 470 101
(Ap. 15)
Dopo « Amici miei » il cinema italiano parla di nuovo fiorentino. Una lunga risata in vernacolo. **Atti impuri all'italiana,** con Dagmar Lassander, Stella Carnacina, I. Biagini, gli attori del Teatro comico Fiorentino Ghigo Masino e Tina Vinci. (VM 14)

FLORA SALONE
Piazza Dalmazia Tel 470 101
(Ap. 15)
« Eccezionale prima visione assoluta »
Un classico del grande western. **L'uomo di Santa Cruz.** Technicolor, con Lee Van Cleef, Jim Brown, John Marley, Glynis O'Connor. (VM 14)

FULGOR
Via M. Finiguerra - Tel. 270.117
Quando vede una donna, gli brillano gli occhi e le mani gli entrano in agitazione: è **Il pomicione** Comico erotico in Technicolor, con Francesco Mulè, Gabriella Lepori, Rossana Neri. (VM 18)

GOLDONI
Via dei Serragli - Tel. 222.437
L. 1.000
Nuove proposte per un cinema di qualità. In collaborazione del centro studi del consorzio cinematografico toscano, il film sul coraggio di essere donna: **Sotto il solleone c'è la spiaggia,** il capolavoro di avanguardia di Helma Sanders con Grisha Huber, Henrich Giskes. Prima visione esclusiva.
Riduzioni: ARCI, ACLI, ENDAS - L. 700

IDEALE
Via Firenzuola Tel. 50 706
Una scatenata di desideri repressi col sesso che galoppa a briglia sciolta: **Voglie pazze, desideri... notti di piacere.** Colori, con Alan Lake, Donna Readings. (VM 18)

ITALIA
Via Nazionale - Tel. 211 069
Il capolavoro che valorizza finalmente il film erotico dando alla vicenda una dignità e un senso mai raggiunti: **Natale in casa d'appuntamento.** Colori. Con Françoise Fabian, Ernest Borgnine, Corinne Cléry (VM 18).

MANZONI
Via Marsili - Tel. 366.808
Il film più atteso dell'anno: **Taxi driver** di Martin Scorsese. Technicolor, con Robert De Niro, Jodie Foster, Albert Brooks, Harvey Keitel.
(15,30, 17,50, 20,10, 22,30)

MARCONI
Via Giannotti - Tel. 660.644
« Eccezionale prima visione assoluta »
Un classico del grande western: **L'uomo di Santa Cruz.** Technicolor, con Lee Van Cleef, Jim Brown, John Marley. (VM 14)

NAZIONALE
Via Cimatori - Tel. 270.170
(Locale di classe per famiglie)
Prosegue il successo della prima visione. Emozionante, avventuroso film Technicolor: **Dieci bianchi uccisi da un piccolo indiano,** con Fabio Testi, John Ireland, Rossana Neri. (VM 14)
(15.30, 17,15, 19, 20,45, 22,45)

NICCOLINI
Via Ricasoli - Tel. 23 282
Una storia d'eccitante per i giovani, dopo « Amici miei » un altro stupendo e divertente film di Mario Monicelli: **Caro Michele.** A colori. Con Margherita Mirato, Delphine Seyrig, Aurore Clement, Lou Castel.
(15,30, 17,55, 20,15, 22,40)

IL PORTICO
Via Capo del Mondo - Tel. 675 930
(Ap. 15,30)
Western eccezionale: **Viva la muerte... tua.** Technicolor, con Franco Nero, Eli Wallach.
(U.s. 22,30)

PUCCINI
Piazza Puccini - Tel 32 067 Bus 17
L'ultima donna di Marco Ferreri, con Ornella Muti, Gerard Depardieu, Michel Piccoli, Giuliana Calandra. Colori. (VM 18)

STADIO
Via E. M. Fanti Tel 50 913
La prima notte di quiete. Colori. (VM 14)
Rid. AGIS

UNIVERSALE
Via Pisana, 77 - Tel. 226 198
(Locale rinnovato, audio perfetto)
L. 500
(Ap. 15)
Rassegna « Speciale giovani. »
Solo oggi. Non perdete questo film, è poco noto e quindi poco visto, ma vi assicuriamo un sicuro divertimento in compagnia di **Harold e Maude** di Hal Ashby, con Ruth Gordon, Bud Cort. Musiche di Cat Stevens. Colori.
(U.s. 22,30)

VITTORIA
Via Pagnini Tel. 480 879
Una maniera diversa e spregiudicata per dire ti amo: **Je t'aime moi non plus.** Colori, con Joe Dallesandro, Jane Birkin, Hugues Quester. (VM 18)

ARCOBALENO
Domani: **Il Vangelo secondo Simone e Matteo.**

ARTIGIANELLI
Via Serragli, 104 - Tel 225.057
Domani: **Viva la muerte tua.**

FLORIDA
Via Pisana, 109 - Tel. 700.130
« Venerdì dei ragazzi »
L'indimenticabile capolavoro del magnifico Walt Disney, la più bella favola che sia mai stata proiettata sullo schermo: **Cenerentola,** splendido cartone animato in technicolor. Al film è abbinato: **L'imperaggiabile Flic.** Colori.
(U.s. 22,45)

ARENA CASA DEL POPOLO - CASTELLO Via P. Giuliani
« I comici americani »
Walter Matthau: **Appartamento al Plaza** di A. Hiller
(20,30 - 22,30)
Rid. AGIS

CINEMA NUOVO (Galluzzo)
(Ore 20,30)
Western comico all'italiana: **Simone e Matteo, un gioco da ragazzi,** con Paul Smith e Michael Coby.

GIGLIO (Galluzzo)
(Ap. 20,30)
Troppo nude per vivere, con T. Balling, O. Prime. (VM 18)

ARENA LA NAVE
Via Villamagna, 11
Riposo

C.R.C. ANTELLA (Nuova Sala Cinema Teatro) - Tel 640.207
Riposo

CINE ARCI S. ANDREA
L. 500
Tendenze del cinema italiano: **Partner** di Bernardo Bertolucci, con P. Clementi, e S. Sandrelli.
(20,30 - 22,30)

CIRCOLO L'UNIONE
(Ponte a Ema) - Bus 31 - 32
Riposo

CASA DEL POPOLO DI GRASSINA
Piazza della Repubblica - Tel. 640 063
(Ore 21,30)
Un drammatico ed eccezionale film: **Morire di desiderio.** Technicolor. (VM 18)

MODERNO ARCI TAVARNUZZE
Tel 20 22 593 - Bus 37
(Ore 21,30)
La Compagnia Fiorentina offerti associati, Alunno Focardi, Emanuele Cappelli, Marco Gelli, con Gina Sammarco e Franco Fontani, presenta: **La scomparsa delle donne,** in vernacolo fiorentino 3 atti giallo comici e due quadri di Emilio Cagneri.
Ingresso intero L. 1.500, ragazzi L. 500. Soci ACLI, ARCI, ENDAS, L. 1.000.

SMS S. QUIRICO
Via Pisana, 578 - Tel 701 035
Riposo

CASA DEL POPOLO DI CASELLINA
Piazza Di Vittorio - Scandicci
Riposo

CASA DEL POPOLO IMPRUNETA
Tel 20 11 118
L'amore quotidiano. Colori, con Lucretia Love e Paola Senatore.

CASA DEL POPOLO DI COLONNATA
Piazza Rapisardi - Sesto Fiorentino
Tel. 442 203
(Ore 21,15)
Proiezione film dal « Festival dei popoli '76 »: Cineteca culturale 2. Barbagia (It. '75).
Ingresso libero

MANZONI (Scandicci)
Manifestazione politica

CINECLUB
Via Morosi 34 (da via Baracca)
(Ore 21,15 - Spett. unico)
Il giorno della locusta di J. Schlesinger.

SALA VERDI
Via Gramsci - Sesto Fiorentino
Tel 441 353
Yellow 33, un film di Jack Nicholson. **Un nuovo** filone della violenza sexy americana.

TEATRO VERDI
Riposo

TEATRI

TEATRO DELLA PERGOLA
Via della Pergola 12 32 Tel 262 690
Alle ore 21,15 (Abbonamenti turno C. Settore speciale ETI 21 e pubblico normale). **Mahadonny** di Berlolt Brecht - Kurt Weill. Comp. dell'atto con Daisy Lumini, Renato Campese, Erina Gambarini, Maria Grazia Bon, Roberto Antonelli, Edoardo Nicolai, Sandro De Paolo, Antonio Tagliarini, Saverio Monsones Orchestra Umu-Sintesi. Traduzione di Fedele D'Amico. Regia di Virginio Puecher.

TEATRO AFFRATELLAMENTO
Via G. P. Orsini Tel 68 12 191
CENTRO TEATRALE ARCI
Ore 21,15 (Abbonamenti turno C e pubblico normale). Il Teatro della Convenzione presenta: **Ubu re** di Alfred Jarry; traduzione, riduzione e regia di Valerio Valoriani; scene di Maurizio Balò; musiche di Carlo Vasco; costumi di Maurizio Balò e Barbara Conti.

TEATRO DELL'ORIUOLO
Via Orniolo, 31 - Tel 270 555
Ore 21,15, la Compagnia di prosa « Città di Firenze », Cooperativa dell'Oriuolo, presenta: **La fiaccia** di Michelangelo Buonarroti il giovane. Commedia musicale. Regia di Fulvio Bracci.

TEATRO AMICIZIA
Via Il Prato - Tel 218 820
Tutti i venerdì e ogni sabato alle ore 21,30 e la domenica e festivi alle ore 17 e 21,30 la Compagnia diretta da Wanda Pasquini presenta: **Giuseppe Manetti, mutandine e reggipetti,** tre atti comicissimi di M. Marotta.

TEATRO RONDO DI BACCO
(Palazzo Pitti) - Tel 270 595
Spazio Teatro Sperimentale. Teatro Regionale Toscano. Ore 21,30 « Comuna nuclear » presenta: **Herodes.** Prenotazioni a botteghino del Teatro. Ore 15-19.

TEATRO VERDI
Via Ghibellina - Tel 296 242
Alle ore 21,30. Garinei e Giovannini presentano G. Bramieri in **Felicibumta,** commedia musicale di Terzoli e Vaime. Il più grande successo dell'anno con un fastoso complesso di scene e costumi stupendi. La commedia agisce in esclusività assoluta per la Toscana e l'Umbria. La vendita dei biglietti per i posti numerati si effettua presso la biglietteria del teatro dalle 10 alle 13 e dalle 15 alle 20.

TEATRO S.M.S. RIFREDI
Via Vittorio Emanuele 303 (Rifredi)
HUMOR SIDE CENTRO SPERIMENTALE PER LA NUOVA SATIRA
Ore 21,30 Presenta: Michele Abbate in: **Diva,** bizzarie delle grandi prime donne. (Ingresso L. 1.500 - Ridotti L. 1.000).

Rubrica a cura della SPI (Società per la Pubblicità in Italia)
FIRENZE — Via Martelli numero 8 — Telefoni 287.171 - 211.449

Aperte le consultazioni sulla legge regionale per l'emigrazione

FIRENZE, 16.

Si è svolta, presso il Consolato generale d'Italia a Parigi, promossa dalla terza commissione del Consiglio regionale toscano, una consultazione sulla proposta di legge relativa alla istituzione della consulta regionale dell'emigrazione e dell'immigrazione ed interventi a favore dei lavoratori emigrati e delle loro famiglie.

La delegazione italiana, composta dal presidente della terza commissione Graziano Palandri, dal vice presidente Giovanni Barbagli, dai consiglieri Fausto Marchetti e Ferdinando Soldati, l'assessore ai problemi del lavoro Lino Federigi, ha incontrato i rappresentanti dell'INCA (Istituto Nazionale Confederale di Assistenza), delle ACLI (Associazione Cristiana Lavoratori Italiani), della FILET (Federazione Italiana Lavoratori Emigrati e loro famiglie), dell'UNAIE (Unione Nazionale Assistenza Immigrati Emigrati), dell'Istituto «Santi», dell'Associazione Toscana a Parigi, dell'Associazione Amical Franco-Italienne e Federazione dell'Associazione degli Emigrati in Francia.

E' nel quadro delle proprie finalità statutarie — come ha rilevato il presidente della commissione Palandri — che la Regione ha affrontato una serie di problemi connessi all'emigrazione e all'immigrazione della popolazione toscana.

Due proposte di legge, presentate al consiglio dalla giunta e dal gruppo consiliare democristiano hanno affrontato il problema della istituzione di una «consulta» regionale dell'emigrazione e dell'immigrazione ed hanno previsto una serie di interventi a favore dei lavoratori toscani emigrati e delle loro famiglie.

La terza commissione ha proceduto alla unificazione dei due disegni di legge giungendo ad un testo sul quale si è già registrata una sostanziale concordanza delle forze politiche sono presenti in commissione.

Per quanto riguarda gli interventi a favore dei lavoratori emigrati e delle loro famiglie, la proposta di legge si muove nell'ottica di non considerare l'emigrante un «diverso» rispetto alla generalità dei cittadini italiani e quindi estende, a favore dei lavoratori emigrati, al momento del loro definito rientro nella regione, le disposizioni delle leggi regionali in materia di assistenza, di istruzione professionale e di altri settori di intervento.

AREZZO - Dopo l'impegno del Comune di rivedere il PRG

Proposte dei comunisti sull'uso del territorio

Un documento della commissione urbanistica della Federazione comunista aretina — Riflessione approfondita sulla situazione urbanistica e sulle prospettive che si aprono per l'attività degli Enti locali

AREZZO, 16

I problemi della casa, e più in generale di una diversa gestione urbanistica del territorio che sappia saldarsi ad un meccanismo di sviluppo economico e sociale alternativo torna di attualità nel dibattito politico e amministrativo. Il cammino, pur contrastato, della legge sull'equo canone, densa di conseguenze per una larga fascia di lavoratori a reddito fisso, l'interesse crescente per la sorte dei centri storici stretti tra la morsa della degradazione e dell'intervento speculativo, lo stesso impegno di revisione del piano regolatore di Arezzo assunto dall'Amministrazione comunale, riportano all'attenzione delle forze politiche e sociali la necessità di una riflessione più approfondita sull'odierna situazione urbanistica e sulle prospettive che si aprono all'attività degli enti locali.

Il problema — come sottolinea un documento redatto dalla commissione urbanistica della Federazione comunista aretina — è strettamente legato a quello della programmazione economica e all'assetto generale del territorio, le cui scelte condizionano fortemente qualsiasi ipotesi di pianificazione urbanistica. Le linee di fondo seguite fino ad oggi dai vari governi hanno provocato, come è noto, due fenomeni ambientali di gravissima portata: da un lato l'addensamento progressivo in aree ristrette di territorio da parte degli insediamenti residenziali, produttivi ed infrastrutturali, con effetti di concentrazione e di congestione urbana; dall'altro l'abbandono progressivo di spazi più vasti — per lo più in montagna e in collina — dove la mancanza di presenza umana ha portato al decadimento delle opere di difesa dell'ambiente, alla degradazione rurale, al dissesto idrogeologico. I guasti provocati sul territorio da questa politica sono enormi, sia sul piano economico e sociale, sia su quello dell'assetto territoriale. Questo tipo di scelte ha esaltato la crescita delle città, ha acutizzato fenomeni come la valorizzazione delle aree, la concentrazione del risparmio nell'investimento edilizio, l'espulsione delle categorie più povere dai centri storici.

E' legandosi a questa problematica che i comunisti aretini intendono operare nella nostra realtà provinciale, puntando ad una inversione di tendenza attraverso un uso corretto degli strumenti urbanistici di cui dispongono oggi i Comuni, la Regione, i nuovi organismi comprensoriali. Superando, quindi, anche le grosse difficoltà che ad essi si sovrappongono, come l'attuale ordinamento sul diritto privato di uso dei suoli ed il sempre più irrilevante intervento di denaro pubblico nel settore.

In questo contesto va inserito il problema della casa e del rilancio dell'edilizia che va legato — onde evitare la riproposizione delle vecchie storture — ad una visione complessiva dell'uso del territorio e sottratto alle colossali speculazioni che l'hanno dominato fino ad oggi. E' pur vero che grandi passi in avanti sono stati fatti, a partire dal '71 per imporre con grandi lotte popolari una nuova politica della casa, ma anche queste conquiste del movimento dei lavoratori hanno dovuto fare i conti con la mancanza di una seria legge urbanistica e con i mezzi finanziari estremamente limitati. Basti pensare, a questo proposito, che la produzione di edilizia popolare messa in moto negli ultimi anni si è praticamente arenata e che proprio in questi giorni un grido di allarme si leva da tutti i cantieri edilizi dove la costruzione di migliaia di alloggi rischia di essere interrotta dalla mancata erogazione dei finanziamenti previsti dalla legge 166.

Come intervenire in questa situazione? La crisi del mercato libero deve far cogliere anzitutto l'occasione — sottolinea il documento della commissione urbanistica del PCI — per rilanciare gli investimenti privati nell'ambito della legge 865 per interventi di edilizia convenzionata su aree di diritto di superficie. Per un'edilizia cioè, che riceva contributi ed agevolazioni (interessi, mutui, aree fabbricabili, infrastrutture) a condizione che si offrano però prodotti a prezzi vincolanti attraverso l'istituto delle convenzioni. Lo stato della crisi sollecita comunque l'adozione di provvedimenti che debbono essere presi con urgenza, per fermare una situazione che può precipitare entro pochi mesi. Sarebbe però illusorio pensare di ottenere il rilancio del settore senza intervenire drasticamente in alcune strutture fondamentali del meccanismo urbanistico.

I nodi che vanno affrontati — la cui scadenza si presenta estremamente ravvicinata — sono quelli della riforma del regime dei suoli (e quindi la rottura di quel blocco politico economico aggregato attorno alle grandi immobiliari e alle banche) l'assegnazione alle Regioni dei fondi stanziati per l'edilizia pubblica e convenzionata, la creazione di un nuovo meccanismo del credito, sottoposto ancora alla volontà e all'arbitrio delle banche, la sostituzione dei vari provvedimenti «tampone» con il piano decennale proposto dal governo, la definizione dell'equo canone.

ILLUSTRATI GLI SCOPI DEL PIANO TERRITORIALE

Parco dell'Uccellina: una immagine di Cala di Forno

Nuovi criteri per il parco della Maremma

Conferenza stampa del Consorzio - Uno strumento definito dopo un'ampia consultazione

GROSSETO, 15.

Il piano territoriale di coordinamento del Parco della Maremma, il primo strumento organico di tutela del patrimonio naturale della Toscana, esaminato nei giorni scorsi dall'assessore regionale al territorio Maccheroni, insieme agli organismi del parco, è stato illustrato in tutti i suoi aspetti, dal presidente, avv. Fontana Antonelli e dal direttore Ilio Boschi, nel corso di una conferenza stampa. In una dettagliata relazione illustrativa, il consorzio del Parco spiega nel dettaglio i criteri ispiratori e la conseguente configurazione economico-sociale e territoriale dei 10 mila ettari di area in cui si compiende l'intero parco.

La relazione, così come è stata sintetizzata nella conferenza, si compone di: una parte normativa, e di 3 tavole di piano: la prima, il piano territoriale di coordinamento nel suo complesso; la seconda, riguardante il territorio del parco; la terza, concernente le prescrizioni che vengono stabilite sull'uso delle «aree» interne al parco, alla sua faccia esterna e alla viabilità.

Il terzo elemento che caratterizza questo progetto urbanistico è una tavola documentata che viene rapportata all'attuale situazione in cui si trovano gli strumenti urbanistici dei comuni di Grosseto, Orbetello e Magliano, nella cui orbita territoriale gravita questo ambiente incontaminato. Nel caso della espropriazione si tiene presente attraverso un «borsino» elaborato tra i giornalisti e i dirigenti del Consorzio del parco, si è messo in rilievo come in un anno, dal 31 dicembre 1975, data a cui risale l'elezione degli organismi politici preposti alla gestione di questa «ricchezza» naturale, si è potuto pervenire alla definizione di questo significativo strumento attraverso un'ampia consultazione democratica.

Infatti, come ha sottolineato l'avv. Fontana, per provvedere all'uso del territorio e all'apertura per escursioni e visite a carattere culturale ricreativo, che è prevista per i primi mesi del 1977, non si poteva non tener conto di proprietari dei lotti di terreno. Per questo motivo si è ricorsi alla stipula di convenzioni escludendo la sede dell'esproprio.

Dopo aver sottolineato la capacità ricettiva dei centri più interessati al parco, stimata intorno alle 500 persone giornaliere, si è impostata la problematica di come andare ad allargare questa capacità. Sulla base di una forte richiesta di «domanda sociale» per conoscere il parco in tutti i suoi aspetti morfologici, faunistici, e floristici, la previsione si muove intorno ad una presenza giornaliera di 800-1000 unità.

Il Consorzio del parco e le componenti sociali che lo rappresentano, intendono muoversi con una visione nuova e per certi versi alternativa sul modo di sfruttare razionalmente questa risorsa naturale. Il parco non deve essere inteso come un «santuario mummificato della natura» ma come entità precisa e dinamica che in globa e coinvolge nella sua «struttura» interessi sociali, culturali ed ecologici. Perché questi enti e imposizioni possano prendere il «largo» occorre ora un esame della Giunta regionale e l'approvazione da parte di tutte le componenti politiche rappresentate nel massimo organismo elettivo della Toscana.

Dal Monte dei Paschi di Siena

SBLOCCATI I CREDITI PER LE COOP EDILIZIE

La direzione della banca si è impegnata a completare le pratiche entro il 31 dicembre - Le cooperative che avranno i mutui

SIENA, 16

Dopo alcuni mesi di continui incontri e di pressioni sfociati alla fine dell'estate in 2 scioperi del settore edilizio, si è svolto un proficuo incontro tra dirigenti del movimento cooperativo di abitazione aderente alla L.N.C. e la direzione del credito fondiario del Monte dei Paschi di Siena con la presenza delle organizzazioni sindacali dei lavoratori della Banca.

Il direttore del credito fondiario, Selvatici, ha infatti manifestato una decisa volontà, frutto di una ampia discussione in seno alla deputazione del Monte, di arrivare al più presto alla firma di tutti i condizionati di mutuo sulle leggi 166/492 - 1975 e sui finanziamenti ex art. 72-365/ 1971. Si tratta di finanziamenti stanziati già da lungo tempo che erano rimasti bloccati sia per ritardi dei Ministeri del Tesoro e dei Lavori Pubblici che per lentezze burocratiche degli istituti di credito edilizio, per il cui sblocco il movimento cooperativo aveva condotto una lunga battaglia.

La direzione del Credito Fondiario del Monte dei Paschi, dimostrando nuove sensibilità al problema e in considerazione del rischio di chiusura di molti cantieri, ha preso formale impegno per arrivare entro il 31 dicembre (data ultima per ottenere la prima semestralità dei contributi statali sui finanziamenti) al completamento delle pratiche e alla seguente stipula dei condizionati di mutuo per le cooperative: Casa Arezzo, Casa Montevarchi, Il Ponte I, l'Avvenire, Cooper Carrara, Cooper Firenze, Cooper Persiane Verdi, Cooper Spedaletto, Cooper Presenza Nuova di Rosignano. Per altre cooperative e cioè Renato Fucini di Monterotondo il Progresso Edilizio di Gavorrano, Cooper Pomarance, Cooper Cascina, e Casa del Lavoratore di Follonica, la direzione ha dichiarato la propria disponibilità purché le stesse cooperative compiano gli ultimi adempimenti che competono loro. Per le altre cooperative mancando alcuni documenti che non è possibile ottenere entro il mese dai comuni interessati, l'impegno è di arrivare alla stipula del condizionato di mutuo nel mese di Gennaio.

Nel corso dell'incontro sono stati esaminati anche i problemi relativi ai finanziamenti dell'art. 68 b della 865 fermi da quasi due anni per una diversa interpretazione della legge, e più in generale i problemi che sorgono al credito edilizio con il nuovo regime di edificabilità dei suoli, con il piano decennale per l'edilizia.

Il direttore Selvatici e i suoi collaboratori, dott. Piccinini, ing. Pini e avv. Baldi hanno dichiarato la propria disponibilità ad incontri periodici per risolvere i problemi dell'edilizia economica e popolare in modo più costante e programmato rispetto al passato per dare maggiore continuità e certezza al settore edilizio. Sui finanziamenti pregressi in particolare l'impegno è stato quello di esaminare subito delle possibili soluzioni per le cooperative che hanno maggiori difficoltà.

Si è trattato di un incontro positivo dove si è deciso anche di avviare una collaborazione di studio tra i responsabili del credito fondiario e del movimento cooperativo per nuovi metodi di finanziamento al settore

Resta l'impegno di garantire i servizi

Il bilancio comunale di Pontedera dovrà puntare all'essenziale

Quando un'amministrazione locale deve surrogare i compiti dello Stato - Un inevitabile disavanzo di esercizio - A confronto con i cittadini, le componenti sociali e tutte le forze politiche democratiche

PONTEDERA, 16

«Il Comune di Pontedera, ha da tempo deciso un serio impegno in direzione dei servizi scolastici, dei trasporti pubblici, dei servizi sanitari e sociali, impegno che corrispondeva a precise necessità delle popolazioni, ai cui non è possibile tornare indietro, anche se tutti sanno che spesso si tratta d'intervenire sostitutivi per coprire palesi inadempienze del Governo e dello Stato. Così si esprime il compagno Mariannelli, vicesindaco della città in merito alla situazione finanziaria del Comune.

Un solo elemento è sufficiente ad illustrare il peso di questi interventi: 30 dipendenti, per assicurare il funzionamento dei servizi scolastici che dovrebbero far carico allo stato. Così ad una previsione di entrata di 2 miliardi e mezzo, stanno circa 2 miliardi e 200 milioni per le spese del personale, oltre ad una spesa prevista di 1 miliardo e 600 milioni per mantenere i servizi al livello attuale ed interessi passivi bancari, per lo scoperto del comune ed i mutui d'investimento di circa 1 miliardo e mezzo. Quindi con tutte le alchimie possibili il disavanzo di esercizio finisce per superare largamente i 2 miliardi.

Per dimostrare la carenza dello Stato basta dire che a fronte delle spese previste per la pubblica istruzione (oltre 1 miliardo) lo stato rimborsa un contributo di 80 milioni «Si dice da più parti che il prossimo bilancio sarà un bilancio di guerra, continua il compagno Mariannelli, perché ci saranno economie e si dovrà andare verso l'austerità. Si tratta però di confrontare le nostre proposte con tutte le forze politiche, organizzazioni sindacali, rappresentanti delle categorie economiche. Noi comunisti diciamo che deve trattarsi di un bilancio reale, che tenga conto dei bisogni dei lavoratori e dei cittadini amministrati; anche se dovrà essere un bilancio che punta sull'essenziale per gli interventi ricorrenti, evitando per quanto possibile spese che in questo contesto possono essere giudicate «superflue».

Si devono però individuare tutte le necessità presenti e di prospettive, scegliendo quelle più urgenti, per quali motivi e trovando il modo di finanziare gli interventi».

Contro studenti democratici

Grosseto: grave atto del preside del Magistrale

Il professor Iurino ha fatto togliere manifesti che sollecitavano l'inchiesta per la strage di piazza Fontana - Oggi assemblea di studenti e insegnanti

GROSSETO, 16

Domani all'istituto magistrale di Grosseto si terrà una assemblea per protestare contro l'incredibile comportamento del preside, professor Iurini, nei confronti degli studenti.

In occasione del settimo anniversario della strage di piazza Fontana gli studenti democratici del magistrale, dopo aver redatto un manifesto di denuncia dei ritardi dell'inchiesta condotta sulla strategia della tensione e della provocazione, lo hanno affisso nell'atrio dell'istituto, cosa per altro consentita dal regolamento interno. Il professor Iurino non solo ha fatto togliere ma ha aggiunto alla sua azione minacce e percosse nei confronti soprattutto verso le ragazze firmatarie del manifesto, che a suo giudizio avrebbero «appoggiato gli assassini che in questi giorni hanno compiuto gli efferati crimini di Roma e Milano».

Quasi ignaro della nuova realtà presente nella scuola il professor Iurino si è recato quindi al provveditorato: il massimo organismo scolastico della provincia, per tutta risposta, ha a sua volta invitato il preside a sporgere denuncia contro gli studenti alla magistratura, pena l'incriminazione per omissione di atti di ufficio. Domani, come dicevamo, per rispondere a questo atto repressivo, si svolgerà l'assemblea degli studenti e degli insegnanti che hanno solidarizzato con le studentesse.

CASTEL DEL PIANO - Presidiato il calzaturificio

IN ASSEMBLEA PERMANENTE I LAVORATORI DELLA KENT

Vogliono impedire la smobilitazione della fabbrica - Da 2 mesi gli operai non ricevono lo stipendio - Incertezza per l'occupazione dei 950 lavoratori del gruppo «Zomp»

CASTEL DEL PIANO, 16

Da questa mattina i lavoratori del calzaturificio Kent di Castel del Piano è stato occupato dalle maestranze per contrastare la decisione padronale di mettere in liquidazione lo stabilimento. La decisione di giungere all'assemblea permanente è al presidio degli impianti è stata assunta ieri nel corso di una riunione operaia e sindacale indetta per esaminare lo stato della vertenza.

Con questo atto la classe operaia di questo centro dell'Amiata lancia un appello perché si vada ad un'ampia mobilitazione democratica che sia capace di dare uno sbocco positivo alla vicenda, consapevole nella certezza di occupazione 900 lavoratori afferenti al gruppo Zomp, che ha impianti di lavorazione in Emilia, Toscana e Sardegna.

Le ragioni di questa scelta padronale vanno ricercate nello stato di difficoltà economica e finanziaria in cui si trova l'azienda che registra un deficit di 2 miliardi. C'è poi da aggiungere che da oltre due mesi i dipendenti, in maggioranza giovani, non ricevono alcun salario. Le prospettive ed i pericoli per un ulteriore e allarmante processo di degradazione economico sociale dell'Amiata e dell'intero comprensorio, già pesantemente colpito da una crisi storica, sono più che mai attuali. Per mutare in positivo i termini drammatici attuali occorre non perdere altro tempo e approntare urgentemente quel disegno di riconversione industriale tanto atteso dalla popolazione.

p. z.

Il progetto varato nell'ultima riunione del Consiglio

Disposta dalla Provincia una indagine sulla realtà culturale del Grossetano

Dovrà fornire il materiale di base per una politica di interventi organicamente collegata al territorio Una équipe coordinerà la ricerca - Il ruolo della scuola, delle istituzioni dello sport e dei beni culturali

GROSSETO, 16

A partire dal prossimo anno scolastico su tutto il territorio della provincia di Grosseto sarà avviato un programma approfondito di indagine e di ricognizione sulla complessiva «realtà culturale». Il progetto, nato come ipotesi di lavoro comune per le diverse componenti del mondo della scuola e messo a punto nelle linee generali è stato approvato proprio in questi giorni dal Consiglio provinciale che ne ha delineato i contenuti, le finalità, i tempi di realizzazione. La provincia appunto promuove e coordina la nuova esperienza di lavoro che avrà il compito primario di fornire «materiale vivo» per una politica culturale organicamente collegata al territorio.

«La nostra terra — afferma l'assessore provinciale Lombardini — ha bisogno di conoscere meglio se stessa, la propria storia, la propria identità culturale... ma quale è il patrimonio che la tradizione trasmette al presente? Lo conosciamo davvero? E sino a che punto lo mettiamo a frutto? La verità è che noi conosciamo poco della nostra provincia, della sua storia, del suo presente, di ciò che può ancora esprimere». Ecco dunque la prima finalità dell'impresa: una «indagine sul campo» diretta a catalogare e interpretare funzioni e strutture che dovranno essere individuabile. Impianto per una politica culturale di programma.

Il lavoro sarà affidato alle scuole e protagonisti della ricerca dovranno essere i docenti, gli studenti, gli organismi elettivi, degli addetti scolastici in cui è divisa la provincia grossetana. In questa caratteristica stanno le altre indispensabili finalità della esperienza, innanzitutto una proposta di sperimentazione orientata su un concreto terreno di indagine. Agli organi collegiali (Consigli di circolo e di istituto) sarà infatti riservato un ruolo decisivo non solo per coordinare l'iniziativa e gli apporti ai vari livelli, ma anche per organizzare i modi dell'indagine come momento di quella sperimentazione che i decreti delegati definiscono «ricerca e realizzazione di innovazioni sul piano metodologico e didattico». La proposta della Provincia non si affida dunque alle esclusiva esperienza di addetti ai lavori e professionisti della ricerca. Questo non significa fiducia cieca nella improvvisazione: una equipe di ricercatori sarà infatti messa a disposizione con compiti di coordinamento, di guida.

Assieme alla commissione lavoreranno quattro coordinatori (uno per distretto) impegnati direttamente dall'amministrazione, ma il grosso del lavoro di catalogazione, di riflessione e di lettura sarà di competenza degli organismi e dei soggetti scolastici. Per questa via si intende — e lo dichiara chiaramente la relazione dell'assessore alla scuola e cultura — suscitare tutte le energie disponibili «attraverso la molteplicazione dei soggetti ricercatori e la raccolta del più vasto ambito di interessi».

Dalle finalità ai contenuti del lavoro, raggruppabili in quattro voci complessive: scuola, istruzione, sport e beni culturali. L'indagine sulla situazione della scuola dovrà tracciare un quadro completo delle strutture e del loro uso, con riguardo alla selezione, alla mortalità scolastica, al rapporto col mondo del lavoro.

Le istituzioni culturali (terzo punto) non comprendono soltanto le biblioteche, i musei, gli archivi, i cinema e i teatri, ma anche il tipo di programmazione culturale esistente, i rapporti tra centro e periferia — e importantissimo — il tessuto associativo e la sua diffusione. Per lo sport l'indagine sarà orientata ad un censimento delle strutture, a studi di pratica soprattutto a livello scolastico. Problemi cruciali: la sottoutilizzazione degli impianti, la carenza delle strutture, l'attività degli enti locali.

L'impegno della Provincia è senza riserve: innanzitutto l'amministrazione si accolla l'onere economico per la gestione della ricerca: 10 milioni per l'anno finanziario in corso e 10 per il successivo. Sarà assicurato inoltre il coordinamento generale, l'apparato tecnico e amministrativo, il collegamento costante con la università e con la regione.

Quanto durerà la ricerca? Impostata già dall'anno essa dovrebbe concludersi nel prossimo. Non è tuttavia un termine tassativo: occorre vedere alla prova, occorre cominciare a raccogliere risultati.

f. f.

Il coro «Puccini» a Bagno di Gavorrano

Nel quadro dell'attività culturale e ricreativa sabato 18 alle ore 21,30 nel salone della Casa del popolo di Bagno di Gavorrano si esibirà la corale «G. Puccini» della città di Grosseto

Costituito il Consorzio socio-sanitario dell'Amiata Ovest

Si è costituito il Consorzio socio-sanitario dell'Amiata ovest. All'unanimità, è stato eletto presidente il compagno Gialberto Fazzi. Gli altri 9 componenti sono rispettivamente suddivisi tra il PCI, PSI e DC.

Errata-corrige

Per uno spiacevole errore l'articolo apparso nelle nostre pagine regionali di martedì 14 dicembre riguardante la denuncia alla Procura della Repubblica del giovane D'Alascio, era intitolato «Arrestato un giovane neo-fascista pisano». Come si afferma nel corso dello stesso articolo il D'Alascio non è stato arrestato ma denunciato. Il titolo è quindi da leggere: «Denunciato un giovane neo-fascista pisano». Ce ne scusiamo con i lettori.

METODI DURI A MORIRE

Certi metodi sono duri a morire. C'è stato il 15 giugno del 1975, c'è stato il 20 giugno: tutti dovrebbero aver capito che la gente vuole nuovi metodi di governo, più puliti, che non tollera più clientelismi, di grande o di piccolo cabotaggio che siano. Non ci siamo mai illusi che i politici di certi partiti avessero capito a fondo questa lezione e una conferma — minima ma significativa — ci viene dal democristiano neo-onorevole Emo Danesi.

In data 26 novembre egli scrive infatti da Roma al presidente dell'associazione sportiva di un comune della Garfagnana una lettera di questo tenore: «Caro presidente, contrariamente a quanto anticipatole, non mi è stato possibile — per sopraggiunte difficoltà — farle ottenere il contributo nella misura richiesta. D'altra parte, desiderando mantenere fede all'impegno assunto, pur con notevole sacrificio, mi permetto di inviare assegno n. 16775868B di lire 100 000, quale contributo personale per l'associazione sportiva». Segue la firma e, naturalmente, l'assegno.

Non facciamo ipotesi sulle circostanze in cui l'onorevole Danesi si è impegnato a «far ottenere» il contributo, né da chi pensava di farlo ottenere, ma comunque notato che di analoghi impegni e promesse fu ricca la campagna elettorale del neo deputato in questione. Tutti ricorderanno infatti che l'onorevole Danesi venne presentato e caldeggiato agli elettori garfagnini dal la Democrazia cristiana da un altro parlamentare di della zona con una lettera di presentazione nella quale si garantiva che il nuovo candidato sarebbe stato, secondo le migliori tradizioni, uomo «capace di fatti». Pare che, con le novità introdotte dal 20 giugno, sia oggi più difficile tener fede a tali impegni costringendo questi parlamentari generosi a rimediare, sia pure parzialmente, con «sacrifici personali». Siamo lieti di questo e ci auguriamo che tra non molto le «sopraggiunte difficoltà» divengano impossibilità vera e propria. Non ci dispiace se questi dirigenti democristiani, costretti ad alimentare le proprie clientele a forza di «sacrifici personali», finissero con una meritata bancarotta».

Convegno sulla pubblica amministrazione a Grosseto

GROSSETO, 16

Nel salone della Federazione del PCI di Grosseto promosso dal Comitato comunale ed allargato alle più grosse organizzazioni della provincia si terrà oggi alle 17 un convegno sul tema «Riordino della pubblica amministrazione e riforma contrattuale». Introdurrà il compagno Roberto Nardi del CC

Incontro-dibattito a Pistoia sulla Cina

PISTOIA, 16

Oggi, alle 21, nella sala Maggiore del Palazzo comunale di Pistoia di terra un incontro sul tema «La Cina dopo Mao». Interverranno il senatore Franco Calamandrei, vice presidente della commissione esteri del senato, il professor Giorgio Melis, sociologo, e il professor Guido Montanari, dell'istituto italo cinese

I cinema in Toscana

GROSSETO

EUROPA: Brucia di cocente passione
MARRACCINI: Io sono Bruce Lee la furia ruggente
MODERNO: Angeli dall'inferno su due ruote
ODEON: Perché un assassino
SPLENDOR: Mondo porno oggi

PONTEDERA

ITALIA: Brutti, sporchi e cattivi
MASSIMO: Candidato all'obitorio
ROMA: Un asso nella manica

PISA

ARISTON: Il deserto dei tartari
ASTRA: Buffalo Bill e gli indiani
MIGNON: Stamping ground
ITALIA: (non pervenuto)
NUOVO: Autopsia di un gangster
ODEON: (non pervenuto)
MODERNO (S. Frediano a Settimo): Quando la moglie non basta
DON BOSCO (Cep): Matti da slegare

EMPOLI

PERLA: Candidato all'obitorio
EXCELSIOR: L'ultima volta
CINE CLUB UNICOOP: Per favore non toccate le vecchiette

COLLE VAL D'ELSA

TEATRO DEL POPOLO: L'amante adolescente
S. AGOSTINO: C'era una volta il West

SIENA

ODEON: I sopravvissuti delle Ande
MODERNO: Per amore di Cesarina
IMPERO: 40° all'ombra del lenzuolo

AREZZO

CORSO: Samoa a regina della jungla
ODEON: L'astronave atomica del dottor Quatermass
POLITEAMA: Barbablu
SUPERCINEMA: Keoma
TRIONFO: Il demonio nel cervello
DANTE (Sansepolcro): (Chiuso)

REDAZIONE: Via Cervantes 55, tel. 321.921 - 322.923 - Diffusione tel. 322.544
I CRONISTI RICEVONO dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 21

Elette a tarda sera al Comune e alla Provincia

PCI, PSI E PSDI NELLE NUOVE GIUNTE

Si conclude positivamente una importante fase della vita politica napoletana - Al Comune entrano in giunta 4 assessori socialdemocratici - Alla Provincia riconfermato presidente Iacono (PSI) e dell'esecutivo fanno parte 6 comunisti, 3 socialisti e 2 socialdemocratici - Il PRI entra nella maggioranza - DC astenuta e PLI scheda bianca - Parole di cordoglio del sindaco Valenzi per le vittime del terrorismo a Roma, Sesto e Brescia

I partiti che compongono lo schieramento della intesa nel Consiglio comunale di Napoli, hanno eletto ieri sera la nuova Giunta comunale. Essa risulta composta dai 10 assessori del PCI e cioè Cal l, Vittoria, Sodano, Gentile, Antinolfi, Scippa, De Palma Maida; da quattro assessori socialdemocratici: Picardi Mundo, D'Ambrosio, Barbato, da quattro assessori socialisti. Carpino, Buccico, Di Donato, Locoratolo. Tutti gli assessori hanno ottenuto 39 voti cioè quelli dei gruppi PCI, PSI, PSDI, PRI e DP.

Mancava da questo schieramento un solo consigliere, il compagno Iannelli che non ha potuto partecipare alla votazione perchè impegnato in ospedale I presenti erano settantasette e la maggioranza sufficiente era pertanto di trentanove, i democristiani hanno votato scheda bianca, ne sono usciti dall'urna ventiquattro, i missini hanno votato per loro candidati che hanno ottenuto soltanto tredici voti Dal gruppo missino, oltre ad un consigliere assente manca — e ne ha dato comunicazione ufficiale il sindaco in apertura di seduta, il consigliere Chiantera, che come abbiamo già reso noto si è dimesso da quel partito ed è diventato indipendente Le votazioni si sono concluse alle 21 25 circa. La seduta era stata iniziata con un certo ritardo in quanto era riunito il gruppo socialista per le ultime decisioni relative alla ripartizione degli assessorati

A D'Donato verrebbe riconfermato in un assessorato del dipartimento urbanistico. Il cambiamento nella delegazione socialista è stato reso necessario in quanto l'assessore Corace aveva rassegnato irrevocabili dimissioni passando così a fare il capogruppo consiliare

Lasciano l'incarico di assessori i compagni del PCI Denise (decentramento), Pastore (personale), Imbimbo (polizia urbana) e Cennamo (anagrafe).

Il sindaco Valenzi ha proclamato gli eletti dopo che le tre votazioni previste dalla legge si erano svolte nella massima regolarità

In apertura di seduta il compagno Valenzi ha commemorato con commosse parole l'agente di polizia Prisco Palumbo morto durante il tragico attentato al vice questore Noce a Roma, nonchè il vice questore Padovani e il maresciallo uccisi a Sesto San Giovanni. Valenzi ha comunicato anche al Consiglio l'attentato da poco avvenuto a Brescia ed ha espresso alla città che ha già subito la strage di piazza della Loggia, al corpo della Pubblica Sicurezza e alle famiglie degli uccisi il cordoglio del Consiglio comunale e della città di Napoli. Valenzi ha ripetuto l'appello alla cittadinanza e a tutte le forze politiche democratiche ad isolare la eversione, a vigilare per la salvaguardia delle istituzioni democratiche minacciate da bande di criminali che si nascondono dietro ambigue sigle e confuse e avventuristiche ideologie.

* * *

Una giunta composta da Partito comunista, Partito socialista e Partito socialdemocratico è stata eletta ieri sera alla Provincia di Napoli, presidente ne è il compagno socialista Giuseppe Iacono, vice presidente il socialdemocratico Giovanni D'Ambra. Assessori effettivi sono stati eletti i compagni del PCI Daniele, Kemali, Borrelli, Nespoli; i compagni socialisti Balzano e Ardenio; il socialdemocratico Gambardella. Assessori supplenti i compagni Stellato e Borriello del Partito comunista.

Per la nuova giunta hanno votato i consiglieri comunisti, socialisti, socialdemocratici e repubblicani. Ha votato scheda bianca, il consigliere liberale e il gruppo DC. Ha votato contro il Movimento sociale italiano.

In apertura di seduta il presidente uscente Giuseppe Iacono ha letto un documento elaborato dalle forze politiche che hanno votato per la giunta

«Le delegazioni del PCI, PSI, PSDI e PRI — afferma il documento — dopo una ampia e approfondita analisi della gravissima situazione economica e sociale della provincia di Napoli, che ha evidenziato e confermato una crisi profonda che è anche politica e morale, dalla quale emergono i problemi della disoccupazione di massa, della debolezza dell'apparato produttivo e della mancanza dei servizi sociali e delle attrezzature civili; indispensabili per uno sviluppo sano ed equilibrato delle nostre zone, hanno ribadito l'esigenza di un impegno che veda unite tutte le forze democratiche dell'arco costituzionale per far fronte alla eccezionalità della situazione napoletana che non può essere affrontata dalla iniziativa di poche forze politiche né tanto meno di un solo partito, ma richiede la solidarietà e lo sforzo comune di tutte le forze democratiche.

Purtroppo in questa fase — continua il documento — questo comune impegno non è stato possibile ottenerlo per l'autoesclusione di alcune forze come la DC e il PLI (quest'ultimo partito, peraltro, si riserva un impegno positivo sul programma), ma, pur rammaricandosene, le delegazioni del PCI, PSI, PSDI e PRI non ritengono che ciò possa essere di impedimento alla responsabilità che esse intendono assumersi di costituire alla Provincia una maggioranza che consenta la formazione di una giunta stabile.

Di questa giunta il PRI non fa parte per libera ed autonoma scelta Prima del voto i singoli gruppi politici rappresentati in Consiglio provinciale hanno fatto le proprie dichiarazioni di voto Particolare valore assume quella del Partito liberale Il consigliere liberale ha affermato che il suo partito non condivide l'atteggiamento di rottura della DC che è venuta meno alla intesa programmatica e si è posta così oggettivamente al fianco del Movimento sociale

Nella sua dichiarazione di voto, il compagno Sulipano, a nome del nostro partito, ha ribadito la disponibilità, del resto già ampiamente espressa nel documento letto dal presidente Iacono, della nuova giunta ad un dialogo costante con tutte le forze politiche del Consiglio provinciale

Le stesse dichiarazioni programmatiche — ha detto Sulipano — saranno preparate con la collaborazione dell'intero Consiglio. Alla fine delle dichiarazioni si è passati al voto. Ventiquattro voti ha conseguito la giunta; 13 de astenuti, 6 del MSI contrari 1 scheda bianca.

Assemblea unitaria oggi alla ex Merrell

Oggi alle 15 avrà luogo nei locali della ex Merrell di via Pietro Castellino l'assemblea unitaria dei dipendenti de l'ISI e dell'Istituto per le ricerche farmacologiche. La assemblea dovrà verificare gli orientamenti per nuove azioni di lotta da intraprendere affinchè siano mantenuti tutti gli impegni assunti negli accordi per la ripresa produttiva delle due strutture in cui è stata frazionata la ex Merrell dopo la sua liquidazione.

Prevale finora tra i lavoratori l'intenzione di prendere possesso dei locali dello stabilimento di via Castellino per indurre le autorità a compiere gli adempimenti necessari.

Intanto, mercoledì sera il presidente dell'INRF Paolinelli ha presentato le proprie dimissioni anche da membro del consiglio di amministrazione.

In proposito il consiglio di fabbrica ha ribadito che le finalità dell'istituto non possono essere legate al nome del presidente ma devono trovare nei contenuti e nel ruolo della società la forza di realizzarsi

Congresso cittadino del Partito repubblicano

Sabato e domenica prossimi si tiene il IV congresso comunale del PRI.

Il congresso si svolge nella sala dell'Auditorium della mostra d'Oltremare, con inizio sabato alle ore 16 e domenica mattina alle ore 9.

POGGIOMARINO: DISINFEZIONE NELLE SCUOLE CONTRO L'EPATITE

In seguito ai casi di epatite virale sono stati inviati a Poggiomarino dall'assessorato regionale alla sanità i mezzi per la disinfezione delle strade, delle abitazioni e delle scuole che rimarranno chiuse fino a tempo indeterminato. E' stata disposta anche l'effettuazione di esami per le transaminasi presso il laboratorio provinciale di igiene e profilassi di Napoli. Inoltre è stato proposto alla giunta regionale la concessione di un contributo straordinario a favore del comune di Poggiomarino per far fronte alle spese emergenti.

Da ieri assieme alla Benevento-Cancello

Improvvisi aumenti per Cumana e Vesuviana

Hanno aumentato i biglietti praticamente di cinquanta lire — I sindacati non sono stati interpellati — Immutate le tariffe della metropolitana

Da ieri mattina i biglietti della Cumana, della Circumvesuviana e della ferrovia Benevento - Cancello costano di più.

«Le aziende — ci ha spiegato il dott. Santino, vice direttore della Motorizzazione di Napoli — non hanno fatto altro che applicare la circolare ministeriale numero 43 del 16-11-'76». Questa circolare, del ministero per il Trasporto, appunto, prevede un aumento del 10% delle tariffe Di fatto, però, gli aumenti sono stati di 50 e di 100 lire. Non hanno subito aumenti, invece, i biglietti della metropolitana.

Anche se applicando una norma ministeriale l'aumento si è rivelato una sorpresa non solo per gli utenti, che ieri mattina hanno visto esposti, vicino alle biglietterie, i nuovi prezzi; ma anche per chi, come le organizzazioni sindacali, doveva comunque essere messo al corrente. Per la verità un incontro alla Regione su questo argomento era stato fissato proprio per ieri mattina — cioè ad aumenti già avvenuti — ma la riunione è stata rinviata ai prossimi giorni.

Intanto le organizzazioni sindacali hanno trasmesso un telegramma alla Regione per che si proceda al più presto alla loro consultazione non solo sui temi più generali del trasporto ma anche sul modo in cui gli aumenti vengono effettuati Convince poco — infatti — il sistema della parziale rotondamento.

Alla prossima riunione le organizzazioni sindacali hanno chiesto anche la presenza non solo delle aziende e del ministero ma anche della Regione

Ed ecco quali sono gli aumenti dei biglietti

Per la Cumana sul tratto Napoli, Fuorigrotta, Agnano Terme si passa da 100 a 150. Nel tratto successivo, fino ad Arco Felice si paga 250 e da Arco Felice a Torregaveta 300, sempre per la Cumana. Nel tratto Napoli, Soccavo, Pianura il biglietto è di 150 lire; mentre fino a Marina di Licola e di 250 lire.

«Aumentano anche — ci ha detto un dirigente della Sepsa — gli abbonamenti settimanali (di 100 lire) mentre rimangono invariati quelli preferenziali per disposizione ministeriale» Analoghi aumenti alla Vesuviana dove però i biglietti relativi a determinati tratti non hanno subito ulteriori aumenti.

Per quel che riguarda la ferrovia Benevento - Cancello - Napoli il prezzo del biglietto è normalmente aumentato del 10% praticamente da 250 a 300 lire) Non sono ancora stati praticati Invece gli aumenti sul tratto Socave Cancello - Benevento

L'aumento delle tariffe è certo un primo provvedimento per la risluzione del grave problema del deficit delle aziende di trasporto; un grave problema però — hanno ribadito anche di recente le organizzazioni sindacali — che non può essere risolto solo con queste misure, che comunque bisogna attuare, salvaguardando gli interessi di ben determinate fasce di utenti, ma essenzialmente con il potenziamento dei servizi

Centinaia di motoscafi e corone in mare davati Santa Lucia

«Funerali» per i contrabbandieri Confermato: uno è Italo Sommella

Il picchiatore nero, inseguito da mandati di cattura per aggressioni e tentato omicidio, era con gli altri due a bordo del motoscafo scomparso in mare

Non ci sono più dubbi. E' proprio il noto mazziere fascista Italo Sommella (ricercato fra l'altro per tentato omicidio) come il nostro giornale ha anticipato ieri, uno dei tre contrabbandieri morti in mare

La conferma ufficiale è venuta dal riscontro tra i dati anagrafici forniti assieme al nome falso di «Giuseppe» dal fratello Pietro. La data di nascita corrisponde a quella di Italo Sommella, e con tale cognome non esiste alcun Giuseppe nato in quella data e con uguale paternità e maternità.

Segnalando la scomparsa in mare alla guardia di finanza Pietro Sommella aveva cambiato il nome di battesimo di suo fratello Italo nel tentativo di evitare l'identificazione come mazziere missino e latitante.

Altri accertamenti da noi fatti ieri hanno permesso di appurare che nelle sezioni del movimento Sociale in particolare in quella di Montecalvario, sono in corso raccolte di fondi per la famiglia del «camerata Italo».

Ieri, intanto, si sono svolti i funerali dei tre contrabbandieri, con il rituale tipico di queste manifestazioni di cordoglio che tutto il quartiere di S. Lucia è solito tributare ai «caduti sulla via del tabacco».

Già verso le 10 del mattino migliaia di abitanti di Santa Lucia affollavano il borgo marinaro e la rotonda di Santa Lucia, da dove sarebbero partiti gli scafi per la cerimonia, nel disperato tentativo di trovare posto su uno dei circa 150 motoscafi. Decine e decine di cuscini, di ghirlande di fiori sono state caricate sugli scafi per essere buttati in acqua. E' stata preparata anche una campana di vetro, chiusa ermeticamente ed appesantita per andare a fondo, contenente un fascio di fiori bianchi

Il corteo di centinaia di motoscafi si è spinto fino ad un miglio e mezzo circa al largo, nel punto dove il parroco di Santa Lucia avrebbe dovuto celebrare la messa; ma il mare mosso glielo ha impedito e così, dopo una semplice benedizione, i motoscafi sono tornati a riva. Ma un gruppo più ristretto, una decina di motoscafi, dopo aver caricato altre corone e ghirlande, è ripartito e si è recato nel punto dove presumibilmente è accaduto il naufragio.

Descrivere le scene di dolore, di cordoglio, cui abbiamo assistito è impossibile. migliaia di persone in lacrime, i parenti disperati, come si vede anche dalle foto che pubblichiamo, del nostro fotoreporter Mario Riccio.

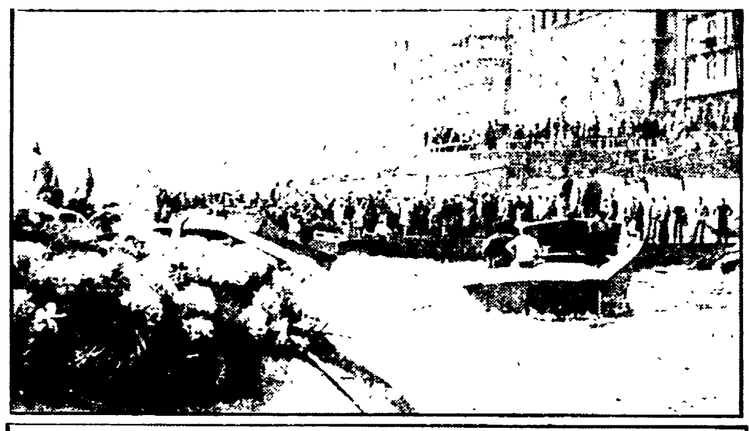
In ogni scafo c'erano più di venti persone, qualcuno degli estranei si è preoccupato che i motoscafi non ce la facessero, visto anche il mare grosso «Ma che grosso! — ci hanno risposto — se fosse sempre così non ci sarebbero mai morti; e poi uno di questi scafi sopporta fino a 80 casse di sigarette».

Mentre si tornava a riva dopo la brevissima cerimonia, affianco allo scafo che ci ospitava viaggiava la moglie di Vincenzo Di Matteo, il contrabbandiere chiamato "Doppio rhum". Era disperata. Uno dei nostri accompagnatori, con voce piena di rabbia, ci ha indicato la riva dove un gruppetto di persone, da via Nazario Sauro, un po' più lontani dal resto della folla, guardava verso di noi:

«Eccoli, quelli sono i nostri padroni — ci ha detto — quelli che si arricchiscono con il nostro lavoro ed il nostro sangue Quello con gli occhiali scuri e il "Greco", quello calvo e uno spagnolo, gli altri sono due napoletani».

Li ha fissati per un attimo, poi ha abbassato lo sguardo ed ha sputato nell'acqua

a. p.



Nella foto in alto: **la folla che si è accalcata alla rotonda Santa Lucia per partecipare ai funerali dei contrabbandieri.** Nella foto in basso: **la moglie di Vincenzo Di Matteo, uno dei dispersi in mare, attorniata da familiari ed amici a bordo di uno degli scafi**

Evasi in tre dal «Cardarelli»

Sbarre segate e 14 lenzuoli: così fuggono dal reparto-carcere

Uno è il pericoloso rapinatore arrestato per il sanguinoso colpo che costò la vita ad un appuntato di P.S.

Tre pericolosi malviventi sono evasi nella notte dal reparto prigione dell'Ospedale Cardarelli, al secondo piano del padiglione «Palermo». Fuga con mezzi classici sono state segate le sbarre di una finestra, e per fune sono stati usati 14 lenzuoli strettamente annodati. I tre sono Daniele Glass, (34 anni), arrestato quale autore della sanguinosa rapina all'ufficio posta e ferroviario dove, nell'ottobre '75, trovò la morte l'appuntato di PS Giuseppe Pomponio, Raffaele Esposito Marello (26 anni) già condannato per omicidio e accoltellato nel carcere di Poggioreale, Giuseppe Della Corte (37 anni), anch'egli condannato per tentato omicidio e rapina in prima istanza

L'evasione dev'essere avvenuta intorno alle 4 del mattino, quando i viali del «Cardarelli» sono completamente deserti. Certamente i tre avevano ricevuto da tempo i seghetti di ferro con i quali hanno tagliato tre delle sbarre della finestra Sbarre peraltro abbastanza robuste, installate appena un anno e mezzo fa quando il reparto fu istituito e mascherato alla presenza del prefetto Amato poco dopo fu incendiato da un detenuto! Semplicissimo dev'essere stato infine per i tre evasi lasciare il parco del «Cardarelli» scavalcando in qualche punto il muro di cinta; fuori erano con tutta probabilità attesi dai complici I 7 detenuti che erano con loro e che sono rimasti ovviamente non parlano Si tratta di Giuseppe Palumbo (fratello del contrabbandiere ex guardia di finanza scomparso misteriosamente dopo il delitto del «Pulcinella», durante il feroce scontro tra due bande rivali). Lo stesso Esposito Marello Antonio Ferraro (accoltellato il 23 novembre scorso, mezz'ora dopo l'agguato terminato dell'Esposito Marello), Pasquale Riccoppoli, Antonio Sorrento, Angelo Perone, Salvatore Della Tatti dormivano profondamente, anche se è dai loro letti che sono state prese almeno 8 delle 14 enzuola servite per fare la corda

Il più pericoloso tra gli evasi è considerato Daniele Glass, che venne arrestato dal dottor Mariano Barra della squadra mobile assieme ad altri 12 appartenenti a una banda de 24 ore tra costo numerosi precedenti penali. Tornerà a Napoli quando c'era da fare qualche colpo. La banda avrebbe al suo attivo almeno 50 rapine tra il '73 e il '75 Daniele Glass, arrestato a Rimini, faceva parte di un gruppo di Genova e Torino era con i napoletani con il suo nome anche il documento di identità che aveva addosso al momento dell'arresto. Franco Tarantino aveva aperto un negozio di confezioni a Porta Nolana, e nella sua casa poco distante ospitava di solito i compari, coinvolti poi in colpi. I Glass era fuggito prima a Fano, trasferendosi nel centro di S Maria Capua Vetere, qui aveva dichiarato di soffrire di coliche renali e dopo un appendicite; dopo una breve sosta nell'infermeria di Pozzuoli venne trasferito al reparto carceri del «Cardarelli» il 9 ottobre, e si trova tuttora in cella senza aver subito alcun intervento chirurgico

L'Esposito Marello e il Della Corte provenivano da penitenziario di Procida, primo senza curato per le coltellate al ventre ricevute ad aprile a Pozzuoli e perchè convocato in un processo, l'altro ricoverato dal settembre per fistola addominale

NELLA FOTO sotto il titolo, la corda fatta con 14 lenzuoli annodati, servita a tre per evadere, pendente dalla finestra del reparto per mattina dopo la scoperta della fuga

DISOCCUPAZIONE GIOVANILE

Il consiglio di circoscrizione di Chiaia S. Ferdinando Posillipo ha indetto per domenica, alle ore 9 30 presso il cinema «NO» una riunione pubblica per la discussione di proposte relative alla disoccupazione giovanile nei tre quartieri.

La scomparsa del compagno Giuseppe Mobilio

Profondo dolore ha suscitato la scomparsa del compagno Giuseppe Mobilio, stroncato a soli 46 anni da un male incurabile. Ai funerali svoltisi ieri in via Pompeo Gaurico 21 a Fuorigrotta, ha assistito una grande folla commossa di compagni giovani ed anziani, presenti i dirigenti della Federazione PCI, della Lega cooperative, del l'Associcoop Unipol.

Giuseppe Mobilio è nato da una famiglia di lavoratori ed entrato, adeguatissimo, al nostro partito a 15 anni nel dopoguerra, era il più giovane segretario FGCI a Fuorigrotta, assieme al padre ed ai fratelli, partecipò alla costituzione del partito, lavorando per circa un decennio nella federazione napoletana del PCI soprattutto nel settore dei giovani e del mondo del lavoro

Le sue grandi capacità e la sua preparazione si espressero poi, nel lavoro di organizzazione del movimento cooperativo a Napoli e nel Mezzogiorno quando Giuseppe Mobilio fu incaricato del compito. Il movimento era praticamente inesistente, e si deve anche a lui lo sviluppo imponente che esso ha attualmente raggiunto Vicepresidente provincia e della Lega Cooperative, membro del consiglio regionale delle leghe, e poi della speciale commissione per la legislazione cooperativa, e, attualmente dirigente dell'ufficio assistenza amministrativa e contabile della Federcoop Napoli, Mobilio ha dato 20 anni della sua vita nell'impegno profondo per costruire quelle strutture democratiche della cooperazione Il suo ultimo successo era stata la creazione della Assicoop Unipol che sotto la sua gestione ha grandemente ampliato la sua attività.

Per questi motivi e nel ricordo che lascia nel nostro partito e nel movimento cooperativo ancora acerbo ha testimoniato stringendosi attorno alla famiglia — la moglie Pina, i figlioletti Nadia e Diego, i fratelli, e i parenti tutti — dirigenti locali e nazionali, tra cui i compagni Abenante e Nicola Palumbo e non solo comunisti, delle cooperative (in rappresentanza della Lega Nazionale è venuto il compagno Carlo Obici che ha pronunciato un breve discorso di commiato). I tanti compagni che con Giuseppe Mobilio hanno diviso gli anni durissimi della costruzione del Partito

Alla famiglia tutta la Federazione del PCI a nome dei comunisti napoletani, e la redazione dell'*Unità* rinnovano, commossi, sentimenti di cordoglio.

dove, come, quando

Dibattito sul caso «Mattino»

Si svolgerà lunedì 20 dicembre, alle ore 17,30, all'antisala dei Baroni al Maschio Angioino, promosso dai giornalisti democratici di Rinnovamento sindacale in seno all'Associazione napoletana della stampa, una pubblica assemblea sui temi dell'informazione in generale e sulla vertenza Mattino in particolare. Vi prenderanno parte Paolo Murialdi e Luciano Ceschia, rispettivamente presidente e segretario della Federazione della stampa.

Hanno dato la loro adesione il presidente dell'assemblea regionale Mario Gomez e il sindaco di Napoli Maurizio Valenzi. Il dibattito organizzato dall'Istituto di ricerca e sviluppo dell'informazione in Campania è aperto al contributo di tutte le forze democratiche politiche, sindacali e culturali.

Convegno inquinamento

Sulla legge Merli recentemente approvata dal Parlamento per la lotta all'inquinamento sono piovute più critiche che consensi nel corso del convegno svoltosi, per iniziativa dell'Istituto per lo sviluppo sociale del Mezzogiorno.

Alla manifestazione sono intervenuti in qualità di relatori i magistrati della sezione ecologica della pretura di Napoli, Gerardo Cantore e Giuseppe Febbraio, il prof. Luigi Menda, ordinario di ingegneria sanitaria dell'università di Napoli, il dott. Manlio De Franchis per l'assessorato regionale alla sanità; il collega Luciano Lombardi come moderatore. Sono stati evidenziati i pregi e i difetti (tantissimi) di una legge che in pratica lascia campo libero all'inquinamento.

I geografi per lo spazio urbano

Oggi, alle ore 17, il prof. Giuseppe Dematteis, dell'università di Torino, terrà una conferenza sull'utilizzazione capitalistica dello spazio urbano presso l'aula magna dell'Istituto universitario orientale, in piazza S. Giovanni Maggiore 30. L'iniziativa è stata promossa dalla sezione Campania e Molise dell'Associazione italiana insegnanti di geografia.

Per lunedì 20 prossimo, sempre alle 17, è prevista, nell'aula delle lauree della facoltà di scienze politiche, in via Sonfelice 47, una conferenza del prof. Compagna sulla questione meridionale a cento anni dalla nascita di Maranelli.

Sindaci irpini su progetto «21»

Una delegazione di sindaci dell'alta Irpinia, accompagnati dal consigliere regionale compagno Angelo Fiammia, è stata ricevuta dal vice presidente della giunta, Giovanni Acocella.

Nel corso dell'incontro si è discusso del progetto «21» che così come, ancora una volta inciderebbe poco nel senso di una modifica della grave situazione esistente nella zona. E' stato anche chiesto che al più presto entrino in funzione gli ospedali di S Angelo dei Lombardi e di Bisaccia. Al termine dell'incontro si è convenuto di indire un pubblico incontro, nelle prossime settimane, in una località delle zone interne, tra Regione, enti locali, comunità montane, forze produttive e sindacali.

Crisi economica e stampa

La federazione del Quotidiano dei lavoratori organizza per oggi alle 17, nell'antisala dei Baroni, al Maschio Angioino, un dibattito su «Crisi economica, quadro politico e ruolo della stampa a Napoli e nel Paese».

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO

Oggi, venerdì 17 dicembre 1976. Onomastico Lazzaro (domani Graziano)

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

Nati vivi 59; richieste di pubblicazione 24; matrimoni religiosi 16, matrimoni civili 1; deceduti 25.

LUTTI

E' morto nei giorni scorsi il professor Elio Galiani, apprezzato insegnante dei VI liceo scientifico, all'età di 51 anni. Alla consorata, compagna Lalla Ciambecchini, ed ai familiari tutti le condoglianze della federazione comunista napoletana e dell'Unità.

* * *

E' deceduto il compagno Eugenio De Rosa, iscritto alla sezione Vomero. A tutti i familiari giungano le condoglianze dei comunisti del Vomero e della redazione dell'«Unità»

* * *

I delegati di reparto della CGIL e la cellula del PCI ospedalieri Pausilipon Santobono inviano al compagno Vito Cunsolo sentite condoglianze per la morte del caro papà.

S'E' INSEDIATO IL PREFETTO BIONDO

Si è insediato nei giorni scorsi il nuovo prefetto di Napoli, dr. Tito Biondo. Proviene dalla provincia di Vicenza, suo ultimo incarico di prefetto prima della nomina a Napoli. Nato nel 1917 a Barcellona Pozzo di Gotto (Messina) è ammogliato con due figli. E' entrato nella carriera direttiva dell'amministrazione civile dell'Interno nel 1940.

GRATIS NEI MUSEI

In occasione della «Settimana dei beni culturali e ambientali» per l'anno '76 fino al 23 dicembre si entra gratuitamente nella galleria nazionale di Capodimonte, nel Museo di S Martino, nel Museo Duca di Martina nella villa Floridiana, nel Museo Diego Aragona Pignatelli Cortes, nel Museo Duca di Martina nella villa Floridiana, nel Museo Diego Aragona Pignatelli. Dal 21 al 28 dicembre saranno aperti al pubblico con ingresso gratuito i Musei, de. Palazzi Reali di Caserta e di Napoli

FARMACIE NOTTURNE

Zona S. Ferdinando, Via Pzza Dante 71, **Chiaia**, Via Roma 348, **Montecalvario**, Carducci 21, Riviera di Chiaia 77, Via Mergellina 148, Via Tasso 109, **Avvocata-Museo**, V.a Museo 45; **Mercato-Pendino**, Via Duomo 357, Pzza Garibaldi 11; **S. Lorenzo-Vicaria**, Via S. Giov. a Carbonara 83, Staz. Centrale C. Lucci 5, Via S. Paolo 20; **Stella-S.S. Arena**, Via Foria 201, Via Materdei 72, Corso Garibaldi: 218; **Colli Aminei**, Colli Aminei 249, **Vomero Arenella**, Via M Piscicelli 138, Pzza Leonardo 28, Via L. Giordano 144, Via Merliani 33, Via D Fontana 37, Via Simone Martini 80; **Fuorigrotta**, Pzza Marc'Antonio Colonna 21, **Soccavo**, Via Epomeo 154, **Miano-Secondigliano**, Corso Secondigliano 174; **Bagnoli**, Via Acate 28; **Ponticelli**, Via Ottaviano; **Poggioreale**, Via M. Poggioreale 152 H; **Posillipo**, Via Manzoni 120; **Pianura**, Via Luca d'Aosta 13, **Chiaiano, Marianella, Piscinola**, Pzza Municipio, Piscinola

NUMERI UTILI

In caso di malattie infettive ambulanza gratuita del Comune di Napoli telefonando al 44.14.44, orario 8-20 di ogni giorno; per la guardia medica comunale notturna festiva e prefestiva chiamare 31.50 32.

IL PARTITO

IN FEDERAZIONE

Alle 18 30 riunione della commissione federale di controllo, alle 18 riunione della commissione d'organizzazione con Olivetta.

RIUNIONI SUI DISTRETTI SCOLASTICI

A Vicaria alle 18,30 con De Rensis; a Frattamaggiore alle 18 30 con Tognoni.

ATTIVI

Alla Centro alle 19 di propaganda con le cellule dei posti di lavoro con D. Blasi, Guarino, De Luca a Torre del Greco e Tozzetti» alle 18 sulla condizione della donna e proposte PCI con Orpello

ASSEMBLEA

A Secondigliano centro alle 18 sulla crisi e riconversione industriale con Tamburrino.

CELLULA

A Stella «D. Vittorio» alle 19 riunione della cellula ospedale S. Gennaro con Radici e R Kemali.

Ieri le esequie nella città natale

L'ultimo saluto di Nocera all'agente di PS Palumbo

Un'immensa folla ha fatto ala al feretro - Il dolore dei familiari - Presenti autorità civili e militari - Lutto cittadino proclamato dall'amministrazione comunale

Arriviamo al casello autostradale di Nocera Inferiore poco prima delle 15. Un nutrito cordone di poliziotti in motocicletta e alcune «pantere» circoscrivono l'uscita disponendosi su due file parallele. Poco lontano, alcune centinaia di persone sono in attesa già da alcune ore. Alle 15,15 in punto arriva il feretro di Prisco Palumbo, lo agente di PS assassinato a Roma in un attentato del NAP, scortato da molti automezzi della Pubblica sicurezza. Su un pulmino intravediamo alcune persone vestite di nero: sono i genitori e i parenti di Prisco. Il corteo si dirige velocemente verso la piazza Zanardelli, nella chiesa del Corpo di Cristo dove verrà officiato il rito funebre. Ad attenderlo ci sono già migliaia di persone.

Mentre viene trasportata la bara in chiesa si sentono delle grida di dolore. Dentro è praticamente impossibile entrare. Alla spicciolata arrivano le autorità, ormai nella piazza non è più possibile aprirsi un varco.

Arrivano il generale Meli di Napoli e il generale Erra di Roma entrambi della PS. Poi, via via, il prefetto e il questore di Salerno, tutti i sindaci dei comuni della provincia, l'on. Lettieri sottosegretario agli Interni in rappresentanza del governo, il presidente della giunta regionale campana Russo. Gli onorevoli Tommaso Biamonte e Giuseppe Amarante con il segretario provinciale Paolo Nicchia formano la delegazione del PCI.

Dagli automezzi della polizia vengono scaricate le corone dei fiori: quella del presidente della Repubblica, dei presidenti della Camera e del Senato, del direttore dei servizi di sicurezza, del coordinamento romano del sindacato di polizia, dei comunisti di Roma e del Lazio, della giunta regionale della Campania e di quella del comune di Nocera. Anche i vicini di casa della famiglia Palumbo sono presenti con due corone di fiori.

Tutti i comuni dell'agro e della provincia hanno inviato i propri gonfaloni. Fuori intanto una vecchietta cerca di farsi largo per entrare nella chiesa; con il volto in lacrime grida in dialetto. «Chilli disgraziate, chilli disgraziate!». Per il resto il silenzio che la gente in attesa si è imposto viene interrotto solamente dai fischietti della polizia che, cercando di farsi largo, annunciano l'arrivo di qualche autorità. Verso le 16,45 cominciano ad uscire le prime persone dalla chiesa. La piazza, improvvisamente, si anima. Alle 17 esce la bara coperta dalla bandiera tricolore e dal berretto della PS. Sopra l'automezzo che la trasporta vengono deposti i piccoli cuscinetti dei genitori e di Gaetana la fidanzata di Prisco Palumbo. La madre, con il volto ormai asciutto senza più lacrime riesce solamente a dire: «Figlio mio, figlio mio!». Cammina a stento, sorretta da alcuni parenti. Dietro, con gli occhi arrossati ci sono gli altri congiunti.

Il corteo funebre si avvia lentamente. Due ali di folla accompagnano il passaggio del feretro. La città intera si è fermata. Per espresso desiderio dei genitori, la bara raggiunge il popolare quartiere Casolla, dove si trova la casa della famiglia Palumbo, al secondo piano dell'ultima palazzina popolare. Di qui Prisco era partito martedì all'alba, dopo aver consumato una frettolosa licenza premio. Ad attendere la salma vi sono gli operai e i lavoratori che abitano in questo vecchio rione popolare. «Mai vista tanta partecipazione popolare», commenta qualcuno. Dai balconi piovono fiori e confetti bianchi. La commozione prende un po tutti. Sin da ieri l'amministrazione comunale aveva proclamato il lutto cittadino. I muri della città sono tappezzati di manifesti.

Il corteo si scioglie ai piedi del cavalcavia al prolungamento Gelsi, verso le 18. Scortato dalle macchine della polizia il feretro prosegue il suo cammino verso il cimitero, accompagnato dai soli familiari. Ancora altra folla gremisce la strada che porta sino al cimitero. L'amministrazione comunale di Nocera ha intanto già deciso di intitolare una scuola al nome di Prisco Palumbo.

Raffaele Sales

Con Bassolino e Birardi

Domani assemblea dei segretari di sezione

Domani, sabato, i segretari di sezioni e di cellule del PCI della Campania verranno a Napoli per partecipare ad un'assemblea che sarà introdotta dal compagno Antonio Bassolino, segretario regionale del PCI ed a cui prenderà parte il compagno Mario Birardi, della segreteria nazionale.

All'ordine del giorno le questioni dal «Nuovo ruolo del partito e della sua iniziativa nella fase politica attuale», che acquistano particolare valore dopo il Comitato centrale che ha fissato la scadenza per i congressi regionali.

Si tratta, quindi, di un importante appuntamento per i segretari di sezione e di cellula e in genere per tutto il partito in Campania, chiamato per la prima volta alla preparazione di un congresso regionale.

La questione è quindi anche quella di partire unitariamente e di dare una forte impronta alla decine di assemblee che si dovranno tenere nelle sezioni in questi giorni sulle conclusioni del Comitato centrale e per la campagna di tesseramento 1977.

L'assemblea dei segretari di sezione e di cellula avrà inizio alle 16,30 nella sala Mario Alicata della Federazione comunista napoletana e costituisce un momento importante dell'iniziativa del partito nell'attuale situazione politica.

Espresso da un intervento del presidente Gomez

Sdegno della Regione per i crimini di Roma e Sesto

L'assemblea ha approvato con molte critiche il piano di avviamento professionale — E' passata anche la legge per l'inquadramento del personale del disciolto Ente di valorizzazione dell'isola d'Ischia

L'assemblea regionale, attraverso il suo presidente il compagno Mario Gomez, ha espresso il suo profondo sdegno per i recenti crimini che, avendo a protagonisti i NAP e le Brigate Rosse, hanno visto cadere uccisi una guardia, un maresciallo e un vice questore, mentre un altro funzionario e un'altra guardia sono rimasti feriti.

«Abbiamo avuto già modo in altre occasioni — ha detto Gomez — di esprimere la nostra opinione sui fatti delittuosi di cui questi raggruppamenti si vanno rendendo responsabili nel Paese da alcuni anni. Si tratta per questi, come per altri analoghi raggruppamenti, di autentici nemici della democrazia, del progresso civile e della libertà che la Costituzione repubblicana e antifascista vuole garantiti nel nostro paese. Quale che sia il simbolo dietro il quale costoro si nascondono, l'ideologia che essi assumono di professare, ciò che qualifica però il loro comportamento e il metodo del terrore, dell'assassinio, del crimine brutale, dello stesso collegamento con la criminalità comune». Il loro scopo vero, ha detto ancora il presidente dell'assemblea è «alimentare una strategia che dovrebbe determinare confusione, smarrimento, inquietudini, ma soprattutto sfiducia nella democrazia e nelle istituzioni che pure furono il frutto cospicuo delle gloriose pagine del nostro secondo risorgimento». «Si tratta perciò di una matrice fascista, che cogita, come sempre del resto, qualunque momento di revivescenza per inferire i suoi colpi introducendo il rombo lugubre del mitra o dei fucili a canne mozze nel civile confronto delle idee».

Successivamente il Consiglio ha dato inizio alla discussione sui punti all'ordine del giorno. Dopo aver approvato la legge sulle modalità di inquadramento dei dipendenti del disciolto Ente di valorizzazione dell'Isola d'Ischia, è stato affrontato il piano di formazione professionale per l'anno 1976-77. Un piano che dal dibattito ha ricevuto più critiche che consensi e che è stato alla fine approvato più per una condizione di necessità che per convinzione nella sua giusta impostazione. Le critiche sono venute da tutti i gruppi.

In particolare la compagna Vanda Monaco ha subito rilevato come esso non sia stato strettamente correlato alle esigenze di sviluppo economico della Campania. Basta infatti, guardare a quanto è stato fatto per la agricoltura o per i settori metalmeccanici di tecnologia avanzata, come l'elettronica, per rendersi conto che i corsi non sono stati finalizzati alle priorità di sviluppo. Qualche spiraglio di novità si coglie nella stesura del piano ma non c'è ancora quanto era necessario per avere segni consistenti di novità. Come esempio la compagna Monaco ha indicato quanto avvenuto in Irpinia, dove non si è tenuto in alcun conto l'insediamento Fiat, e ancora una volta si sono istituiti corsi non direttamente collegati alle esigenze della industrializzazione, ma si è puntato sui corsi che tendono a gonfiare gli addetti al settore terziario.

Concludendo, la compagna Monaco ha chiesto che l'accesso ai corsi sia lasciato aperto fino a gennaio nei centri regionali di formazione professionale, con la riserva alle donne del 25 per cento dei posti. Inoltre è stato chiesto il controllo delle organizzazioni sindacali sulle assunzioni del personale dei centri che deve essere preso da appositi elenchi regionali.

Anche il socialdemocratico Ingala, la liberale Cortese, il repubblicano Giugliano, il socialista Palmieri, il democristiano Russo Spena, e il democristiano Scozia hanno avanzato critiche sostenendo che sin dal prossimo piano ci deve essere un salto di qualità che deve essere determinato soprattutto dai criteri informatori della legge regionale sulla formazione professionale che verrà in discussione a gennaio in assemblea. Il piano è stato poi approvato dopo le conclusioni dell'assessore Ievoli ed è stato approvato anche un ordine del giorno unitario tra le forze costituzionali che ribadisce le critiche formulate.

Il Consiglio torna a riunirsi stamane.

A causa dei continui rinvii per la «167»

Occupata l'aula consiliare di Atripalda

La decisione presa dai consiglieri comunisti e da decine di cittadini La gestione clientelare della DC

I consiglieri comunali comunisti di Atripalda con una cinquantina di cittadini membri di cooperative edilizie hanno occupato il palazzo municipale l'altra notte, per protestare contro l'ennesimo rinvio, imposto dalla giunta DC, PSI, PSDI, nella redazione del piano di zona della «167» e contro i metodi antidemocratici e illegali del sindaco, il dc Capaldo.

All'ordine del giorno della seduta dell'altra sera vi era come uno dei primi punti l'individuazione delle zone per la 167: ad Atripalda sono circa 400 i cittadini associati in cooperative. L'assessore ai Lavori pubblici, il socialdemocratico Ialone ha formulato, a nome della giunta, la proposta di individuare nella zona di Valle Verde, i suoli per gli insediamenti della 167. I comunisti — attraverso gli interventi della compagna De Simone e dei compagni Pennella, Amico e Alvino — hanno giudicato una tale proposta assurda e grottesca: Valleverde infatti, non solo è notevolmente distante dal centro abitato, ma si trova in una zona che il piano di fabbricazione ha destinato ad insediamenti industriali, tanto è vero che nelle vicinanze già esiste da tempo un grosso stabilimento. Ad Atripalda, invece, vi è un'ampia possibilità di scegliere suoli idonei a nuove costruzioni: la giunta evita di farlo soltanto per non ledere gli interessi di proprietari di suoli, parte dei quali è individuabile nello stesso gruppo dc.

Non si può però — hanno rilevato, ancora, i consiglieri comunisti — continuare a non intervenire seriamente (e non con proposte fasulle) in materia di «167», giacché si rischia di perdere ancora notevoli stanziamenti governativi e regionali di cui tanti altri comuni hanno già usufruito.

Il capogruppo dc, De Vinco, dopo gli interventi dei consiglieri comunisti, ha preso la parola per affermare di recepire il senso della nostra proposta e di voler discutere circa la scelta di altri suoli. Ma, al termine di una lunga riunione del gruppo dc tavvenuta durante una sospensione della seduta consiliare), il sindaco Capaldo ha annunciato la decisione del suo gruppo e della giunta di rinviare di nuovo la discussione della «167», arrivando persino ad impedire ai consiglieri comunisti — come consente la legge — di prendere la parola per la dichiarazione di voto. In questo clima di tensione è maturata la decisione di occupare l'aula consiliare.

Gino Anzalone

Devastata sezione del PCI a Pontecagnano

La sezione Di Vittorio di Sant'Antonio, frazione di Pontecagnano in provincia di Salerno, è stata fatta oggetto di una grave provocazione nella serata di mercoledì. La porta è stata scardinata ed alcuni individui, introdottosi nella sede, hanno devastato le suppellettili ed imbrattato le mura con scritte inneggianti ai NAP, alle Brigate rosse, a sedicenti gruppi proletari autonomi. Altre scritte dicevano «Morte ai revisionisti» e «Via, via, nuova polizia».

Il grave atto provocatorio è avvenuto intorno alle 20. Ieri mattina i compagni, all'apertura della sezione si sono accorti del fatto ed hanno avvisato polizia e carabinieri.

in breve

MUORE IN UN CANTIERE OPERAIO DI AFRAGOLA

Leonardo Ergante, un operaio ventiseienne di Afragola, è morto ieri mentre lavorava in una impresa edile, nella stessa Afragola. Il giovane stava armando una impalcatura quando, per cause sulle quali sono in corso indagini della autorità giudiziaria, è improvvisamente caduto, da un'altezza di circa dieci metri.

Soccorso dai compagni di lavoro, è stato trasportato da uno di essi, Pasquale Tuccillo, e dal proprio fratello Antonio, all'ospedale degli Incurabili, dove è giunto ormai cadavere.

Le numerose gravi fratture e le lesioni interne riportate nella caduta lo hanno ucciso in brevissimo tempo. L'operaio, sposato, e abitante ad Afragola in via Cirillo 4, stava lavorando alla sopraelevazione di un terzo piano in un vecchio palazzo del paese, con l'impresa di proprietà di Luigi Leone.

CINQUE GIORNI DI ARRESTO PER L'ASSESSORE CIRILLO

La IV sezione penale del tribunale di Napoli ha confermato ieri la condanna a cinque giorni di arresto per l'ex presidente dell'amministrazione provinciale, il dc Ciro Cirillo, attuale assessore regionale all'artigianato e commercio.

Il tribunale ha, in tal modo, confermato una sentenza del pretore di Marano del novembre '75, per fatti che risalgono al 21 maggio del '73. Il reato contestato risale, appunto, al periodo in cui Cirillo era presidente dell'amministrazione provinciale di Napoli e, benché specificamente diffidato, non aveva fatto nulla per impedire che si versassero acque luride nel canale di bonifica Camaldoli.

L'assessore Cirillo ha sostenuto di non aver mai ricevuto la diffida di persona, ma il tribunale ha respinto questa tesi difensiva.

70 TONNELLATE DI OLIO IN MARE A S. GIOVANNI

Ieri mattina a Vigliena, nello specchio d'acqua antistante la Marina dei Gigli, alcuni cittadini hanno notato una larga chiazza scura. Immediatamente è stato chiesto l'intervento dei vigili del fuoco che hanno accertato la fuoriuscita di 70 tonnellate di olio combustibile da un serbatoio dello stabilimento Cirio. Il liquido — che è uscito per la rottura di una valvola — è prima defluito nella fogna dello stabilimento, poi in quella pubblica e quindi in mare.

Per tutta la giornata i vigili hanno aspirato dalla superficie dell'acqua il liquido inquinante successivamente, con solventi, diluiranno anche i residui.

SCHERMI E RIBALTE

TEATRI

CILEA (Via San Domenico e C. Europa - Tel. 655.848)
Questa sera alle 21,15, la Cooperativa teatro stabile di Padova presenta: «Il gabbiano», di Cechov.

DUEMILA (Tel. 294.074)
Dalle ore 12 in poi spettacolo di sceneggiata: «Zampugnato 'nnamurato».

SANCARLUCCIO (Via San Pasquale a Chiaia - Tel. 405 000)
Questa sera alle ore 21,30, spettacolo unico. I Cabarinieri presentano: «Nostro pane quotidiano, ovvero togli un posto che il pasto costa», di A. Fusco. Musiche di Lucia Cassini.

SAN FERDINANDO E.T.I. (Telefono 444.500)
Questa sera alle 21,15, il Teatro di Eduardo presenta: «Natale in casa Cupiello», di Eduardo De Filippo.

MARGHERITA (Galleria Umberto I
Spettacolo di Strip tease

POLITEAMA (Tel. 401.643)
Questa sera alle ore 21,15: «Il cedro del Libano», di D. Fabbri, regia di Nello Rossati.

CENTRO TEATRO SPAZIO (Via S. Giorgio Vecchio, 27 - San Giorgio a Cremano)
(Riposo)

SANNAZZARO
Questa sera alle ore 17, la Compagnia Stabile napoletana presenta: «Scarpa rotta e cervello fino» di Gaetano Di Maio.

SAN CARLO (Via Vittorio Emanuele III - Tel. 415.029)
Domani sera alle ore 18 «Don Carlos», di Verdi.

TEATRO DELLE ARTI (Via Poggio dei Mari)
Questa sera alle 21.15, Mario e Maria Luisa Santella presenteranno: «La gnoccolara», di Pietro Trinchera.

TEATRO COMUNQUE (Via Port'Alba, 30)
Da questa sera operazione di Laboratorio teatrale aperto «Teatro-Teatrante-Attore». Gli orari di spari: ore 18,30 e 21,30, a cura del Collettivo Chille de la Balanza.

TEATRO «LA TAVERNA DEGLI AMICI» (Via Martucci, 56)
(Riposo)

CIRCOLI ARCI

ARCI-UISP LA PIETRA (Via La Pietra 189 - Bagnoli)
Aperto tutte le sere dalle ore 18 alle ore 24

ARCI RIONE ALTO (3ª traversa Mariano Semmola)
(Riposo)

CIRCOLO ARTI - SOCCAVO (P.za Attore Vitale)
Ogni giorno dalle ore 19 alle ore 22 proiezioni di films o prove teatrali e musicali.

CIRCOLO INCONTRARCI (Via Paladino 3 - Tel. 323.196)
(Riposo)

CIRCOLO ARCI VILLAGGIO VESUVIANO (S. Giuseppe Vesuviano)
(Riposo)

CINEMA OFF D'ESSAI

CINECLUB EUCALIPTUS
Adele H., una storia d'amore (17-20,30), con I. Adjani - DR

CINETECA ALTRO (Via Port'Alba n. 30)
Tel. 415.371)
Per la rassegna «Fantastic-horror»: Lulù - Il vaso di Pandora di G.W. Pabst

EMBASSY (Via F. De Mura - Telefono 377.046)
«Intrigo internazionale» (Ore 17,15-22,30)

MAXIMUM (Via Elena, 19 - Telefono 682.114)
Monty Phinton

NO (Via S. Caterina da Siena 53
Per la rassegna «Fantast-que-Horror»: «La città dei mostri», di R. Corman da un racconto di M.P. Lovecraft. (Ore: 18, 20, 22).
«Novecento primo atto. (Ore: 16-22).

NUOVO (Via Montecalvario, 16 Tel. 412.410)
Per la rassegna del cinema americano In tre sul Lucky Lady di S. Donen

SPOT - CINELLUB (Via M. Ruta n. 5 al Vomero)
American Graffiti di G. Lucas

CINEMA PRIME VISIONI

ABADIR (Via Paisiello, 35 - Stadio Collana - Tel. 377.057)
Atti impuri all'italiana, con M. Arena - C (VM 18)

ACACIA (Via Tarantino, 12 - Telefono 370.971)
Folli e liberi amplessi

ALCYONE (Via Lomonaco, 3 - Telefono 418. 680)
Basta che non si sappia in giro, con N. Manfredi - SA

AMBASCIATORI (Via Crispi, 33 Tel. 683.128)
Natale in casa d'appuntamento.

ARLECCHINO (Via Alabardieri 70 Tel. 416.731)
Immagine allo specchio, con I. Bergman - DR (VM 14)

AUGUSTEO (Piazza Duca d'Aosta Tel. 415.361)
Cheyenne, con M. Dante - A

AUSONIA (Via R. Cavero - Telefono 444.700)
L'uomo di Santa Cruz

CORSO (Corso Meridionale - Telefono 339.911)
L'uomo di Santa Cruz

DELLE PALME (Vicolo Vetreria Tel. 418.134)
Spogliamoci così, senza pudor..., con J. Dorelli - C (VM 14)

EXCELSIOR (Via Milano - Telefono 268.479)
Due sul pianerottolo

FIAMMA (Via C. Poerio 46 - Telefono 416.988)
L'ultima volta, con M. Ranieri - DR (VM 18)

FILANGIERI (Via Filangieri, 4 Tel. 417.437)
L'inquilino del terzo piano, con R. Polanski - DR

FIORENTINI (Via R. Bracco, 9 Tel. 310.483)
Due sul pianerottolo

METROPOLITAN (Via Chiaia - Telefono 418.880)
Una donna chiamata Apache

ODEON (Piazza Piedigrotta, 12 Tel. 688.360)
Febbre di donna

ROXY (Via Tarsia - T. 343.149)
Spogliamoci così senza pudor, con J. Dorelli - C (VM 14)

SANTA LUCIA (Via S. Lucia, 59 Tel. 415.572)
Folli e liberi amplessi

TITANUS (Corso Novara, 37 - Telefono 268.122)
Folli e liberi amplessi

PROSEGUIMENTO PRIME VISIONI

ACANTO (V.le Augusto, 59 - Telefono 619.923)
Il furore della Cina colpisce ancora, con D. Lee - A

ADRIANO (Via Monteoliveto, 12 Tel. 313.005)
Signori e signore buonanotte, della Cooperativa 15 Maggio - SA

ALLE GINESTRE (Piazza S. Vitale - Tel. 616.303)
Il corsaro della Giamaica, con R. Shaw - A

ARCOBALENO (Via C. Carelli, 1 Tel. 377.583)
Pronto ad uccidere

ARGO (Via Alessandro Poerio, 4 Tel. 224.764)
La chiamavano Susy Tettalunga, con C. Morgan - C (VM 18)

ARISTON (Via Morghen, 37 - Telefono 377.352)
Cattivi pensieri, con U. Tognazzi - SA (VM 14) (16,30-22,30)

AVION (Viale degli Astronauti, Colli Aminei - Tel. 741.92.64)
Il corsaro della Giamaica, con R. Shaw - A (16,15 22)

BERNINI (Via Bernini, 113 - Telefono 377.109)
2002 la seconda odissea, con B. Dern - DR

CORALLO (Piazza G.B. Vico - Telefono 444.800)
Keoma, con F. Nero - A

DIANA (Via Luca Giordano - Telefono 377.527)
Squadra antifurto, con T. Milian - C (VM 14)

EDEN (Via G. Sanfelice - Telefono 322.774)
Amore non fare la stupida stasera...

EUROPA (Via Nicola Rocco, 49 Tel. 293.423)
Barry Lyndon, con R. O'Neal - DR
L'ultimo Mandingo

GLORIA (Via Arenaccia, 151 - Telefono 291.309)
Sala A - Quattro mani per spaccare, quattro piedi per uccidere, con Chang Sing - A
Sala B - Maciste all'inferno, con H. Chanel - SM

LORA (Via Stadera a Poggioreale, 129 Tel. 759.02.43)
Il clan dei siciliani, con J. Gabin - G

MIGNON (Via Armando Diaz - Telefono 324.893)
La chiamavano Susy Tettalunga, con C. Morgan - C (VM 18)

PLAZA (Via Kerbaker, 7 - Telefono 370.519)
Piccoli gangster

ROYAL (Via Roma, 353 - Telefono 403 588)
I due vigili

ALTRE VISIONI

AMEDEO (Via Martucci, 63 - Telefono 680.266)
Il trucido e lo sbirro, con T. Milian - C (VM 14)

AMERICA (San Martino - Telefono 248 982)
Tutti gli uomini del presidente, con R. Redford - A

ASTORIA (Santa Teresa Telefono 343 722)
Venga a fare il soldato da noi, con Franchi e Ingrassia - C

ASTRA (Via Mezzocannone, 109 Tel. 321.984)
Velluto nero, con L. Gemser - DR (VM 18)

A - 3 (Via Vittorio Veneto - Miano Tel. 740 60 48)
L'affare della sezione speciale, di Costa Gavras - DR

AZALEA (Via Cumana, 33 - Telefono 619.280)
La donna della domenica, con M. Mastroianni - G (VM 14)

BELLINI (Via Bellini - Telefono 341.222)
L'affare della sezione speciale di Costa Gavras - DR

BOLIVAR (Via B. Caracciolo, 2 Tel. 342.552)
Venga a fare il soldato da noi, con Franchi e Ingrassia - C

CAPITOL (Via Marsicano Telefono 343 469)
Da mezzogiorno alle tre, con C. Bronson - A

CASANOVA (Corso Garibaldi 330 Tel. 200 441)
Tre contro tutti, con F. Sinatra - A

COLOSSEO (Galleria Umberto Telefono 416 334)
Il bocconcino, con A. Neimour - SA

DOPOLAVORO P.T. (Via del Chiostro - Tel. 321 339)
Assassinio sull'Eiger, con C. Eastwood - DR

ITALNAPOLI (Via Tasso, 169 Tel 685.444)
Arancia meccanica, con M. McDowell - DR (VM 18)

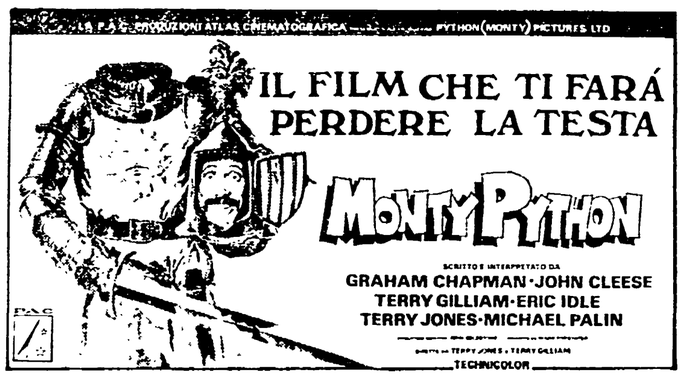
LA PERLA (Via Nuova Agnano n. 35 - Tel. 760.17.12)
Brutti, sporchi e cattivi, con N. Manfredi - SA (VM 14)

MODERNISSIMO (Via Cisterna dell'Olio - Tel. 310.062)
Complotto di famiglia, con B. Harris - G

PIERROT (Via A. C. De Meis 58 Tel. 756.78 02)
Banditi a Milano, con G.M. Volontè - DR

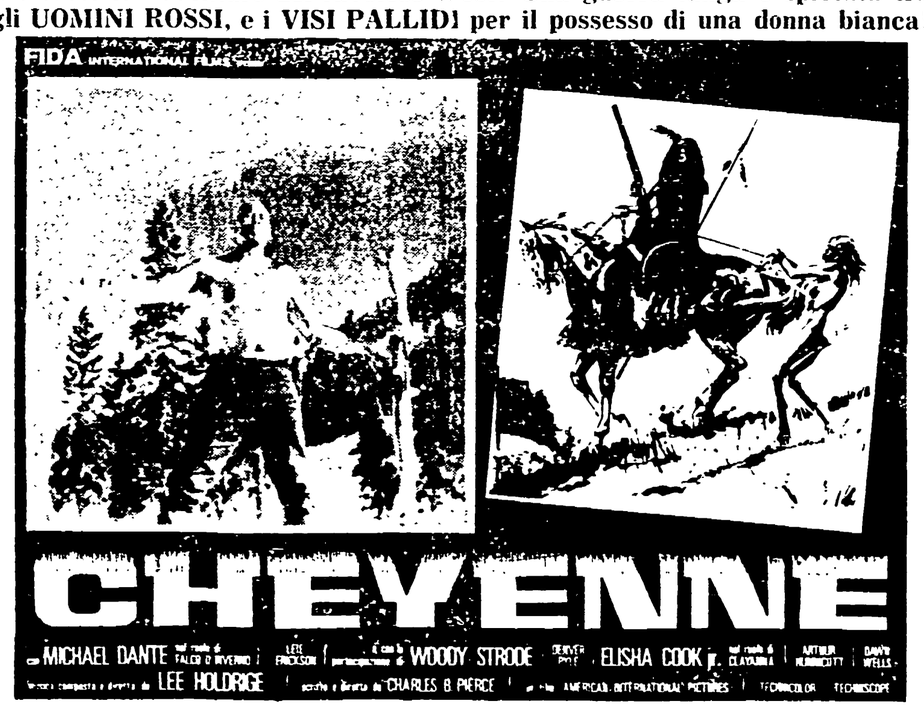
POSILLIPO (V. Posillipo 39 - Telefono 769 47.41)
Anno 2000: La corsa della morte, con D. Carradine - DR (VM 18)

OGGI al MAXIMUM (V.le Pr. Elena 19 T. 682114)



ORARIO SPETTACOLI: 16,30 - 18,30 - 20,30 22,30 IL FILM E' PER TUTTI

OGGI Una PRIMA D'ECCEZIONE AL CINEMA
AUGUSTEO
Rivivrete le avventure del favoloso West! Una guerra lunga e spietata tra gli UOMINI ROSSI, e i VISI PALLIDI per il possesso di una donna bianca!

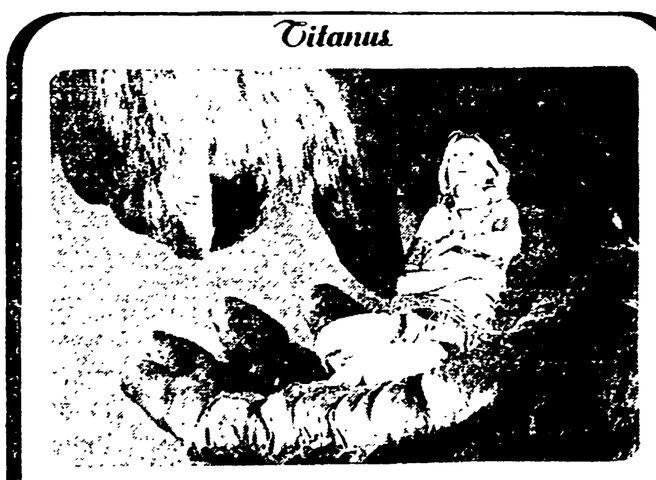


E' UN GRANDE FILM PER TUTTI!
Sospese indistintamente tutte le tessere e le entrate di favore fino a nuovo avviso

JODIE FOSTER la favolosa interprete di «TAXI DRIVER»
OGGI al PLAZA

ORARIO SPETTACOLI: 16 - 18,10 - 20,20 - 22,30 inizio film
IL FILM E' PER TUTTI

DOMANI AL
METROPOLITAN
Titanus



King Kong
DINO DE LAURENTIIS presenta
un film di JOHN GUILLERMIN · KING KONG · con JEFF BRIDGES
CHARLES GRODIN e con la bellissima e sensuale JESSICA LANGE
Produttori esecutivi FEDERICO DE LAURENTIIS, CHRISTIAN FERRY e sceneggiatura di LORENZO SEMPLE, Jr.
Prodotto da DINO DE LAURENTIIS · Regia di JOHN GUILLERMIN · Musica composta e diretta da JOHN BARRY
Supervisore alla produzione JACK GROSSBERG · TECHNICOLOR · PANAVISION

Ribadita la necessità di interventi per evitare il dissesto finanziario

Voto unanime alla Regione per misure che sanino la crisi degli enti locali

Il documento approvato dopo una relazione dell'assessore alle Finanze - L'omaggio dell'assemblea ai funzionari e agenti assassinati a Roma e Milano - Dibattito sulla difesa dell'ambiente - L'intervento del compagno Loccarini

Il Consiglio regionale delle Marche, dopo i sanguinosi episodi di violenza che hanno funestato in questi giorni l'Italia, ha reso «reverente omaggio agli agenti caduti nell'adempimento del proprio dovere» e rinnovato «il comune impegno delle forze politiche democratiche a continuare con vigore la quotidiana battaglia per la difesa delle istituzioni repubblicane».

L'assemblea in precedenza aveva votato un ordine del giorno unitario contenente l'indicazione di una serie di misure per sollevare gli enti locali dal dissesto finanziario in cui sono stati cacciati. Il documento si rifà ampiamente alle conclusioni dei convegni di Napoli e di Viareggio ed impegna, tra l'altro, la Giunta regionale ad accelerare la erogazione agli enti locali dei fondi per i quali sono stati già assunti i relativi impegni di spesa; a promuovere le necessarie iniziative affinché operi nelle Marche un comitato di intesa rappresentativo dei Comuni, delle Province e della Regione, che affronti con concretezza e tempestività la complessa problematica delle autonome locali; a condurre una analisi conoscitiva dell'attuale situazione della finanza locale anche ai fini di coordinare e programmare la spesa pubblica per la Regione.

Prima del voto (la discussione era avvenuta in una precedente seduta) ha parlato l'assessore alle Finanze Dario Vindi (DC): «Ritengo — ha detto — sia giusto ribadire il dovere di superare l'attuale sistema, non correggerlo, ma abbandonarlo. La polemica in atto nei confronti della Commissione centrale per la finanza locale ha una sua ragione proprio perché il risanamento passa attraverso la sua abolizione; e questo non tanto per come ha operato, quanto perché nel nuovo sistema non deve esistere la funzione autorizzativa dei mutui a pareggio».

Più avanti l'assessore ha rilevato: «Occorre riqualificare la spesa eliminando drasticamente i molteplici enti inutili, definire piani per la ristrutturazione e la riorganizzazione dei servizi, attuare la mobilità dei dipendenti sia per gli enti, che per le aziende pubbliche locali. Ma riqualificare la spesa, significa renderla momento efficace di una politica economica diretta allo sviluppo dei livelli di occupazione. Ciò comporta necessariamente il potenziamento del ruolo e del potere di intervento delle autonomie locali, la effettiva articolazione dello Stato in molteplici livelli di governo, ciascuno con competenze definite e poteri reali».

L'assemblea regionale — dietro mozione dei consiglieri Righetti (PSI) e Todisco (Sinistra indipendente) — ha affrontato anche lo scottante problema della difesa dell'uomo e della tutela della natura.

Diverse le richieste avanzate dal compagno Righetti: censimento di tutte le industrie che producono e usano sostanze tossiche; istituzione di registri sanitari per i cittadini e i lavoratori più esposti; potenziamento dei laboratori d'igiene e profilassi; adempimento delle leggi regionali per il risanamento delle acque interne e costiere; controllo del microclima e dell'igiene industriale degli ambienti di lavoro, ecc.

«Abbiamo raggiunto un triste primato — ha osservato Righetti — fra i paesi industriali nel campo degli infortuni sul lavoro e delle malattie professionali. Deteniamo livelli impressionanti nel campo della mortalità infantile; il peso delle malattie degenerative quali causa di morbosità e di morte sta crescendo in misura più rapida che negli altri paesi. Ciò in stretto collegamento con il deterioramento dell'ambiente».

«Ma a monte dell'inquinamento dei laghi, dei fiumi, dell'aria sta l'ambiente di lavoro» ha affermato il consigliere socialista, il quale ha annunciato anche un imminente convegno nazionale sulla questione, promosso dalle Regioni italiane.

Per Massimo Todisco le cause dell'«inquinamento sono essenzialmente due: la logica del profitto sempre più in contrasto con le esigenze della collettività; la divisione internazionale del lavoro, che ha condotto in Italia la produzione di materie nocive.

«Conforta il fatto — ha detto Todisco — della crescita nel paese di una coscienza sempre più diffusa: si formano nelle fabbriche e nel territorio organismi a difesa della salute».

Todisco ha denunciato una serie di situazioni di grave degradazione ambientale, causate dalle lavorazioni industriali. Il consigliere della sinistra indipendente, a tale proposito, ha citato numerose fabbriche nei confronti delle quali ha chiamato la Giunta regionale ad adottare urgenti misure.

Sono intervenuti anche Paolucci (PSDI), Ramazzotti (DC), ed il compagno Giancarlo Loccarini, che ha svolto un'informazione scientifica di grande rilievo.

Votata all'unanimità nella seduta consiliare

Mozione in Consiglio regionale per la riforma socio-sanitaria

Si chiede al governo la urgente presentazione del testo di legge sulla riforma dell'intero settore — Una serie di impegni per la fusione degli ospedali

A conclusione del dibattito sulla dissestata situazione finanziaria degli enti ospedalieri marchigiani il Consiglio regionale ha votato all'unanimità un ordine del giorno con il quale si puntualizzano una serie di obiettivi di risanamento anche ai fini di un radicale miglioramento del sistema socio-sanitario.

Anzitutto, l'assemblea chiede al governo di presentare con urgenza il testo del disegno di legge sulla «riforma sanitaria»; di rispettare la scadenza del 30 giugno 1977 per lo scioglimento delle mutue; di adeguare il fondo nazionale ospedaliero.

Da parte sua il Consiglio regionale si è impegnato ad avviare la redazione del piano socio-sanitario regionale, nominando con tempestività l'apposita commissione di esperti; ad approvare la istituzione delle Unità Locali Sanitarie nel quadro dell'organizzazione comprensoriale; a varare sollecitamente la proposta di legge per il contenimento della spesa ospedaliera.

Circa l'operazione di fusione degli ospedali — un argomento particolarmente dibattuto in Consiglio regionale — l'ordine del giorno avanza una serie di impegni: «realizzare la fusione delle strutture ospedaliere all'interno delle singole Unità Locali come spotizzato dalle «prime linee del piano»; la fusione deve rappresentare un momento di ristrutturazione e di riqualificazione della rete ospedaliera, deve bloccare e ridurre il numero dei posti letto in relazione alle necessità del territorio e organizzare i servizi ospedalieri a livello dipartimentale».

In attesa della istituzione delle Unità Locali Sanitarie sarà promossa la costituzione dei Consorzi socio-sanitari tra gli enti locali anche per il potenziamento dei servizi di prevenzione e la creazione di strutture capaci di diminuire sostanzialmente il ricorso alla spedalità.

Ed ecco altri importanti impegni:

— blocco complessivo delle assunzioni negli ospedali, avvalendosi della mobilità del personale;

— convenzioni con le strutture dell'INRCA presenti nelle Marche;

— approvazione sollecita dei provvedimenti relativi alla formazione ed all'aggiornamento del personale medico e paramedico.

Il compagno Modesti è il nuovo sindaco di Esanatoglia

Il compagno Cataldo Modesti, della segreteria della Federazione del PCI di Macerata, è stato eletto sindaco del Comune di Esanatoglia, uno dei centri che hanno rinnovato le assemblee nell'ultima tornata elettorale.

Domani il convegno economico del PCI

Si apre domani, sabato 18 dicembre, per iniziativa del Comitato regionale del Partito comunista, presso la sala del palazzo della Provincia di Ancona, un convegno su: «Le proposte dei comunisti per lo sviluppo degli investimenti e dell'occupazione nella industria marchigiana».

I lavori si apriranno, alle ore 9,30, con l'intervento del compagno Claudio Verdini, segretario regionale del PCI. Seguirà la relazione introduttiva di Silvio Mantovani del Comitato regionale. Nel pomeriggio è previsto l'inizio del dibattito, che riprenderà poi, nella mattinata (ore 9,30) di domenica 19. Alle ore 12 sono previste le conclusioni che saranno svolte dal compagno Luciano Barca della Direzione del PCI.

In Consiglio comunale tra DC, PCI, PSI, PSDI e PRI

ACCORDO UNITARIO A RECANATI SUL PROGRAMMA PER LA CITTÀ

Approvato un documento politico per la compartecipazione di tutti i partiti nelle commissioni e negli organismi periferici - Rilevata unanimemente l'importanza dell'intesa

Un accordo politico e programmatico tra i partiti democratici (DC, PCI, PSI, PSDI, PRI) è stato raggiunto a Recanati durante l'ultima seduta del Consiglio comunale.

L'intesa è stata realizzata, dopo un ampio dibattito che aveva fatto emergere la comune volontà di arrivare ad un rapporto di collaborazione fra tutte le forze dell'arco costituzionale, condizione questa ritenuta, da tutti i partiti imprescindibile, per risolvere seriamente i molti e difficili problemi che si trovano di fronte all'amministrazione recanatese. Il documento politico-programmatico, prevede innanzitutto una compartecipazione delle forze che lo hanno sottoscritto nella gestione dei vari organismi che regolano l'attività comunale.

In particolare su sei commissioni assessoriali paritetiche, due (Decentramento e Occupazione) saranno presiedute da consiglieri comunisti. Le altre saranno affidate ciascuna ad uno degli altri partiti dell'intesa sottoscritta. Queste commissioni — è bene sottolinearlo — avranno compiti decisionali su ogni questione amministrativa.

Per quel che riguarda gli organismi periferici (IRCER, ASM, Ospedale, ECA) si è raggiunto un accordo sulla base di configurare una maggioranza aperta, per cui due vice-presidenze (IRCER e ASM) sono andate al PCI e quella dell'ospedale al PSI.

Ma certamente il punto qualificante dell'intesa, al di là degli organismi stabiliti, sta nel programma a medio termine comunemente accordato che prevede: la formazione del consorzio socio-sanitario; l'istituzione dei consigli di quartiere e di zona; un piano per i trasporti pubblici; la costituzione di un ufficio di programmazione per l'agricoltura e immediato superamento della mezzadria per le terre degli IRCER; la convocazione di conferenze agricole e di produzione, e la creazione di una consulta giovanile.

L'intesa è stata realizzata, dopo un ampio dibattito che aveva fatto emergere la comune volontà di arrivare ad un rapporto di collaborazione fra tutte le forze dell'arco costituzionale, condizione questa ritenuta, da tutti i partiti imprescindibile, per risolvere seriamente i molti e difficili problemi che si trovano di fronte all'amministrazione recanatese. Il documento politico-programmatico, prevede innanzitutto una compartecipazione delle forze che lo hanno sottoscritto nella gestione dei vari organismi che regolano l'attività comunale.

In particolare su sei commissioni assessoriali paritetiche, due (Decentramento e Occupazione) saranno presiedute da consiglieri comunisti. Le altre saranno affidate ciascuna ad uno degli altri partiti dell'intesa sottoscritta. Queste commissioni — è bene sottolinearlo — avranno compiti decisionali su ogni questione amministrativa.

Per quel che riguarda gli organismi periferici (IRCER, ASM, Ospedale, ECA) si è raggiunto un accordo sulla base di configurare una maggioranza aperta, per cui due vice-presidenze (IRCER e ASM) sono andate al PCI e quella dell'ospedale al PSI.

Ma certamente il punto qualificante dell'intesa, al di là degli organismi stabiliti, sta nel programma a medio termine comunemente accordato che prevede: la formazione del consorzio socio-sanitario; l'istituzione dei consigli di quartiere e di zona; un piano per i trasporti pubblici; la costituzione di un ufficio di programmazione per l'agricoltura e immediato superamento della mezzadria per le terre degli IRCER; la convocazione di conferenze agricole e di produzione, e la creazione di una consulta giovanile.

Durante il dibattito consiliare, unanime è stato il riconoscimento dell'importanza e delle possibilità dello accordo. Il compagno Campagnoli a nome del gruppo comunista, pur rilevando il ritardo con cui si è arrivati a sottoscrivere l'intesa, («Il PCI lo propose già all'indomani del 15 giugno») ha comunque voluto sottolineare il dato significativo da cui, ha detto, «emerge una comune volontà di percorrere strade comuni, di fare insieme questo difficile viaggio attraverso il tunnel della crisi.

Il rappresentante comunista ha formulato nello stesso tempo alcune proposte tendenti a cementare la nuova collaborazione tra i partiti, come un organismo permanente tra i capigruppo; e la regolamentazione dell'attività amministrativa in un'ottica dipartimentale.

In conclusione del suo intervento Campagnoli ha posto l'accento «su alcune ambiguità che ancora permangono della DC», rilevando come questo partito «pur sforzandosi di ricercare nuovi e più avanzati accordi, pretende ancora maggioranze precostituite come nel caso degli IRCER».

Grave infortunio sul lavoro a Falconara

Questa mattina un operaio è rimasto schiacciato sotto una pala meccanica in via Ville di Falconara Alta, a pochi chilometri da Ancona.

Le sue condizioni sono gravissime. Si chiama Attilio Santicchia di 24 anni, residente a Filottrano. Ora è ricoverato presso l'ospedale regionale di Ancona con prognosi riservata.

Il giovane, al momento del grave infortunio, si trovava alla guida dell'automezzo e stava conducendo un lavoro per conto di una ditta edile di Osimo. Per estrarre il suo corpo da sotto il pesante mezzo sono dovuti intervenire i vigili del fuoco di Ancona con un carro gru. Soccorso, è stato trasportato in autoambulanza, appunto all'ospedale regionale Umberto I di Ancona. Qui i medici del Pronto soccorso, costatata la gravità delle condizioni del Santicchia, lo hanno immediatamente ricoverato presso il reparto rianimazione.

Fra le altre lesioni — trauma toracico e ferite varie — è stato accertato al giovane operaio un trauma vertebrale con sospetta paraplegia (paralisi degli arti inferiori); il poveretto dal momento dell'incidente non ha più ripreso conoscenza. Sul posto dell'incidente hanno effettuato i rilievi di legge i carabinieri di Falconara Marittima. La «pratica» è stata trasmessa alla magistratura.

Rapina a mano armata a Castel Raimondo

Rapina a mano armata, ieri mattina, a Castel Raimondo, presso la locale filiale della Cassa di Risparmio, sita in via XX Settembre.

Verso le 9,15 quattro banditi armati — tutti mascherati con passamontagna di lana verde — hanno fatto irruzione negli uffici, e dopo aver immobilizzato gli impiegati, hanno arraffato dalla cassaforte mazzette di banconote e assegni. Il bottino dovrebbe aggirarsi sui trenta milioni. I soldi del colpo banditesco dovevano servire per pagare le «tredicesime». Le forze dell'ordine, dopo l'immediato allarme, hanno istituito numerosi posti di blocco in tutto il Maceratese, estesi poi sulle strade delle altre province della Regione.

Mezz'ora dopo la rapina, una Fiat «850» ha forzato uno dei posti di blocco nei pressi di San Severino Marche. Con tutta probabilità sull'utilitaria viaggiavano i quattro malviventi. Al momento del colpo l'auto usata era un'Alfetta abbandonata proprio a San Severino. A bordo dell'Alfetta evidentemente attendeva un quinto complice.

Un particolare curioso: poco prima del «colpo» il locale ufficio postale aveva prelevato — in pratica sottraendola ai banditi — una somma di venti milioni di lire.

Domani convegno sulla riconversione indetto dal Comitato regionale PCI

Nel terziario il 67% degli investimenti

Bisogna definire il ruolo della regione nella politica industriale - L'accentuato inurbamento favorisce la rendita urbana ed incentiva la speculazione - Le possibilità nel settore metalmeccanico

Se è vero che un programma di ristrutturazione e riconversione industriale può rappresentare uno degli strumenti più importanti per avviare la ripresa dell'economia italiana, che abbia come perno lo sviluppo degli investimenti e dell'occupazione, quale può e deve essere il ruolo delle Marche in un tale programma?

Il convegno di domani, organizzato dal comitato regionale del PCI, non si pone certamente l'obiettivo velleitario di rispondere ad una domanda così complessa ed articolata, ma potrà essere, riteniamo, un punto di riferimento per tutte le forze politiche, sociali e culturali che operano nella regione per definire il ruolo di quest'ultima in termini di politica industriale all'interno di certe priorità nazionali.

Lo sforzo analitico di alcuni gruppi di lavoro che, a livello regionale e provinciale, hanno tentato di approfondire una analisi strutturale macroeconomica che già esiste, ci sembra costituisca la direzione verso la quale il partito dovrà sempre più orientarsi affinché si superi del tutto l'improvvisazione e, qualche volta, l'approssimazione.

Il gruppo di lavoro sui problemi economici costituitosi presso la federazione provinciale di Pesaro e Urbino, e che opera in stretto contatto con l'ufficio economico regionale e con gruppi analoghi delle altre federazioni provinciali, ha tentato di sottolineare alcuni problemi che si impongono all'attenzione in relazione ad un processo di riconversione e riqualificazione della base produttiva provinciale.

Dai dati sulla composizione percentuale per settori del reddito e dell'occupazione si può affermare che l'economia provinciale è più terziarizzata rispetto alla media regionale e nazionale, specie per quanto riguarda la composizione del reddito prodotto nella provincia stessa (*cfr.* «Memoria sui problemi della riconversione industriale nella provincia di Pesaro e Urbino» - Fed. provinciale del PCI).

Questo aspetto probabilmente influisce negativamente sulla produttività dell'industria. Basti pensare che nel periodo 1971-73 ben il 67% degli investimenti si è diretto nel terziario pubblico e privato (commercio, credito, assicurazioni e servizi vari).

In effetti se si pensa che buona parte della provincia pesarese si estende sulla costa e che l'inurbamento accentuato della costa stessa ha esaltato la rendita urbana ed ha costituito un ulteriore incentivo per il capitale all'investimento speculativo nella rendita edilizia e commerciale piuttosto che nelle attrezzature produttive, è possibile spiegare sia l'alto valore degli investimenti nelle abitazioni che nel commercio e nel credito (settori che assorbono nel periodo 1971-74 il 43% degli investimenti).

Senza approfondire in questa sede l'analisi della struttura manifatturiera, già fatta in altre sedi (vedi memoria già citata), abbiamo ritenuto opportuno concentrare gli sforzi e contribuire al convegno con un primo approccio di analisi del settore metalmeccanico Macchine Utensili per la lavorazione del legno. I motivi che ci hanno spinto a prendere in considerazione questo settore sono di due ordini:

— un primo ordine di motivi è legato alla struttura produttiva del paese ed ai vincoli (bilancia dei pagamenti e inflazione) che si fanno sempre più pressanti;

— un secondo ordine di motivi fa riferimento allo specifico del nostro territorio e al ruolo che esso può avere partendo dall'esistente», in un processo di riconversione industriale. Basti pensare che, in termini di addetti, il settore macchine utensili per la lavorazione del legno pesa per il 4,6% sul totale nazionale — in termini di popolazione le Marche pesano per circa il 2,5% — e circa l'81% degli addetti presenti nella regione si concentra nella provincia di Pesaro.

Antonio Mezzino

Cordoglio per la morte del compagno Arceci

Dolore e commozione profondi nel Pesarese per la scomparsa del compagno Alfredo Arceci, militante comunista, uomo schivo e intransigente, strenuo antifascista.

Nato a Pesaro nel 1908 da una famiglia operaia di Villa Fastiggi, il compagno Arceci entrò giovanissimo nelle file della gioventù comunista. Emigrò in Francia nel 1932, in piena dittatura fascista. Tornò a Pesaro alla fine del 1934 per riprendere il lavoro politico clandestino di propaganda e organizzazione nel Partito comunista. Arrestato, fu processato dal Tribunale Speciale a Roma e condannato a cinque anni di carcere.

Scontata la pena fu in prima fila nella lotta armata di Resistenza e di Liberazione nella provincia di Pesaro, con incarichi particolarmente rischiosi: provvedeva al rifornimento degli armamenti per la V Brigata partigiana garibaldina «Pesaro».

Il suo impegno nel Partito e nel movimento democratico non venne mai meno anche negli ultimi anni. I comunisti della provincia di Pesaro e Urbino rendono omaggio alla memoria del caro compagno scomparso e additano alle nuove generazioni la sua vita quale esempio di impegno rivoluzionario e democratico nella lotta per gli ideali della libertà e del socialismo.

Aperta al «Morlacchi» la conferenza regionale su «casa e centri storici»

L'edilizia è in crisi, ma le case non ci sono

Il vicepresidente della Giunta Tommasini ha rilevato la contraddizione tra carenza di appartamenti soprattutto a basso costo e rallentamento della produzione nel settore - Il problema del recupero degli alloggi nei centri storici

PERUGIA, 16

Con il saluto del presidente della Giunta regionale Germano Marri e la relazione generale del vicepresidente Ennio Tommasini si è aperta questa mattina davanti ad un vasto auditorio di amministratori, rappresentanti delle forze sociali e politiche e cittadini interessati la conferenza regionale su «casa e centri storici» che si concluderà sabato 18 dicembre prossimo, sempre al Teatro Morlacchi di Perugia, con l'intervento riassuntivo dell'assessore regionale al dipartimento «Assetto del Territorio» Franco Giustinelli. La conferenza nasce da un'ampia fase preparatoria cui hanno contribuito rappresentanti del movimento cooperativo, degli Istituti autonomi case popolari, degli imprenditori, degli enti locali, dei sindacati, assieme al dipartimento regionale «Assetto del Territorio» ed a tecnici del settore.

Un lavoro che si è protratto in più di 50 riunioni a partire dal marzo scorso, producendo numerose relazioni specifiche che verranno presentate nel corso della conferenza. «I problemi relativi alla casa e ai centri storici hanno nella nostra valutazione importanza fondamentale — ha esordito nella sua relazione il vice presidente Tommasini — per ciò che rappresentano nello sviluppo economico, sociale e di assetto territoriale della nostra regione, per rispondere alle aspirazioni di larghi strati della popolazione ad avere una casa alla quale poter accedere a costi che incidono in maniera ragionevole sui redditi da lavoro, soprattutto i meno elevati. E' importante per ciò che significa il recupero del patrimonio edilizio dei centri storici ai fini dell'abitazione, dei servizi, delle attività produttive, per la salvaguardia dei suoli in modo da poterli destinare, il più possibile, agli scopi di sviluppo economico ed agricolo-alimentare in maniera particolare, secondo le necessità prioritarie del Paese; per conservare e trasmettere a coloro che verranno dopo di noi, un patrimonio di immenso valore sul piano storico, delle cognizioni urbanistiche, dell'arte e della cultura».

La conferenza quindi da una parte intende proporre e analizzare soluzioni nuove al problema della casa e del recupero dei centri storici e dall'altra nasce nel quadro delle attività di programmazione che la regione sta intraprendendo (Piano urbanistico e Piano regionale di sviluppo).

Gli obiettivi prioritari dell'elaborazione che ha preceduto la conferenza e dei lavori che hanno preso il via oggi al «Morlacchi» di Perugia sono stati sintetizzati da Tommasini in due punti qualificanti: «innanzitutto — ha detto infatti Tommasini — arrivare alla definizione di una piattaforma rivendicativa nei confronti del potere centrale, che individui i limiti dell'intervento pubblico nell'edilizia, nonché quelli relativi al rilancio dell'attività nel settore delle costruzioni. Tale piattaforma dovrà costituire la sintesi delle esigenze sociali della regione, consentendone un coinvolgimento ed una mobilitazione unitaria.

Inoltre dovrà costituire la base di una proposta per un'azione della Regione, aperta al creativo contributo di quanti operano nel settore. Proposta che nel quadro di una visione unitaria del problema della casa e centri storici, fissi una serie di obiettivi a breve e medio termine alla cui attuazione sarà chiamata a partecipare l'intera collettività».

Nella sua ampia relazione Tommasini ha affrontato nello specifico il tema dell'edilizia con un particolare riferimento alla situazione critica che il settore vive anche in Umbria ed alle cause non solamente congiunturali di una tale situazione. Da una parte quindi l'esistenza di una grave crisi nel settore edilizio e dall'altra la forte richiesta di abitazioni, che rapportano in tutta la sua importanza il tema del recupero dei centri storici a fini abitativi e sociali. Vecchie strutture che possono e debbono essere recuperate anche per «l'economicità» con la quale un tale recupero può essere realizzato.

Se quindi ci sono ampie possibilità di intervento nello specifico a livello regionale le carenze programmatorie e d'indirizzo per la politica edilizia — ha rilevato ancora Tommasini — mantengono sul tappeto numerosi problemi che richiedono interventi normativi e finanziari a livello statale.

L'istituzione delle Regioni — ha aggiunto Tommasini — costituisce comunque un momento importante per un decentramento reale dell'apparato statale e la legge delega 382 potrà consentire nuovi e più ampi spazi all'autonomia regionale anche in materia edilizia.

Il congresso oggi si è sviluppato con le relazioni sui temi: supporto legislativo e operativo per i centri storici e il patrimonio edilizio, esistente», «Fabbisogno residenziale regionale», «Normativa tecnica», «Convenzioni», «Funzioni dei soggetti attuatori», «Regione ed Enti locali».

Domani i lavori riprenderanno dalle ore nove con il proseguimento del dibattito generale e la formazione di gruppi di lavoro sui temi affrontati nelle relazioni presentate stamane. La conferenza si concluderà quindi sabato 18 dicembre

Falsità e provocazione

Il compagno Francesco Mandarini, segretario della federazione del PCI di Perugia ha inviato alla redazione de «La Nazione» la seguente lettera: «*Ci riferiamo al servizio "Una lettera dei compagni comunisti al segretario socialista degli autoferrotranvieri" apparso in cronaca regionale in data odierna. Non è nostra intenzione aprire una nuova polemica, ci preme sottolineare che la lettera su cui avete costruito l'articolo è falsa. Falsa nel senso che non è stata scritta da militanti del nostro partito né tanto meno dalla componente comunista ATAM-ASP, MUA-STPU Spoletina. Tanto è che nella scorsa settimana è stata cura della cellula del PCI di questa azienda di trasporto scrivere alla segreteria del PSI e della camera del lavoro di Perugia per sottolineare la* completa estraneità *dei comunisti alla formulazione della lettera in questione.*

A conferma di ciò vi alleghiamo copia della lettera a riprova di quanto da noi asserito.

Per quanto concerne, poi, le altre questioni sollevate dall'articolo a noi sembra di poter dire che non esistono dissensi di fondo tra noi e i compagni socialisti che operano nel sindacato, non vi è una "guerra continua" tra le due componenti. Vi sono problemi che il sindacato nella propria autonomia saprà risolvere positivamente senza interventi esterni che noi non vogliamo operare perché contrari alla nostra linea politica e perché non utili al movimento sindacale.

Ci auguriamo che vorrete pubblicare questa nostra precisazione e smentita di uno scritto che noi consideriamo un atto provocatorio nei cofronti del partito e del sindacato.

La FLM si è incontrata ieri con il presidente Badile

Per LAS e DCC la Terni vuole attendere il piano energetico

L'unificazione tra i due reparti «non prelude al passaggio alla Finmeccanica» - La replica di Bisaglia in commissione bilancio

TERNI, 16.

Due sono i fatti da registrare oggi nella vicenda della «Terni». Si tratta dell'incontro fra FLM e il presidente della Società, Badile, che si è svolto questa mattina, e la risposta fornita da Bisaglia in commissione bilancio della Camera, risposta che ha affrontato anche la tematica sollevata dall'intervento di qualche giorno fa svolto dal compagno Bartolini in commissione. Per domani è prevista inoltre la presentazione, da parte della FLM, del documento di risposta alle dichiarazioni del ministro delle partecipazioni statali e dell'IRI.

Le dichiarazioni fornite dal presidente Badile nell'incontro con i sindacati di questa mattina ricalcano praticamente le risposte date da Capanna, lunedì, alla delegazione regionale. Badile, riconfermando la gravità della situazione, sia finanziaria che produttiva, ha ripetuto le considerazioni della Finsider sul futuro delle Acciaierie: verranno posti in atto interventi finanziari per far fronte al deficit (interventi che però non saranno risolutivi, poiché alla base del disavanzo della «Terni» c'è, in larga misura, l'elevato tasso di interesse che si paga sui debiti), le preoccupazioni maggiori riguardano DCC e LAS, e solo il varo del piano energetico potrà far intravvedere prospettive per il settore elettromeccanico.

Badile ha affermato che la unificazione fra LAS e DCC, a livello di direzione, non prelude affatto ad un passaggio di questo comparto alla Finmeccanica, ma è solo una misura volta ad introdurre miglioramenti organizzativi.

«In definitiva non si può che ripetere il giudizio già espresso per l'incontro della Regione con Capanna: agli impegni generici, alle dichiarazioni «tranquillizzanti» non si accompagna l'indicazione di prospettive chiare e precise per il futuro della «Terni».

La replica di Bisaglia in commissione bilancio della Camera, che ha concluso il dibattito sulle Partecipazioni Statali, ha fornito ulteriori elementi di valutazione. Va anzitutto ricordato che è stata approvata una risoluzione unitaria che riprende molti degli argomenti contenuti nella proposta di risoluzione presentata in commissione da PCI e PSI.

Per quanto riguarda gli acciai speciali, Bisaglia ha escluso contatti fra la presidenze EGAM, Finsider e Fiat. Questo non significa però che è stata esclusa la possibilità che la Fiat, acquisendo la Cogne e la Breda siderurgica, si assicuri il controllo di buona parte della produzione nazionale di acciai speciali. Bisaglia ha poi parlato, per gli acciai speciali, di «forme di collaborazione fra industrie pubbliche e private, in cui dovrà essere comunque assicurata la leadership al capitale pubblico, anche in termini di partecipazione azionaria».

Per quanto riguarda poi i problemi dell'elettromeccanica, Bisaglia ha ripetuto il concetto del «sovradimensionamento» del settore, ha poi assicurato che «nell'ambito delle commesse ENEL si cercherà ogni possibile coordinamento per utilizzare tutte le capacità produttive nazionali».

Infine, per le prossime settimane, è prevista la presentazione di un'interrogazione da parte del gruppo parlamentare comunista sui problemi specifici degli acciai speciali.

m. b.

Ingiustificati aumenti a Terni della carne suina

TERNI, 16

Una recente indagine compiuta dal Comune di Terni ha accertato, accanto al riconoscimento che in almeno venti punti di vendita disseminati per la città, ma particolarmente ubicati nelle zone del centro, i commercianti praticano prezzi sensibilmente inferiori a quelli massimi determinati dal comitato provinciale prezzi per la carne bovina, si è registrato un aumento ingiustificato del prezzo della carne suina.

In base a questi dati il comune ha chiesto che la categoria si responsabilizzi, e rinunci autonomamente a ricaricare al dettaglio aumenti non fondati, oppure un intervento del comitato provinciale prezzi, per sottoporre anche la carne suina al regime di controllo.

Dall'assemblea generale degli agenti di Terni

Convocato un incontro pubblico del nuovo comitato della P.S.

Respinte le proposte per un sindacato corporativo

TERNI, 16

Si è tenuta questo pomeriggio, nella caserma del comando del gruppo, l'assemblea generale del personale di pubblica sicurezza di Terni per valutare l'esito delle elezioni svoltesi nelle scorse settimane e per definire le prime iniziative da far promuovere al comitato di coordinamento che è uscito dalle votazioni.

Il primo punto oggetto di discussione riguardava le modalità di raccordo con la Federazione sindacale unitaria, in previsione della costituzione del sindacato di polizia. Mentre la grande maggioranza dei dipendenti di PS è orientata ad un rapporto con le confederazioni sindacali si è venuto delineando un tentativo, peraltro isolato, da parte dei funzionari, di andare ad una trasformazione del comitato di coordinamento in senso corporativo e settoriale.

Altro argomento discusso è stato la convocazione di una assemblea pubblica esterna, cui invitare i consigli di fabbrica, gli enti locali, i parlamentari, per una presentazione ufficiale del comitato di coordinamento e per avviare il confronto sui problemi della categoria (turni, alloggi, efficienza e funzionalità della PS, regionalizzazione del servizio di pubblica sicurezza). Questa assemblea pubblica dovrebbe tenersi nella prima metà del mese di gennaio.

I dipendenti di PS che sono stati eletti nel comitato di coordinamento sono: Ciardi (presidente), Formisina, Contadini, Chiarelli, Fantacone, Castellani, Maroncelli, Mazzarini, Leonori, il capitano Luciori, in rappresentanza degli ufficiali, e due rappresentanti della caserma di Orvieto.

Radio Umbria

ORE 7: Apertura; **7,45:** Giornale 1; **8,15:** Rassegna stampa; **9:** Miscellanea; **10,30:** Dagli umbri; **12,45:** Giornale 2; **13:** Discoteca; **14:** Scorpione; **16:** Spazio giovani; **17,30:** Radio Umbria Jazz; **18,45:** Giornale 3; **19:** Il Giornale delle Regioni; **19,30:** Il concerto della sera; **21:** Dedica; **22:** Sud America; **22,45:** Giornale 4; **23:** Super session.

Diversi milioni di danni

Incendio nel reparto «Medicina» dell'ospedale civile di Spoleto

Fortunatamente non è rimasto ferito nessuno

Un incendio si è sviluppato verso le 23 di ieri per cause in corso di accertamento nel reparto medicina dell'ospedale civile di Spoleto, interessando anche i reparti di cardiologia e chirurgia.

Sono intervenuti i vigili del fuoco che hanno domato le fiamme nel corso della notte con il valido concorso del personale medico e paramedico presente. I danni ascendono a diversi milioni di lire.

Fortunatamente non c'è stato nessun ferito fra i ricoverati e il personale di servizio. Sul posto sono accorsi stamane il presidente dell'ente ospedaliero compagno Allani, e il consigliere Fior..

I CINEMA

TERNI

POLITEAMA: Cattivi pensieri
VERDI: Tutti possono arricchire tranne i poveri
FIAMMA: Liberi armati pericolosi
MODERNISSIMO: Classe mista
LUX: Complesso di colpa
PIEMONTE: Salon Kitty
PRIMAVERA: Prove e rappresentazione del Wojzeck

PERUGIA

TURRENO: Per un pugno di dollari
LILLI: Squadra volante
MIGNON: Abbasso tutti, viva noi
MODERNISSIMO: Il dramma della gelosia
PAVONE: L'inquilino del terzo piano
LUX: Il figlio d'oro

FOLIGNO

IL LABORATORIO: Uccellacci e uccellini di P.P. Pasolini
ASTRA: Natale in casa d'appuntamento
VITTORIA: Spogliamoci così senza pudore (VM 14)

SPOLETO

MODERNO: Squadra antifurto (VM 14)

TODI

COMUNALE: Punto cotto

SARDEGNA - Posta l'esigenza di una revisione del documento

NOVITÀ E LIMITI NEL BILANCIO REGIONALE. IL PCI SI ASTIENE

In particolare manca un collegamento organico con la politica di programmazione Utile la discussione preliminare — Preciso impegno per la ristrutturazione degli enti

Aggiornamento del programma e nuova Giunta per superare bene la crisi dell'Abruzzo

Nostro servizio

L'AQUILA, 16

Ieri mercoledì 15 dicembre, la consueta riunione del Consiglio Regionale d'Abruzzo non c'e stata: è stata aggiornata ad oggi quando, insieme all'esame dell'ordine del giorno, sarà possibile conoscere qualche specificazione da parte delle forze democratiche in merito alle due questioni centrali poste dal PCI e su cui si sono dichiarate d'accordo: un aggiornamento del programma perche esso corrisponda meglio alla situazione politica che è venuta maturando nel Paese e nella Regione; la elezione di una nuova Giunta che abbia l'autorità politica e culturale (cioe la capacita autonoma di ideazione operativa e di iniziativa pratica) perché il programma, opportunatamente adeguato, abbia i suoi momenti di reale e puntuale attuazione.

A un mese circa dalla formalizzazione della crisi, dopo due giornate di serrato dibattito nell'assemblea regionale e dopo alcuni incontri tra le delegazioni dei cinque partiti dell'arco costituzionale, l'elemento di maggiore chiarezza in funzione di uno sbocco positivo della crisi, è rappresentato dalle posizioni espresse dal PCI.

Considerati in una visione unitaria i compiti della Regione (obiettivi programmatici e strumenti per realizzarli) si puo dire che, al punto in cui sono arrivate le cose, le forze politiche democratiche non possono considerare la crisi aperta come un momento per qualche aggiustamento marginale, ma come l'occasione per una responsabile e profonda riflessione che faccia avanzare in tutti la coscienza della gravità della situazione abruzzese e nazionale e dell'urgenza e della puntualità con cui la Regione deve essere presente, con un ruolo positivo, nei processi in atto.

Il PCI, indicando i fondamentali punti per «tonificare» il programma, ha formulato alcune proposte che si muovono, pur partendo dai settori più importanti dell'economia e della società abruzzese, in direzione di una concezione organica e globale dello sviluppo regionale da cui far discendere, a livello operativo, la strumentazione amministrativa e legislativa; ed ha sottolineato, il nostro partito, come la conclusione della crisi — che richiede tempi rapidi e positivi punti di arrivo — è possibile a due condizioni essenziali: un impegno unitario delle forze regionaliste le quali, facendosi carico della acutezza della situazione socio-economica abruzzese, sappiano realizzare un quadro di interventi per dare, in collegamento col movimento delle masse, una risposta valida ai problemi aperti; un arricchimento del quadro politico per utilizzare più ampiamente, nell'ambito dell'impegno unitario di tutte le forze democratiche sopra richiamato, la grande forza del PCI battendo, nel contempo, le spinte negative basate sulla discriminazione a sinistra.

Nell'ambito delle posizioni espresse da cinque partiti impegnati nella piattaforma politico-proarammatica regionale, già sono emerse, in sede di dibattito consiliare, e da parte di alcune componenti politiche, valutazioni positive delle indicazioni del PCI. Riteniamo che la DC — che pur si è detta preoccupata della situazione e desiderosa di un superamento costruttivo della crisi — debba assumere più chiara coscienza dell'acutezza dei problemi, liberarsi delle remore che ne frenano la tensione unitaria, collocarsi con maggiore determinatezza e credibilità nel movimento unitario (non solo nella Regione, ma a tutti i livelli della società), perché l'Abruzzo possa uscire al più presto dalla grave situazione su cui pesa drammaticamente un trentennio di scelte sbagliate.

Romolo Liberale

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 16

Il bilancio di previsione per il 1977 della Regione sarda, pur segnando delle notevoli novità rispetto al passato, non presenta dei collegamenti organici con la politica di programmazione. Per queste ragioni il PCI si astiene dal voto, ponendo nel contempo alla Giunta che sarà eletta tra breve l'esigenza di una revisione del documento politico-contabile.

Parlando a nome del gruppo comunista, il compagno Sirio Sini ha sostenuto che, per certi versi, anche questo bilancio risponde alla logica del passato, come è possibile constatare dagli interventi non coordinati e confusi. In altre parole, la rispondenza alla logica di piano è solo apparente.

Perché questi passi indietro rispetto alla linea programmatica dei partiti dell'intesa e alle leggi della rinascita già licenziate dal Consiglio regionale? Il compagno Sini ha risposto che le carenze attuali sono dovute alla mancanza di quel piano pluriennale richiesto anche nel documento dell'intesa autonomistica. Purtroppo, il bilancio presentato dalla Giunta non tiene sempre conto nemmeno del piano triennale. In questo modo almeno i due terzi delle previsioni del piano triennale sono destinati a saltare in quanto manca una visione organica che consenta di collegare gli interventi settoriali con la politica generale della programmazione.

Considerato che vi sono anche ombre, per quali ragioni i comunisti si astengono e non votano contro, come nel passato?

Intanto — ha precisato il compagno Sini — il bilancio contiene degli aspetti negativi, ma anche delle parti positive. E' quindi un impasto di luci e di ombre. E' certamente rilevante il fatto che la commissione competente abbia potuto condurre un lavoro analitico molto produttivo, soprattutto per quanto riguarda gli enti regionali.

La discussione preliminare è stata utile per riaffermare la necessità della scelta politica della programmazione.

L'oratore comunista ha poi citato alcuni esempi di capitoli scritti per memoria (cultura, scuola, servizio antincendio, sport, ecc.), al fine di costringere la Giunta ad elaborare nuove leggi organiche nelle varie materie.

Per quanto riguarda gli enti regionali c'è un impegno preciso che, entro il prossimo mese di marzo, venga realizzata la necessaria ristrutturazione.

Annunciando infine il voto di astensione del PCI, il compagno Sirio Sini ha ribadito che esso conserva un forte contenuto critico ed allo stesso tempo vuole significare un impegno di cambiamento per la nuova giunta.

«Sappiamo bene — ha concluso il compagno Sini — che all'interno dell'attuale maggioranza vi sono forze che tendono ad infrangere il quadro politico avanzato che si va determinando in Sardegna, per tornare a vecchi e logori sistemi di governo. Riflettendo attorno a questa considerazione, e per sconfiggere i nemici dell'intesa autonomistica, il PCI ha deciso il voto di astensione, considerato come un atto di fiducia del processo politico appena incominciato».

g. p.

Proteste per l'aumento delle tariffe della Tirrenia

CAGLIARI, 16

Viaggiare sulle navi della Tirrenia da oggi costa dal 10 al 15% in più. L'aumento è stato deciso improvvisamente, senza nessun preannuncio. Le tariffe più alte riguardano sia il trasporto di passeggeri che il trasporto delle merci da e per la Sardegna.

Contro questo assurdo provvedimento si è pronunciato il presidente della Regione onorevole Pietro Soddu, che ha indirizzato un telegramma di protesta al presidente del Consiglio onorevole Andreotti, ai presidenti della Camera e del Senato, al ministro della marina mercantile, al ministro del bilancio e delle regioni, al ministro delle Partecipazioni statali, dei trasporti e dell'interno, nonché a tutti i deputati e senatori sardi.

Il presidente della Regione sarda sottolinea che la Tirrenia ha deciso di aumentare le tariffe senza preventivamente informare l'autorità regionale.

Il presidente della Regione on. Soddu chiede infine la revoca immediata dell'aumento arbitrariamente disposto.

SICILIA - Ieri pomeriggio all'ARS

Presentato dal PCI il disegno di legge per i Comuni alluvionati

Prevede, fra l'altro, l'istituzione di un Comitato tecnico che dovrà redigere un piano organico

PALERMO, 16

Un disegno di legge che prevede la spesa di 22 miliardi e mezzo (6 e mezzo derivanti dalle finanze della Regione, 16 dal recente decreto legge) è stato presentato questo pomeriggio all'ARS dal gruppo comunista, primo firmatario il compagno Vizzini per i Comuni siciliani alluvionati in ottobre e in novembre.

Il progetto, che per adesso è il solo ad essere stato presentato all'assemblea, è caratterizzato da due proposte fondamentali: l'istituzione di un nuovo organismo tecnico snello ed efficiente, (un Comitato composto da professori universitari, geologi e funzionari) capace di redigere un piano organico di provvedimenti in grado di incidere sulle cause dei ricorrenti disastri e di confrontarsi con le esigenze delle popolazioni; e di approntare interventi per la ripresa delle attività economiche colpite attraverso il credito agevolato e i contributi.

I contenuti del disegno di legge sono stati discussi stamane insieme ai diretti interessati dai dirigenti comunisti nel corso dell'incontro a Palazzo dei Normanni. Più tardi la delegazione del «Comitato di coordinamento» del comprensorio di Trapani si è incontrata anche con le presidenze degli altri gruppi e con gli esponenti del governo regionale.

Nel corso degli incontri la delegazione ha formulato alcuni rilievi critici sul decreto-legge recentemente emanato dal governo, tardivo, incompleto e insufficiente in quanto non recepisce che in minima parte le istanze delle popolazioni del comprensorio di Trapani e di quelle di Licata.

Si trattava, in primo luogo, di affrontare alla radice le cause che stanno dietro l'alluvione, allestendo le opere pubbliche la cui mancata realizzazione ha determinato i disastri: per le fogne, invece, il governo ha stanziato solo quindici miliardi, mentre i calcoli ufficiali fatti nel 1975 facevano ammontare il suo costo a 21 miliardi. Non una parola sulla diga sul Baiata il cui progetto è ancora fermo alla Cassa del Mezzogiorno, lo stesso per le opere di rimboschimento, mentre solo due dei tre fiumi il cui mancato assetto è da considerarsi all'origine dell'alluvione, il Lenzi e il Baiata, (nulla per il Forgia) vengono presi in considerazione.

Il decreto legge è ispirato poi a criteri dispersivi e soprattutto non considera Trapani una zona colpita da calamità naturali. Da qui la necessità di un impegno della Regione per modificarlo.

Intanto ieri sera l'assemblea ha approvato gli articoli del disegno di legge che assegna alle aziende agricole danneggiate dal recente maltempo 48 miliardi per la ripresa produttiva. Ieri sera il presidente dell'assemblea, compagno De Pasquale, ha incontrato i dirigenti delle tre associazioni degli enti locali siciliani, la Lega delle autonomie locali la ASACEL e la A. AIEL ed ha accolto una loro proposta per una indagine della Regione sulle opere pubbliche compiute nei Comuni siciliani.

Verrà convocata pure la seconda assemblea degli enti locali siciliani, per sottoporre agli amministratori, prima dell'avvio dell'iter legislativo, le proposte di riforma della Regione scaturite dall'apposita commissione di studi.

Oggi riprende il processo

Le lavoranti a domicilio di Santa Caterina respingono altri ricatti

Tornano a circolare minacce di una nuova interruzione del lavoro di ricamo - Ma le donne riaffermano il diritto all'applicazione della legge

Dal nostro corrispondente

CALTANISSETTA, 16

Prosegue domani il processo contro il lavoro nero di Santa Caterina. Anche se difficilmente si potrà arrivare ad una conclusione in questa seconda udienza (devono essere ancora sentiti almeno una trentina di testi prima di entrare nel vivo del dibattimento vero e proprio) un primo risultato, quello a cui fondamentalmente ha puntato la azione di denuncia che è alla base di questo processo, si può dire già raggiunto: la lotta delle ricamatrici di Santa Caterina, la violazione sistematica della legge sul lavoro a domicilio strappata dopo anni di lotte, sono argomenti che escono dal chiuso di un piccolo Comune del cuore della Sicilia e tornano a interessare l'opinione pubblica non soltanto siciliana.

Del resto l'obiettivo fondamentale era proprio questo: in nessun momento in nessuna delle coraggiose denunce che si sono susseguite nella prima udienza, si è mai puntato ad una sentenza vendicativa, semplicemente punitiva delle scandalose condizioni in cui sono state costrette le donne di Santa Caterina. L'obiettivo resta quello del superamento di queste condizioni, della difesa di un lavoro che è ormai diventato altamente qualificato, ma che deve acquistare la dignità che merita superando i rapporti capestro tipici del lavoro clandestino, rapporti che qui sono molto più scandalosi che altrove perché non c'è alternativa e il ricatto delle cento lire l'ora può passare.

Questo è stato il senso della lotta di Santa Caterina sin dalla prima denuncia apparsa su *l'Unità* cinque anni fa, una lotta che ha conosciuto momenti entusiasmanti di mobilitazione e di solidarietà e che si è facilmente inserita nel quadro del movimento più complessivo in piedi nel resto della Sicilia e nel Paese contro il supersfruttamento del lavoro nero.

Una lotta che in questi giorni ritorna a vedere protagonista l'intero Comune stretto intorno a queste ragazze che non si sono lasciate piegare dalla serrata, durata mesi interi, e decisa dai committenti per scoraggiare il movimento, e che non si tirano indietro di fronte alla minaccia che in questi giorni torna a circolare di una nuova interruzione del lavoro.

A tutte queste manovre le ragazze di Santa Caterina hanno sempre opposto un argomento concreto che nessuno può togliere dalle loro mani: la qualità dei ricami che riescono a produrre e che sono tra i più richiesti del mercato poco appariscente (di solito lo smercio maggiore di «corredi» viene effettuato da venditori specializzati che girano di casa in casa) ma ancora abbastanza esteso. Una qualità che non sono più disposte a farsi rubare per cento lire l'ora e senza alcun riconoscimento del rapporto di lavoro. Del resto chiedono l'applicazione di una legge che è vigore ormai da un paio d'anni e che esse stesse hanno contribuito a strappare, una legge che qui è stata sinora ignorata.

Né può più valere la giustificazione dei committenti: circa i ristretti margini di profitto consentiti dalla concorrenza di prodotti esteri: il divario tra i costi di produzione quali sono attualmente e i prezzi che questi prodotti hanno nel mercato e tale da consentire largamente l'applicazione delle tariffe allegate alla legge che regola il lavoro a domicilio.

Questo ormai le donne di Santa Caterina lo sanno e questo processo è una tappa della lotta che le vede protagoniste da anni per cambiare queste condizioni, una lotta che ha già raggiunto alcuni risultati positivi. La regione siciliana ha adottato un provvedimento a favore delle ricamatrici al momento della serrata e che soprattutto ha tolto queste donne dall'isolamento individuale che consentiva lo sfruttamento indisturbato della loro specializzazione ed ha abituato alla organizzazione e alla lotta la intera popolazione femminile di Santa Caterina (in ogni famiglia di queste comune di 8500 abitanti c'è almeno una ricamatrice), facendo giustizia anche qui come in tante altre realtà siciliane, di tanto facile folclore.

Anche domani come nella prima udienza l'aula consiliare del Comune, attrezzata per l'occasione a Pretura, vedrà sfilare queste donne a testa alta, a raccontare delle condizioni in cui s'è svolto il loro lavoro, dei diritti che sono stati calpestati.

Quali che siano le conclusioni di questo processo che per altro dovrebbero essere già segnate dalla ampiezza e dalla puntualità delle testimonianze e dal fatto l'obiettivo di queste donne resta quello del riconoscimento di un diritto che a parte la legge può sembrare addirittura ovvio: il riconoscimento del loro lavoro, intanto, e tariffe più dignitose.

Il processo è ancora una tappa di questa lotta.

Michele Geraci

in breve

MANIFESTAZIONI E PROTESTE DI TABACCHICOLTORI A CHIETI E S. MARZANO

CHIETI, 16.

Continua in provincia di Chieti la lotta dei tabacchicoltori che questa mattina hanno dato vita ad una manifestazione di protesta occupando per circa un'ora, nella stazione ferroviaria di San Vito Chietino i binari e bloccando di conseguenza il transito ferroviario con ripercussioni su tutto il tratto Lecce-Milano.

I tabacchicoltori sono in agitazione per protestare contro le manovre speculative di alcuni gruppi finanziari abruzzesi che hanno deciso di pagare loro prezzi eccezionalmente bassi, intorno di 40-50.000 lire al quintale rispetto allo scorso anno che hanno visto i tabacchicoltori in una gravissima situazione finanziaria.

* * *

TARANTO, 16.

Una forte mobilitazione dei tabacchicoltori per l'immediato ritiro del tabacco da parte dell'azienda di Stato del monopolio è in atto nel comune di San Marzano e in tutti i centri nella zona.

Le organizzazioni sindacali hanno invitato l'Amministrazione comunale, finora latitante, le forze politiche democratiche, le rappresentanze parlamentari e regionali ad assumere unitariamente immediate iniziative tendenti a salvaguardare l'occupazione e il reddito in un settore fondamentale per l'economia di San Marzano.

Oltre alle numerose iniziative di lotta in atto c'è stata nei giorni scorsi una interrogazione ai ministri delle Finanze e dell'Agricoltura e delle Foreste dei senatori comunisti Romeo, Miraglia e Cazzato.

ASSEMBLEA PUBBLICA A CATANZARO PER IL SINDACATO DI POLIZIA

CATANZARO, 16.

La prima assemblea pubblica per la costituzione di un sindacato unitario degli agenti, degli ufficiali e dei funzionari di P.S. si è svolta ieri a Catanzaro nel salone dell'Amministrazione provinciale, gremito di lavoratori, di sindacalisti, di politici e di cittadini. Erano presenti centinaia di poliziotti, di ufficiali, di funzionari in rappresentanza delle questure.

L'iniziativa, promossa dalla Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL e dal comitato provinciale di coordinamento per la smilitarizzazione e il sindacato di pubblica sicurezza, è stata introdotta da Franco Fedeli, direttore della rivista «Ordine Pubblico», dopo che Serafino Pesce, segretario della Camera del Lavoro di Catanzaro, aveva parlato brevemente per presentare il convegno.

L'iniziativa è la concretizzazione del lavoro portato avanti in questi mesi, culminato in un'assemblea tenuta qualche tempo fa in caserma dove era stato eletto il comitato provinciale di coordinamento.

IN AGITAZIONE I 5.000 MINATORI DELLA SARDEGNA

CAGLIARI, 16

I 5 mila minatori sardi hanno proclamato lo stato di agitazione. Lo annuncia la FULC in un comunicato.

I sindacati protestano per la mancata consultazione dei rappresentanti della Regione nell'elaborazione del piano minerario-metallurgico.

I segretari provinciali della categoria hanno informato i presidenti delle Commissioni Bilancio e Programmazione della Camera e del Senato, nonché i capigruppo, denunciando che «da oltre 20 giorni è stata sollecitata la richiesta di sentire le autorità sarde per definire le prospettive dell'EGAM nel settore minerario-metallurgico».

CHIESTO UN INCONTRO CON LE F.S. PER I COLLEGAMENTI CON L'AQUILA

L'AQUILA, 16

Il generale disservizio della linea ferroviaria Terni-Aquila-Sulmona è denunciato dalla Federazione Provinciale FIST-CGIL oltre che, naturalmente, dagli utenti che ogni giorno si affidano, nel recarsi al lavoro o nel tornarvene, ai capricci degli orari e degli imprevisti tecnici.

Sul diffuso fenomeno dei ritardi e su tutti gli altri problemi che riguardano la linea, il segretario provinciale della FIST-CGIL Fazio Franchi, dopo aver chiesto invano il mese scorso un incontro col direttore compartimentale ferroviario di Ancona, ha recentemente ribadito la necessità di un confronto tra i sindacati dei ferrovieri e il Compartimento di Ancona, confronto esteso all'assessore regionale ai Trasporti e agli amministratori comunali dell'Aquila e di Sulmona.

INIZIATIVA UNITARIA A CHIETI PER UNA DIVERSA ORGANIZZAZIONE DEL SERVIZIO GAS

CHIETI, 16

Ancora alla ribalta il problema della distribuzione del gas a Chieti, erogato a condizioni ricattatorie da una società privata, la Camuzzi che si rifiuta, tra l'altro di fornire il gas per uso riscaldamento, dopo la mozione presentata dai consiglieri comunisti Ciaccio, Di Vito e De Cesare, dai socialisti Ghica e Bernabei e dai socialdemocratici Odoardo e Trivigiano che chiedevano al sindaco ed alla giunta di diffidare la Camuzzi al rispetto contrattuale, provvedendo, in caso di ulteriori inadempienze, alla requisizione degli impianti di distribuzione per assicurare direttamente alla popolazione l'erogazione del servizio.

Una iniziativa, intanto è stata promossa unitariamente dalle sezioni del PCI, del PSI e della DC di Chieti Scalo. Tali sezioni daranno vita ad una petizione popolare per l'istituzione dei consigli di quartiere con elezioni che dovrebbero avvenire entro la prossima primavera e per l'allacciamento della rete di erogazione del gas in tutte le zone attualmente non servite, con l'ampliamento, naturalmente, delle zone servite, per la metanizzazione dell'intera rete cittadina.

UNA «NOTTE MEDIEVALE» AL CASTELLO DI BALSORANO

L'AQUILA, 16

L'Associazione dei Castelli d'Italia, organizza per la fine dell'anno al Castello di Balsorano una «notte medievale». Damigelle e cavalieri in costume — dice il dott. Leonello Sacchi, presidente dell'Associazione — accoglieranno gli ospiti. Una fitta scheda di attori, pittori, cantanti, personalità dell'arte e della cultura, saranno presenti: da Vanna Brosio. Il Castello durante la notte del 31 dicembre sarà illuminato a giorno da centinaia di torce naturali

ABRUZZO - Si estende la mobilitazione unitaria per la manifestazione di lunedì

Sono 40.000 i giovani in cerca di lavoro

Ogni anno 8.000 diplomati e quasi 3.500 laureati «a caccia» di un posto stabile - Le qualifiche ottenute sono inadeguate alle esigenze attuali e alle prospettive future - Gli obiettivi a medio e a lungo termine - Il ruolo della Regione - Numerose adesioni all'iniziativa di Pescara

FOGGIA

Studenti in lotta per l'edilizia scolastica e le attrezzature

Dal nostro corrispondente

FOGGIA, 16

I problemi della scuola si ripresentano anche quest'anno in maniera sempre più grave e drammatica. Le difficoltà che si riscontrano, in ogni ordine e grado delle scuole della provincia di Foggia, sono da collegarsi allo stato di semiabbandono in cui si è venuto a trovare in tutti questi anni il settore specie per quel che concerne l'edilizia scolastica che è assolutamente insufficiente.

Infatti molti enti locali della provincia di Foggia, a partire dal capoluogo, sono costretti — per sopperire alla carenza di aule — a prendere in fitto locali di emergenza, molto spesso inidonei ed assolutamente insufficienti.

In questi giorni gli studenti di molte scuole medie superiori del capoluogo hanno dato vita ad un ampio movimento di lotta che ha dibattuto in modo particolare i problemi dell'edilizia scolastica, delle attrezzature tecnico-scientifiche, della democrazia nella scuola e della partecipazione degli studenti per affermare in concreto il loro diritto allo studio e per una scuola democratica e profondamente rinnovata.

A conclusione di queste giornate di lotta, una delegazione di studenti dell'istituto tecnico «Leonardo da Vinci» e di altre scuole cittadine si è incontrata con l'assessore alla Pubblica Istruzione dell'Amministrazione provinciale, compagna Maria Schinaia, al termine di una forte e democratica manifestazione pubblica.

La delegazione ha posto i problemi alla base dell'attuale lotta degli studenti fozzianitrovando piena comprensione ed assicurazione da parte della nuova amministrazione democratica la quale si è impegnata a valutare attentamente, per quelle che sono le competenze della Provincia, le richieste che hanno avanzato gli studenti.

r. c.

VIBO VALENZIA

Spara contro gli operai che presidiano la fabbrica

Dalla nostra redazione

CATANZARO, 16

Sdegno e proteste per il grave episodio avvenuto ieri sera a Vibo Valentia, dove due individui hanno assalito — l'uno sparando una fucilata, per fortuna andata a vuoto, e l'altro brandendo una sbarra di ferro — un gruppo di operai in lotta per il mantenimento del posto di lavoro.

Il fatto si è verificato di fronte alla fabbrica ILVI (laterizi) i cui proprietari, dopo essere stati piegati al rispetto del contratto nazionale di lavoro, hanno licenziato tredici operai su un totale di venticinque con il chiaro intento di una ripicca antisindacale. Tutti gli operai, quelli occupati e quelli messi in cassa integrazione, da diversi giorni sono in lotta e presidiano la fabbrica.

Ieri sera un operaio occupato, Gaetano Morgese, con una spranga di ferro, e un estraneo, Marcello Mignolo, armato di fucile, si sono presentati di fronte alla fabbrica con l'intento di entrarvi ad ogni costo. All'opposizione degli altri lavoratori Mignolo, come si è detto ha sparato una fucilata ad altezza d'uomo. Dopodiché entrambi si sono dati alla fuga.

L'episodio è stato immediatamente denunciato al commissario di PS.

Nella stessa serata di ieri si sono riunite le organizzazioni sindacali della città e della zona che hanno sottolineato anche come il protrarsi e l'inasprirsi dell'attacco non solo ai livelli occupazionali nella zona ma anche alle più elementari conquiste sindacali, diventi sempre più preoccupante.

Uno dei proprietari della fabbrica ILVI, nella stessa serata di ieri di fronte agli operai, ha dichiarato che «le buone maniere non servono più».

Un comunicato di solidarietà con i lavoratori in lotta e di condanna per il gravissimo episodio è stato diffuso stamane anche dalla sezione comunista di Vibo Valentia e dalla segreteria di zona.

Nostro servizio

PESCARA, 16.

Una regione con poco più di un milione di abitanti, e 75 mila disoccupati: di essi, oltre 40 mila sono giovani. Si calcola che nel quinquennio '71-'75 la media-diplomati in Abruzzo sia stata di 8 mila l'anno, sui 3000-3500 i laureati: di essi la maggior parte non trova un lavoro stabile e qualificato.

Nel questionario preparato dal comitato regionale per l'occupazione giovanile c'è una domanda che dice: «Pensi che gli studi fatti ti siano serviti a trovare lavoro?»: la risposta dei giovani è quasi sempre un «no» secco, senza commenti.

Le qualifiche che dà la scuola in Abruzzo (oltre 93 mila persone al di sopra dei 14 anni si classificavano «studenti» nel censimento del '71) sono del tutto inadeguate non solo ad uno sviluppo futuro della regione, ma anche alle esigenze attuali: 200 mila ettari di terre incolte, miliardi stanziati e non utilizzati per la irrigazione e la forestazione, e un solo istituto tecnico agrario (ad Alanno) e facoltà «umanistiche» che sfornano migliaia di disoccupati.

Precise richieste

Una regione prevalentemente agricola in cui l'agricoltura è stata completamente abbandonata: una industrializzazione facile, con interventi «a pioggia» e non programmati: questi gli elementi più vistosi della «disperazione» su cui nasce, prima in maniera semi-spontanea, poi organizzata, il movimento dei disoccupati. Ed ora le iniziative diffuse e diverse stanno per convergere nella manifestazione di lunedì, che vedrà in corteo migliaia di giovani (c'è anche lo sciopero degli studenti), ma dove l'elemento caratterizzante dovranno essere i disoccupati che giungeranno a Pescara da tutta la regione con oltre 20 pullman con richieste precise al Governo e alla Regione.

«Al Governo chiederemo — dicono gli organizzatori — di chiarire meglio di quanto faccia il piano Andreotti, come si può investire il settore agricolo, che è fondamentale per la nostra regione, come si può con quei fondi riconvertire l'apparato agricolo. Chiederemo anche che non siano «premiate» in Abruzzo industrie che non hanno favorito lo sviluppo dell'occupazione e non hanno mantenuto impegni presi».

Il «piano d'emergenza» della Regione, con lo stanziamento di 300 miliardi (in maggioranza residui passivi) per creare 15 mila nuovi posti di lavoro, è bloccato per la crisi della Giunta. I giovani chiederanno che si vada rapidamente allo sblocco, dato che, al di là dell'irrisorio finanziamento di un miliardo e mezzo per il «piano giovani», la maggior parte dei fondi creerà comunque nuova occupazione giovanile, all'interno delle finalità dichiarate di un nuovo sviluppo della Regione.

«Bisogna anche chiedere con forza alla Regione — dicono al Comitato — che si realizzi il piano di sviluppo dell'Abruzzo, senza il quale è impossibile stabilire un raccordo fecondo tra gli stanziamenti statali e regionali».

Recupero delle risorse

Per l'immediato, i giovani chiederanno lunedì di poter utilizzare le energie umane per il recupero delle risorse naturali (come le terre incolte), per i primi interventi di rivitalizzazione in agricoltura (con l'utilizzazione dei fondi congelati per l'irrigazione e la forestazione); premeranno perché si valorizzino e si estendano le iniziative che già esistono di cooperative agricole gestite da giovani.

Per quel che riguarda l'industria, si chiederà che intanto le aziende che hanno assunto impegni li rispettino al più presto: si parla del «piano Montedison» per 300 nuovi posti di lavoro, dello sblocco del turn-over alla SIT-Siemens, col raggiungimento dei 7 mila posti previsti, dell'assolvimento degli impegni GEPI. Da definire tecnicamente l'utilizzo e la riqualificazione dei giovani per il turismo, i servizi, i corsi delle 150 ore e il recupero del patrimonio artistico e dei centri storici.

A questa piattaforma a breve e media scadenza porterà un contributo certamente significativo la presenza alla manifestazione di un segretario confederale che parlerà a piazza Salotto dopo il corteo.

Decine di adesioni alla manifestazione, con odg votati in Consigli comunali (tra cui quello del Comune di Pescara), nelle Comunità montane, nei Consigli di fabbrica, nei Consigli di zona e negli organismi delle categorie sindacali, di tutta la regione, danno il senso della vasta partecipazione alla manifestazione di lunedì.

Nadia Tarantini

il partito

■ **A CROTONE INIZIA DOMANI UN CORSO DI STUDI SULLA SPERIMENTAZIONE DIDATTICA**

Promosso dalla Federazione crotonese del PCI iniziera nel pomeriggio di domani sabato un corso di studi, su «Sperimentazione didattica nella scuola» con un'introduzione del professor Bertacchini, dell'Università della Calabria.

Il corso che si svolgerà nei locali della sezione fabbriche in via XXV Aprile, palazzo Barberio, avrà la durata di due giorni e vedrà, tra gli altri, la partecipazione di quattro docenti dell'Università calabrese.

MOLISE - Giornata di lotta regionale per lo sviluppo delle campagne

Lunedì manifestano i contadini

Dal nostro corrispondente

CAMPOBASSO, 16

E' stata proclamata per il 20 dicembre una giornata di lotta regionale dei contadini del Molise.

La manifestazione è indetta dalle organizzazioni dell'Alleanza Contadini, dell'UCI e della Federmezzadri. Hanno aderito la Lega delle Cooperative, l'Associazione olivicoltori del Molise, il Consorzio Bieticoltori (CNB). Al centro della giornata di lotta dei coltivatori diretti molisani vi è il problema dello sviluppo e del potenziamento dell'agricoltura.

Ieri mattina è stata resa nota, dalle organizzazioni che hanno promosso la giornata di lotta, la piattaforma su cui si mobiliteranno i coltivatori di tutta la regione.

Il documento si sofferma sulle richieste specifiche. Per ciò che concerne la cerealicoltura, i contadini chiedono alla Regione di rimuovere tutti quegli ostacoli che non permettono il sollecito pagamento delle integrazioni comunitarie e di provvedere affinché vengano dati contributi per la creazione di silos, e altre strutture che permettano ai contadini la difesa dagli attacchi speculativi dei loro prodotti.

Anche per la zootecnia bisogna individuare un piano rispondente alla realtà contadina regionale, onde sfruttare tutte le risorse umane e materiali (terra acqua, forze giovanili inoccupate). Altro settore particolarmente in crisi nella regione è quello dell'olivicoltura. Difatti, per la politica disastrosa della CEE, oggi, il prezzo non è più remunerativo.

Occorre che la Regione intervenga sulle strutture attraverso finanziamenti che compensino le spese per l'esercizio agricolo di questa particolare coltura. Nel settore bieticolo bisogna andare ad una definizione e riorganizzazione del pacchetto azionario dello zuccherificio di Termoli ed a un maggior peso dei consorzi dei bieticoltori nelle decisioni aziendali.

Un altro settore su cui i contadini chiedono un intervento della Regione, è quello della forestazione.

Il concentramento è fissato alle ore 9 a Campobasso, in Piazza S. Francesco, mentre il comizio sarà tenuto dal compagno Compagnoni in piazza Prefettura alle 10.30.

Giovanni Mancinone

il dito nell'occhio

Hanno già perduto

La settimana di solidarietà della Sardegna con il popolo cileno è stata aperta a Cagliari col dibattito sulla partecipazione della nazionale italiana di tennis alla finale di Coppa Davis in quello stadio di Santiago dove è stato consumato il martirio del musicista Victor Jara e di tanti altri patrioti antifascisti.

Al giornalista sportivo Giuliano Torres, che ha ben detto come «il fascismo, sotto Pinochet oggi e sotto Mussolini e Hitler ieri, è morte della cultura, del pensiero e anche dello sport», hanno risposto con calde parole di solidarietà giovani e meno giovani. Tutti hanno sottolineato che le discipline sportive non costituiscono affermazione di forza muscolare, ma soprattutto realizzazione dell'intelletto, e quindi, nel senso giusto, rispetto della vita umana.

Vogliamo ricordare qui le parole di Nizza e De Rossi, due noti atleti di pallacanestro della squadra del Brill-Cagliari, i quali hanno affermato che il problema della democrazia nello sport si pone in termini dialettici reali e va analizzato soprattutto alla base, tra i giovani impegnati nelle varie discipline.

Il senso è chiaro: l'atleta non è un robot che serve per segnare punti, ma è un uomo che vive nel suo tempo ed esprime in un modo o nell'altro, opinioni politiche.

Giocare nello stadio insanguinato di Santiago davanti al generale massacratore, significa sin d'ora segnare la propria sconfitta per chi ha accettato la sfida del popolo italiano offendendo il popolo cileno, e chiamando ipocritamente il governo alla decisione finale.

Ecco il senso del dibattito di Cagliari. Tutti gli intervenuti hanno concluso sostenendo — come aveva affermato qualche giorno fa su l'«Unione Sarda» Jacopo Onnis con espressione felice — che Panatta e compagni, in fondo, hanno già perduto.